IL PICCOLO

Anno 109 / numero 264 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Sabato 24 novembre 1990

INTERVISTA

Andreatta: Trieste può diventare la cassaforte dell'Europa Nuova

TRIESTE — Ancora un gradino e la legge per le aree di confine diventerà realtà. Dopo l'approvazione da parte della commissione bilancio del Senato avvenuta giovedì spetta ora all'omologo organismo della Camera dare il definitivo «sì». E se a Trieste, Udine e Pordenone i commenti sulla nuova normativa sono pressoché univoci e improntati alla soddisfazione, l'unica nota dolente giunge da Gorizia. Il capoluogo isontino, infatti, lamenta e denuncia lo «scippo» del Centro servizi alle imprese per gli scambi e la documentazione perpetrato, dicono all'unisono politici e imprenditori goriziani, dai socialisti friulani. L'ultima parola spetterà ora alla Regione, che stabilirà la collocazione del «centro» della discordia.

Servizi a pagina **3**

Intervista di
Mauro Manzin

ROMA — Trieste voleva un passaporto per entrare di prepotenza nella realtà economica e finanziaria della nuova Europa. Ora le sue aspirazioni sono realtà. L'approvazione in sede legislativa da parte della Commissione bilancio del Senato della normativa sulle aree di confine costituisce una pietra angolare su cui cominciare a erigere il grattacielo imprenditoriale del futuro. Due i cardini principali della legge: la costituzione di un Centro di servizi finanziari e assicurativi in simbiosi con i Punti franchi portuali («Off-shore») e l'istituzione di una società finanziaria per dare vita a «joint venture» e a collaborazioni commerciali e industriali con i Paesi dell'Est europeo. Il tutto con una «dote» di 786 miliardi fino al '97, di cui 336 già disponibili nel triennio '90-'92.

Il grande vecchio di quest'operazione protrattasi per oltre cinque anni è il senatore Nino Andreatta, presidente della Commissione bilancio del Senato. E' stato lui, infatti, a capire come la prima stesura della normativa licenziata dalla Camera fosse divenuta uno strumento troppo assistenziale che cozzava contro la realtà comunitaria. E' stato lui a credere fin dal principio nella localizzazione del centro «Off-shore» nei punti franchi triestini. E' stato lui che ha dribblato le insidie sparse sul percorso istituzionale della legge soprattutto dai socialisti veneti.

Senatore Andreatta, come valuta il risultato del lavoro svolto dalla Commissione bilancio del Senato?

«Ci siamo trovati di fronte a una legge che veniva guardata con sospetto da chi, come me, si occupa della finanza pubblica, basata su presunti torti storici alla vostra regione. Ma col passare del tempo e le nuove prospettive che si sono venute a delineare nell'Europa centrale e danubiana è diventata una scelta di strumenti localizzati in un ambiente più censibile di quello romano per i rapporti con questi Paesi ex socialisti e quindi a posteriori ha trovato una sua legittimità che forse all'inizio non possedeva».

Alla fine siete riusciti a portare a Trieste quell'area franca finanziaria che tutta l'Europa da oggi ci invidia...

«Una legge non crea mai un nodo d'interessi e di attività. La legge crea le condizioni. Ora si tratta di realizzare le potenzialità che la normativa prevede».

Trieste diventerà una piccola Svizzera bancaria e finanziaria?

«Trieste avrà molto di più di quello che ha la Svizzera. Sui profitti prodotti dalle imprese assicurative, finanziarie o bancarie che si insedieranno nel porto si pagherà solo il 50% dell'Ilor, non si pagherà Irpeg nè l'imposta sostitutiva sugli interessi dei depositi. Abbiamo tradotto nella legge quelle che sono le 'international banking facilities' con cui gli Stati Uniti hanno cercato di riportarsi a casa il mercato dell'Eurodollaro. Condizioni paragonabili quindi ai Caraibi, a Dublino o a Malta».

Senatore, ma non è tutto oro quel che luccica...

«Verissimo. Se tutto questo esiste, ma poi il sistema dei telefoni non funziona, il vostro aeroporto ospita solo un paio di aerei al giorno, le aree portuali non sono disponibili al momento giusto, beh, sono decisamente poche le cose che luccicano».

Qual è l'antidoto per questi virus dell'inadeguatezza?

«Aree come quella prevista per Trieste ce ne sono molte nel mondo. Il problema di farla vivere è connesso alla capacità che la città saprà esprimere per trovare il banchiere tedesco o inglese che diventerà presidente di quest'area e dedicherà la sua vita a svilupparla».

Quale aspetto l'ha impegnata di più nella stesura della legge?

«Ho cercato di evitare che Roma avesse qualche rapporto, e per Roma intendo anche Banca d'Italia, con i banchieri che speriamo arrivino a Trieste. Anche l'attività di vigilanza dovrà svolgersi nell'ambito del consiglio che reggerà l'area finanziaria, in modo che l'ungherese o il borneo che arriverà a Trieste non debba avere contatti con la burocrazia centrale, ma rapporti diretti con gli uomini sul posto».

La scure anti-assistenzialismo della Cee non si abbatterà sulla legge?

«Si sono usate formule che la Comunità ha accettato in leggi proposte in sede nazionale. Per quanto riguarda l''Off-shore' credo si sia operato con cautela».

Come deve rispondere adesso la città?

«Ora inizia il lavoro vero, quello che dura 12 ore al giorno, fatto di professionalità e di conoscenza delle lingue, soprattutto quelle slave. Solo così si potrà entrare in concorrenza con Singapore».

IL NOSTRO GIORNALISTA NEGLI AVAMPOSTI IRACHENI

Un inviato in prima linea: ecco l'armata di Saddam

La diplomazia di Bush è in pieno svolgimento fra gli arabi del fronte anti-iracheno. Dopo avere incontrato il Presidente egiziano Mubarak al Cairo (nella foto) e aver confrontato la coincidenza di posizioni contro il regime di Baghdad, Bush ha avuto un vertice a Ginevra con il Presidente siriano Assad. L'incontro ha suscitato perplessità negli ambienti del Congresso essendo la Siria ritenuta, finora, uno dei paesi sostenitori del terrorismo mediorientale.

«Sono arrivato al fronte grazie all'aiuto di una guida che ha rischiato anni di galera e con una grandissima dose di fortuna»

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

IRAQ, CONFINE ARABO — Si siedono raasegnati ai bordi della pista di asfalto che si inoltra nel deserto. Imprecano quando i camion militari sfrecciano senza fermarsi. Ma poi si rimettono a discutere, a fumare, ad aspettare che arrivi un'altra colonna. Siamo a diverse decine di chilometri da posto in cui i soldati di Saddam Hussein vengono scaricati, ai confini del campo petrolifero di Rumaila. Da quel punto ogni militare dal ritorno della licenza deve arrangiarsi come può per raggiungere il suo reparto. Una marcia che supera abbondantemente i cento chilometri. E' l'armata cenciosa di Saddam Hussein.

Nessun altro giornalista occidentale ha potuto vedere la prima linea così da vicino. Ci sono arrivato con l'aiuto determinante di una guida che ha rischiato anni di galera e con la benedizione di una fortuna sfacciata. Non siamo stati fermati da nessuno dei trentotto posti di controllo disseminati sul tracciato del nostro raid da Bagdad al fronte e ritorno...

Nel marasma dei trasporti si distingue solo una colonna di trenta camion. Sono puliti, ordinati, lustrati come oggetti preziosi. Un esperto ci spiegherà il contenuto. Trasportano al fronte lo «sporco» asso nella manica degli iracheni, i gas nervini e i gas irritanti...

Ogni soldato porta da casa quello che può. La marcia verso il fronte acquista i connotati di un trasloco di massa...

Servizio a pagina **8**

FORLANI

'Una Dc unita contro il Pci'

Arnaldo Forlani

ROMA — Forlani invita la Dc all'unità di fronte al «pericolo comunista» e fa caute aperture alla sinistra, invitandola a rientrare a pieno titolo nel partito anche in vista di nuove responsabilità governative. Il segretario democristiano, che è intervenuto al Consiglio nazionale del partito, ha parlato a lungo dei comunisti: «Il Pci punta alla crisi istituzionale». La campagna comunista contro Cossiga e contro le scelte occidentali del Paese ha fornito a Forlani un'occasione troppo ghiotta per non approfittarne. «La polemica scatenata dai comunisti su Gladio sta ricompattando la maggioranza di governo che si schiera tutta unita a difesa delle istituzioni, a cominciare dal Quirinale; possibile che non possa ricompattare anche la Dc al suo interno?». Sulla riforma elettorale — ha detto — è possibile avviare le aggregazioni a cui potrebbe essere assegnato un premio di maggioranza. Per Forlani sciupare quiesto momento di comunanza con gli alleati sarebbe un errore: ne va di mezzo non solo il governo (che va salvato) ma anche la legislatura (no alle elezioni anticopate). Il Consiglio nazionale prosegue oggi e probabilmente domani. Per consentire la massima riflessione il presidente verrà votato all'ultimo momento, e la sinistra ha dunque 48 ore per decidere se rientrare alla grande oppure continuare la protesta rischiando l'accusa di indebolire sia la Dc sia la maggioranza in un momento diffcile.

Sanzò a pagina **2**

IL LEADER SOVIETICO MINACCIA SOLUZIONI DRASTICHE

Gorby: 'Ritorno alla dittatura'

«L'Urss è allo sbando e bisogna ristabilire l'ordine al più presto»

MANOVRA ANTICRIMINE DEL GOVERNO

La giustizia sarà più veloce

ROMA — Il governo ha completato il «pacchetto» varato il 10 novembre scorso, sulla base dei risultati delle «Conferenze per la giustizia», volute da Cossiga, e dei suggerimenti della Commissione antimafia. Sconti di pena per i pentiti delle cosche, ritocchi ai termini di prescrizione e a quelli di custodia cautelare, allungamento del periodo concesso al pubblico ministero per le indagini preliminari, inasprimento di pena per la falsa testimonianza e per altri reati contro l'amministrazione della giustizia. Le misure sono contenute in cinque disegni di legge approvati ieri dal Consiglio dei ministri. Un sesto, riguardante l'assunzione di giovani assistenti del pm tra i neolaureati in giurisprudenza, è attualmente allo studio e verrà portato quanto prima dal ministro della Giustizia Vassalli (nella foto) a palazzo Chigi.

Per un rapido esame parlamentare di tutti i provvedimenti adottati per la «manovra anticrimine» (dalla riforma per decreto della Gozzini all'inasprimento delle pene per mafiosi, trafficanti, sequestratori e così via, fino agli ultimi varati ieri), non ci sarà una commissione speciale e, per il momento, neanche una «sessione per la giustizia». Ma, su richiesta del ministro per i Rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa, il presidente della Camera Nilde Iotti fisserà alle commissioni termini precisi per l'approvazione.

Tamburini a pagina **2**

Intanto il Parlamento gli concede i pieni poteri per fronteggiare la recessione. «Nessun problema, sufficienti le scorte alimentari»

MOSCA — Gorbacev è deciso a tutto: in una conferenza stampa ha ammesso che il Paese è allo sbando e che la dittatura potrebbe essere necessaria per ripristinare la disciplina. E il leader del Cremlino ha già le armi in pugno, e perfettamente legali: l'uso del Kgb, la famigerata polizia segreta. Comunque il Parlamento sovietico gli ha concesso ieri pieni poteri per battere la recessione. «Non è l'anticamera della dittatura» ha subito sottolineato Gorbacev illustrando la nuova struttura dell'Urss (che si baserà su una 'triade'), e ha anche ribadito che il Paese ha sufficienti riserve alimentari per l'intero inverno.

Servizio a pagina **8**

IL CONTESTATO DECRETO FORMICA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Varata la tassa sui 'capital-gain'

Slitta a febbraio la data per il primo versamento - Agitazioni in Borsa - Sale l'inflazione

ROMA — Mentre gli operatori di Borsa minacciano altri due giorni di sciopero il 5 e il 6 dicembre, il ministro delle Finanze Formica non mostra segni di cedimento. Nel Consiglio dei ministri di ieri il decreto bis sui capital-gain è stato infatti riproposto in un testo sostanzialmente uguale a quello precedente.

Uno solo il cambiamento di un certo rilievo: il termine entro il quale dovrà essere effettuato il primo versamento della tassa sui guadagni di borsa slitta dal 15 dicembre al 15 febbraio prossimo. Un rinvio che potrebbe consentire di introdurre in Parlamento una serie di modifiche sostanziali.

Note dolenti sul fronte dell'inflazione apparsa nettamente in ripresa nelle rilevazioni delle città campione compiute dall'Istat.

A livello nazionale, nel mese di novembre, si ipotizza un + 0,7% che porterebbe il tasso tendenziale annuo dal 6,2 di ottobre al 6,6%.

Trieste è l'unica città che non ha fatto registrare un balzo consistente nella corsa al rialzo dei prezzi (+0,3%). Prima in classifica è Torino (1%).

Servizi a pagina **2-10**

FISCHI NEL TEATRO DEGLI CHAMPS ELYSEES

«Internazionale» sgradita a Parigi

Fracci, sciarpa rossa, contestata nel ricordo della Duncan

PARIGI — «Giselle» sì e molto bene, l'«Internazionale» no e molto male. E' accaduto l'altra sera al teatro degli Champs Elysées a Parigi. Carla Fracci, accanto al ballerino Eric Vu An, è stata applaudita a lungo dal bel mondo parigino - le signore in lungo, i signori in smoking - al gala di chiusura del quarto concorso internazionale di danza. La sua «Giselle» è stata salutata con pieno successo dal pubblico di uno degli avvenimenti mondani più importanti dell'autunno parigino, tanto più che il concorso è presieduto dalla signora Bernadette Chirac, moglie di Jacques Chirac, il sindaco neogollista di Parigi.

Tutto bene allora per «Giselle» salutata da un'autentica ovazione. Poi la musica è cambiata. Alla fine della serata la Fracci ha interpretato, con una svolazzante sciarpa rossa sul candido abito, «L'Internazionale», in omaggio ad una «storica» esibizione di Isadora Duncan. Dall'elegante platea si sono levate prima rumorose proteste, poi una bordata di fischi.

Carla Fracci è rimasta immobile nel mezzo del palcoscenico, sorridendo al pubblico come se sentisse solo gli applausi di coloro, che indignati o per cortesia, cercavano di coprire i fischi. Per un attimo i ciritici hanno sperato che il pubblico avesse avuto, a sua volta, un intento storico ripetendo la stessa accoglienza che nel 1917 fu riservata ad Isadora Duncan quando si esibì ne «L'Internazionale». Ma non era così: la bordata di fischi era pura disapprovazione politica. Carla Fracci l'ha presa tuttavia bene, anzi ha detto di aver capito cosa può aver sofferto la povera Isadora. E sarebbe stata cosa accettabile se con «L'Internazionale» a soffrire fosse stata solo lei.

SCAVI A SAN PIETRO AL NATISONE

Dal Friuli emerge altro esplosivo

Il senatore Beorchia vuole essere sentito sull'affare Gladio

UDINE — Il caso «Gladio» continua a creare non pochi grattacapi alla classe politica italiana. E anche il senatore democristiano Claudio Beorchia (nella foto), eletto nella circoscrizione di Tolmezzo ha inviato al presidente del Comitato parlamentare sui servizi segreti, Mario Segni, la formale richiesta di essere ascoltato sulla questione del Sid parallelo. «Per ora — ha dichiarato il senatore Beorchia — non ritengo giusto anticipare nulla. Mi sembra logico che i primi a conoscere quanto ho da dire siano gli stessi componenti del comitato». Anche se il senatore si trincera dietro questo no-comment, da Roma giungono solamente conferme sul suo coinvolgimento nella struttura di «Gladio».

Ieri a San Pietro al Natisone è stato portato alla luce il terzo deposito Nasco del Friuli-Venezia Giulia. I tre contenitori (due metallici con dentro e splosivi e uno in cartone catramato che, però, non è stato aperto dopo il ritrovamento) erano sotterrati nel giardino di una casa in mezzo al bosco. Come era accaduto a Reana del Rojale, vicino alla chiesetta di San Giacomo, le operazioni di recupero hanno richiesto soltanto poche ore di lavoro. Non ha dato esito positivo, invece, la ricerca di un altro deposito Nasco nel cimitero di Cormano di Brusuglio, nel milanese. E un altro mistero si è aggiunto ai tanti che caratterizzano questa vicenda: si tratta della misteriosa morte del carabiniere Bojan Claudi, avvenuta nel '72 sul Carso. Allora si disse che era stato un incidente. Oggi però alla luce dei ritrovamenti di armi nascoste in quella zona, si prospettano nuove inquietanti ipotesi.

Servizi a pagina **5**

IL SEGRETARIO DELLA DC IN CONSIGLIO NAZIONALE

Caute aperture alla sinistra

Forlani fa alcune concessioni in tema di riforma elettorale. L'«ambiguità del Pci»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — «Il Pci punta alla crisi istituzionale»: la campagna comunista contro Cossiga e contro le scelte occidentali del Paese forniva a Forlani una occasione troppo ghiotta per non approfittarne e il segretario della Dc, aprendo i lavori del tanto atteso e travagliato consiglio nazionale del partito, ne ha approfittato in pieno. La polemica scatenata dal Pci su Gladio sta ricompattando la maggioranza di governo che si schiera tutta unita a difesa delle istituzioni, a cominciare dal Quirinale; possibile che non possa ricompattare anche la Dc al suo interno? Il monito è chiaro: attenti a non mantenere il partito in una condizione di incertezza quando occorre tutta la determinazione possibile per bloccare una campagna politica strumentale.
Che tipo di Forlani è quello che ieri ha aperto il consiglio nazionale dopo un anno di stop? Non è il «falco» che si era visto alla festa dell'amicizia di Cagliari, ma non è certo la colomba che la sinistra si aspettava. Che faranno De Mita ed i suoi?
Forlani ha rilevato subito che il consiglio nazionale si riuniva a pochi giorni da una manifestazione organizzata dalle Botteghe Oscure «dopo una campagna mirata «non solo a rovesciare la verità storica sul ruolo della Dc e di altre forze democratiche, ma a determinare le condizioni di una crisi generale, politica ed istituzionale». A Cossiga la Dc esprime «la più viva solidarietà» considerandolo un «sicuro garante delle istituzioni democratiche». Vanno condannati metodi «incivili di lotta politica che pensavamo — ha detto Forlani — fossero stati da tutti superati». Ed è singolare che «ai valori della libertà e della democrazia dobbiamo richiamarci, rispondendo agli attacchi del Pci proprio quando cambia la scena del mondo con la crisi irreversibile dei regimi comunisti».
Quella dedicata alla campagna del Pci è la parte più lunga della relazione di Forlani, che ha insistito sulla ambiguità comunista: «Noi non vogliamo giudicare il Pci solo per quello che è stato, ma anche per quello che è oggi nel suo cambiamento, ma il tentativo spregiudicato di determinare una crisi generale, richiama la memoria del passato». E nel passato anche non lontano — ha insistito ancora Forlani — un esame obiettivo delle cose ci conferma sempre il lungo permanere delle ambiguità e della doppiezza dei comunisti». La verità è che c'è calcolo nelle scelte dei dirigenti del Pci «e non una convinta vocazione democratica». Proprio per questo la coalizione deve difendersi e «l'esigenza di governo è primaria ed è dovere delle forze politiche corrispondervi, poichè sarebbe difficile risolvere tutti i problemi se non consolidiamo le condizioni di stabilità». Un discorso indirizzato soprattutto alla sinistra ed infatti Forlani rileva che «nel confronto con gli altri partiti la Dc ha bisogno di un impegno sincero ed unitario al suo interno».
Ma l'appello unitario veniva completato con un evidente accenno anche «alle responsabilità di governo». Nella convinzione che «all'adeguamento del partito ed alla rigenerazione della politica non si arriva per le vie ormai artificiose delle contrapposizioni di corrente, ma con una riflessione diversa, per il fatto che le ragioni dell'unità sono essenziali perchè riguardano sia la concezione del partito sia il suo impegno innovativo».
In gioco è la governabilità che «nel nostro sistema non potrà mai prescindere da una collaborazione tra partiti diversi» e per salvare la legislatura non c'è altra via «che rafforzare tale collaborazione nel partito e fra i partiti». Mentre alimentare contrasti interni indebolisce il governo, cosa che certo non facilita il discorso sulle riforme elettorali.
Ed eccoci al tema più dolente tra quelli che hanno provocato i contrasti interni. Forlani in tema di riforme elettorali concede la riduzione delle preferenze, ed ammette che un altro elmemento della riforma è costituito «dall'incentivo alle aggregazioni». Dunque il patto preelettorale proposto, da De Mita. Ma come si esprime tale incentivo? «Attraverso l'attribuzione di una quota consistente del collegio unico nazionale alle liste o anche alla coalizione che raggiunga la maggioranza relativa oppure un determinato quorum». In pratica nell'urna entrano elementi non secondari del sistema maggioritario, anche se la sinistra ne chiede di più.
Se ci sarà l'accordo, andare al congresso sarà più agevole: Forlani propone Milano, nei giorni 23-27 aprile.

REAZIONI ALLA RELAZIONE

Critici ma aperti al confronto

Divisioni nello schieramento dell'opposizione

ROMA — La sinistra democristiana giudica negativamente la relazione di Forlani, ma non chiude la porta la confronto. L'unità che appariva a portata di mano, però, non sembra più così scontata e appare pure in dubbio la riconferma di De Mita alla presidenza del partito. Nella riunione che ieri sera i consiglieri nazionali dell'area Zac hanno dedicato all'esame dell'intervento con il quale il segretario ha aperto il dibattito, i giudizi sono stati sostanzialmente critici. De Mita ha definito la relazione «opaca». Ma la rottura non c'è stata. La sinistra ha rinviato la decisione alla fine del consiglio nazionale.
I capi dell'area Zac avevano puntato molto sulla relazione di Forlani per convincere i più recalcitranti della corrente che era giunto il momento di tornare ad occupare i posti lasciati lo scorso inverno. La situazione non sembra modificata. De Mita, che pure ha dichiarato la sua insoddisfazione, ha però cercato di prendere tempo: «E' solo l'inizio del dibattito» ha detto. Ben più decisi nella critica appaiono invece i «colonnelli» della sinistra. Gli esponenti della maggioranza, invece, individuano nella relazione di Forlani uno sforzo per rinsaldare l'unità della Dc. Unità, ha avvertito Andreotti, che «già esiste». Il presidente del Consiglio ha apprezzato la parte della relazione del segretario dedicata al governo per aver ricordato «tutta una serie di cose che il Parlamento e il governo hanno realizzato e di cui spesso si fa poca menzione». Positivo anche il giudizio di Antonio Gava.
Gli occhi, però, erano naturalmente puntati soprattutto sulle reazioni della sinistra la cui inquietudine si era già manifestata in mattinata, quando c'era stata una riunione, assente De Mita. Bodrato aveva fatto sapere che non sarebbe stato presente al consiglio nazionale. E non avevano fatto marcia indietro quegli esponenti della corrente che sponsorizzano Martinazzoli come l'uomo giusto per la presidenza del partito.
Da aggiungere le posizioni, largamente minoritarie, dei più radicali di sinistra, di giovani Dc che, pur condividendo le idee di Orlando (parlerà oggi), non se la sentono di lasciare il partito.
Ma i due leader della sinistra cosa dicono? Martinazzoli ha respinto con decisione ogni invito a fare commenti. De Mita sente il peso di dover condurre una difficile trattativa nelle prossime ore. «Mi pare — ha detto — che si apra una discussione. Più che dare indicazioni sull'esito di questa discussione abbiamo bisogno di spiegarci bene».

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un 'pacchetto' del governo per una giustizia più veloce

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Manovra anticrimine e giustizia più veloce. Il governo completa il «pacchetto» varato il 10 novembre, sulla base dei risultati delle «Conferenze per la giustizia», volute da Cossiga, e dei suggerimenti della commissione antimafia. Sconti di pena per i pentiti delle cosche, ritocchi ai termini di prescrizione e a quelli di custodia cautelare, allungamento del periodo concesso al pubblico ministero per le indagini preliminari, inasprimento di pena per la falsa testimonianza e per altri reati contro l'amministrazione della giustizia. Le misure sono contenute in cinque disegni di legge approvati ieri in Consiglio dei ministri. Un sesto, riguardante l'assunzione di giovani assistenti del pm tra i neolaureati in giurisprudenza, è attualmente allo studio e verrà portato quanto prima a palazzo Chigi.
Per un rapido esame parlamentare di tutti i provvedimenti adottati per la «manovra anticrimine» (dalla riforma per decreto della Gozzini, all'inasprimento delle pene per mafiosi, trafficanti, sequestratori e così via, fino agli ultimi varati ieri), niente commissione speciale e, per il momento, neanche una «sessione per la giustizia». Ma, su richiesta del ministro per i Rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa, il presidente della Camera Nilde Iotti fisserà alle commissioni termini precisi per l'approvazione.

Egidio Sterpa, ministro per i Rapporti col Parlamento.

Pentiti di mafia. Avranno pene ridotte da un terzo alla metà. Per gli imputati che rischierebbero l'ergastolo ci sarà la reclusione da dodici a venti anni. Beneficeranno anche della Gozzini, con permessi, affidamento in prova, lavoro fuori dal carcere e liberazione anticipata. Il provvedimento, richiesto dai giudici antimafia, è modellato su quello dei pentiti di terrorismo e fa il paio con il disegno di legge recentemente approvato dal governo sulla «protezione dei collaboratori della giustizia». Dovranno camminare insieme in Parlamento perché, secondo Vassalli, «senza un'effettiva e adeguata protezione, la sola previsione di misure premiali non può rappresentare un incentivo a dissociarsi da organizzazioni pronte alla immediata eliminazione fisica» dei pentiti e delle loro famiglie. E anche perché il controllo dell'attendibilità dei collaboratori, oltre che dalle prove incrociate, dovrà essere favorito dallo speciale comitato per il «programma di protezione». Se la «collaborazione» si rivelasse poi un depistaggio, in qualsiasi momento il procuratore generale potrà chiedere la revisione del processo per ridefinire la pena.

Indagini preliminari. Il termine per la conclusione passa da sei mesi a un anno e «ulteriori proroghe possono essere autorizzate dal giudice» per «giusta causa». Si è scelta una durata media dell'inchiesta sulla base dell'esperienza acquisita in questo primo anno di «sofferta applicazione» del nuovo codice. I magistrati si sono lamentati che i termini previsti erano «assolutamente insufficienti», in considerazione del loro carico di lavoro e della complessità delle indagini sulla criminalità organizzata.

Prescrizione dei reati. Viene modificato l'articolo 160 del codice penale lasciando intatto il terminè «ordinario», quando non ci sono interruzioni. E' accorciato quello «massimo» per i reati più gravi e allungato per i meno gravi (pena fino a cinque anni), con l'intento di scoraggiare le impugnazioni fatte solo per prendere tempo, in attesa che scatti la prescrizione o l'immancabile amnistia, che intasano la macchina della giustizia. Il provvedimento non ha effetto retroattivo.

Custodia cautelare. Contro le scarcerazioni facili perché i processi non si fanno in tempo, si allunga il carcere per i detenuti in attesa di giudizio che hanno commesso almeno tre reati dello stesso tipo negli ultimi cinque anni, mafiosi e rapinatori accusati di delitti punibili con non meno di sei anni. Dopo, si «sterilizzano» i tempi morti della redazione della sentenza e per la presentazione dell'appello, riducendone i termini e sospendendo il conteggio.

Falsi testimoni. Rischiano fino a sei anni (prima tre). Sono aumentate tutte le pene per i reati contro l'amministrazione della giustizia: calunnia, autocalunnia, falso giuramento, subornazione e favoreggiamento personale. Nel codice penale vengono introdotti anche due reati nuovi, puniti con il carcere fino a cinque anni: «False informazioni al pubblico ministero» (articolo 371 bis) e «False dichiarazioni o attestazioni in atti destinati all'autorità giudiziaria» (374 bis). Si colpiscono i certificati medici e le dichiarazioni compiacenti, utilizzati spesso per rinviare processi o ottenere benefici di vario genere.

LA DIREZIONE COMUNISTA NON CHIEDE LE DIMISSIONI DI COSSIGA

Il Pci rinuncia allo scontro frontale

Al Capo dello Stato un invito a «non travalicare i limiti costituzionali», a «restare super partes»

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Alla vigilia c'era anche chi pronosticava una richiesta dirompente. Dopo le ultime sortite di Cossiga — si sussurrava — il Pci potrebbe alzare il tiro, affiancandosi a quanti nella sinistra già ne chiedono le dimissioni. E invece, al termine di una direzione difficile, il partito di Occhetto non se l'è sentita di scendere sulla strada lacerante dello scontro frontale con il Quirinale, che ieri fra l'altro è stato difeso a spada tratta sia dal segretario Dc Arnaldo Forlani, sia da quello liberale Renato Altissimo. Le dimissioni, il Pci, le ha chieste nuovamente per Andreotti. Ma per Cossiga, solo un invito deciso a non travalicare «i limiti costituzionali che il suo ruolo impone», a «restare super partes», a «esimersi dallo scendere in campo in una contesa politica tra partiti». Una posizione critica che, comunque, non chiude la porta a possibili richieste future di dimissioni. «Se dovessero proseguire questi eccessi — ha infatti ammonito Massimo D'Alema — la situazione diventerebbe istituzionalmente molto pesante».
Così, con questa posizione di sostanziale censura verso Cossiga, si è chiusa ieri la direzione comunista interamente dedicata alle vicende di Gladio e dintorni. Una posizione maturata al termine di un dibattito che ha visto ancora una volta il Pci discutere a lungo prima di arrivare a una conclusione unitaria. La relazione introduttiva fatta da Cesare Salvi, infatti, aveva scontentato una larga fetta del fronte del no. «E' troppo generica su Cossiga, è troppo morbida su Andreotti», avevano fatto sapere dalla tribuna gli uomini del no. Toccava ad una apposita commissione mettersi al lavoro per modificare la bozza. Un lavoro delicato. Soltanto a tarda sera il documento veniva partorito.
Il Pci, dunque, «censurava» Cossiga, lo invitata a cogliere «il significato reale dell'azione comunista», a non intraprendere più «atti o giudizi che non solo sono ingiusti e offensivi, ma giungono ai limiti della Costituzione».

Guerra fra il giornale della Dc «Il Popolo» e la segreteria del Quirinale da una parte, e il direttore del quotidiano «La Repubblica» dall'altra. Al centro della questione un articolo del direttore Scalfari duro contro il Presidente nel quale si insinuava di pressioni per «sanzioni e licenziamenti». Di fuoco le repliche

Una presa di posizione dùra contro il Presidente della Repubblica. Accompagnata da nuovi veleni contro il Psi. Era il coordinatore della segreteria, Massimo D'Alema, a spargerli beffardo ai cronisti durante la pausa di pranzo. «La nostra — spiegava D'Alema — non è una campagna contro Cossiga. Questo l'ha inventato il Psi forse per potersi trarre d'impaccio. Non dimentichiamo che i socialisti italiani hanno votato al Parlamento europeo con le forze conservatrici contro lo smantellamento di tutte le reti clandestine. Un fatto che testimonia quali prezzi paga un partito socialista che da 25 anni è al potere con la Dc. Il prezzo di un distacco dalle forze del socialismo europeo».
I veleni più grossi della giornata si sono invece consumati nello scontro che ha visto il giornale della Dc «Il Popolo» e la segreteria generale del Quirinale da una parte, e il direttore del quotidiano romano *La Repubblica* dall'altra. Al centro della questione, un editoriale di Scalfari duro contro Cossiga, nel quale, fra l'altro, si insinuava di pressioni del Quirinale per «sanzioni e licenziamenti» nei confronti di giornalisti che avevano scritto articoli non favorevoli a Cossiga. La smentita del Quirinale arrivava di prima mattina, siglata dal segretario generale: «Mai fatto pressioni per licenziamenti. Il direttore di Repubblica si informi meglio prima di scrivere». La controreplica di Scalfari giungeva a tarda sera per dire, in pratica, che c'è stata anche la mano del Quirinale dietro il defenestramento di Nuccio Fava al Tg1 e dietro altre non meglio precisate *vicende* di «giornali di proprietà privata». Il tutto, mentre a metà pomeriggio il *Popolo* diffondeva il testo di un proprio editoriale di fuoco sempre contro Scalfari, paragonato a coloro che «con alterna fortuna hanno tentato di impossessarsi del potere ricorrendo a vie più o meno traverse, dalla congiura all'insurrezione armata». E reo «di aver predisposto un piano particolareggiato per pervenire all'impeachement di Cossiga».

RIPROPOSTO UN TESTO UGUALE A QUELLO PRECEDENTE

Decreto bis sui capital gain

Slitta la data entro la quale effettuare il primo versamento della tassa sui guadagni

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Mentre gli operatori di Borsa non accennano a rinfoderare le sciabole e minacciano altri due giorni di sciopero per il 5 e 6 dicembre, il ministro delle finanze Formica non mostra segni di cedimento e si dice deciso ad andare avanti per la sua strada. Nel consiglio dei ministri di ieri il decreto-bis sui capital gain è stato infatti riproposto in un testo sostanzialmente uguale a quello precedente. Uno solo il cambiamento di un certo rilievo: il termine entro il quale dovrà essere effettuato il primo versamento della tassa sui guadagni di borsa slitta dal 15 dicembre al 15 febbraio prossimo. Un rinvio, si osserva, che potrebbe consentire di introdurre in Parlamento una serie di modifiche più sostanziali.
Per ora resta quindi intatta la formula-Formica che prevede una imposta sostitutiva delle plusvalenze sui titoli quotati che sarà del 20% per le operazioni realizzate entro i diciotto mesi e del 12,5% per quelle di lungo periodo. Le perdite saranno calcolate in misura forfettaria, con un abbattimento del 7%.
Le novità, di carattere «tecnico» e già anticipate nella circolare attuativa di fine ottobre, sono undici. 1) la certificazione da esibire all'intermediario dovrà essere sottoscritta dal cedente, che se ne assumerà tutte le responsabilità. Non spetterà all'intermediario quindi effettuare nessun controllo sulla veridicità della documentazione. 2) In caso di azioni ricevute gratuitamente a seguito di aumento di capitale è possibile suddividere il costo originario sul numero totale delle azioni. 3) Sono state precisate le modalità del cambio in caso di cessione di partecipazioni acquistate in valuta estera. 4) Per le azioni acquisite a seguito dell'esercizio del diritto di opzione sono stati inseriti criteri per l'individuazione della data di riferimento per l'applicazione dell'imposta. 5) Sono state precisate le modalità di versamento agli operatori dell'importo della ritenuta quando il pagamento non è contestuale all'operazione. 6) Sono state precisate le modalità di documentazione del prezzo di acquisto quando questo non può essere comprovato all'atto dell'operazione. 7) Slitta dal primo al secondo mese successivo il termine entro cui effettuare il versamento delle ritenute.
8) Le sanzioni sono ora graduate a seconda della gravità della evasione rilevata. 9) Tutti i soggetti che operano sul mercato dovranno sottostare all'obbligo della registrazione. 10) Sono stati fissati i criteri per la determinazione del prezzo d'acquisto per le partecipazioni possedute prima dell'entrata in vigore del decreto. 11) Il primo versamento delle ritenute dovrà essere effettuato entro il 15 febbraio 1991. Il termine vale anche per le transazioni soggette al primo decreto sui capital gain.
«Nel provvedimento — ha osservato Formica durante la conferenza stampa tenuta a Palazzo Chigi dopo il consiglio dei ministri — abbiamo tenuto conto degli aggiustamenti proposti dagli operatori, aggiustamenti che avevano già trovato spazio nella circolare interpretativa». E le richieste di modifiche sostanziali? «Il Governo — ha risposto il ministro delle finanze — è aperto a osservazioni e suggerimenti e quindi anche ad eventuali modifiche da apportare in sede di conversione. Siamo pronti a recepire indicazioni che diano maggiore equità e semplicità, non reiterare il decreto avrebbe però aperto il campo ad ogni genere di speculazione». Persiste inno all'ipotesi di una tassazione «giapponese», cioè una sorta di superbollo del 5 per mille sui contratti di borsa, che non colpirebbe più le plusvalenze ma solo il valore delle transazioni? «Proposte del genere — ha ribadito Formica — devono essere formulate ufficialmente: nessuno l'ha fatto, se non sui giornali. Vedremo in Parlamento».
E che il decreto sarà fatto oggetto in Parlamento di una raffica di emendamenti lo ha confermato uscendo da palazzo Chigi il ministro dell'industria Battaglia: «La reiterazione è un puro strumento per continuare il dibattito alle camere. Prendo atto dell'intenzione del ministro delle Finanze di porsi con apertura e disponibilità rispetto alle esigenze di modifica del testo».
Ancora calda invece la situazione in Borsa, dove, dopo lo sciopero dei procuratori, stavolta si è mosso il consiglio dell'ordine degli agenti di cambio di Milano. «A sostegno delle improrogabili esigenze di attuazioni delle riforme, le sim, le opa, l'insider trading e i fondi chiusi», gli agenti hanno proposto in serata due giorni di sciopero per il 5 e 6 dicembre prossimi. La decisione sarà presa il 27 in un'assemblea alla quale parteciperanno tutti gli agenti di cambio.

PIAZZA DEGLI AFFARI

Ora scendono in sciopero gli agenti di cambio

MILANO — E' quasi certo. Piazza degli Affari scenderà in sciopero per due sedute il 5 e il 6 dicembre in concomitanza con la ripresa della discussione sulla riforma delle società di intermediazione mobiliare (sim) alla commissione Finanze della Camera.
E' quanto si ricava da un documento elaborato dal Comitato direttivo degli agenti di cambio, riuniti ieri a Milano in serata. La proposta verrà sottoposta all'approvazione della categoria in un'assemblea che si terrà martedì prossimo. Per il 7 dicembre è già stata messa in calendario un'altra assemblea per decidere ulteriori iniziative.
Mentre la tregua scende sul fronte dei procuratori, su quello dei loro datori di lavoro, gli agenti di borsa, si accende una guerra, che sembra destinata a durare a lungo. «Non potevamo comportarci diversamente — dice Leonida Gaudenzi, uno dei più noti agenti di cambio milanesi — dal momento che siamo già quasi alla fine di novembre, poi ci sono le feste e subito dopo, in gennaio e febbraio, due mesi critici: si parla di crisi di governo, di congiuntura 1991 sfavorevole e di recrudescenza della situazione nel Golfo. Il rischio di tutto ciò è di veder slittare ancora l'approvazione della legge sulle sim, il primo passo all'unificazione della borsa italiana con quelle europee».
Questo in sintesi il risultato a caldo dopo due ore e mezza di acceso dibattito tra i vertici della borsa milanese, dopo che nei giorni scorsi gli stessi agenti avevano criticato gli scioperi dei procuratori e l'eccesiva durezza della loro categoria.
«L'agitazione — recita il comunicato diramato alla fine della riunione degli agenti — è a sostegno delle urgenti e improrogabili esigenze di attuazione delle riforme di sim, opa, insider trading e fondi chiusi. E' stata fissata in concomitanza con il termine ultimo chiaramente indicato dalla commissione Finanze per l'approvazione della norma relativa alle società di intermediazione mobiliare».
Sul fronte dei procuratori il presidente dell'associazione di categoria Tito Rainis in mattinata aveva dichiarato, commentando la ripresa delle contrattazioni: «Non hanno vinto i procuratori: ha vinto il buon senso». Ma, ieri pomeriggio, i procuratori hanno deciso a loro volta di tornare a riunirsi lunedì prossimo a borsa chiusa. Un altro sciopero è forse all'orizzonte.

[Fabio Galli]

EDITORIA

Il prossimo anno «L'Indipendente» nelle edicole di tutta Italia

MILANO — E' entrato nella fase di realizzazione il progetto di lancio di un nuovo quotidiano di informazione nazionale «Indipendente, di alta qualità e a elevata capacità di lettura». Ne dà notizia un comunicato della società editrice, precisando che si chiamerà «L'Indipendente» e che sarà in edicola nel prossimo anno.
Diretto da Ricardo Franco Levi, il quotidiano sarà indirizzato «a coloro che per professione, cultura, interessi e impegno civile costituiscono la fascia più alta del mercato dei lettori». Nei giorni scorsi, spiega il comunicato, l'«Editoriale della Fontana Srl», dal febbraio 1989 titolare della testata e del marchio commerciale «L'Indipendente», ha mutato la propria ragione sociale in «Editoriale l'Indipendente».
Contemporaneamente è stato deliberato un aumento di capitale sociale per portare i mezzi propri complessivi della società a 50 miliardi di lire.
La maggioranza del capitale sociale è rappresentata da Carlo Gandini di Milano, dalla Società editrice del Messaggero Veneto di Udine, dalla famiglia Rivetti di Torino, dalla Safi di Lucca, dalla Sofinda del Gruppo Danieli di Buttrio (Udine) e dalla Casa editrice Zanichelli di Bologna. Il 10 per cento del capitale sociale è stato riservato al fondatore Ricardo Franco Levi e a giornalisti, dipendenti e collaboratori.
La nomina del consiglio di amministrazione, informa ancora il comunicato, sarà effettuata nel corso di un'assemblea di prossima convocazione durante la quale verrà presentata la proposta di eleggere alle cariche di presidente, vicepresidente e amministratore delegato rispettivamente Fabio Luca Cavazza, Carlo Emanuele Melzi e Carlo Gandini. Per gli aspetti finanziari del progetto è l'«Editoriale l'Indipendente» è assistita da «Euromobiliare».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 23 novembre 1990 è stata di 63.150 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

AREE DI CONFINE

LA LEGGE SULLE AREE DI CONFINE AD UN PASSO DALL'APPROVAZIONE DEFINITIVA

Respinta l'offensiva del Bucintoro

Anche il Veneto aveva rivendicato la creazione di zone franche che nel testo non sono contemplate

LA STORIA

Un progetto con due vite

TRIESTE — Una legge dalle due vite quella varata giovedì dalla Commissione bilancio del Senato e già entrata nel linguaggio corrente come «legge per le aree di confine». E se nell'85, anno in cui affondano le origini della normativa, il Friuli-Venezia Giulia era un'area di confine, l'ultimo lembo dell'occidente europeo, oggi la regione si trova al centro di un hinterland fino a un anno fa insperato e che dalle Alpi abbraccia tutto il cuore danubiano e balcanico. Per questa sua nuova collocazione geopolitica il Friuli-Venezia Giulia assieme alle province venete di Venezia, Treviso e Belluno, nonchè al territorio a est del Piave è stato al centro della «riscrittura» della legge che propone così due cardini fondamentali. Il primo è costituito da una società finanziaria che opererà nel finanziamento e nella partecipazione di imprese e società miste e in altre forme di collaborazione commerciale. Sarà costituita da imprese che operano nel Friuli-Venezia Giulia o nelle aree venete interessate dalla normativa e dalla Simest, la Società italiana per le imprese miste all'estero. La maggioranza azionaria sarà della nostra regione e troverà sede a Pordenone.

Il secondo è il Centro di servizi finanziari e assicurativi collegato ai punti franchi del porto di Trieste: in gergo «Off-shore» e cioè al di fuori di quelli che sono i limiti imposti dalla legislazione fiscale, finanziaria e bancaria del Paese in cui il centro è ubicato. Alle Borse valori di Trieste e Venezia saranno quotate, oltre allo scellino austriaco, le principali valute dell'Est. Sovrintenderà al Centro un comitato composto da 9 membri in rappresentanza dei ministeri degli Esteri, Tesoro, Finanze, Industria, Commercio con l'estero, della Banca d'Italia, della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Camera di commercio e dell'Ente porto.

Nella foto i tre protagonisti della conferenza stampa dell'Assindustria regionale sulla legge per le aree di confine. Da sinistra: il presidente degli industriali triestini Piero Toresella, il presidente della Regione Adriano Biasutti e il presidente dell'Assindustria regionale Gianfranco Zoppas.

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — La concorrenza fa bene, almeno in politica. La tesi trova concorde anche il presidente della Regione Adriano Biasutti che individua nel conflitto con il Veneto la chiave di volta da cui è scaturito il nuovo volto della legge per le aree di confine. «E' vero — dice Biasutti nel corso della conferenza stampa organizzata dall'Assindustria regionale — che anche Venezia aveva rivendicato zone franche e 'Off-shore finanziario', cercando così di ricondurre il testo legislativo su due piste separate, ma alla fine non è valso a nulla neppure l'appello ai dogi e ai gloriosi trascorsi commerciali con il Medio Oriente, per il quale era stata chiesta una corsia veneta preferenziale». Il vascello del Friuli-Venezia Giulia è riuscito ad affondare il Bucintoro della Serenissima, sconfiggendo nocchieri agguerriti, abituati al trasporto di spezie pregiate, quali i chiodi di ... garofano.

Biasutti, però, evita qualsiasi polemica sul piano politico. «Il confronto con il Veneto c'è stato — afferma — ma io valuto i risultati e questi sono molto soddisfacienti». Oltre ai due cardini su cui poggia il provvedimento legislativo (l'Off-shore e la società finanziaria per gli investimenti) [illegible] di grande portata per il futuro» il programma d'infrastrutture e servizi per il Nord-est previsto dalla legge. «Si tratta — osserva — di un programma che non ha per ora finanziamenti, ma che ha grandi prospettive, individuando un modo nuovo di pianificare le scelte future». Biasutti ha colto l'occasione, inoltre, per annunciare la conclusione della stesura della nuova legge quadro regionale per la politica industriale. «Uno strumento normativo — l'ha definita — completamente adeguato e integrato a quelle che sono le normative Cee». «Ora — ha ribadito Biasutti — qualsiasi ulteriore censura della comunità al Pacchetto Trieste-Gorizia diventerà un attacco pretestuoso».

Dal canto suo il presidente dell'Assindustria regionale Gianfranco Zoppas non, ha dubbi. «Da oggi in poi — sostiene — il ruolo del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e dell'intero Nord-est italiano verso l'Europa centro-orientale è realmente accresciuto». «Anche se — precisa non senza una comprensibile dose di amarezza — giungiamo in ritardo rispetto ad altri Paesi, primo tra tutti il sistema austro-tedesco, che ha varato una strategia ben più coordinata e con risorse pubbliche assolutamente incomparabili rispetto all'Italia». «Ma la nostra regione — ribadisce — non può che rivendicare di svolgere un ruolo e di avvalersi di strumenti che corrispondono esattamente al medesimo obiettivo dell'economia della Germania meridionale».

Più che la soddisfazione per l'avvenuta approvazione da parte della competente Commissione senatoriale del disegno di legge sulle aree di confine, il presidente degli industriali triestini Piero Toresella esprime il più vivo apprezzamento per l'azione svolta con grande energia dai parlamentari locali, «non solo quelli della maggioranza come l'onorevole Coloni e il senatore Agnelli, ma anche i rappresentanti dell'opposizione quali il senatore Spetic e l'onorevole Bordon». A Biasutti Toresella attribuisce il merito di «aver interpretato gli interessi unitari della regione, mirando contemporaneamente a realizzare un'intesa interregionale con il Veneto, destinata ad aprire nuove prospettive in campo internazionale di dimensione realmente europea». «A questo punto — dice Toresella ricordando i recenti esiti di uno studio di esperti sul regime dei punti franchi — la convocazione di una conferenza internazionale consultiva sul tema diventa un impegno improcrastinabile».

Lo sguardo di Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio di Trieste, è già rivolto al futuro. «Anche con l'approvazione definitiva della legge — sostiene — avremmo fatto solo un primo passo, perché saranno essenziali i decreti attuativi per i quali il gruppo di lavoro di esperti internazionali istituito dalla nostra Camera di commercio è già impegnato, così come lo è stato nella collaborazione alle varie stesure del testo». «In questa sede — precisa Tombesi — si dovrà vigilare per evitare intralci burocratici e amministrativi non previsti nella norma che potrebbero vanificare la scelta illuminata che è stata fatta dal legislatore». «Vi sarà poi — conclude il presidente camerale — la fase preparatoria degli spazi fisici, in vista della quale va tolta ogni incertezza nella definizione del progetto Polis, riferito naturalmente solo alla cosiddetta 'prima fase' che ha già avuto il consenso delle forze politiche e degli organi amministrativi competenti».

Qualche punta di rammarico, invece, giunge da Udine. Se ne fa portavoce il presidente della Camera di commercio del capoluogo friulano Gianni Bravo. «Il provvedimento — afferma — giunge con notevole ritardo. Se tutto andrà per il verso giusto cominceremo a essere operativi solo alla fine del 1991, troppo in là nel tempo rispetto ad alcune esigenze di presenza sui mercati dell'Est che si pongono soprattutto oggi e che trovano i nostri concorrenti già dotati di strumenti simili, in particolare nel settore finanziario». Bravo commenta invece positivamente il fatto che la legge abbia demandato a una scelta regionale la localizzazione del centro servizi, inizialmente previsto a Gorizia. «Non si tratta di un problema di campanile — dice — ma di valutare obiettivamente dove vada situato un centro che deve essere principalmente funzionale alle imprese industriali della regione».

L'ultimo verdetto spetta ora alla Camera dei deputati e più precisamente alla Commissione bilancio di Montecitorio che, nel 1988, licenziò la legge oggi profondamente modificata dall'omologa commissione di palazzo Madama. «Non deve essere modificata neanche una virgola», sostiene Biasutti. Tutti d'accordo, ma sono in molti a toccare ferro.

Ecco il testo della legge

Articolo 1

1. Al fine di dotare la regione Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito della speciale collocazione geopolitica del suo territorio quale regione frontaliera della Comunità economica europea, degli strumenti che le permettano di sviluppare la cooperazione economica e finanziaria con l'Austria, i paesi dell'Europa centrale e balcanica, nonché con l'Unione Sovietica, sono stabiliti gli interventi previsti dalla presente legge.
2. Il Governo, per concorrere alle finalità indicate al precedente comma 1, nonché per valorizzare l'«Iniziativa Pentagonale» e i rapporti delle regioni del Nord-Est con le Comunità di lavoro alle quali partecipano, predispone, d'intesa con le regioni interessate, un programma nazionale di interventi coerente con gli interessi della Comunità economica europea.
3. Per la realizzazione degli accordi relativi all'esecuzione delle opere previste dal programma di cui al comma 2, il Presidente del consiglio dei ministri o il ministro o il sottosegretario di Stato da lui delegato in relazione alle competenze convoca, d'intesa con le regioni interessate, i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici, delle regioni e degli enti locali interessati in una apposita conferenza di servizi. Tali accordi, che si considerano conclusi con l'adesione di tutti i soggetti partecipanti, sostituiscono a ogni effetto gli atti d'intesa, i pareri, le autorizzazioni, le approvazioni e i nulla osta previsti da leggi statali e regionali, fatta eccezione per le procedure di variazione degli strumenti urbanistici e per le concessioni edilizie, nonché per quelle relative alla valutazione dell'impatto ambientale, come disciplinate dall'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e dai relativi decreti attuativi del Presidente del Consiglio dei ministri.

Articolo 2

1. Per il finanziamento o la partecipazione a imprese e società miste e ad altre forme di collaborazione commerciale e industriale nei paesi di cui all'articolo 1, comma 1, promosse o partecipate da imprese aventi stabile e prevalente organizzazione nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia e in quello della regione Veneto compreso nelle province di Venezia e di Treviso a est del fiume Piave, nonché nella provincia di Belluno, la regione Friuli-Venezia Giulia è autorizzata a promuovere la costituzione di una società finanziaria per azioni, con sede a Pordenone. La regione Veneto è autorizzata a partecipare, direttamente o indirettamente, alla società finanziaria.
2. Al fine di assicurare il collegamento degli interventi della società finanziaria con l'attività della Società italiana per le imprese miste all'estero-Simest spa, il Ministro del commercio con l'estero è autorizzato a concedere alla Simest spa, la somma di lire 10 miliardi per l'anno 1991, come contributo straordinario per la sottoscrizione di quote del capitale sociale della società finanziaria. Si applica l'articolo 2458 del codice civile.
3. Alla società finanziaria possono partecipare enti pubblici economici e soggetti privati.
4. L'attività della società finanziaria dovrà essere coerente con gli indirizzi generali di politica commerciale estera stabiliti dal Cipes, tenuto conto della specificità dell'intervento regionale e della destinazione ai paesi di cui all'articolo 1, comma 1.
5. Le partecipazioni e i finanziamenti della società non possono superare complessivamente il 25 per cento del capitale dell'impresa o società mista o dell'impegno finanziario dell'accordo di collaborazione. Le partecipazioni devono essere cedute entro sei anni e i finanziamenti non possono superare la durata di sei anni.
6. Gli interventi della società verranno destinati alle iniziative, previste dal presente articolo, promosse o partecipate dalle imprese aventi stabile e prevalente organizzazione nei territori di cui al comma 1, rispettivamente in misura proporzionale all'ammontare del contributo speciale assegnato alla regione Friuli-Venezia Giulia e a quello alla regione Veneto, ai sensi del comma 10.
7. Alle operazioni poste in essere dalla società finanziaria può partecipare, per quote aggiuntive, la Simest spa. In tal caso il limite di finanziamento complessivo è elevato al 30 per cento. Sono estese alle operazioni poste in essere dalla società finanziaria le disposizioni dell'articolo 4 della legge 24 aprile 1990, n. 100.
8. Può essere istituita, nell'ambito della società finanziaria, una speciale sezione autonoma che effettua le operazioni indicate al comma 1 a favore delle iniziative promosse o partecipate da imprese aventi stabile e prevalente organizzazione nell'area della regione Veneto non compresa in quella indicata al comma 1, nei limiti delle risorse conferite da soggetti privati e della partecipazione assicurata dalla regione Veneto con propri fondi, diversi da quelli previsti dalla presente legge.
9. Al fine di fornire i necessari servizi di informazione, consulenza, formazione e assistenza tecnica alle imprese, in relazione alle finalità della presente legge, è istituito un Centro di servizi per gli scambi, anche in compensazione, e per l'attività di documentazione e informazione agli operatori economici. Alla costituzione del Centro provvedono la regione Friuli-Venezia Giulia, con il concorso della regione Veneto, e l'Istituto nazionale per il commercio estero, al quale è assegnato allo scopo un contributo straordinario, per il periodo 1991-1994, di 9 miliardi di lire, di cui lire 3 miliardi per l'anno 1991 e lire 2 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993. Al centro possono partecipare anche altri soggetti pubblici e privati, comprese le camere di commercio e l'Unione Italiana delle camere di commercio. Per le proprie attività il Centro può avvalersi della collaborazione delle Università degli studi di Trieste e di Udine, dell'Istituto di studi e documentazione sull'Europa orientale (ISDEE) di Trieste e di altri istituti di studi e di ricerca delle Regioni interessate.
10. Per le finalità di cui al presente articolo, è assegnato alla regione Friuli-Venezia Giulia un contributo speciale, per il periodo 1991-1997, di lire 200 miliardi, di cui lire 30 miliardi per l'anno 1991, lire 27 miliardi per l'anno 1992 e lire 22 miliardi per il 1993. Alla regione Veneto, per lo stesso periodo, è assegnato per le medesime finalità un contributo speciale di lire 52 miliardi, di cui lire 10 miliardi per l'anno 1991 e lire 8 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993.
11. La localizzazione del Centro di servizi di cui al precedente comma 9 sarà decisa con legge della regione Friuli-Venezia Giulia.

Articolo 3

1. Ai fini della promozione e dello sviluppo dell'attività finanziaria dei Paesi di cui all'articolo 1, comma 1, e della loro progressiva integrazione, con i mercati finanziari internazionali, nell'ambito dei Punti Franchi operanti a Trieste, è istituito un Centro di servizi finanziari e assicurativi ove operano filiali, sussidiarie o affiliate di istituzioni creditizie, di società di intermediazione mobiliare, di società fiduciarie, di enti e società di assicurazione, di società finanziarie che raccolgono fondi sui mercati internazionali presso non residenti da utilizzare unicamente fuori del territorio dello Stato italiano con non residenti. Nello stesso Centro operano anche società estere di intermediazione e assistenza al commercio internazionale. In esso sono inoltre attivati un mercato di emissione e compensazione di lettere di credito, una Borsa per la negoziazione a termine di merci e una Borsa per valutare, tariffare e negoziare i rischi assicurativi localizzati nei Paesi dell'Est europeo e nell'URSS. I soggetti operanti nel Centro per le attività che ivi svolgono non sono considerati residenti in Italia ai fini valutari e bancari; sono esclusi da obblighi di sostituzione relativamente a imposte italiane, fermi rimanendo gli obblighi previsti dall'articolo 13, del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1980, n. 15, come sostituito dall'articolo 30 della legge 19 marzo 1990, n. 55, nonché quelli imposti dalle disposizioni legislative in materia di prevenzione e repressione dei fenomeni di criminalità organizzata e di riciclaggio del denaro di provenienza illecita.
2. Presso le Borse valori di Trieste e di Venezia sono quotati di diritto, oltre allo scellino austriaco, le valute degli altri paesi indicati all'articolo 1, comma 1. Il Ministro del tesoro, con proprio decreto, provvede all'istituzione di detto mercato, indicando i termini e le condizioni.
3. Con uno o più decreti del Ministro del tesoro, emanati di concerto con i Ministri degli affari esteri, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, sentite, per le rispettive competenze, le autorità di cui al comma 6, sono indicati i criteri per l'autorizzazione a operare nell'ambito del Centro di cui al comma 1, in modo da garantire in via prioritaria le finalità richiamate nel medesimo comma, con particolare riferimento alla verifica della modalità di provvista e di impiego dei fondi, agli strumenti utilizzati e alle controparti ammesse, nonché alle modalità relative alla redazione e tenuta delle registrazioni e delle evidenze contabili e alla vigilanza prudenziale, che dovrà attenersi a criteri compatibili con il funzionamento delle aree franche finanziarie internazionali.
4. I redditi dei soggetti prodotti nel Centro di cui al comma 1, autorizzati ai sensi del comma 3, sono esclusi dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e restano soggetti a imposta locale sui redditi applicata con aliquota ridotta del 50 per cento. Da tale imposta sono esclusi per i primi dieci anni dall'inizio di operatività i redditi prodotti dai soggetti provenienti dai paesi in fase di transizione dall'economia di comando all'economia di mercato e le plusvalenze realizzate su partecipazioni sociali e investimenti di medio e lungo termine negli stessi paesi . Le imposte indirette sugli affari relative alle attività di cui al terzo comma sono applicate con aliquota fissa.
5. Sovrintende al Centro di cui al comma 1 un Comitato composto da un presidente e da membri, di cui undici in rappresentanza del Ministero degli esteri, del Ministero del tesoro, del Ministero delle finanze, del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del Ministero del commercio con l'estero, della Banca d'Italia, della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Camera di Commercio di Trieste, dell'Ente Porto di Trieste, nonché da tre esperti di finanza e di commercio internazionale, di cui uno nominato dall'Unione italiana delle Camere di commercio e due, tra i quali, con decreto del Ministro del tesoro, è nominato il presidente, designati dal Presidente del Consiglio dei ministri. In particolare, il Comitato indirizza l'azione di promozione del Centro, concede le autorizzazioni di cui al comma 3, controlla l'ottemperanza agli obblighi dei decreti ministeriali di cui allo stesso comma 3, attraverso le autorità di cui al comma 6, secondo le rispettive competemze, e revoca le autorizzazioni in caso di gravi e ripetute violazioni degli obblighi stessi, ovvero di accertare gravi irregolarità nell'esercizio dell'attività, nonché in caso di soggetti che svolgano la loro attività nel Centro favorendo evasioni fiscali da parte di soggetti residenti in Italia. Il Comitato delibera, nell'ambito dei compiti indicati nel presente comma, le norme concernenti la propria organizzazione e il proprio funzionamento, nonché quelle dirette a disciplinare la gestione delle proprie spese, che sono poste a carico dei soggetti che usufruiscono dei vantaggi dell'area.
6. La vigilanza sulle banche, sugli intermediari finanziari e sulle società ed enti di assicurazione è esercitata dalla Banca d 'Italia, dalla Consob e dall'Isvap, sulla base delle rispettive competenze istituzionali e dei decreti del Ministro del tesoro di cui al comma 4, attraverso funzionari delegati presso il Comitato di cui al precedente comma 5.

Articolo 4

1. Sono abrogate le procedure previste dal decreto n. 116 del 21 aprile 1956 del Commissario generale del Governo per il territorio di Trieste, con cui furono recepite le disposizioni dell'articolo 2 dell'Ordine n. 104/1950 del Governo militare alleato, e della legge 7 febbraio 1956, n. 43, relative agli investimenti nel territorio di Trieste di capitali in valuta estera effettuati da stranieri e cittadini italiani residenti all'estero.

Articolo 5

1. E' autorizzato il trasferimento del punto franco istituito nel porto di Venezia con decreto legislativo 5 gennaio 1948, n. 268, nella zona del porto commerciale di Porto Marghera. Alla relativa delimitazione si provvede, su proposta del provveditorato al porto di Venezia, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e del commercio con l'estero.
2. Per la realizzazione delle opere di trasferimento, nonché per l'acquisizione e l'attrezzatura di aree funzionali allo scopo, è concesso al provveditorato al porto di Venezia un contributo straordinario di lire 3 miliardi per l'anno 1991 e di lire 2 miliardi per l'anno 1992.

Articolo 6

Il Governo è tenuto a sentire la regione Veneto e il comune di Venezia prima di proporre città italiane per le designazioni che avverranno nel decennio 1991-2000 quale sede o ufficio italiano di istituendi organismi di carattere internazionale o allorché si tratti di dare ad essi nuova sede, al fine di privilegiare la candidatura di Venezia.

Articolo 7

1. Alla gestione separata del Fondo di rotazione per iniziative economiche nelle province di Trieste e Gorizia, di cui all'articolo 2 della legge 30 aprile 1976, n. 198, (Frie) è conferita la somma di lire 90 miliardi per il periodo 1991-1997, di cui lire 5 miliardi per il 1991 e lire 8 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993.
2. La regione Friuli-Venezia Giulia può istituire, con legge regionale, un fondo di rotazione speciale, costituito da stanziamenti ordinari della regione, per la concessione di finanziamenti a medio termine, della durata massima di 10 anni a favore delle aziende artigiane preferibilmente associate in consorzi. La misura del tasso di interesse a carico dei beneficiari dei finanziamenti, nonché i criteri e le modalità relativi, sono determinati, nel rispetto dei principi del diritto comunitario, con riferimento alle leggi statali vigenti in materia. A tale scopo è assegnato alla Regione un contributo di lire 10 miliardi, di cui 2 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993.

Articolo 8

1. Allo scopo di garantire alle imprese delle zone montane parità di condizioni per concorrere alle finalità di cui all'articolo 1 ed al fine di promuovere lo sviluppo dell'occupazione e delle attività produttive, è assegnato alla regione Friuli-Venezia Giulia un contributo speciale di lire 120 miliardi per i l periodo 1991-1997, di cui lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993.
2. Per le medesime finalità di cui al comma 1, è assegnato alla regione Veneto un contributo speciale di lire 8 miliardi per il periodo 1991-1994, in ragione di lire 2 miliardi per ciascun anno, da destinare ad interventi in favore delle imprese delle zone montane della provincia di Treviso collocate ad est del fiume Piave.

Articolo 9

1. Allo scopo di garantire parità di condizioni per concorrere alle finalità di cui all'articolo 1, alle piccole e medie imprese industriali e alle imprese artigiane di produzione, localizzate o che andranno a localizzarsi nelle zone montane della provincia di Belluno, sono concesse le agevolazioni di cui al comma 3.
2. Ai fini del presente articolo per piccola e media impresa industriale si intende quella avente non più di 200 dipendenti e 20 miliardi di lire di capitale investito, al netto di ammortamenti e rivalutazioni monetarie, e che non si configuri appartenente ad un gruppo imprenditoriale. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato aggiorna, con proprio decreto, il limite del capitale investito, in base ai criteri fissati nella deliberazione adottata dal Cipi in data 11 giugno 1979.
3. Per l'acquisto di macchinari, sistemi ed attrezzature di elevato contenuto tecnologico può essere concesso un contributo in conto capitale nella misura massima del 25 per cento degli investimenti ammissibili, al netto dell'Iva, per le imprese fino a 100 dipendenti e del 20 per cento per le imprese aventi da 101 a 200 dipendenti. La misura massima del contributo concedibile a ciascuna impresa è di lire 450 milioni e gli investimenti agevolabi li possono essere effettuati anche mediante contratti di locazione finanziaria o di compravendita con riserva della proprietà a norma dell'art. 1532 del codice civile o a norma della legge 28 novembre 1965, n. 1329, e successive modificazioni ed integrazioni. Il contributo di cui al presente comma non è cumulabile con altre agevolazioni previste da leggi statali o regionali e non è concedibile per ordini di acquisto emessi anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge. Il 30 per cento del contributo è riservato alle attività artigianali di cui al comma 1.
4. Le domande di contributo, indirizzate al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono presentate per l'esame istruttorio alla provincia di Belluno, che provvede al successivo inoltro, con le proprie motivate proposte, per le definitive determinazioni del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.
5. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del tesoro e d'intesa con la regione Veneto, determina, con proprio decreto, da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri e le modalità di concessione, nonche i tempi e le procedure per la presentazione delle domande e per la erogazione dei contributi.
6. Per gli scopi di cui ai precedenti commi è autorizzata la spesa di lire 60 miliardi per il periodo 1991, 1992 e 1993, da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Articolo 10

1. A ciascuna delle Università degli studi di Trieste e di Udine è concesso il contributo, per il periodo 1991-1994, di lire 4 miliardi, in ragione di l ire 1 miliardo per anno, da destinare all'istituzione di borse di studio riservate a cittadini dei paesi di cui all'articolo 1, comma 1, che intendano frequentare corsi in materie economiche, linguistiche, agroalimentari o ambientali e partecipare a ricerche nelle stesse materie, nonché all'acquisto di attrezzature tecniche necessarie allo sviluppo dei corsi nelle stesse materie, con specifico riferimento all'apprendimento delle lingue dei paesi di cui all'articolo 1, comma 1.
2. Per la realizzazione delle finalità indicate nell'articolo 26 della legge 8 agosto 1977 n.546, e nell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, l'Università di Udine è autorizzata a costituire un centro internazionale sul plurilinguismo, a cui è assegnato un finanziamento, per le spese di primo impianto, da parte del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di lire 3 miliardi per l'anno 1991. I relativi oneri sono posti a carico dell'autorizzazione di spesa alla legge 2 marzo 1963, n. 28.
3. Le Università degli Studi esistenti nelle regioni interessate dal programma di cui all'articolo 1, comma 2, sono autorizzata a stipulare convenzioni con le Università dei paesi di cui all'articolo 1, comma 1, per il reciproco conferimento e riconoscimento di titoli di studio.
4. All'Università degli Studi di Venezia è concesso il contributo, per il periodo 1991-1994, di lire 2 miliardi e 500 milioni, di cui lire 1 miliardo per il 1991 e lire 500 milioni per ciascuno degli anni 1992 e 1993, per l'istituzione di borse di studio riservate a cittadini dei paesi di cui all'articolo 1, comma 1, che intendano frequentare corsi in materie economiche, linguistiche o ambientali e partecipare a ricerche nelle stesse materie. All'Università degli Studi di Padova è concesso un contribu to nella stessa misura e ripartizione annuale, per l'istituzione di borse di studio riservate a cittadini dei paesi di cui all'articolo 1, comma 1, che intendano frequentare corsi e partecipare a ricerche in materie sanitarie, agro-alimentari, ambientali ed economiche.
5.a Al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico è assegnato un contributo straordinario di lire 4 miliardi per il periodo 1991-1994, di cui lire 1 miliardo per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993, al fine di sviluppare i rapporti di cooperazione culturale e didattica e di incrementare la presenza di studenti e docenti provenienti dai paesi di cui all'articolo 1, comma 1, nonché di stipulare convenzioni con scuole superiori di tali paesi, per l'adozione dei programmi di studio finalizzati al rilascio del diploma di cui alla legge 30 ottobre 1986, n. 738. Il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico trasmette annualmente al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro degli affari esteri una relazione sullo stato dei rapporti intercorrenti con istituzioni scolastiche dei paesi di cui all'articolo 1, comma 1.
6. Per l'anno 1991 è autorizzata la spesa di lire 1 miliardo, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali, da destinare alla realizzazione di un programma di valorizzazione del parco archeologico di Aquileia e per ogni occorrenza connessa.

Articolo 11

1. Ai fini di un opportuno raccordo fra le finalità di cui all'articolo 1 e le forme di collaborazione avviate dallo Stato italiano nell'area danubiano-adriatica nel quadro della «Iniziativa Pentagonale» con Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Ungheria, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per l'anno 1991, da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, per il finanziamento della Delegazione per l'organizzazione della Presidenza italiana della predetta «Iniziativa Pentagonale», per il periodo 1.o luglio 1990-30 giugno 1991, istituita per assolvere a tutti gli adempimenti connessi alla Presidenza stessa, secondo le modalità di cui all'articolo 2 della legge 5 giugno 1984, n. 208.
2. Alla Delegazione si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla suindicata legge 5 giugno 1984, n. 208.
3. Lo stanziamento di cui al comma 1 è destinato alle spese necessarie per l'elaborazione di studi e progetti finalizzati allo sviluppo della cooperazione nel quadro dell'«Iniziativa Pentagonale».

Articolo 12

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, è assegnato alla regione Friuli-Venezia Giulia un contributo speciale di lire 94 miliardi per il periodo 1991-1995, di cui lire 6 miliardi per l'anno 1991, lire 18 miliardi per l'anno 1992 e lire 25 miliardi per l'anno 1993, per concorrere al finanziamento, anche attraverso società di gestione cui essa partecipa e comunque d'intesa con le competenti amministrazioni centrali dello Stato, delle opere autostradali necessarie ai collegamenti internazionali dei valichi di Trieste-Fernetti e Gorizia-S. Andrea con la rete autostradale jugoslava.

Articolo 13

1. Per il finanziamento del programma comune di difesa antigrandine, previsto dalla convenzione firmata a Trieste il 6 aprile 1982 tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federale di Jugoslavia, è concesso alla regione Friuli-Venezia Giulia un contributo speciale, per il periodo 1991-1993, di lire 6 miliardi, in ragione di lire 2 miliardi per ciascun anno.

Articolo 14

1. In attesa dell'approvazione di una legge organica di tutela della minoranza slovena in Italia, alla regione Friuli-Venezia Giulia è assegnato, per il periodo 1991-1993, un contributo speciale di lire 24 miliardi, di cui lire 8 miliardi per ciascun anno, per sostenere iniziative culturali e artistiche a favore della minoranza slovena in Italia. A tal fine, la regione consulta le istituzioni, anche di natura associativa della minoranza slovena.
2. In attesa dell'approvazione di una legge per gli interventi a favore delle popolazioni italiane in Jugoslavia, è autorizzata la spesa di lire 12 miliardi per il periodo 1991-1993, di cui lire 4 miliardi per ciascun anno, da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, per le attività in favore della minoranza italiana in Jugoslavia, da svolgersi anche in collaborazione con la regione Friuli-Venezia Giulia e con altre istituzioni ed enti.
3. I contributi di cui ai commi 2 e 8 dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, in favore di quotidiani in lingua slovena sono aumentati del 50 per cento, nei limiti delle disponibilità finanziarie della legge stessa.

Articolo 15

1. Per le provvidenze che, ai sensi della presente legge, sono concesse dalla Regione, le modalità e le procedure di erogazione sono stabilite con legge regionale.
2. Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, anche sulla base della programmazione fornita dalle regioni interessate, presenta al Parlamento, entro il 30 giugno 1994, una relazione sull'utilizzo e sugli effetti delle provvidenze previste dalla presente legge.

Articolo 16

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per il periodo 1991-1993, pari a lire 112 miliardi annui, si provvede:
a) quanto a lire 12 miliardi per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento «Provvidenze per la minoranza slovena e per la tutela della cultura della minoranza italiana in Jugoslavia».
b) quanto a lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento «Incentivi per lo sviluppo della cooperazione economica internazionale nelle zone del confine orientale».
2. A decorrere dal 1994 si provvede ai sensi della lettera c) del comma 3 dell'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362.
3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

IL PRESIDENTE

COMMENTI AMARI NELL'ISONTINO SULLA NUOVA NORMATIVA

Ma Gorizia si sente scippata

Non è stata scelta come sede del Centro servizi alle imprese negli scambi con l'Est

INTERVENTO DI COLONI

Siamo alla «volata finale» dopo sei anni d'impegno

Dopo sei anni di generale, anche se non sempre concorde, impegno, penso che si possa guardare alla legge sulle aree di confine con ragionevole ottimismo. Manca infatti solamente il voto definitivo della Camera dei deputati e, per essa, della commissione bilancio.

Alterne vicende hanno contrassegnato questo provvedimento che non ha mancato di far emergere anche tensioni territoriali. Da quelle iniziali sulle cosiddette «zone a macchia di leopardo» alle ultimissime sulla localizzazione dei vari organismi. Ma mai è venuta meno la ragione di fondo per fare questa legge e cioè la speciale collocazione di Trieste e della regione Friuli-Venezia Giulia per lo sviluppo della cooperazione verso il nostro naturale entroterra danubiano.

La più forte integrazione dei paesi della Cee ed i grandi sconvolgimenti seguiti al crollo dei sistemi retti a «socialismo reale» hanno suggerito notevoli modificazioni rispetto alle proposte di sei anni fa. Non si poteva non tener conto infatti degli indirizzi più restrittivi della Cee nei confronti di qualsiasi tipo di incentivazione e si doveva cogliere la grande occasione di rilanciare la funzione del porto franco di Trieste per fare un centro finanziario ed assicurativo proiettato verso i paesi dell'Est.

Prezioso è stato a tale riguardo il contributo di Andreatta e l'alto patronato di Guido Carli. Certamente la città tutta, nelle sue espressioni più vive (Camera di commercio, assicurazioni, associazioni degli industriali e dei lavoratori, enti locali, il porto, ecc.) hanno in questi anni dato un contributo di elaborazione e di sostegno al gravoso lavoro svolto dai parlamentari. Non è stato facile, infatti, in un momento di grandi restrizioni finanziarie, affermare l'opportunità di una «legge speciale», che peraltro faceva parte degli impegni programmatici dei governi Goria, De Mita e Andreotti. Oggi possiamo dire con soddisfazione che tutte le forze politiche, sia a livello locale sia a livello nazionale, hanno dato un convinto sostegno a questo disegno che vuole dotare il nostro Paese di strumenti moderni e dinamici al suo confine nord-orientale.

Ritengo che la Camera procederà in maniera sollecita ad esaminare il testo del Senato che, accanto ai punti fondamentali richiamati, raccoglie anche numerose questioni di contorno. Sono queste alcune valutazioni che ho desiderato esporre a caldo ancora qui a Roma e che oggi mi permetterò di approfondire nella conferenza stampa che si terrà a palazzo Diana.

on Sergio Coloni
(deputato Dc)

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — La legge per le aree di confine, all'articolo uno, non parla forse di finalità e obiettivi mirati a risarcire definitivamente quelle realtà che maggiormente hanno perduto territorio e quindi potenzialità economiche dopo la seconda guerra mondiale? E Gorizia non è forse l'area che maggiormente avrebbe diritto a un occhio di riguardo? Forse proprio per questo — è l'amaro commento che ieri ha fatto da tam tam in tutti gli ambienti politici ed economici isontini — nel testo della legge per le aree di confine, approvato al Senato, Gorizia è stata letteralmente scippata ed è stata annullata la scelta di ubicare nel capoluogo isontino il tanto atteso, e importante, Centro servizi alle imprese per gli scambi e la documentazione a favore degli operatori che puntano a Est. Senza mezzi termini, a livello politico, si denuncia il «colpo di mano» targato Udine e Friuli ma attuato in particolare dal Psi con un intervento del sottosegretario alla Giustizia Castiglione.

Come noto, il testo approvato dal Senato delega di fatto alla Regione la decisione di decidere dove istituire questo Centro. Il timore, ora, è che se neppure il Senato ha avuto un atteggiamento di doverosa considerazione del ruolo di Gorizia, la legge del più forte tanto più potrebbe valere a livello regionale e che Udine riesca, ancora una volta, a fare la parte del leone. Ieri sera, durante una manifestazione alla Camera di commercio di Gorizia, l'assessore regionale Mario Brancati ha già dato un chiaro segnale rassicurante:

«Il presidente Biasutti — ha detto Brancati riferendosi a quanto era accaduto in mattinata in Giunta regionale — sarà garante di questo impegno di Gorizia; il suo equilibrio e il suo buon senso già in passato hanno permesso di riparare torti che altri avevano fatto a Gorizia». Brancati, dunque, rassicura ma l'umiliazione subita lascia il segno. Al punto che ieri il sindaco di Gorizia Scarano ha avuto parole durissime per il torto subito tanto che lo stesso Brancati e il presidente della Provincia, Crisci, pur condividendo in pieno i motivi di tanta collera, hanno aggiustato il tiro ricordando che sarà ancora una volta la filosofia dell'unità regionale, e non la linea della spaccatura con il Friuli, a restituire a Gorizia dignità e specificità nel contesto del Friuli-Venezia Giulia.

«E' l'amaro destino di Gorizia — ha commentato il presidente della Camera di commercio Enzo Bevilacqua — quello di sperimentare sul proprio *essere piccola* la prevaricazione di realtà territoriali, politiche ed economiche di maggior risonanza. La capacità di inventiva e di proposta, la tradizione civile del consenso, i valori di altre realtà regionali, a valutare dai risultati, vengono considerati come momenti di debolezza piuttosto che come costruttivi contributi a una crescita equilibrata della realtà regionale: è successo per l'off-shore finanziario, proposto a Gorizia due anni fa come strumento per dare una nuova dimensione alle relazioni economiche con l'Est e ora previsto a Trieste; succede per il Centro di documentazione e servizi, inventato dalla Camera di commercio di Gorizia un anno fa con il concorso degli ordini professionali e delle categorie economiche, dalla Regione e dal Governo localizzato a Gorizia e ora senza fissa dimora grazie al determinante intervento dei parlamentari udinesi. Dire che alla Camera di commercio di Gorizia — prosegue Bevilacqua — già opera, seppure in dimensioni ridotte, un centro di documentazione giuridico-economica sui Paesi dell'Est, che a Gorizia c'è l'unica Facoltà di scienze internazionali e diplomatiche d'Italia, non serve a niente. Esprimere amarezza e delusione forse rafforza la soddisfazione di quanti sono riusciti a perpetrare questo scippo. Certo resta il fatto che a Gorizia bisogna sempre offrire, dalle ultime due guerre in poi, per ottenere qualcosa. Speriamo che la Regione sia in grado di ridarci, a legge approvata, quanto al Senato ci è stato tolto».

Il presidente dell'Associazione degli industriali, Giovanni German, in una lunga nota rileva, tra l'altro, come «da qualche tempo siamo assistendo a una chiara manovra tendente a svuotare tutto quanto la provincia di Gorizia abbia ottenuto per i sacrifici sopportati nel tempo: la Zona franca, il pacchetto Trieste-Gorizia, ora il Centro servizi, solo per citare i casi più eclatanti. Fino a questo momento l'Assindustriali ha lavorato pazientemente e in silenzio per tentare di ricucire senza traumi una situazione di estrema delicatezza, ma da oggi in poi gli industriali isontini, e credo di potermi esprimere a nome di tutte le categorie, non saranno più disponibili a operazioni di mediazione delle varie istanze e si vedranno costretti a scegliere forme di tutela dei loro stessi interessi diverse da quelle finora praticate».

LETTERATURA / LUTTO

Morto Roald Dahl genio dei bimbi

Un'immagine dello scrittore Roald Dahl. I suoi libri sono stati tradotti in diciassette lingue e diffusi in più di otto milioni di copie.

LONDRA — Roald Dahl, lo scrittore britannico autore di molti famosissimi racconti per bambini, è morto ieri all'età di 74 anni. Lo ha annunciato un portavoce del suo agente letterario, Murray Pollinger. Le storie di Dahl sono state vendute in più di otto milioni di copie e sono state tradotte in diciassette lingue.

Dahl era noto anche per aver scritto racconti «del brivido», dai quali era stata tratta una serie televisiva, trasmessa anche in Italia.

Era nato Llandaff, in Galles, nel 1916. Dopo una giovinezza trascorsa in Africa, dove svolse varie attività (fu in una compagnia petrolifera, e poi pilota della Raf), Dahl si era stabilito a Washington nel 1941. I suoi primi racconti risalgono al dopoguerra: li pubblicò la rivista «New Yorker». Oltre ai romanzi e ai racconti per ragazzi, ha scritto anche sceneggiature per il cinema.

In Italia è tradotto dalla Salani. Tra i titoli più famosi: «GGG», «Le streghe», «Gli sporcelli», «Matilde», «La fabbrica di cioccolato». Longanesi ha pubblicato due volumi di «Storie impreviste», destinate sì ai ragazzi, ma godibilissime per un lettore adulto.

FUTURISMO / INTERVISTA

A volo libero nella pittura

Parla Tullio Crali: l'amicizia con Marinetti, il mercato dell'arte, una mostra

Intervista di
A. Mezzena Lona

C'è chi usa, e getta, le idee come fossero panni da due lire. Tullio Crali no. Quando portava i calzoni corti, l' «aeropittore» nato a Igalo, in Dalmazia, si convertì al Verbo futurista. E ancora adesso, che ha ottant'anni, non rinnega i roboanti proclami e le scelte di quell'avanguardia di artisti che voleva rivoluzionare la cultura. Fedele a un sogno forse datato, ma pur sempre affascinante.

Dopo tanti rinvii, Crali ha realizzato un vecchio progetto: riunire in mostra le opere dei futuristi triveneti. A tirare i fili della rassegna «Futurismo veneto», che si inaugura oggi a Padova, infatti è stato lui.

«Non amo molto parlare di me — dice Tullio Crali —, anche perchè trovo ridicolo il vezzo moderno di mitizzare gli artisti. Si finisce per trasformare pittori, scultori, musicisti, letterati, in altrettanti personaggi da dare in pasto alla gente. Così le opere, i quadri, i libri, non contano più niente. Io ripeterò fino alla nausea: 'Non parlate di me, ma delle mie tele'».

Parliamo di quadri, allora. Com'è nato «La forza della curva»?

«Semplice. Non mi è mai piaciuto il calcio. E non mi piace neanche adesso. Però ho sempre seguito con passione le corse automobilistiche. Quand'ero ragazzo stravedevo per Bordino, un pilota di gran talento. Poi altri campioni, come Ascari, sono riusciti a entusiasmarmi. Ecco, 'La forza della curva' è nato, nel 1930, sull'onda di questo amore per la velocità, per i bolidi».

Di quella tela ha fatto una copia. Perchè?

«Il mercato dell'arte mi fa proprio schifo. Ho smesso ben presto di vendere i miei quadri. Però mi servivano soldi. Così, dopo aver respinto più volte le offerte di un collezionista, ho venduto 'La forza della curva'. Scordando che era stato promesso a mio figlio. Per non mancare di parola, nel 1988 ho dipinto una copia».

L'arte da vendere non le piace proprio?

«Neanche un po'. Chi manovra l'arte l'ha trasformata da vergine in puttana. I miei cari colleghi pittori e scultori, ormai, si sono messi a battere i marciapiedi del mercato. Pensano solo a fare soldi. Assomigliano sempre più a venditori di agrumi. Pur di incassare, ti regalano un loro quadro se ne acquisti un altro che costi almeno cento milioni. Ma dove siamo, al supermercato? E' meglio tenersi in casa una bella riproduzione di Piero della Francesca, o di Van Gogh».

Che fare, per cambiare?

«Facciamola finita con i quadri nei musei. L'arte non va mummificata nelle gallerie, o nelle collezioni private. Meglio sarebbe proiettare nel cielo certe opere. Così tutti, alzando gli occhi, potrebbero ammirarle».

Oppure allinearle in mostra...

«A proposito di mostre. Ci è costata una bella fatica questa esposizione di pittori futuristi del Triveneto. Molti quadri non si trovano più. Altri sono finiti in collezioni private, e i proprietari pretendono la luna per imprestarli».

Per esempio?

«'Il volo su Vienna', del veronese Ambrosi, è arrivato da Roma. Era sporco, malconcio. Abbiamo dovuto ripulirlo per bene. Eppure, il collezionista ha preteso che fosse assicurato per cento milioni e che lo inserissimo in un ambiente correttamente umidificato».

Vacche grasse per i futuristi?

«Sembrerebbe di sì. Pensare che, fino a pochi anni fa, si potevano trovare opere importanti dei futuristi sulle bancarelle, vendute per due lire. Oppure nelle soffitte di qualche parente o amico dei pittori. Adesso il vento è cambiato».

Un tempo era diverso?

«Molto diverso. Non a caso parecchi artisti famosi, come Balla, si staccarono dal futurismo per ragioni economiche. Altri, che avevano aderito all'idea solo per opportunismo, se ne andarono sbattendo la porta in faccia a Marinetti».

Marinetti, nume tutelare del futurismo. Com'era?

«Era un uomo di una bontà eccezionale. Non valutava le persone per le loro idee politiche, ma per quello che valevano. Durante una riunione a Roma qualcuno urlò: 'Majakovskij è un comunista'. Marinetti lo fermò e precisò: 'Non importa. E' un grande poeta'».

Non prese le distanze dal fascismo...

«Avrebbe potuto cambiare bandiera. Rinnegare le sue idee e mimetizzarsi, come tanti. Non lo fece. Aderì alla Repubblica di Salò per essere coerente con se stesso. Preferì schierarsi con i perdenti che vendersi. Marinetti era un poeta, non un politico».

Lei ha mai tradito l'idea futurista?

«Mai. Sono passati ormai sessantacinque anni da quando ho aderito alle idee futuriste. Da allora, non sono più ritornato sui miei passi».

Quando avvenne la sua conversione?

«Ero poco più che un ragazzo. A scuola prendevo 10 solo in disegno. Matematica, latino, italiano, non facevano per me. Decisi, così, di dedicarmi alla pittura. Un giorno lessi un numero della rivista dei futuristi. Capii che dovevo seguire quell'idea. Perchè, dopo secoli di arte fredda, incancrenita, affermava la necessità di ricollegare la creatività alla vita reale».

Da lì è nata l'aeropittura?

«Quella è un'altra storia. Da bambino mi affascinavano gli aerei. Quando da Zara mi trasferii a Gorizia, andai ad abitare vicino al campo d'aviazione. Decisi, così, di prendere il brevetto di pilota. Ma ci vedevo poco. Riuscii a evitare la visita medica per un mese. Quando mi trovai faccia a faccia con l'oculista, lui spazzò via ogni illusione: 'Non ti posso far volare', disse».

E allora?

«La passione è rimasta. Sugli aerei sono salito da passeggero. Ho visto certe evoluzioni da vicino. Da lassù tutto sembra diverso. Più affascinante. Così è nato l'aeropittore Tullio Crali».

Soddisfatto della mostra?

«Abbastanza. In otto sale siamo riusciti a raccogliere le opere di un centinaio di artisti futuristi. Gran parte dei pezzi migliori prodotti nel Triveneto».

C'è un legame particolare con Padova?

«Direi di no. Volevo realizzare questa mostra da quindici anni. L'ho offerta a Trieste, Venezia, Verona, Trento. Tutti si dichiaravano interessati. Però, poi, non se n'è fatto nulla. A Padova, invece, l'idea si è concretizzata in fretta. Abbiamo lavorato in pochi. Pochi ma buoni, come si usa in Veneto. Senza tanti comitati scientifici».

Dopo tanti anni, dipinge ancora?

«L'altro giorno ho terminato un nuovo quadro. Si intitola 'Magia in volo'. Mi ha fatto penare non poco. Volevo piazzare, al centro della tela, un bel sole. Ma nessun rosso o arancione si adattava. Prova e riprova, mi sono stufato. Così l'ho coperto con un po' di blu cobalto».

Fine della storia?

«No, il quadro s'è ripreso subito. Ha acquistato quella vita che gli mancava. L'ho terminato in fretta. Adesso ce l'ha mia moglie. L'ho regalato a lei. Perchè io, i miei lavori, non li vendo più».

«Rombi d'aereo», quadro di Tullio Crali, che ora ha contribuito a realizzare la mostra sul futurismo nel Triveneto a Padova. L'artista è particolarmente polemico con il mercato dell'arte e si rifiuta di vendere le proprie opere.

LETTERATURA / COMMENTO

«Cattive maniere» per sorridere

Storie sempre trasgressive, vicine al mondo dei piccoli

Commento di
Roberto Francesconi

Cinico, un po' ironico, sempre beffardo, Roald Dahl ha affascinnato per decenni lettori di tutto il mondo riproponendo in chiave contemporanea la lezione del sulfureo decano Swift. Che, come è noto, all'inizio del Settecento spiegava ai suoi contemporanei l'assoluta necessità di fustigare senza alcuna pietà gli ipocriti costumi della maggioranza silenziosa.

A differenza di tanti suoi colleghi specializzati in storie per l'infanzia, Dahl non ha mai impartito lezioni di buone maniere, non ha mai predicato il rispetto di virtù care ai benpensanti di ogni latitudine. Ha invece istigato i suoi interlocutori più giovani ad amare eccentriche nonne che fumano il sigaro e narrano favole trasgressive, oppure a farsi beffa dei luoghi comuni accettati dagli adulti. Sempre in nome di quella autenticità giovanile che molti esaltano e pochi, purtroppo, tengono nella giusta considerazione.

È stato senza dubbio in virtù di questa singolare poetica se Dahl è riuscito a diventare una sorta di Andersen del Novecento. I suoi libri, infatti, sono stati apprezzati in Europa e negli Usa da milioni di persone, in virtù di una ricetta che lo scrittore riteneva infallibile: per dialogare con i ragazzi, ha sottolineato più volte, occorre calarsi all'interno del loro mondo.

«I bambini — affermava in una recente intervista — sono come gli animali selvatici, non vogliono saperne di essere addomesticati. Per loro, i grandi sono nemici. Ecco, in questo conflitto io sto dalla parte dei piccoli, senza riserve. E poi, divertendoli con le mie storie li educo alla cosa più importante, al gusto della lettura. Si staccano dalla televisione e prendono familiarità con la carta stampata».

Dalla regola che si era dato all'epoca dell'esordio Dahl non si è mai discostato. E proprio il rispetto nei confronti di una poetica originalissima, al di fuori di ogni schema condiviso di un settore letterario spesso statico e poco originale, lo ha reso scrittore autentico. Proprio perché, insomma, era capace di affascinare i ragazzi e gli adulti attraverso personaggi stravaganti che, in virtù della loro morale eccentrica, ribaltava il mondo mostrandone quei vizi che solo gli innocenti possono, senza timore, rivelare in pubblico.

FUTURISMO / MOSTRA

Caduti i pregiudizi, rimane l'arte

Padova alza il sipario su un movimento sottovalutato

PADOVA — Per troppo tempo il futurismo è rimasto «in sonno». Tanto che una mostra dedicata all'attività di questi artisti nel Triveneto non si era mai fatta. Quest'anno, Padova ha voluto trasformare in realtà una vecchia proposta di Tullio Crali. E' nata così la mostra «Futurismo veneto», promossa dalla Cassa di risparmio di Padova e Rovigo nell'ambito del suo «Programma cultura».

«Futurismo veneto» verrà inaugurata oggi. La rassegna aprirà i battenti alle 17.30, nelle sale di Palazzo del Monte a Padova. Resterà, poi, aperta fino al 30 dicembre. Per l'occasione «L'Editore» ha pubblicato un corposo catalogo, che riepiloga le vicende del futurismo, soffermandosi sui personaggi che si misero maggiormente in luce.

Nel gennaio 1932, Padova ospitò la prima mostra triveneta di artisti futuristi. Poi, Marinetti, Depero e gli altri tornarono spesso nella città veneta, per organizzare manifestazioni pubbliche, mostre, incontri. Da allora, nessuno ha mai pensato di ripercorrere le sorti dell'avanguardia italiana, che tenne a battesimo e lanciò fior di pittori, scultori, poeti e uomini di cultura.

Nelle sale di Palazzo del Monte si potranno passare in rassegna le opere di un centinaio di artisti futuristi: Depero e Baldessarri di Rovereto; Di Bosso, Aschieri, Ambrosi, Verossi e Tomba di Verona; Dormal, Voltolina, Menin, Di Giorgio, Tombola e Dalla Baratta di Padova; Dudreville e Venna di Venezia; Russolo di Portogruaro; Carmelich, Fattorello, Farfa e Mix di Trieste; Rapuzzi di Udine; Fasullo e Forlin di Monselice; Crali, Ciargo, Cossar, Pocarini e Spazzapan di Gorizia. Di Italo Fasullo e Nello Voltolina, morti precocemente ma segnalati da Marinetti stesso in occasione di numerose Biennali e Quadriennali, sono state ritrovate opere che si credevano completamente perdute

La mostra si articola in cinque sezioni. Si parte dalla pittura e dalla scultura, per approdare alla grafica e alla pubblicità, alla poesia e al ritmo, all'arte applicata, all'architettura. Curiose, in queste caso, opere come la lampada a panciotto di Depero, il vassoio di Cernigoj, i bozzetti per la moda di Crali. «Futurismo veneto» propone, inoltre, gli «intonarumori» realizzati da Russolo.

A Tullio Crali, l'artista che può vantare una militanza nel futurismo lunga sessantacinque anni, la mostra dedica una sezione intera. Lo stesso artista sarà presente all'inagurazione, insieme a Tombola, Di Giorgio e Miletti.

FOTOGRAFIA

Accadeva a Trieste

Libro e mostra, un «reportage» molto particolare

Passeggio in Contrada del Corso, oggi Corso Italia, a Trieste: è una delle foto del magistrato Arturo Giacomelli, le cui foto «recuperate» hanno dato vita a un libro e a una mostra (che sabato prossimo si inaugura al Caffè San Marco).

TRIESTE — «I fotografi partono sempre per le Indie, e per strada scoprono senza volerlo l'America». Così è accaduto a un magistrato della Trieste asburgica, fotografo dilettante amorevolmente avido di immagini, Arturo Giacomelli: destinato a perenne oblio, ahimé, come tanta brava gente qualunque. Ma il destino ha voluto (è il caso di dirlo) che le sue foto si ribellassero a questa corsa verso il nulla, pretendendo di oltrepassare il tempo e il silenzio.

Per vie molto casuali, sono capitate in mano a Fabio Amodeo e Nives Millin che, con pari passione, ne hanno individuato l'assoluta eccezionalità, hanno stabilito col misterioso Giacomelli e con le sue strordinarie istantanee un rapporto affettivo molto stretto (anche grazie alle lunghe ore di lavoro in camera oscura, per tirar fuori da quelle lastre mangiate dal tempo fotografie degne dell'intenzione che le aveva create).

Ne sono nati un libro e una mostra, che hanno debuttato la scorsa estate a «Spilimbergo fotografia» e ora approdano a Trieste. Ieri è stato presentato «Arturo Giacomelli: viaggio nella Trieste di Svevo» (Edizioni Art&, pagg. 107, lire 40 mila), di cui è iniziata la regolare distribuzione in libreria. Sabato prossimo, al Caffè San Marco di Trieste, saranno esposte circa sessanta foto originali del centinaio che appare nel volume.

Il «fondo» recuperato conteneva più o meno 450 lastre, ma circa la metà era inutilizzabile: in parte «clic» riusciti male e in parte originali impossibili da aggiustare. Un certosino lavoro di stampa ci ha dotati invece di queste immagini così tanto «guardabili», così capaci di esprimersi, di offrirci una nuova chiave d'ingresso alla Trieste del primo Novecento. Giacomelli (di cui resta qualche memoria solo fra le mura tribunalizie: fu un magistrato conciliante, alle prese con le liti ardenti nate a due passi, nei magazzini del porto, e subito risolte con paterna autorità...) amava di certo Trieste, ma più di tutto adorava i suoi abitanti — le donne, specialmente. Con una levità divertita e con più consapevolezza di quanta non ci si aspetti da un «dilettante» ha fotografato passeggiate e soste, abiti e cappelli, ricchezza e povertà, mestieri, pudori, tristezze, e qualche vanità. Così, cercando le sue Indie (ovvero uno hobby), è arrivato con noi in America: a un reportage ante-litteram.

[g. z.]

FUTURISMO / TESTO

Marinetti non incantò Trieste

Dal catalogo della mostra «Futurismo veneto» pubblichiamo per gentile concessione, un brano dell'introduzione «Futurismo veneto: un orizzonte allargato».

Testo di
Maurizio Scudiero

Come Venezia, anche Trieste è fatta oggetto di una delle primissime e turbolenti visite di Marinetti, già all'indomani del «lancio» del primo manifesto. Il 12 gennaio 1910, al Politeama Rossetti, si tiene così la prima serata futurista con la partecipazione, oltre al fondatore del Futurismo, del corpulento poeta Armando Mazza e di Aldo Palazzeschi. Probabilmente, però, quella serata non produce gli effetti sperati. Non sorge infatti nessun gruppo locale, non s'inizia una qualche attività letteraria o polemica. Anzi, semmai, una nota polemica va riscontrata in quella parodia di mostra futurista, l'«Artson atsirutuf», nella quale i pseudofuturisti partecipanti usano degli pseudonimi evidentemente dissacratori e riferiti ai reali protagonisti del movimento futurista, come, ad esempio, «Scoccioni» per Boccioni e «Lampo» per Folgore. (...)

(...) E veniamo dunque a Crali. Già giovanissimo il dalmata, naturalizzato goriziano, divora manifesti e libri futuristi e inizia le sue sperimentazioni coloristiche ispirandosi prevalentemente a Balla. Poi, viene l'Aeropittura, e per Crali è il salto di qualità che lo proietta verso una produzione che seppure ispirata, almeno inizialmente, a Prampolini e a certo lirismo cosmico, risulta comunque di sicura autonomia. Altre «consonanze» vanno rilevate nell'opera di Ambrosi, con il quale dall'alto dei centri abitati. Di certo interesse è anche un periodo, cosiddetto «surreale», durante il quale l'artista rilegge l'opera di Baudelaire «I fiori del male» ed, in relazione a questo, le opere futur-surreali come «Uomo e Cosmo» (1934) oppure il dittico sul tema marino: «I Naviganti» e «I Sommersi» ambedue del 1933. Accanto a questi, e a quelli aerei, vanno comunque segnalati gli interessi pittorici più vari, dallo sport (Ostacolista, Portiere in parata, e Lottatori) all'architettonico («Risveglio di metropoli», «Distruzione e Costruzione» all'esoterico («Le forze dell'infinito», «La Sfinge»). Tuttavia si sbaglierebbe a leggere l'opera compiuta di Crali in un'ottica meramente pittorica. Infatti la sua è un'azione a 360 gradi, in certo senso vicina a quella di Balla e Depero di «Ricostruzione futurista dell'universo», e dunque spazia ben al di là di tele e pennelli, sconfinando volentieri nel polimaterismo, in scultura, nella progettazione architettonica (dove il suo slancio utopico porta a quelle che sono forse le più futuriste tra le proposte architettoniche del decennio), in scenografia e teatro, in paroliberismo, e in grafica pubblicitaria, in ogni settore con produione di grande qualità.

Figura eclettica, polemica, fedele (fu accanto a Marinetti sino all'ultimo e, nel dopoguerra, e sin dai primi giorni dopo la morte, non smise mai di commemorarlo), porta avanti da anni una sua azione personale di propaganda e difesa del Futurismo, spesso combattendo contro critici ottusi e, invero, poco documentati. In conclusione resta da accennare brevemente alla sporadica attività futurista a Udine, verso il 1924, messa in atto da Michele Leskovic («Escodamé»). Si trattò di una stagione effimera, un gruppo futurista raccolto attorno alla figura di Vittorio Nonino, e comprendente Antonio Baldini, Toffoletti, Adriano Lami, Casoli e Cosulich più altri ancora. L'unica notizia di questo raggruppamento è in relazione alle cronache del «Congresso futurista Giuliano» tenutosi a Trieste il 30 marzo 1924. Dopo tale data non vi sono altre tracce degli aderenti né in riviste né in esposizioni. (...)

Una «mappa» del futurismo nelle Tre Venezie, i suoi protagonisti e un percorso culturale a Padova. Qui, un'opera di Fortunato Depero.

RIVISTE

Marin, 100 anni dalla nascita: le prime «ricordanze»

POESIA. Il prossimo anno cadrà il centenario della nascita di Biagio Marin (29 giugno). A dare per prima il via alle «ricordanze» è la rivista milanese «Poesia», diretta da Maurizio Cucchi, che nel numero di novembre pubblica sul poeta di Grado un servizio (corredato di versi e foto) a cura di Anna De Simone. L'autrice riassume la biografia di Marin e indica alcuni percorsi di lettura nel vasto (e in parte inesplorato) canzoniere mariniano. Da segnalare inoltre un ampio servizio sul premio Nobel Octavio Paz e, di Silvio Ramat, un esaustivo articolo su Sergio Corazzini.

LEGGERE. Un supplemento interno (dopo quelli dedicati a Beckett e Gombrowicz) su Paul Celan, a cura di Giorgio Maragliano, arricchisce il numero di novembre della rivista edita da Rosellina Archinto. Il discorso sulla poesia continua con un servizio che illustra l'opera di Mario Luzi (di Gabriella Caramore). Due articoli sono dedicati all'esplorazione di Berlino e della Germania di oggi e un intero «capitolo» è a cura di quattro scrittori (Emilio Tadini, Ginevra Bompiani, Erri De Luca, Maria Sebregondi) che «raccontano» il nostro corpo: vista, udito, gusto, tatto, odorato. Sensazioni di solito, per chi le vive, sottintese e «mute». La ricerca di «centri di discorso» più articolati, di argomenti che non si esauriscono in sporadici testi rivela un fatto: che la rivista ha ascoltato le richieste di molti lettori, precisando meglio la propria linea, o quanto meno rendendola più «tangibile».

LA RIVISTERIA. Si chiama «L'Asino d'oro» la rivista recensita in apertura dell'ultimo fascicolo del mensile diretto da Bea Marin, che offre come sempre uno sguardo d'insieme sull'attività delle «altre» riviste, pubblica la statistica delle case editrici più citate sulle terze pagine e analizza alcune novità. «L'Asino d'oro» è una di queste. Diretta da Franco Brioschi, Remo Ceserani, Lidia De Federicis, Costanzo Di Girolamo, Giulio Ferroni, Franco Marenco, Giuseppe Sertoli, è interdisciplinare, rivolta principalmente alla didattica, con un inserto monografico come lettura principale.

IL LANTERNINO. L'imperatrice Maria Teresa d'Austria dovette fronteggiare — oltre alle «grane» di un vasto impero — anche i vampiri. Ne riferisce lo storico della medicina Renato Bettica Giovannini su «Il Lanternino», rivista triestina diretta da Claudio Bevilacqua. E' stato infatti ristampato da Flaccovio (editore di Palermo) il gustoso rapporto del medico Gerhard van Swieteh su un «caso», avvenuto in Moldavia e particolarmente raccapricciante.

L'INDICE. Un libro tascabile si guadagna l'onore di salire alla ribalta del «Libro del mese» di questa prestigiosa rivista. Ma si capisce bene perchè: si tratta del copione di «Zelig», il film di Woody Allen, analizzato qui da Guido Fink e Gianni Rondolino. Come il film, anche la sua versione scritta è un vero godimento. Alberto Papuzzi recensisce «Lettera a Berlino» di Jan McEwan (molto positivamente, e ha ragione; da notare che su «Leggere» appare un testo dello stesso McEwan «Libertà politica e immaginazione»). Anche sull'«Indice» compare Octavio Paz, con un inedito: «La mia poetica». Il fascicolo centrale è dedicato a «Dieci anni di bioetica», con molti saggi, fra cui quelli di Gianni Vattimo, Giovanni Jervis, Alberto Oliverio. Tra le recensioni, quella di «La scrittura e la differenza» di Derrida, firmata da Maurizio Ferraris, dell'Università di Trieste.

GLADIO / SAN PIETRO AL NATISONE

Un altro Nasco in Friuli

Il deposito era celato nel giardino di una casa in mezzo al bosco

GLADIO / PROMESSA DI BEORCHIA

«Renderò pubblica la mia storia»

Ma solo dopo aver depostò alla Commissione stragi

UDINE — «Vi prego di rispettare la mia decisione. Appena uscirò dalla sala delle audizioni del comitato dei servizi segreti in commissione, racconterò anche alla stampa la mia storia». Il senatore democristiano Claudio Beorchia, eletto nella circostrizione di Tolmezzo, non si sbilancia. Mercoledì ha inviato al presidente del comitato parlamentare sui servizi segreti, Mario Segni, la formale richiesta di esser ascoltato in merito al caso «Gladio». L'audizione dovrebbe svolgersi a metà della prossima settimana. Ma alla notizia di tale richiesta, negli ambienti cittadini si sono già aperti interrogativi su questa improvvisa decisione del senatore friulano.

«Vi assicuro che il perchè di questa mia decisione sarà chiara a tutti non appena avrò parlato in commissione e quindi con la stampa. Per ora non ritengo giusto, però, anticipare nulla. Mi sembra logico che i primi a conoscere quanto ho da dire siano gli stessi componenti del comitato». Beorchia si trincera dietro un secco no-comment anche in merito alla notizia di un suo personale coinvolgimento nella struttura di «Gladio». Eppure dagli ambienti romani giungono unicamente conferme. Il nome del senatore friulano della Dc Claudio Beorchia, classe 1932, di professione avvocato, è infatti compreso nel famoso elenco degli appartenenti alla struttura segreta «Gladio».

A questo punto quindi non rimane altro che attendere l'esito della sua audizione in sede romana. In quella sede si conoscerà il reale livello di coinvolgimento nell'operazione «Gladio» del senatore friulano. I meno sorpresi appaiono comunque proprio i suoi compagni di partito. «Il senatore Claudio Beorchia — ha commentato il segretario provinciale di Udine della Dc, Luciano Missera — ha sempre dato molti insegnamenti di lealtà e correttezza e anche in questa occasione si è dimostrato coerente, anche come uomo di legge, non sottraendosi alle proprie responsabilità». Di altro tenore invece il commento espresso dal Pci. «Appare evidente — ha dichiarato il segretario provinciale comunista, Elvio Ruffino — che il coinvolgimento della Dc friulana nella vicenda «Gladio» possa essere ora ampiamente provata. Ed è giunto quindi il momento di alzare tutti i veli su una organizzazione che non si può certo definire critallina». Da Roma giunge intanto notizia che il primo elenco ufficiale dei gladiatori dovrebbe comprendere oltre mille nomi. A questo proposito per il Friuli non dovrebbe mancare qualche altra sorpresa.

[Federica Barella]

Gli artificieri dell'esercito hanno ritrovato tre contenitori, uno dei quali non è stato aperto. Tutto è stato inviato a Mastelloni.

Servizio di
Federica Barella

SAN PIETRO AL NATISONE — Nonno «Gusto» abita in quella casa in mezzo al bosco da vent'anni, eppure non avrebbe mai immaginato che vicino all'ingresso di casa sua, in giardino fossero custodite bombe, fucili e pistole, sotto un sottile strato di terra spesso soltanto 30 centimetri. Augusto Marzolini, 77 anni, vive da solo in una costruzione nascosta sopra la montagna di San Pietro, alle spalle della chiesa maggiore. Tutti nelle Valli lo conoscono, ma lui ormai da molti anni accetta, come compagno fisso della sua vita, soltanto un gatto selvatico, che alleva gelosamente, e la natura. Ieri mattina ha avuto però la sorpresa di essere disturbato di buon ora dai carabinieri e dagli artificieri dell'esercito. «Scusi dobbiamo soltanto prelevare alcune armi sotterrate sotto casa sua», avrebbero detto i militari, svegliandolo.

Come già era accaduto a Reana del Rojale, vicino alla chiesetta di San Giacomo, le operazioni di recupero di questo nuovo deposito Nasco di «Gladio» hanno richiesto soltanto poche ore di lavoro. Alle 10 gli artificieri avevano già richiuso le cassette metalliche dopo aver controllato che le spolette degli ordigni fossero ancora ben assicurate. In tutto sono state dissotterrati tre contenitori, riportanti i numeri di serie 203, 288 e 306. Due erano metallici e uno di cartone catramato e coibentato, all'interno del quale era custodito o un fucile «Winchester» o una mitraglietta «Sten», che i militari non hanno aperto. Gli artificieri hanno preferito infatti mantenere l'involucro sigillato e controllare invece le altre due, che secondo l'elenco fornito dal giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni, avrebbero dovuto contenere munizioni ed esplosivo.

Giusto il tempo per un rapido controllo e poi il tutto è stato caricato su un furgone dell'esercito con destinazione Venezia. Il tenente colonnello dei carabinieri di Udine, Pasquale Cassano, e il procuratore della Repubblica del capoluogo friulano, Ennio Diez, hanno assicurato di non aver ricevuto notizia da Venezia di altri depositi «Gladio» in Friuli ancora ora esistenti e quindi da recuperare. Quelli di Maiano e il secondo Nasco di Reana del Rojale, dovrebbero esser stati smantellati già negli anni Settanta. Ogni eventuale e ulteriore operazione dovrebbe comunque essere rinviata alla prossima settimana.

Il materiale ritrovato a San Pietro al Natisone non sembra in ogni caso suscitare particolare interesse per le indagini sul caso «Gladio». Ha destato invece notevole scalpore il fatto che le armi fossero custodite vicino alle fondamenta della piccola abitazione nel bosco. Vent'anni fa la baita era abitata da un personaggio «strano», come lo definiscono gli stessi abitanti di San Pietro. Il suo nome era Stefano Benzer, ma tutti lo conoscevano come «l'eremita». In paese ancora si favoleggia sulla sua vita, conclusasi nel 1979 a 78 anni. Ora a San Pietro ci si domanda quindi se quelle cassette siano state sepellite lì sotto proprio dall'«eremita» e se quest'ultimo conoscesse il cividalese Aldo Specogna, il referente ufficiale friulano di «Gladio».

L'unica cosa certa è che Augusto Marzolini, nonno «Gusto», conosceva, e anche bene, Aldo Specogna. «E' stato mio tenente, un grande uomo, veramente. Io ho fatto la campagna d'Africa, sono stato quindi 'legionario', ma non 'gladiatore'». Possibile quindi che non sapesse di quelle armi? «No, altrimenti le avrei fatte sparire io, così nessuno le avrebbe potute usare».

GLADIO / IL MILITE MORTO SUL CARSO

Fu disgrazia la morte di Bojan?

Si parlò di un incidente causato da un commilitone

Servizio di
Franco Femia

GORIZIA — Nella notte tra il 5 e il 6 giugno 1974 in una dolina del Carso, nella zona di San Pelagio, moriva colpito da una pallottola alla nuca, partita dalla pistola di un commilitone, Bojan Claudi, un carabiniere di 23 anni, in servizio alla Tenenza di Aurisina. L'inchiesta, aperta dalla magistratura, accertò che il colpo partì accidentalmente dalla pistola. E il caso venne chiuso e il fascicolo ben presto si coprì di polvere negli archivi del Palazzo di giustizia di Trieste.

La morte di quel giovane fu davvero accidentale oppure, alla luce di quanto sta emergendo in questi giorni attorno alla grotta di Aurisina trasformata in un vero e proprio arsenale di armi e esplosivo, si può ritenere che quella che fu accredita come una disgrazia nasconda una verità diversa? E perchè i carabinieri stavano perlustrando la grotta pistola in mano? Qualche ora più tardi, curiosa coincidenza, la Corte d'assiste di Trieste assolveva i sei goriziani che erano stati accusati di aver compiuto l'attentato di Peteano.

A Gorizia, in via Garzarolli, in un lindo e pulito appartamento nel quartiere di Sant'Anna, abita Giuseppe Claudi. E' il padre di Bojan. Pensionato, 67 anni, vive nel ricordo del figlio, la cui fotografia di carabiniere in alta uniforme campeggia nel tinello. «Ci hanno sempre detto che è stata una disgrazia — dice accogliendo il cronista con cortesia e con una punta di curiosità —; e c'è quella sentenza del tribunale che dice che è stato un fatto accidentale, che la pistola era difettosa. Noi abbiamo accettato quella versione».

Non pensa che possa esserci un'altra verità? «Certo sarebbe bene scoprirla — risponde con un pizzico di fatalismo—, ma cosa vuole, non vale la pena andare avanti; eppoi nessuno mi potrebbe ridare mio figlio vivo».

Poche ore prima dell'incidente Bojan Claudi, che era entrato nell'Arma a 17 anni, aveva cenato a casa, assieme ai genitori, che allora abitavano in via Mazzini. «Ci aveva detto che non poteva trattenersi di più perchè quella sera era di servizio — ricorda —; non ci ha precisato dove, ma non aveva il solito buonumore, forse sospettava qualche cosa. Alle 2.15 avvenne il fattaccio e ci avvertirono verso le 5».

Poi il rituale di sempre, con i carabinieri stretti attorno ai familiari, i solenni funerali nel Duomo di Gorizia. Furono giorni di grande dolore per i familiari. Passarono i giorni e da parte dell'Arma il ricordo si affievolì. «Nessuno si è fatto più vedere — dice il vecchio Claudi — L'indennizzo dello Stato arrivò direttamente da Roma 5 o 6 anni più tardi».

ALTRI DUBBI SULL'UCCISIONE DELLO STATISTA

Delitto Moro, le Br pilotate da servizi segreti esteri?

ROMA — I giudici romani che indagano sui misteri che ancora circondano il sequestro e l'omicidio dell'onorevole Aldo Moro, hanno interrogato l'ex brigatista, poi pentitosi, Michele Galati e il capo del Sismi Fulvio Martini. L'interrogatorio di Galati, in particolare, ha riguardato il ruolo svolto da Mario Moretti (il massimo esponente delle Brigate rosse durante il sequestro Moro), all'epoca dei fatti sospettato dal gruppo storico di avere contatti con misteriosi personaggi.

E proprio su questa vicenda Galati, che recentemente aveva fatto riferimento all'episodio nel processo di Venezia sul traffico armi Olp-Br, ha risposto nel corso di un interrogatorio durato oltre 2 ore, alle domande del sostituto procuratore della Repubblica Franco Ionta. Galati avrebbe raccontato al magistrato i retroscena dei sospetti circolati nell'ambiente delle Brigate rosse (prima e dopo il sequestro Moro) sul conto di Moretti, precisando però di non credere a queste voci.

Moretti, avrebbe detto Galati al magistrato, per lui era «pulito» e qualsiasi rapporto che avesse mantenuto all'esterno sarebbe stato soltanto nell'interesse delle Brigate rosse. Il pentito avrebbe poi aggiunto che se ci sono dei misteri sul sequestro Moro, questi sono da ricercare negli ambienti dello Stato o della P2, non nelle Brigate Rosse. Per quanto riguarda Moretti, Galati avrebbe ricordato che l'ex capo delle Brigate rosse è stato al centro di due «processi» condotti dagli stessi terroristi.

In questa circostanza Moretti — sempre secondo Galati — avrebbe addirittura rischiato la vita. In un carcere speciale dove il capo delle Br era stato rinchiuso, il nucleo storico dell'organizzazione, che aveva maggiori sospetti (ad eccezione di Prospero Gallinari) avrebbe condotto nei suoi confronti un vero processo, conclusosi con una sorta di «assoluzione».

Infine sugli scritti originali di Aldo Moro durante la sua prigionia, Galati riterrebbe veritiera la versione fornita da Gallinari in una recente intervista: i documenti sarebbero stati bruciati nel covo di Moiano.

I presunti collegamenti tra Brigate rosse e organizzazioni segrete straniere sono stati oggetto della lunga deposizione che il capo del Sismi, l'ammiraglio Fulvio Martini, ha rilasciato ai giudici della capitale Franco Ionta e Nitto Palma. Oltre 4 ore di interrogatorio durante le quali Martini ha risposto alle domande dei magistrati.

A distanza di oltre 12 anni dal sequestro e dall'omicidio di Aldo Moro, avanza sempre più il sospetto che il terrorismo italiano possa esere stato in qualche modo pilotato o strumentalizzato da organizzazioni straniere. Servizi segreti interessati anche alla gestione del sequestro dello statista democristiano. E' quanto si è appreso a piazzale Clodio.

Su cosa Martini abbia riferito a Ionta e Palma, non sono trapelate indiscrezioni, si sa soltanto che il capo del Sismi ha fornito «ampia collaborazione» alle indagini, ripromettendosi di tornare dai magistrati romani dopo aver consultato gli archivi del Sismi. Nonostante che a Roma le indagini su «Gladio» ancora non siano state avviate nell'ambito dell'indagine Moro, si fa strada sempre di più l'ipotesi che proprio una struttura segreta legata alla Nato, a cui Moro aveva fatto riferimento nel memoriale rinvenuto il 10 ottobre scorso nel covo milanese, possa essere il vero obiettivo dell'inchiesta condotta da Ionta e Palma.

A questo proposito, infatti, i magistrati considerano un mistero che le Brigate rosse, pur essendo in possesso del memoriale di Moro, fin dal 1978, non ne abbiano mai fatto un uso propagandistico e destabilizzante.

Aldo Moro

SMENTITA DEL GIUDICE ISTRUTTORE VENEZIANO

«Caso Cossiga», possibili colpi di scena Casson: «A Roma sì, ma non per la P2»

VENEZIA — La vicenda della richiesta del giudice Felice Casson di ascoltare come testimone il Capo dello Stato potrebbe riservare altri colpi di scena. In merito al rifiuto a deporre del Presidente Cossiga, il giudice ieri ha detto: «Ne prendo atto, in futuro vedrò cosa fare. Un giudice, secondo dottrina, può sempre prendere altre iniziative in questo come in altri procedimenti».

Quali iniziative? Il giudice non lo dice, anche se è difficile pensare che abbia intenzione di ingaggiare un braccio di ferro con il Quirinale. E' più probabile che intenda acquisire i verbali della deposizione di Cossiga, qualora il Presidente decida di testimoniare davanti alla commissione parlamentare sui servizi segreti o alla commissione stragi.

Casson giovedì è stato a Roma e si è incontrato con Libero Gualtieri, presidente della commissione stragi. «Ho parlato di molte cose — dice il magistrato — ho acquisito alcuni documenti. Ma la P2 non c'entra con questa inchiesta, anche se in tutte le istruttorie che riguardano il terrorismo nero, compresa la mia, ci sono riferimenti che riguardano questa loggia. Già in passato ho acquisito documenti su questo».

Casson a Roma ha invece cercato di scoprire l'identità di chi, forse all'interno dei servizi segreti e con la tessera della P2, ha coperto e protetto l'attività dei terroristi neri in Veneto e Friuli. Il giudice avrebbe portato in Laguna documenti che riguardano gli anni dal '70 al '74, il periodo in cui «Gladio», come ha detto il generale Gerardo Serravalle, era guidata da «teste calde». Ci sarebbe anche qualcosa su Aurisina, il primo deposito di «Gladio» scoperto nel '72.

Ieri Casson ha ricevuto la visita di tre consulenti di Gualtieri: il magistrato Gherardo Colombo, il generale Giorgio Angeli e il funzionario di polizia Carlo Morselli. «Da un anno e mezzo giriamo tra Venezia, Bologna e Firenze per acquisire documenti — ha detto Colombo — le indagini continuano perché non c'è ancora verità e giustizia sulle stragi in Italia».

Intanto il giudice Carlo Mastelloni ha interrogato il generale in pensione Giulio Primicerj, dal '74 al '76 capo dell'ufficio «R» del Sid, quello delegato a gestire l'operazione «Gladio». L'ufficiale nei giorni scorsi aveva svelato al giudice molti aspetti inediti, soprattutto sull'addestramento dei gladiatori.

Ieri è stato a colloquio con Mastelloni per due ore. Al termine ha detto ai giornalisti: «Sono un ufficiale degli alpini a riposo, posso dire solo nome e numero di matricola». Mastelloni intanto ha inviato alla commissione stragi un dossier di 40 pagine, il resoconto di un importante confronto tra i generali Gerardo Derravalle e Fausto Fortunato nel quale si parla del ruolo del Sid nella vicenda di Aurisina e dei rapporti tra i generali Dino Mingarelli, che al tempo guidava i carabinieri di Gorizia Aldo Specogna, all'epoca arruolatore di Gladio.

Continua intanto la «caccia al tesoro» per portare alla luce i depositi di armi di «Gladio». In Piemonte, ad Abbadia Alpina, due cassette erano sepolte vicino ad un vecchio cimitero nei pressi di una torre medievale diroccata. Il materiale è stato consegnato agli artificieri di Mestre. Dopo il ritrovamento in Friuli e il «buco nell'acqua» nel cimitero di Cormano di Brusuglio, vicino a Milano, oggi riprendono le ricerche nel cimitero di Arbizzano di Negrar, in provincia di Verona.

[Luciano Ferraro]

GLADIO / SENZA ESITO LE RICERCHE DEL DEPOSITO IN LOMBARDIA

Volatilizzate le armi nel cimitero

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — Possono sparire tre casse di armi? A Cormano di Brusuglio è successo. I carabinieri del gruppo di Monza che cercano le armi di «Gladio» su incarico del giudice veneziano Carlo Mastelloni, dopo giorni di pazienti ricerche, hanno gettato la spugna. La scavatrice dei militari, ieri, ha lavorato dalle 8,30 alle 11,30, ribaltando un intero vialetto del piccolo camposanto. Alla luce sono venuti solo alcuni rottami di ferro e la base del vecchio muro di cinta. Niente altro. Poco prima di mezzogiorno è arrivato l'ordine di sospendere i lavori.

La ricerca delle armi era iniziata lunedì sulle scarne indicazioni fornite a Mastelloni dai servizi segreti. Le tre casse sarebbero state nascoste, nel 1956, lungo il muro esterno del cimitero di Brusuglio «lato sud del cimitero, angolo sud, sud-ovest», come recita il documento. Da allora, però, il cimitero è stato ampliato due volte, prima nel '63 e poi agli inizi degli anni '70 e il muro dei misteri non esiste più.

Così ai carabinieri sono stati necessari ben due giorni per ricostruire, lavorando sulle vecchie e sulle nuove mappe catastali, la posizione dell'attuale nascondiglio. Il luogo è stato, poi, localizzato nel vialetto davanti all'ossario, dove si è scavato. E, giovedì mattina, la soluzione della «spy story» sembrava a portata di mano. Nel vialetto incriminato, il metal detector dell'Arma aveva suonato varie volte, segnalando che, stretti fra dieci tombe, esistevano dei depositi in ferro. Le armi? Vana illusione: la scavatrice ha messo in luce tubi metallici e tondini di ferro.

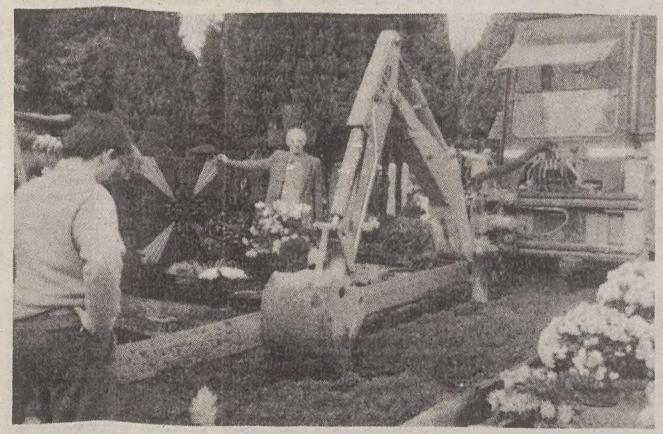
Le tre casse con un mitra Stern, due pistole e vario materiale fotografico da usare in caso di invasione sono scomparse.

Dove sono, dato che, con l'affiorare dei resti del muro perimetrale, non sussistono dubbi sull'esattezza della ricostruzione planimetrica, eseguita dai carabinieri?

Anche fra i tecnici dell'amministrazione comunale che hanno potuto mettere a confronto le mappe non esistono incertezze sull'esattezza del punto dove si è cercato. Che sia, allora, percorribile l'ipotesi che il mitra Stern, le tre pistole e il materiale fotografico siano stati trafugati da qualcuno durante i lavori di ampliamento del cimitero e di preparazione delle tomba?

«Lavoro qui da vent'anni — dice il custode del camposanto Beppe Tieni — e, se ci fossero stati movimenti sospetti, me ne sarei accorto.»

In serata, però, si è saputo che nei prossimi giorni verranno controllati i nominativi e le ditte di chi lavorò nelle due ristrutturazioni del camposanto. E' probabile che sia aperta un'indagine.

Perde corpo, invece, la tesi che le armi possano essere state trafugate dai «gladiatori» stessi. A contrastarla, c'è un vecchio rapporto dei servizi segreti che spiega come, quando gli 007 vollero andare a riprendersi la roba in quel di Brusuglio, non furono in grado di ritovare le armi, a causa dei lavori in corso. «Il recupero — scrissero — non è stato possibile».

Una scavatrice all'opera nel cimitero di Cormano di Brusuglio durante le ricerche del deposito di armi dell'organizzazione «Gladio».

IL GENERALE DELL'ARMA

Si chiede chiarezza sulla morte di Mino

ROMA — Il senatore verde Guido Pollice ha presentato ieri mattina una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia con la quale chiede chiarezza «su un altro incidente aereo che sembra avere lati oscuri e legami mai chiariti con la vicenda Sindona e sulle indagini svolte dal giudice Santacroce». In particolare Pollice si riferisce alla morte del generale di corpo d'armata Enrico Mino, comandante generale dei carabinieri, avvenuto alle 14.55 del 31 ottobre 1977 a bordo di un elicottero dell'Arma mentre sorvolava il territorio del Comune di Girifalco, in provincia di Catanzaro.

Pollice nell'interrogazione scrive che il ritrovamento delle salme dell'alto ufficiale e degli altri passeggeri avvenne il giorno seguente, 1.o novembre, a distanza di circa 200 metri dal punto d'impatto del velivolo con il suolo. Il parlamentare ricorda inoltre che fu istituita una commissione governativa d'inchiesta presieduta dal generale di squadra aerea Alessandro Mettimano.

A conclusione dell'indagine si attribuirono le cause dell'incidente aereo alle condizioni ambientali, all'errore del pilota e alle condizioni meteorologiche avverse. Pollice chiede come mai in simili condizioni sia stato autorizzato il volo dell'elicottero dato che il generale Mino avrebbe dovuto recarsi in una località distante alcune decine di chilometri da Catanzaro e quindi facilmente raggiungibile in macchina.

Nell'interrogazione Pollice ricorda inoltre che il generale Mino stava svolgendo accertamenti sull'acquisto, da parte del noto finanziere Michele Sindona della banca privata di proprietà dell'Assitalia, o comunque dell'Ina, ente presieduto dall'ex senatore Dc Mario Dosi. Il procedimento penale riguardante gravi reati in merito a peculati a favore dell'Assifin, di cui erano accusati amministratori dell'Ina e dell'Assitalia fu assegnata in fase istruttoria all'allora sostituto procuratore Giorgio Santacroce, che ne decise l'archiviazione.

TRAGICO FATTO DI SANGUE A ROMA

La figlia si vendica, ucciso il padre

Il fidanzato e due amici della ragazza ammazzano l'uomo a coltellate: volevano dargli una lezione

Giovanni Bruno, il netturbino ucciso a coltellate da tre ragazzi amici della figlia.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Sedici anni, bellissima e assassina. Ossessionata dalle eccessive attenzioni del padre, ha chiesto al fidanzato e a due amici di dargli una lezione, ma il pestaggio è finito in omicidio. L'uomo, Giovanni Bruno, 52 anni, è stato colpito da due coltellate ed è morto all'ospedale. La figlia Romina, il suo fidanzato Christian Modena, 19 anni, e gli amici Gabriele e Luca Vanesio (21 e 19 anni) sono in carcere con l'accusa di concorso in omicidio volontario aggravato dalla premeditazione. Una tragedia maturata nel suburbio della capitale, alle Case Nuove, un quartiere satellite di palazzoni Iacp senza negozi, servizi, svaghi. Dove l'eroina, al calar della notte, diventa il solo veicolo di socializzazione, costringendo chi la rifiuta a trovar rifugio tra le mura di casa.
Giovanni Bruno faceva il netturbino e viveva in via Lablanche 48 con la moglie e sei figli. Una vita normale, dicono i vicini, una famiglia modello. Ma proprio dietro quel portocino blindato al settimo piano di un casermone anonimo è maturata, nel tempo, la tragedia. Il padre soffriva di una gelosia morbosa nei confronti delle ultime due figlie, Romina di sedici anni e Patrizia di 21. Le controllava, impediva loro di uscire con gli amici.
Da qualche tempo Romina, che frequentava l'Istituto tecnico industriale di Cinecittà, dall'altra parte della capitale, aveva conosciuto Christian, un giovane pellicciaio che lavorava nel laboratorio paterno. I due ragazzi avevano cominciato a «filare» e la cosa non era piaciuta a Giovanni Bruno.
«Mi impediva di vederlo — dirà poi Romina alla polizia — e allora ho deciso di dargli una lezione». Romina ne parla con Christian, ma il progetto non è di facile attuazione. Come sorprendere l'uomo senza rischiare di avere la peggio? Come evitare di farsi riconoscere? Christian ne parla a due suoi amici, i fratelli Gabriele e Luca Vanesio, anch'essi giovanissimi. I tre ragazzi si procurano dei passamontagna, si coprono il viso e l'altra sera attendono Giovanni Bruno sotto casa. Alle 20.30 l'aggressione, a bastonate. L'uomo si difende. A un certo punto Gabriele Vanesio estrae un coltello a serramanico, con la lama lunga quindici centimetri e colpisce alla schiena. Due coltellate, che toccano il polmone. Giovanni Bruno stramazza al suolo. La scena non ha avuto testimoni. I quattro giovani decidono la linea di difesa. Romina chiama l'ambulanza e la polizia. Mentre la Croce Rossa trasporta all'ospedale l'uomo morente, la ragazza racconta alla polizia di aver visto, mentre rientrava in casa, tre incappucciati aggredire il padre. Forse per rapina. Gli agenti della squadra mobile notano subito che Romina è eccessivamente lucida e non troppo preoccupata per le condizioni del padre. Una rapida indagine consente agli inquirenti di escludere anche l'ipotesi di una rapina: la famiglia Bruno non è certo benestante e tutti nella zona lo sapevano. I familiari sono condotti, allora, in questura. Qui, verso la mezzanotte, giunge la notizia della morte di Giovanni Bruno. E, ancora una volta, la reazione di Romina è anomala: fredda, distaccata, la giovane vive la vicenda come se la cosa non la riguardasse.
Agli agenti della mobile non è servito un «terzo grado» per giungere alla verità: qualche domanda ben centrata e la ragazza ha ceduto ed è venuta fuori la storia allucinante del pestaggio su commissione. I tre giovani, presto rintracciati, sono stati fermati e Romina è stata rinchiusa nel carcere minorile. Le indagini sono condotte dal sostituto procuratore della Repubblica Pietro Catalani, lo stesso magistrato che indaga sul delitto di via Poma.
In via Lablache la vita è tornata subito all'usuale routine. Gli assegnatari del numero civico 48 sanno del delitto. Qualcuno commenta, altri preferiscono defilarsi. Ma già negli appartamenti contigui è tutt'altra musica: quasi nessuno ha sentito, pochi hanno appreso la notizia da una televisione regionale. «Da queste parti — dice Giovanni Fattori, che dirige un circolo per anziani desolatamente vuoto — ognuno si fa i fatti suoi. Nessuno socializza. Forse perchè ogni famiglia ha una storia a sè e in comune solo uno sfratto che l'ha portata in queste case dell'Iacp».
Anche il gestore di un negozio di ferramenta, l'unico aperto nella zona, lamenta una situazione di degrado sociale. E ogni mattina, chi esce per andare a lavorare trova nelle aiuole o al margine delle strade decine di siringhe.

CONDANNATA A SETTE ANNI

Uccise il marito a colpi di scopa

La donna era ossessionata da un'assurda gelosia

PALERMO — A colpi di scopa uccise il marito per gelosia, ora la Corte d'Assise di Appello la condanna a sette anni di reclusione, dei quali due condonati per omicidio preterintenzionale. La seconda sezione, presieduta dal dott. Giovanni Nasca, ha confermato la sentenza emessa il 21 giugno del 1988 dalla Corte d'Assise di Trapani.
L'imputata, Dorotea Cascio, 68 anni, di Mazara del Vallo, assassinò il marito, Nicasio Anzelmi, nel corso di una violenta lite, avvenuta quattro anni fa nella propria abitazione di via delle Palme. Nonostante il marito, più anziano di lei di due anni, fosse in precarie condizioni di salute, ammalato di morbo di Parkinson e di continui disturbi cardiaci, l'anziana donna era ossessionata da un'assurda gelosia. E così la sera del 14 gennaio del 1986 Dorotea Cascio colpì ripetutamente alla testa il proprio congiunto con il manico di una scopa.
L'uomo, accasciatosi a terra tramortito, spirò alcune ore dopo il ricovero in ospedale. Secondo i medici del nosocomio, Nicasio Anzelmi morì non per le botte ricevute, ma per le sue precarie condizioni di salute.
La donna fu arrestata e rinchiusa nel carcere di Sollicione, in Toscana. La Cascio venne scarcerata per decorrenza dei termini alla vigilia del processo, conclusosi con la concessione delle attenuanti generiche e il beneficio della seminfermità mentale.
In appello, il legale di difesa, Girolamo D'Andrea del foro di Trapani, ha sostenuto la tesi della legittima difesa e della totale infermità mentale. Per l'avvocato difensore, Nicasio Anzelmi, durante il diverbio, esasperato per la morbosa gelosia della moglie, tentò di ucciderla, a sua volta, con una bottigliata in testa.
Ma la Corte d'Appello, accogliendo la tesi del procuratore generale, dott. Salvatore Virga, ha preferito confermare in pieno la sentenza della Corte d'Assise di Trapani.

[Giuseppe Bruccoleri]

DALL'ITALIA

Camion esplosivo

CATANIA — Quattro rapinatori armati e mascherati si sono impossessati, nei pressi della tangenziale di Catania, a Sud della città, di un camion con rimorchio proveniente dall'Olanda che trasportava un'attrezzatura per gli esami di diagnostica nucleare computerizzata destinata ad un centro della città. La questura di Catania ha diffuso un comunicato nel quale si informa che l'apparecchiatura rubata comprende 700 chilogrammi di elio sotto pressione e quindi ad alto rischio poiché potrebbe esplodere.

«Non decise Lenin»

TREVISO — «Io penso, ma lo provano i documenti rinvenuti, che fu il Soviet degli Urali ad impartire l'ordine della fucilazione dei Romanov senza alcuna direttiva particolare degli organi centrali»: lo ha dichiarato Mariolina Marzotto Doria de Zuliana, docente di lingua e letteratura russa, slavista, studiosa della storia sovietica, presidente del comitato di gestione del premio letterario «Campiello», replicando alle ultime affermazione dall'Urss secondo cui sarebbe stato Lenin a decidere l'eccidio di Ekaterinburg.

Un quintale di hashish

VENEZIA — Oltre un quintale di hashish in pani è stato sequestrato a Padova dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Venezia a conclusione di un'operazione contro il traffico di stupefacenti che ha portato anche all'arresto di tre persone. In carcere sono finiti Lucio Siddi, 39 anni di Romentino (Novara), Sileno Cazzaro (28) di Padova, e Roberto Righetto (33) di Noventa Padovana (Padova). I tre, tutti con precedenti penali, sono accusati di traffico di sostanze stupefacenti.

Una bara all'asta

SIRACUSA — Una bara è stata venduta ieri pomeriggio all'asta all'istituto vendite giudiziarie di Siracusa. La cassa da morto era stata pignorata nei mesi scorsi, in pagamento di un debito non onorato ad un impresario di pompe funebri. Ad acquistare la bara è stato un giovane, del quale non è stata resa nota l'identità, che ha detto di voler farne un «regalo» a un amico. La cassa da morto — del valore di oltre un milione di lire — è stata venduta per sole diecimila lire. L'acquirente, tuttavia, ha dovuto pagare oltre 107 mila lire spese di registrazione per l'aggiudicazione.

Un collirio antidolore

AREZZO — Poche gocce di collirio ed il dolore — qualsiasi tipo di dolore — se ne va. Una scoperta che appare eccezionale è stata annunciata da due medici aretini, Marco Feri e Pier Domenico Maurizi. Entrambi i sanitari, che lavorano al reparto rianimazione dell'ospedale di Arezzo, sono stati chiamati a tenere una relazione sulla loro scoperta al congresso internazionale su «I progressi in analgesia», in atto a Trieste.

RAPTUS DELLA FOLLIA NEL MESSINESE

Muoiono nel conflitto a fuoco pastore e militare dell'Arma

SANT'AGATA DI MILITELLO — Un brigadiere dei carabinieri, Salvatore Giuffrida, e un pastore sono morti in un conflitto a fuoco sul monte Soro, a una trentina di chilometri da Sant'Agata di Militello, in provincia di Messina. Altri due militari dell'Arma, rimasti feriti in maniera non grave, sono stati accompagnati all'ospedale di Sant'Agata di Militello.
I militari stavano cercando il pastore perché in mattinata aveva sparato alcuni colpi di fucile da caccia contro una postazione dell'Arma che è nei pressi del ripetitore della Rai. L'uomo, presumibilmente in preda a un raptus di follia, aveva anche ucciso un cane che era davanti alla caserma e aveva quindi fatto perdere le sue tracce.
Quando i militari sono arrivati nei pressi dell'ovile il pastore ha cominciato a sparare uccidendo il brigadiere e ferendo due militari della pattuglia, ma è stato a sua volta ucciso dagli altri carabinieri.
Il brigadiere Salvatore Giuffrida aveva 36 anni ed era comandante della stazione dell'Arma di Caronia. I due militari feriti sono i vicebrigadieri Donato Armenise e Antonino Valenzise: il primo in servizio nella stazione di Acquedolci, l'altro in quella di Santo Stefano di Camastra. Entrambi sono stati portati in elicottero nell'ospedale di Sant'Agata di Militello. Armenise ha una ferita al braccio sinistro; Valenzise al viso. Il comandante della legione di Messina è andato a visitare i due feriti.
Il pastore si chiamava Tindaro Messina, aveva 26 anni, trascorreva molti mesi in isolamento con il gregge nella zona di Monte Soro, a 20 chilometri dal più vicino centro abitato. Il brigadiere Salvatore Giuffrida lascia la moglie e due figli. Gli altri due feriti, Armenise e Valenzise, di 38 e 25 anni, sono stati giudicati guaribili in 10 giorni ciascuno.
Secondo i primi accertamenti non vi sarebbero elementi diversi dall'ipotesi di un raptus di follia per spiegare le cause della tragedia.

DISPENSA

Servizio militare

ROMA — Il ministro della Difesa per venire incontro alle famiglie in difificoltà per il ritardato rimpatrio dei loro congiunti dall'Iraq ha disposto l'adozione di un provvedimento di dispensa d'autorità in favore dei giovani chiamati alle armi con I prossimi scaglioni, al cui genitore fosse ancora impedito il rientro in Italia. Gli interessati dovranno presentare domanda alla direzione generale della leva, allegando una dichiarazione della prefettura dalla quale risulti che il genitore è trattenuto in Iraq.

LA PROPOSTA DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Scuola: contratti quinquennali

Secondo Bianco questo cambiamento darebbe più tranquillità all'istituzione

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

Uno dei problemi più urgenti riguarda però l'edilizia scolastica. Occorrerebbero ventimila miliardi per sopperire alle carenze. E nel Sud è già emergenza. Per ora comunque non si parla di nuove costruzioni

ROMA — Contratti non più triennali ma quinquennali per il personale scolastico: il ministro della Pubblica istruzione Gerardo Bianco vuole proporre questo cambiamento per «dare tranquillità alla scuola». Il contratto attualmente in vigore scade il 31 dicembre prossimo. Il successivo, secondo il ministro, dovrebbe valere per cinque anni. «Con il contratto triennale la scuola è sempre in fibrillazione. C'è giusto un anno di calma, dopo la chiusura della attuazione del precedente contratto e prima della riapertura delle trattative per il nuovo», sostiene.
Ai problemi della scuola è stato dedicato il consiglio di Gabinetto che si è svolto ieri subito dopo il consiglio dei ministri. Durante le due ore di riunione è stata compiuta una prima ricognizione delle varie questioni. Venerdì prossimo, su proposta dello stesso presidente del consiglio Andreotti, l'analisi proseguirà ed entrerà più nel dettaglio.
Uno dei problemi più urgenti riguarda l'edilizia scolastica. Gli studenti delle superiori sono scesi in piazza anche proprio per protestare contro la mancanza di aule, l'inadeguatezza dei locali scolastici. Dopo Milano e Roma, ieri hanno manifestato circa quindicimila studenti napoletani delle medie inferiori e superiori. «Mancano le strutture, mancano le scuole», hanno lamentato. Il ministro afferma di voler dare «risposte concrete agli studenti, alle loro esigenze» e riconosce che «la manutenzione degli edifici scolastici è davvero urgente».
Occorrerebbero ventimila miliardi per sopperire alla carenza di scuole. Nel sud è già emergenza. Soltanto Napoli, Palermo e Bari avrebbero bisogno di dodicimila aule in più. «Per queste tre grandi aree metropolitane del Mezzogiorno avvieremo un piano speciale», annuncia il ministro. In molti luoghi si è costretti a ricorrere all'affitto di edifici, con grande dispendio di fondi per lo Stato. La situazione è tale per cui si è perfino ipotizzando di tenere, di pomeriggio, lezioni universitarie nelle aule occupate la mattina dagli allievi delle elementari.
Per ora, comunque, non se ne parla di costruire nuove scuole. «Lo faremo, nel tempo, e anche tenendo conto dell'andamento demografico della popolazione nelle varie regioni. Adesso, però — afferma Bianco — dobbiamo pensare prima di tutto a ristrutturare i vecchi edifici. Sono quindici anni che non vengono fatti lavori di ristrutturazione». Il 29 novembre, al prossimo consiglio di Gabinetto, Bianco preciserà ai propri colleghi di governo la somma che sarebbe necessario stanziare per provvedere almeno alla manutenzione delle scuole, lasciate da anni in uno stato d'abbandono.
Il complesso «pacchetto scuola» comprende anche le leggi relative al settore. «C'è la legge di riforma delle elementari che deve essere messa a regime — ricorda il ministro — e quella di riforma delle secondarie superiori da presentare». Se ne riparlerà il 30 novembre.

Dc 9, pagano le «Generali»

TRIESTE — Sarà l'ufficio danni del ramo aviazione delle Assicurazioni Generali di Trieste ad occuparsi dei risvolti assicurativi dell'incidente aereo avvenuto il 14 novembre scorso nei pressi dell'aeroporto di Zurigo, che ha coinvolto un Dc 9 dell'Alitalia e nel quale hanno perso la vita 46 persone. L'aeromobile era coperto con polizza della Compagnia triestina sia per il «corpo» che per la responsabilità civile passeggeri e terzi. L'entità del danno è stata valutata in 6,5 milioni di dollari Usa per il «corpo», mentre — secondo quanto si è appreso negli ambienti della società — è ancora presto per poter valutare, con accuratezza, l'entità del danno ai passeggeri. Il risarcimento avverrà secondo le convenzioni internazionali in corso che regolano il trasporto aereo e in particolare in base al decreto legge (luglio 1988) che prevede per ogni passeggero un limite di 100 mila SDR (special drawing rights), pari a circa 145 mila dollari Usa. Le Generali — è stato assicurato — si adopereranno in ogni modo per accelerare la definizione delle misure di risarcimento alle famiglie entro i tempi minimi necessari.

IN UN CAMPO NOMADI

Neonato di tre mesi muore per il freddo

SANT'ELPIDIO A MARE — Tragedia in un accampamento di nomadi nei pressi di Sant'Elpidio a mare, nelle Marche: l'altra notte è morto un neonato di tre mesi forse per il freddo. Sono in corso di accertamenti medici ed indagini dei carabinieri. Il bimbo si trovava in una roulotte con i suoi familiari. Una roulotte non riscaldata e con i vetri rotti.
Da tempo dall'accampamento di nomadi si levano richieste, rivolte all'amministrazione comunale, perché i vari nuclei familiari siano dotati almeno di una baracca. La richiesta finora non ha avuto esito. Per migliorare la situazione si sta interessando un missionario, ostacolato nella sua iniziativa dalla diffidenza dei cittadini residenti nella zona. Il neonato si chiamava Silvano. Silvano dormiva con i quattro fratelli e i genitori all'interno di una piccola fatiscente roulotte: ma ieri è stato inutile il tentativo dei genitori di svegliarlo. Il piccolo non dava più segni di vita. Sul decesso ha già aperto un'indagine la magistratura sulla base di un primo rapporto presentato dai carabinieri.
Secondo Habib Osmani, capo del campo nomadi, non ci sono dubbi: il picolo è morto per il freddo. Ma resta solo un'ipotesi, dal momento che il medico di base che ha stilato il certificato di morte parla di cause sconosciute. Per saperne di più bisognerà attendere gli ulteriori esami clinici disposti dal magistrato.
Il campo nomadi è situato in prossimità del mare e della foce del fiume Tenna, in una zona fredda e umida. I nomadi — in tutto una settantina di persone — sono arrivati dalla Jugoslavia oltre un anno fa. Da tempo chiedono al comune una sistemazione decente, anche in baracche. Il comune ha concesso loro la residenza. Il sindaco replica di aver già messo in moto i meccanismi della legge Martelli per la accoglienza degli immigrati. Ma intanto, al campo nomadi le condizioni sono sempre più disagiate.

SULLA ROMA-L'AQUILA

In azione la banda della ruspa Rapinato il furgone portavalori

RIETI — Una rapina è stata compiuta ieri notte, alle 3.10, a un furgone portavalori della società Assipol all'interno di una galleria al chilometro 66,800 dell'autostrada A24 Roma-L'Aquila, in località Torano di Borgorose (Rieti). Ingente il bottino. Nel furgone diretto a Roma, erano custoditi gli incassi di una decina di supermercati «Standa» delle province dell'Aquila e di Pesaro. I banditi — che secondo una prima ricostruzione fatta dagli inquirenti della squadra mobile di Rieti erano otto — hanno bloccato il furgone e l'auto della scorta. I rapinatori, dopo aver sparato un colpo di pistola in aria, hanno tamponato più volte il pulmino dell'Assipol costringendo le cinque guardie giurate a scendere e a consegnare il danaro che era chiuso in cassette di sicurezza. I banditi sono poi fuggiti in direzione Roma.
Il bottino della rapina è di 500 milioni di lire. Sul fatto, oltre alla squadra mobile del capoluogo sabino, sta indagando anche la polizia dell'Aquila. Intanto nel commissariato di Avezzano (L'Aquila), si stanno svolgendo gli interrogatori delle cinque guardie giurate dell'Assipol, condotti dal sostituto procuratore del tribunale della città abruzzese Mario Pinelli.
Secondo una ricostruzione della rapina fatta dagli inquirenti reatini, i banditi, che erano armati, prima di entrare in azione con la ruspa rubata in un cantiere edile di Borgorose, hanno bloccato il furgone portavalori sbarrando la strada con un'auto incendiata in precedenza. Per costringere le guardie giurate a scendere dal furgone i rapinatori hanno cominicato a smontare il pulmino con la pala meccanica. A Castelmadama, la polizia stradale ha trovato la seconda autovettura usata dai banditi nella fuga, una «Lancia Delta». Tutte e due le auto, con la targa di Roma, sono risultate rubate. Nella rapina la banda aveva usato anche una «Toyota», con targa rubata, sempre nella capitale. Con quella di ieri — ha detto la polizia di Rieti — sarebbero sette le rapine fatte dall'inizio dell'anno in tutta Italia ai danni di furgoni portavalori nelle quali è stata usata una ruspa.
I rapinatori, secondo le prime ricostruzioni degli investigatori, in base anche alle testimonianze delle guardie giurate, sarebbero stati almeno cinque e forse anche di più. Oltre a quelle dei cinque agenti, la polizia non ha raccolto altre testimonianze. A quell'ora, infatti, (erano da poco passate le tre del mattino) l'autostrada era pressoché deserta e il tratto dove è avvenuta la rapina si trovava tra due curve e non è pertanto visibile da altri tratti autostradali. I rapinatori hanno agito con il volto coperto da cappucci. Per far entrare la pala meccanica sulla sede autostradale, i rapinatori hanno tranciato con delle cesoie la rete di delimitazione e divelto il guard-rail.

INCHIESTA-DENUNCIA DEL LIBERALE RAFFAELE COSTA

I dipendenti pubblici? 'Un esercito di disertori'

ROMA — Sono quasi 4 milioni, un «esercito», dove spesso i soldatini «disertano» e i generali non lo sanno o fanno finta di non sapere: questo, almeno, ciò che emerge dall'ennesima inchiesta-denuncia sulle disfunzioni dei pubblici uffici, svolta dal liberale Raffele Costa — autentico «castigatore» degli statali — e indirizzata a 14 ministri sotto forma di interrogazione parlamentare. Un atto di accusa di dieci pagine nel quale sono rimasti coinvolti uffici ministeriali, aziende pubbliche, enti non economici di ricerca e previdenza, regioni. Una mole di dati, ricavati dalla relazione della pubblica amministrazione, che evidenzia come nel solo 1989 i 3.815.828 dipendenti statali hanno «disertato» 103 milioni di giornate lavorative.
Ma c'è di più: Costa mette sotto accusa la stessa relazione depositata in Parlamento dal ministro per la Funzione pubblica nello scorso ottobre, il primo rendiconto sull'attività e sulla presenza al lavoro dei pubblici dipendenti. Secondo il parlamentare liberale si tratta di «dati dal valore puramente indicativo» e molte delle cifre contenute nella relazione Gaspari «non sono state seriamente conteggiate»: sono insomma dati non oggettivi. E' per questo motivo che chiede al governo se non ritenga la relazione «un clamoroso falso di vastissime proporzioni», un pamphlet dove i dati sono stati raccolti «malamente e non controllati».
Quelli della relazione ministeriale sarebbero insomma numeri a gogò secondo Raffaele Costa, se è vero che nella sua interrogazione chiede per quali motivi 14 regioni su 20 (eccezion fatta per Val d'Aosta, Liguria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Lazio) non abbiano fornito «i dati sulle assenze del personale»; e per quale ragione anche il Cnel si sia comportato allo stesso modo, «contravvenendo così alla legge».
Gli interrogativi ai quali i 14 ministri chiamati in causa dovranno rispondere sono 46: il deputato liberale denuncia «una profonda disparità di trattamento e di comportamento» fra dipendenti di diverse amministrazioni «segno di inquietanti illegalità e di vasti illeciti» oltreché di «costosissime tolleranze» ai danni delle casse dello Stato.
Le cifre: Costa si chiede «perché le 8.635 dipendenti periferiche dei beni culturali, nell'89 sono rimaste a casa 53 giorni oltre le ferie, mentre le loro colleghe dell'Anas hanno fatto 8 giorni di assenza?». «Come mai la media delle gravidanze è più di dieci volte superiore per le dipendenti della Giustizia operanti in Italia rispetto alle dipendenti delle Finanze di stanza a Roma?».
E ancora: «Perché i 761 vigili del fuoco romani non si assentano quasi mai, mentre le donne che prestano servizio negli uffici dei vigili del fuoco sono state assenti oltre 50 giorni ciascuna in un anno?». E infine, come spiegare il fatto che «i 142.789 dipendenti delle Poste che lavorano fuori Roma si ammalano solo 2 giorni l'anno (a testa) mentre i 3.081 dipendenti maschi delle Poste romane si ammalano otto volte tanto?».
Per Raffaele Costa, i «misteri» dei palazzi pubblici, non sono poi tanto misteriosi, se sollecita «un'inchiesta sui certificati medici compiacenti, relativi a malattie, cure termali, maternità». Dalla relazione sullo stato della pubblica amministrazione, secondo l'esponente del Pli, evidenziano contraddizioni tali da far ritenere che almeno un terzo dei giorni di malattia dichiarata, ben 30 milioni di giornate lavorative, siano andate «perdute» grazie alla «complicità» di certificati medici.
Alle assenze «sospette» per malattia, si aggiungono anche le assenze «sospette» per motivi sindacali. Solo tra i «ministeriali» Costa ha calcolato che sono stati ben 385.618 i giorni non lavorati per ragioni sindacali: è come se 1.434 dipendenti fossero stati assenti tutto l'anno.

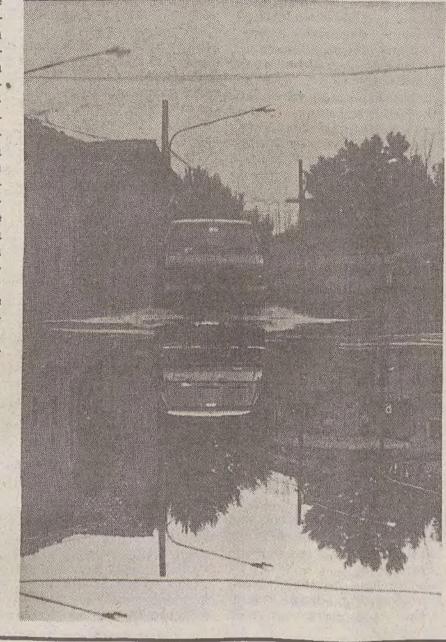
RUSSIA
Domani arrivano le spoglie del Caduto

REDIPUGLIA — Si poserà alle 19.15 di domani all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari l'aereo dello stato maggiore dell'aeronautica militare con a bordo le spoglie del soldato senza nome che il governo sovietico ha restituito alla sua Patria. Ieri, in vista del grande momento, le autorità militari hanno effettuato un sopralluogo allo scalo regionale per definire gli ultimi dettagli della cerimonia. Ad accogliere il milite ignoto sarà una delegazione guidata dal generale Benito Gavazza, commissario generale di Onorcaduti. Con lui i parlamentari Isaia Gasparotto, Gastone Savio e Giovanni Pellegatta. Per l'occasione il piazzale sarà illuminato anche dalla luce delle fotoelettriche dell'esercito. Il feretro che rappresenta la fine dell'esilio per i caduti di Russia sarà portato a Redipuglia da quattro militari di leva: il caporale Francesco Tarallo, l'alpino Cristiano Stefano Basso Ricci, il sottocapo di Marino Alberto Pace e l'aviere Matteo Macrelli. Intanto fervono i preparativi per la solenne cerimonia del 2 dicembre alla presenza del Capo dello Stato Francesco Cossiga.

[l. p.]

GRAVI I DANNI IN CARNIA
Friuli: ondata di maltempo In piena i corsi d'acqua

UDINE — Un'improvvisa ondata di maltempo si è abbatuta la scorsa notte sul comprensorio montano del Friuli creando notevoli disagi. La situazione, già ieri mattina, era ovunque sotto controllo. Il punto di maggior crisi si è avuto a Paluzza dove per alcune ore si è vissuto in una situazione di preallarme. Si è infatti temuto di dover far sgomberare l'abitato di Casteons minacciato dalla piena del But. Il rischio è stato allontanato con una deviazione del torrente così come è stato fatto anche a valle nei pressi della zona industriale dopo l'ingrossamento di un altro corso d'acqua. Immediato è stato infatti l'intervento della protezione civile e dei vigili del fuoco, sul posto già alle 2 di notte di ieri con le fotoelettriche.
Le pioggie e lo scirocco dei giorni scorsi hanno infatti arrecato danni in Carnia. Allagamenti si sono verificati a Cercivento, Sutrio e Paularo, dove sono stati impegnati i vigili del fuoco di Tolmezzo cui si sono aggiunti due squadre del comando di Udine e alcuni volontari. Danni anche a Fusea. Nella piccola frazione di Tolmezzo il vento impetuoso ha abbatutto alberi e scoperchiato alcune case. Difficoltà si registravano anche in val Raccolana sulla strada Chiusaforte-Sella Nevea. Lo scirocco aveva provocato un improvviso innalzamento delle temperature che hanno disciolto ingenti quantitativi di neve depositati sul monte Canin con la precoce precipitazione di un mese fa. Il torrente Raccolana è entrato in piena trascinando ghiaia e massi che hanno messo a dura prova la stabilità di due ponticelli a Fletto. Sempre in val Raccolana, in località Pezzeit di Chiusaforte, il rio Impresi è straripato così che la provinciale per Sella Nevea è stata chiusa al traffico. Ieri si segnalavano danni pure alla viabilità comunale a Forni di Sotto a causa di alcuni smottamenti, peraltro di modesta entità.
Maltempo anche in provincia di Pordenone. A Spilimbergo un fulmine si è scaricato su una recinzione metallica sistemata sul greto del Tagliamento per contenere durante la notte un gregge di 900 pecore. Diciotto ovini, che erano a contatto con il metallo, sono morti folgorati.

[Domenico Diaco]

PORDENONE
Colpi di mitra in città e conflitto a fuoco con i banditi in fuga

Presa di mira la casa di un consulente finanziario. A San Donà l'auto dei fuggitivi inseguita dalla polizia stradale

PORDENONE — Colpi di mitra e di pistola sono stati esplosi questa sera contro l'abitazione di un consulente finanziario di Pordenone da cinque individui che, fuggiti a bordo di una «Lancia Delta», hanno poi avuto un conflitto a fuoco con una pattuglia della polizia stradale a San Donà di Piave. In entrambi gli episodi non vi sono stati feriti. I cinque malviventi, dopo essere sfuggiti alla cattura da parte della polizia di San Donà, hanno imboccato l'autostrada Trieste-Mestre, entrando a grande velocità e a fari spenti al casello di Noventa di Piave, e sono riusciti a far perdere le loro tracce. Prima di raggiungere la provincia veneziana l'auto dei banditi era stata inseguita per una cinquantina di chilometri da una pattuglia della polizia di Pordenone. L'appartamento verso il quale i cinque uomini avevano esploso i colpi d'arma da fuoco è quello di Moreno Bucci, un consulente finanziario di 36 anni. Al momento dell'attentato l'uomo non era in casa. I proiettili hanno raggiunti i vetri e il terrazzo dell'abitazione, al primo piano di un condominio nel centro di Pordenone. L'allarme è stato dato alla questura di Pordenone dagli stessi inquilini dello stabile. Oltre al mitra e alla pistola usate per l'attentato nella città friulana, i cinque hanno usato anche un fucile «a pompa» con il quale hanno sparato due colpi contro l'auto della polizia di San Donà, che ha risposto al fuoco. Le forze di polizia hanno disposto nel veneziano numerosi posti di blocco.

PRESENTE IL DIRETTORE DELLA CARITAS
Udine: questura occupata da trenta profughi albanesi

UDINE — Il direttore della «Caritas» diocesana, don Angelo Zanello, ha occupato ieri — assieme a una trentina di albanesi giunti due giorni fa a Trieste con la motonave «Palladio» — la questura di Udine. «Fino a quando non saranno trovate soluzioni adeguate per questi profughi — ha detto — non intendo lasciare questi locali». Il problema degli albanesi in Friuli era stato illustrato nelle settimane scorse dall'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, che aveva avuto incontri con i massimi esponenti dell'amministrazione regionale e con i parlamentari friulani. Si tratta di una situazione «pesantissima» che la «Caritas» e l'opera diocesana assistenza di Lignano non riescono a risolvere. Attualmente nel centro balenare friulano sono oltre 70 i profughi di Tirana ospiti negli alloggi diocesani, ma le loro condizioni non appaiono sufficienti. Il problema di fondo è quello di trovare loro una casa e, in secondo luogo, un lavoro.
Nel tardo pomeriggio la situazione è ritornata alla normalità poiché il comune di Udine è riuscito a trovare un alloggio per 19 profughi che si sono dichiarati rifugiati politici. «La difficoltà — hanno detto alcuni funzionari della questura — è nata poiché nessuno di loro parla l'italiano e le pratiche relative sono abbastanza lunghe. Anzi per alcuni dovremo riprendere il lavoro domani. Ma la disponibilità dell'amministrazione comunale è stata molto importante per stemperare i contrasti». Anche don Zanello ha lasciato gli uffici della questura di Udine «abbastanza soddisfatto» per la soluzione trovata anche se, ha ricordato, è necessaria una soluzione globale».

MILANO
Alpe Adria: la verifica

TRIESTE — Si terrà sabato prossimo a Milano, a conclusione del biennio di presidenza di turno esercitata dalla Lombardia, l'assemblea plenaria dei presidenti della comunità di lavoro Alpe Adria. Il Friuli-Venezia Giulia sarà rappresentato dal presidente, Adriano Biasutti, che sarà accompagnato dall'assessore ai rapporti esterni Gianfranco Carbone.
All'ordine del giorno dei lavori è una verifica della situazione della comunità nei due anni trascorsi, e delle prospettive future alla luce dei cambiamenti intervenuti all'Est.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE
A Ronchi i falchi in azione hanno suscitato applausi

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Si è conclusa con una serie di obiettivi la riunione del gruppo di lavoro europeo degli aeroporti medio-piccoli aderente all'Icaa, che per due giorni ha visto il Friuli-Venezia Giulia al centro di un ampio dibattito sullo stato di salute e le prospettive delle strutture aeroportuali. I rappresentanti di Italia, Danimarca, Germania, Austria, Portogallo, Israele e Polonia hanno auspicato che con la prossima unificazione tra Icaa e Icao, la quale sarà tenuta a battesimo nella prossima primavera a Parigi, si arrivi a un maggior collegamento tra gli scali di tutt'Europa, con l'abbattimento delle tante lungaggini burocratiche e delle incomprensioni oggi esistenti. Un altro auspicio, quello che ha visto proprio l'aeroporto di Ronchi dei Legionari come grande protagonista nella due giorni regionale, è stato quello che in futuro si sviluppi in tutta Europa, e non solo negli scali medio-piccoli, l'uso della falconeria per la sicurezza del traffico nelle delicate operazioni di atterraggio e decollo dei velivoli. Proprio a Ronchi dei Legionari (uno dei pochi scali in Italia) questo servizio, nato oltre un anno orsono in maniera dapprima sperimentale, dopo il necessario ok fornito dalla direzione di circoscrizione aeroportuale, ha portalto a risultati più che positivi. Una dimostrazione pratica di ciò, la si è avuta proprio ieri mattina, quando il falconiere Aldo Miconi ha fatto destreggiare in cielo uno dei suoi «gioielli». I rappresentanti degli undici aeroporti europei, accompagnati dal capo scalo Enzo Zeroni e dal vicepresidente del Consorzio ronchese, Dino Merlo, anche in qualità di membro del gruppo di lavoro, sono rimasti meravigliati dei risultati acquisiti, migliori di quelli avuti con metodi tradizionali. Nel corso dell'ultima giornata di riunione si è quindi parlato di sistemi strumentali per l'avvicinamento dei velivoli e della prossima sostituzione dell'attuale sistema denominato Ils con l'Mls a micronde, già installato sperimentalmente neglil aeroporti militari di Pratica di Mare e Olbia e in quelli civili di Francoforte e Londra. L'Mls, costruito negli Stati Uniti, è l'ultimo ritrovato in questo campo, sofisticatissimo e indispensabile per la sicurezza. La riunione del gruppo europeo dell'Icaa e stata poi l'occasione per far visitare ai rappresentanti degli altri scali le nuove strutture che stanno nascendo a Ronchi dei Legionari.

UDINE
Il disagio nei musei

UDINE — Venerdì prossimo, nella sala didattica della Galleria d'Arte moderna di Udine, in piazzale Paolo Diacono, si terrà una conferenza dal tema : «Musei in mostra: realtà e prospettive del patrimonio artistico del Friuli-Venezia Giulia», organizzata dalla Uil regionale.
Il grande disagio in cui versano i musei, il cui patrimonio non è esposto per il novanta per cento, ha spinto gli organizzatori a promuovere la manifestazione per sollecitare, partendo dall'analisi degli stanziamenti pubblici e delle iniziative in materia, un'attenta programazione degli interventi.
Durante l'incontro, si farà anche il punto sulla realtà della produzione artistica contyemporanea nella nostra regione.

TRASPORTI
Revocato a Ronchi lo sciopero di Civilavia

TRIESTE — Sono stati revocati gli scioperi del personale di Civilavia dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari già annunciati per il 27 e 28 novembre prossimi. Lo ha comunicato la Uil trasporti regionale del Friuli-Venezia Giulia, precisando, in una nota, che la revoca è stata decisa in seguito alle assicurazioni fornite dalla direzione generale dell'aviazione civile, in una riunione svoltasi questa mattina a Roma. «La direzione generale di Civilavia — rileva il comunicato — ha compreso le giuste richieste del sindacato e ha garantito che impartirà precise disposizioni al consorzio dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari per gli spostamenti e ampliamenti logistici necessari per rendere funzionale la sruttura Civilavia».

Ferro battuto: quattro giornate con un esperto cecoslovacco

UDINE — L'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato, Esa, ha promosso un corso di aggiornamento per gli artigiani che operano nel settore del ferro battuto, nel Friuli-Venezia Giulia. Le iscrizioni saranno raccolte fino al 30 novembre e il corso si articolerà in quattro giornate consecutive di lezioni, ciascuna di otto ore, dal 13 dicembre, il corso sarà condotto dall'esperto cecoslovacco Alfred Habermann, le cui opere sono esposte in numerosi musei d'Europa e d'America.

Il discesista Klammer aprirà domenica la stagione sciistica di Pramollo

UDINE — Il presidente della Carinzia Jorge Heider e l'ex campione del mondo di discesa libera Franz Klammer sono presenti all'apertura ufficiale della stagione sciistica al Passo Pramollo, sopra Pontebba, in programma domenica 25 novembre. Il discesista Klammer farà d'apripista d'eccezione alla coppa Alpe Adria riservata ai giornalisti di Austria, Italia, Jugoslavia e Germania. Seguiranno una gara tra bambini della Val Canale, della Carinzia e della Slovenia ed esibizioni acrobatiche con lo snowboard. Pramollo si appresta ad accogliere gli appassionati della neve e degli sport invernali con gli oltre 100 chilometri di piste esistenti sul versante austriaco, 97 dei quali assistiti da impianti di neve artificiale. Pramollo può inoltre offrire 2 piste di fondo per una lunghezza complessiva di 12 chilometri.

Il primo «Mosaico dell'amicizia» sarà donato all'Università di Lubiana

MILANO — Un mosaico di sei metri per quattro composto da 50 mila tessere verrà realizzato durante il 16.o salone dell'artigianato dell'Alpe Adria, che si terrà a Pordenone dal 5 al 9 dicembre, e rappresenterà un momento di solidarietà verso i bambini che soffrono e di fratellanza con le regioni di Alpe Adria. Il «Mosaico dell'amicizia», questo il nome dell'iniziativa presentata a Milano che verrà ripetuta annualmente, consentirà di finanziare iniziative dell'Unicef. Inoltre, con la donazione a una città di Alpe Adria, favorirà il rafforzamento dei rapporti di interscambio fra il Friuli-Venezia Giulia e le altre regioni della comunità di lavoro. Il primo mosaico, realizzato dalla scuola musiva di Spilimbergo su bozzetto di Giorgio Celiberti, verrà donato alla facoltà di filosofia dell'Università di Lubiana, capitale della Slovenia.

FIBRE OTTICHE E CENTRALI ELETTRONIZZATE
Telefono, meno di un mese
Più rapidi gli allacciamenti - 172 miliardi investiti quest'anno

«Con i 172 miliardi del 1990, la Sip conferma il suo ruolo primario tra le aziende che investono nel Friuli-Venezia Giulia». Così ha esordito ieri il direttore regionale della società, Giorgio Ribotta, nel corso di una conferenza stampa dedicata alle principali realizzazioni dell'anno in corso e ai dati più significativi sulla qualità del servizio. Vi hanno preso parte i responsabili regionali dell'area rete, Giuseppe Meineri, dell'area mercato, Giovanni Stefanutti, dell'area personale organizzazione, Gianfranco Siviero, e dell'area relazioni esterne, Romano Sciortino.
Il quadro emerso presenta tratti ampiamente positivi, spesso migliori delle relative medie nazionali. «Durante il 1990 — ha affermato Ribotta — è proseguito speditamente il programma di potenziamento e ammodernamento degli impianti».
Tra le opere di maggior rilievo, la sostituzione del sistema elettromeccanico a favore di quello numerico. La conseguente elettronizzazione delle centrali ha causato qualche disagio a causa dei cambi di numero ma consentirà lo sviluppo di servizi supplementari.
I 30.000 abbonati «elettronizzati» di Trieste, ad esempio, possono avvalersi dell'avviso di una chiamata in arrivo, della deviazione di una chiamata su un altro numero oppure della già famosissima «conversazione a tre». «Il programma è proseguito con la posa dei cavi in fibra ottica — ha continuato Ribotta — a favore delle utenze di maggior traffico e con la diffusione del servizio di radiomobile che ha già raggiunto i 4.000 abbonamenti».
Oltre 15 miliardi dell'intero investimento regionale sono stati destinati al miglioramento della qualità del servizio offerto agli utenti. Le domande giacenti sono state azzerate, «il tempo medio di attesa per le richieste di nuovi impianti — dice la Sip — è ridotto a nove decimi di mese» mentre il tempo medio di ripristino del servizio per i collegamenti principali sensibilmente diminuito sino a circa 14 ore.
Più che positivi anche i dati riguardanti la telefonia pubblica. Continua l'installazione degli apparecchi che consentono l'uso della scheda magnetica (finora 1900 in Friuli-Venezia Giulia) e sono stati pure introdotti i lettori integrati per l'uso della nuova carta di credito telefonica. Entro la fine dell'anno questi apparecchi saranno più di 700.
Interessanti le statistiche riguardanti i guasti e i tempi di ripristino del servizio. Nella nostra regione il «tasso di guasto su collegamenti principali» si attesta intorno al 21%, superando di poco la media nazionale.
«Ciò non significa che 21 apparecchi su 100 non funzionano — ha precisato Ribotta — il dato è riferito a un intero anno e si traduce in una media di un guasto a utente circa ogni cinque anni. Se consideriamo le particolarissime condizioni meteorologiche del Friuli-Venezia Giulia possiamo certamente essere soddisfatti».
A completamento di questo dato si registra che ben il 98% dei telefoni guasti vengono riparati entro il secondo giorno successivo alla segnalazione.

[Massimo Tognolli]

FUSSGANGER PARROCO DEI FIUMANI NEL MONDO
Le nozze d'oro con la Chiesa

ROMA — Cinquant'anni di sacerdozio attraverso gli avvenimenti storici che hanno disegnato i nuovi tratti ed equilibri sociali della nostra terra. In questa proiezione è racchiusa la vita e il messaggio di don Guglielmo Fussganger, parroco dei «fiumani» nel mondo, che oggi nella parrocchia di San Lorenzo in Damaso a Roma, festeggia il 50.o anniversario dell'ordinamento sacerdotale. Nato a Fiume il 18 aprile del 1912, don Guglielmo è cresciuto in una famiglia che pur essendo di origini mitteleuropee ha sempre mantenuto intatto il legame con l'italianità di stirpe istriana e dalmata, prova ne sia che padrino di battesimo è stato l'allora podestà di Fiume, senatore Gigante, e alla sua prima comunione ha presenziato l'amico di famiglia Gabriele D'Annunzio. All'età di 16 anni don Guglielmo con la famiglia si trasferì a Vienna dove frequentò il ginnasio prima di laurearsi in economia e commercio e successivamente iscriversi al seminario, dove il 17 novembre del 1940 fu ordinato sacerdote: il 25 novembre dello stesso anno, nella solenne cornice del duomo di Santo Stefano, celebrò la sua prima Santa Messa (che venne trasmessa dalla radio in tutto il territorio dell'allora Terzo Reich), privilegio questo che non veniva assegnato a nessun novizio sacerdote dai tempi dell'occupazione napoleonica di Vienna. Ma quei tempi ben presto si rivelarono forieri di un futuro nefasto per l'Europa e anche don Guglielmo seguì il corso della storia. Si arruolò nell'esercito tedesco nel corpo della sanità come infermiere e cappellano militare in quanto non essendo iscritto al partito nazista non poteva accedere ai gradi di ufficiale. Le traversie della guerra hanno segnato ma non piegato don Guglielmo che, forte della sua fede, ha sopportato tra l'altro il campo di prigionia, a Ghedi vicino a Brescia. Tornato a Vienna come insegnante di religione e parroco del quartiere di Alt-Ottakring, si trasferì a Roma alla fine degli anni '50, dove ottenne la laurea in archeologia all'Università Gregoriana e nel 1961 venne destinato alla parrocchia di San Lorenzo in Damaso.

[Roberto Covaz]

Ricordano la zia

Maria Speranza

i nipoti FRANCO, LUCIANA e GISA.

Trieste, 24 novembre 1990

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al caro

Gino Radin

i familiari sentitamente ringraziano.

Trieste, 24 novembre 1990

IX ANNIVERSARIO

N.D.

Linda Sticotti Trallori

La ricordano con immutato affetto

ANTONELLO e LUISELLA con i piccoli ALESSANDRA e GIANLUCA

Trieste, 24 novembre 1990

II ANNIVERSARIO

Roberto Stewart

Sei sempre tra noi.

Genitori e fratello

Trieste, 24 novembre 1990

XXV ANNIVERSARIO

Giuseppina Trivisonno

Sempre presente, assieme a papà e MARCO.

CONCETTA e LUCIANO

Trieste, 24 novembre 1990

ANNIVERSARIO

«E venne la sera»

RAGIONIER

Giovanni D'Alessandro

Da quattro anni ha lasciato la vita, non la nostra.

OLIMPIA, PIERANGELA, ANNA, CITA, ROSETTA

Monfalcone-Milano, 24 novembre 1990

†

E' spirata serenamente

Amalia Spinelli Sassonia

Lo annunciano i figli MARIA, BRUNO, MIMY, ANGELO e PINO, la nuora SILVIA, i generi MIMMO e RENZO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 24 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 novembre 1990

I nipoti CORRADO, GIOVANNA e MASSIMO mandano un bacio alla cara

nonna Mimma

Trieste, 24 novembre 1990

Si associano al dolore di RITA SASSONIA e famiglia i colleghi del Reparto Enti.

Trieste, 24 novembre 1990

Partecipano al dolore di BRUNO i colleghi degli Ispettorati regionale e provinciale del lavoro di Trieste.

Trieste, 24 novembre 1990

Sono vicini a «PINO» gli amici: BRUNELLA, NELLA, FELICE, ALESSANDRA, SUSI, IRENE, PATRIZIA, WALTER, VITTORINO, ADRIANO.

Trieste, 24 novembre 1990

Le famiglie DA POZZO partecipano al dolore di BRUNO e dei familiari tutti.

Trieste, 24 novembre 1990

Partecipano al dolore di PINO gli amici della squadra.

Trieste, 24 novembre 1990

PINO ti siamo vicini: gli amici di Rozzol.

Trieste, 24 novembre 1990

Partecipano al dolore di MARIA il Direttore e il personale della Ragioneria provinciale dello Stato di Trieste.

Trieste, 24 novembre 1990

†

Il giorno 22 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde (Tilde) Mikulus in Furlan

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, i nipoti, la nuora unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 26 corrente alle ore 8 partendo dalla Cappella dell'ospedale civile per la Chiesa parrocchiale di Piuma.

Oslavia, 24 novembre 1990

La SOCIETA' ADRIATICA DI SCIENZE partecipa al lutto per la scomparsa del

PROF.

Giannino Poiani

che per lunghi anni ha contribuito significativamente alla vita sociale.

Trieste, 24 novembre 1990

Il Rettore, il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione, il Personale docente e non docente dell'Università degli studi di Trieste, prendono parte commossi al lutto per la scomparsa del

PROF.

Giannino Poiani

Trieste, 24 novembre 1990

I familiari di

Celestina Leban ved. Vecchiet

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 novembre 1990

II ANNIVERSARIO

Stefano Mauro

Sei sempre con noi: mamma, GABRIELLA, parenti e amici tutti.

Trieste, 24 novembre 1990

†

Dopo lunga malattia affrontata coraggiosamente è spirato

Livio Sangulin

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA TERESA, il figlio MAURIZIO, i parenti, gli amici.
Il rito funebre avrà luogo nella Cappella dell'Ospedale S. Luigi di Orbassano alle ore 9.30.
La tumulazione avverrà nel cimitero di Trieste martedì 27 alle ore 9.30.

Torino, 24 novembre 1990

Lo YACHT CLUB ADRIACO prende parte al lutto per la scomparsa del Socio Benemerito

Livio Sangulin

Azzurro della Vela nella Classe Star

Trieste, 24 novembre 1990

Partecipano gli amici: ORIETTA BARBO, PIERO GORGATTO, SERGIO LUPO, MARIO MIONI, GINO NADALI, EVI PANTARROTAS, TULLIO SERRI, SERGIO SORRENTINO, SERGIO SPAGNUL, SILVANO VALENTE, LIVIO SILLA, ARNO WETZL.

Trieste, 24 novembre 1990

E' mancata a Torino ed è stata tumulata a Trieste, secondo sua volontà, la nostra cara

Albina Venezia ved. Scocchi

La portano sempre nel cuore la figlia MARIA, le nipoti PAOLA e RAFFAELLA che l'hanno amorevolmente assistita, il genero ANDREA che l'ha sempre considerata una seconda mamma, la nipote SANDRA e la nuora ANITA di Trieste, i cognati, i nipoti, il dott. VIGLIONE che l'ha sollecitamente curata, tutti i dipendenti della Pasticceria CICOGNA TORINO e tutti coloro che l'hanno conosciuta e accompagnata fino all'estremo saluto.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 24 novembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mauro Maffione

Ne danno il triste annuncio la mamma MARIA, i fratelli PIETRO e SERGIO, la cognata e i nipoti.
Il funerale seguirà lunedì 26 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 novembre 1990

DONATO e PIA RICCESI partecipano al dolore dell'amico GIUSEPPE per la perdita del padre

Renato Orselli

Trieste, 24 novembre 1990

LUCIANO e RAFFAELLA BRUNELLO e l'EDILE VALLEVERDE partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 24 novembre 1990

I e XI ANNIVERSARIO

Nicolò Radetti
Irene Radetti

Tanto amati tanto rimpianti.

La figlia e familiari

Trieste, 24 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Velia Chersuli ved. Scortecci

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
La S. Messa sarà celebrata il giorno 26 novembre alle ore 18 nella chiesa dei Salesiani.

Trieste, 24 novembre 1990

GOLFO / IL NOSTRO INVIATO RAGGIUNGE IL FRONTE

Iraq, viaggio sulla linea della morte

Per i soldati di Saddam Hussein infiniti trasferimenti a piedi, tanta sete, poco cibo e niente logistica

GOLFO / LA MISSIONE DEL PRESIDENTE

Egitto e Siria rassicurano Bush

Il ritiro non basta più, se all'Iraq restano i missili

Dall'inviato
Cesare De Carlo

GINEVRA — Ecco finalmente due alleati che non si tirano indietro. Egitto e Siria rimangono saldamente al fianco degli americani. Senza i 'se' e senza i 'ma' di molti europei. Per l'Egitto non è una sorpresa: il coraggioso Mubarak è da tempo il capo del fronte arabo della ragione. Una sorpresa è invece la Siria di Hafez Assad, ferocemente anti-americano sino a pochi mesi fa, ancora sulla lista nera del dipartimento di stato come uno dei Paesi che appoggiano il terrorismo.
Ieri, l'uno e l'altro, Hosni Mubarak e Hafez Assad, presidenti egiziano e siriano, si sono incontrati con il Presidente degli Stati Uniti George Bush. Due summit in un giorno. Il primo si è svolto al Cairo, il secondo a Ginevra. Il Cairo era l'ultima tappa mediorientale nel viaggio di Bush. Ginevra uno scalo quasi tecnico, inserito all'ultimo momento nel volo di ritorno verso Washington. Due summit confortanti. Sottolineano la diversa convinzione, con la quale gli arabi combattono le spinte egemoniche di Saddam Hussein.
Per gli europei è una questione di interesse più che di geopolitica, di petrolio più che di strategia. Per gli arabi della coalizione internazionale è il contrario. Il Medio Oriente non sarà sicuro sino a che il dittatore di Baghdad rimarrà al potere e in possesso dei suoi formidabili armamenti. Per cui, anche un ritiro totale e incondizionato dal Kuwait non risolverebbe la crisi. La riproporrebbe, inevitabilmente, in un futuro più o meno prossimo. Saddam, oltre al milione di soldati, straccioni sin che si vuole, ma sempre numerosi, possiede bombe chimiche, batteriologiche e, domani, atomiche. Possiede anche i vettori per lanciarle sulla testa dei suoi nemici. E', insomma, la potenza numero uno della regione, in grado di intimidirla e ricattarla.
Mubarak e Assad hanno detto a Bush che, certo, la soluzione migliore è quella pacifica, ma che la pace non sarebbe garantita a lungo se non venissero ridotti e controllati gli arsenali bellici di Saddam. Sono considerazioni realistiche e Bush le condivide, quando accenna a un nuovo ordine di sicurezza per l'intero Medio Oriente.
E' ragionevole attendersi che anche Saddam le faccia sue? Al momento no. «Non c'è alcun segno di conciliazione», ha notato Mubarak ieri, durante una conferenza stampa congiunta con Bush. Poi, parlando con i giornalisti, ha aggiunto: «Voi mi chiedete se sono ottimista. Vi rispondo che non lo sono. Sono pessimista».

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

IRAQ, CONFINE ARABO - Si siedono rassegnati ai bordi della pista di asfalto che si inoltra nel deserto. Imprecano quando i camion militari sfrecciano senza fermarsi. Ma poi si rimettono a discutere, a fumare, ad aspettare che arrivi un'altra colonna. Siamo a diverse decine di chilometri dal posto nel quale i pullmini di linea blu e grigi scaricano i soldati di Saddam Hussein, ai confini del campo petrolifero di Rumaila. Da quel punto ogni militare di ritorno dalla licenza deve arrangiarsi come può per raggiungere il suo reparto.
Per le unità più avanzate, quelle che di notte vedono baluginare le luci della città saudita di Hafr Al Batin, la marcia supera abbondantemente i cento chilometri. Camminano ai margini della pista che costeggia lo Uadi, il letto secco del Batin, con secolare pazienza. Quando non ce la fanno più appoggiano sulla sabbia la borsa sportiva che contiene il loro guardaroba e aspettano.
Per quasi tutti la guerra è diventata una consuetudine, un destino ineluttabile. Se si ferma un camion, è festa grande. Sul cassone si forma una piramide umana, a volte anche di quaranta persone. Gli ultimi penzolano precariamente attaccati alla sponda. Spesso il sovraccarico è fatale al motore e il mezzo si blocca. E' l'armata cenciosa di Saddam Hussein.
Nessun altro giornalista occidentale ha potuto vedere la prima linea irachena così da vicino. Ci sono arrivato con l'aiuto determinante di una guida che ha rischiato anni di galera e con la benedizione di una fortuna sfacciata. Non siamo stati fermati da nessuno dei trentotto posti di controllo disseminati sul tracciato del nostro raid da Bagdad al fronte e ritorno.
Usciamo di città in una mattina livida, caliginosa e fredda. Subito ci si para davanti agli occhi un assaggio della Caporetto logistica che farà da sfondo alla nostra «gita». Due grandi camion da trasporto Faun hanno dato forfait. Uno trasporta un vecchio carro armato sovietico T 64. L'esercito iracheno si sposta verso Sud lentamente, lasciando sul terreno un cimitero di giganteschi Faun, di piccoli camion Ifa e di jeep Uaz sovietiche.
Gli Ifa fuori combattimento formano trenini di due, tre, a volte addirittura quattro macchine agganciate con sbarre di ferro ricurve. Alla fine della nostra esplorazione l'inventario dell'inefficienza comprendeva più di sessanta mezzi trainati o lasciati ai margini della grande strada a quattro corsie che collega Bagdad a Bassora e sulla pista asfaltata che porta al confine saudita di Al Ruq.
A pochi chilometri dalla capitale, sulla corsia nord attendono soccorsi due Bm 21, i camion che lanciano le katiusce. I soldati non sembrano darsi grande pena per l'intoppo. Scendono, accendono una sigaretta e si stiracchiano. Si appoggiano alla fiancata del camion o della jeep e aspettano che qualcuno li rimorchi alla volta di un'officina. L'attesa può durare settimane. I volonterosi che si rimboccano le maniche e frugano nel motore sono una minoranza esigua. Fra Kut e Amhara sul limitare della campagna c'è addirittura un cannone abbandonato al suo destino.
La panne non rispetta neppure gli alti gradi. Pochi chilometri prima di Amhara un generale osserva sconsolato sbuffi di fumo che escono dal cofano della sua Mercedes. Nel marasma dei trasporti si distingue solo una colonna di trenta camion. Hanno una strana forma a cilindro. Le parti laterali sono costruite in modo da potersi aprire a conchiglia. La sorpassiamo a venti chilometri da Amhara. Sono puliti, ordinati, lustrati come oggetti preziosi. Al nostro ritorno un esperto ci spiegherà il contenuto. Trasportano al fronte lo «sporco» asso nella manica degli iracheni, i gas nervini e i gas irritanti.
Da Amhara i resti della guerra con l'Iran diventano un elemento fisso del paesaggio. Sulla sinistra corre uno dei tre argini che gli iracheni consideravano la loro imprendibile Maginot. Le postazioni antiaeree sono ancora intatte sui loro alti ponteggi. Ai loro piedi gli uomini si preparano a un altro conflitto. Dopo Kurna, la città che conserva sotto una cupola di plexigas l'albero di Adamo ed Eva, sbuca da una laterale il solito Ifa carico di soldati con elmetti color sabbia vissuti e scrostati.
Altri camioncini sono schiacciati da montagne di masserizie. Gli uomini stanno seduti su cumuli irregolari di pentole, tavoli, letti a rete, poltrone, cucine a gas, fusti di plastica per l'acqua. Sono oggetti che l'esercito si guarda bene dal fornire. Così ognuno porta da casa quello che può. La marcia verso il fronte acquista i connotati di un super-trasloco di massa.
Bassora è annunciata da cinque posti di blocco della polizia militare in elmetto bianco. Sono il cordone sanitario che dovrebbe bloccare i disertori. Un radar e tre postazioni antiaeree segnalano i pozzi di Rumaila, il campo petrolifero di confine che secondo gli iracheni era sfruttato troppo intensamente dai kuwaitiani e che ora Saddam Hussein vorrebbe tenersi per sempre.
Tre camion che trascinano cannoni da 85 millimetri irrompono sulla pista asfaltata che porta in Arabia Saudita. Uno ha un pneumatico liscio e sgonfio. Attorno ai depositi sono schierati missili antiaerei a ricerca di calore. I carri armati sono affondati nelle trincee. Visti da lontano sono piccole gibbosità del terreno. Non tutti sono in grado di muoversi. Un testimone oculare mi racconta di aver visto una colonna di autoblindo trainata per una ventina di chilometri verso il confine saudita.
Ai bordi della pista lunghe file di uomini in divisa marciano stancamente e lentamente verso i reparti. Molti rientrano da un turno di riposo. Altri sono andati a Bassora a comprarsi qualcosa da mangiare. Tornano con sacchetti di plastica pieni di cocomeri, carne grassa, formaggi che esalano un odore mozzafiato. Il rancio consente appena di non crepare di fame. Il riso viene distribuito dai cucinieri su un badile assieme a un paio di pomodori. Lo spezzatino è un lusso. L'esercito se lo permette solo una volta al mese. Nei mesi caldi c'è stata la corsa all'acqua. Le aziende che avevano un pozzo hanno dato da bere a centinaia di soldati. Molti hanno riempito anche l'elmetto.
Le sagome dei cannoni e le torrette dei carri armati spezzano il profilo piatto del deserto. Comincia il ritorno verso Baghdad. Incrociamo una lunga teoria di cannoni e di carri armati a bordo dei soliti Faun. Uno è un modernissimo T 72 sovietico. A nord di Bassora lo schieramento di retrovia si distende poderoso per una quindicina di chilometri lungo un'autostrada a sei corsie. Nel villaggio di Zubair Saddam sorride in effigie sopra un modellino del suo secondo asso nella manica, un missile «Scud b».

TORNANO LE MANIERE FORTI IN URSS

Economia, Gorbacev mobilita il Kgb

«Non vorrei essere costretto a ricorrere alla dittatura» - Carta bianca del parlamento ai pieni poteri

MOSCA — Pieni poteri a Gorbacev per battere la recessione. Glieli ha concessi il Parlamento dell'unione. E Gorbacev gioca duro: in una conferenza stampa dice che non è l'anticamera della dittatura, ma che la dittatura potrebbe essere necessaria per ripristinare la disciplina nel Paese allo sbando. Per farlo, Gorbacev ha le armi già in pugno, perfettamente legali: l'uso del Kgb, la famigerata polizia segreta, per bloccare aggiotaggio e speculazione.

La nuova struttura statale
dell'Urss si baserà su una triade
Esce di scena il presidente
Rizhkov, in tempi strettissimi

Il leader del Cremlino ha detto che la nuova struttura statale dell'Urss si baserà su una «triade» formata dal presidente, dal vicepresidente e dal «capo del gabinetto» o primo ministro. Tale «triade» — ha aggiunto — sarà sottoposta al controllo del presidente, che nominerà il primo ministro in collaborazione con il Soviet supremo (Parlamento).
Nel pomeriggio il Parlamento — riunito in seduta congiunta delle due Camere (Soviet dell'unione e Soviet delle nazionalità) — aveva approvato a larga maggioranza una risoluzione in otto punti, il primo dei quali contiene in pratica tutte le proposte di ristrutturazione statale avanzate una settimana fa da Gorbacev. Il Parlamento ha dato a Gorbacev due settimane di tempo per attuare concretamente tali cambiamenti, che prevedono, inoltre, il conferimento al consiglio federale di funzioni operative, la creazione di un comitato economico interepubblicano e un preciso programma di demonopolizzazione, destatalizzazione e privatizzazione.
Sempre in due settimane — si afferma nella risoluzione approvata dal Parlamento — «sotto la guida» del presidente dovrà essere elaborato un programma per il «miglioramento della situazione alimentare nel Paese». A questo proposito, il Presidente Gorbacev ha ribadito nella successiva conferenza stampa che il Paese ha sufficienti riserve alimentari per l'inverno, e che esse sono «pressappoco ai livelli dello scorso anno», per un valore di 140 miliardi di rubli (circa 300 mila miliardi di lire).
Rispetto al progetto di risoluzione approvato una settimana fa, al punto due è stato apportato un emendamento che prevede anche di affidare al «Kgb» (servizi di sicurezza) l'incarico di intensificare la lotta contro il «sabotaggio economico», ritenuta la causa di buona parte della penuria di prodotti che si registra nel Paese.
Il presidente, in caso di violazione dei diritti dei cittadini o di minaccia per la loro vita, potrà adottare «tutte le misure previste dalla legge sovietica, fino a quelle di carattere straordinario». Questo punto ha provocato un acceso dibattito fra i deputati che hanno contestato l'eliminazione dal testo finale del riferimento a una consultazione con le repubbliche (in caso di misure di emergenza).
A questo proposito, il Presidente Gorbacev ha sottolineato nell'incontro con i giornalisti l'estrema necessità di accelerare i tempi per l'adozione definitiva del nuovo trattato dell'unione, la cui bozza di

progetto è stata diffusa ieri. Gorbacev — nel corso della conferenza stampa — si è detto «moderatamente ottimista» sul futuro della situazione nel Paese, affermando che nel giro di alcuni mesi potranno già vedersi dei miglioramenti.
Ma ha al tempo stesso messo in guardia le repubbliche «ribelli» dal continuare nel loro ostinato rifiuto del nuovo trattato federale. «Sono profondamente convinto che noi non possiamo in alcun modo dividerci», ha detto il Presidente, aggiungendo che «là dove si sono avuti tentativi scissionisti è già scorso il sangue». Dopo aver sottolineato come questa (il nuovo trattato federale, ndr) sia l'ultima occasione per rinnovare democraticamente l'unione conservando al tempo stesso la sua unità, Gorbacev ha aspramente criticato la dirigenza lettone, che nei giorni scorsi ha adottato provvedimenti restrittivi e discriminatori nei confronti dei reparti militari di stanza in quella repubblica baltica.

POLONIA, DOMANI SI VOTA

Il triste Mazowiecki cerca di sorridere

Dall'inviato
Giovanni Morandi

VARSAVIA — Un fantasma si aggira dietro le quinte di una Polonia apparentemente spensierata, un po' superficiale, un po' gaudente, frustrata, che sta con il naso schiacciato sulle vetrine dei negozi stracolmi di merce e che ha voglia di diventare America, vale a dire ricca. Adeguandosi a questo clima, il premier Mazowiecki che contende al leader di Solidarnosc Walesa la poltrona di presidente della Repubblica, si è presentato, in chiusura della sua campagna elettorale, nell'aula magna del Politecnico accompagnato da sei vallette, partecipanti al concorso Miss Polonia, mentre le ragazzine strillavano isteriche e le signore della neoborghesia ripetevano in coro: «Tadek Kochamycie (Tadeusz ti amiamo)». Mazowiecki, per natura timido, ha cercato di fare il disinvolto, ha tentato di far dimenticare la sua faccia di intellettuale triste e ha fatto una promessa che ha strappato un fragoroso applauso: «Se vincerò vi prometto che porterò a Varsavia i Rolling Stones».
Tanta apparente spensieratezza si raffredda passando nelle strade del centro, dove i manifesti del premier sono imbrattati di spray, che hanno disegnato stelle di David sulla sua fronte e hanno scritto «giudeo». L'antisemitismo è sempre stato nell'aria di questa nazione tormentata e quindi in cerca di facili bersagli, ma la differenza è che oggi non lo si sente e basta, lo si vede anche. Accusano Mazowiecki di essere figlio di ebrei e il premier è stato costretto a dimostrare pubblicamente che la sua famiglia è di antiche origini cattoliche: «Mio padre — ha detto — era un medico, credente, ed è stato sepolto con rito cattolico e ai suoi funerali parteciparono anche alcuni vescovi». Il vescovo Orsulik, vicesegretario dell'Episcopato, ha fatto personalmente ricerche e ha rassicurato gli elettori: «Il vescovo di Plock (la città natale di Mazowiecki) mi ha fatto pervenire l'albero genealogico del candidato Tadeusz Mazowiecki, da cui risulta che la sua famiglia è cattolica dal quindicesimo secolo». Al quartier generale di Walesa smentiscono che nella campagna elettorale sia stata usata l'arma dell'antisemitismo. Il responsabile della propaganda Jerzy Eysymontt ci dice: «I sentimenti antiebraici si trovano in tutti i Paesi dell'Europa, anche nelle democrazie forti. Il problema ebraico in Polonia non esiste».
Il Paese domani andrà a votare per scegliere per la prima volta a suffragio universale il presidente della Repubblica che succederà al generale Jaruzelski, autore del colpo di Stato nell'81. Si appresta ad andare a votare in un clima di forti emozioni e di irrazionalismo, perché la libertà ha creato ovviamente differenze sociali e gli abili in meno di un anno sono riusciti a diventare ricchi, mentre tanti altri aspettano ancora nell'anticamera del benessere: le tensioni sociali sono forti, scioperi dei trasportatori a Danzica e ieri centinaia di minatori hanno manifestato davanti al Parlamento.
E poi questa è stata una campagna elettorale in cui le offese personali, le denigrazioni sono state normali strumenti di lotta politica, da questa atmosfera che cosa ci si doveva attendere di diverso? Walesa parlando del suo ex portavoce Piotr Konopka (passato nelle file di Mazowiecki) lo ha definito «un verme».
Facciamo un collage del discorso che il premio Nobel per la Pace ha fatto nella conferenza stampa di chiusura della campagna elettorale: «Se perderò non farò opposizione attiva perché sono talmente forte da poter distruggere qualsiasi governo in un mese e mezzo, perciò andrò a pescare e farò l'uomo d'affari. Invece secondo me Mazowiecki, se vincerò io, potrà fare opposizione». Ancora: «Se perderò vorrà dire che i polacchi non mi hanno capito e non avrò voglia di presentarmi al ballottaggio perché una vittoria con il secondo turno elettorale sarebbe troppo piccola per me». Ancora: «Se non credi in Walesa vuol dire che non credi in te stesso». E a proposito del terzo candidato, Stan Tyminski, (che ha vissuto per venti anni all'estero, Canada e Perù): «Quello lì è caduto da un albero della giungla amazzonica. I polacchi non si lasceranno ingannare da lui».

DAL MONDO

Attive a Berlino 400 spie russe

BERLINO — Sono almeno 400 le spie del Kgb tuttora attive a Berlino, ma la polizia è restia ad arrestarle per non compromettere i nuovi, migliori rapporti fra Germania e Unione Sovietica: lo scrive il «Berliner Morgenpost», precisando che le informazioni sull'attività degli agenti dello spionaggio sovietico, dislocati in quella che era Berlino Est, sono state fornite da ex agenti della Stasi, che hanno scelto di collaborare con la polizia tedesca.

«Popolo corso» riconosciuto

PARIGI — L'esistenza del «Popolo corso» è stata ufficialmente riconosciuta la notte scorsa dall'assemblea nazionale, il Parlamento francese, che ha approvato, con 309 voti contro 263, il primo articolo del progetto di legge di riforma dello statuto della Corsica, firmato dal ministro dell'Interno Pierre Joxe.

Marcia indietro sui romeni

VIENNA — Subissato da una valanga di proteste, incluse quelle della Chiesa e dello stesso suo partito, quello socialista (Spoe), il ministro degli Interni austriaco, Franz Loeschnak, sta prendendo tempo sull'annunciata decisione di rimpatriare 7.000 profughi romeni, di cui un primo scaglione di 1.200, le cui domande d'asilo sono state respinte. Il governo sembra orientato ora a lanciare un'«azione straordinaria» per trovare un lavoro ai profughi che hanno una qualificazione professionale.

DOWNING STREET SI PREPARA AL NUOVO INQUILINO

Maggie trasloca e diventa contessa

Dopo le dimissioni, un senso di colpa collettiva sembra essersi impossessato dei detrattori

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — In un giorno della prossima settimana (che potrebbe essere mercoledì o venerdì, a seconda dell'esito dei ballottaggi per la leadership del partito conservatore) Margaret Thatcher si risveglierà senza tetto e priva di lavoro. Nel volgere di poche ore sarà costretta a rimuovere le sue masserizie dal numero 10 di Downing Street per fare spazio al successore. Il marito Denis e i due figli gemelli, Carol e Marx, l'aiuteranno a preparare il trasloco con l'amorevole sollecitudine che si deve ad una «ex lady di ferro» ferita nell'orgoglio, umiliata dalla slealtà e dalla ingratitudine di molti seguaci che l'avevano osannata per oltre un decennio.
Comincerà quel giorno l'amaro viaggio di Maggie verso un futuro ancora ignoto. Abituata a tenere in pugno la guida del governo e del partito, e a prendere quotidianamente decisioni vitali per il suo Paese, la Thatcher rimasta «disoccupata» dovrà mettersi alla ricerca di un nuovo ruolo e si può essere certi che molteplici offerte le pioveranno addosso da ogni parte. Ma quali potranno essere per lei le più allettanti? I pronostici sono già cominciati, perché nessuno riesce ad immaginarsi una Maggie esiliata per sempre dall'arena politica. Le ipotesi sul titolo nobiliare che le sarà elargito dalla regina in segno di riconoscimento degli importanti servigi resi alla corona spaziano dalla qualifica di contessa a quella di duchessa. Potrebbe diventare contessa di Grantham, la piccola città in cui nacque, oppure duchessa di Dulwich, il villaggio in cui sorge la grossa casa di campagna acquistata da Denis per gli anni del loro pensionamento.
Accettando il titolo nobiliare, Margaret Thatcher entrerebbe automaticamente nella Camera dei Lord e dovrebbe quindi lasciare la Camera dei comuni che è stata il teatro delle sue numerose battaglie parlamentari. Nell'immediato dopoguerra Winston Churchill preferì rinunciare al ducato che gli era stato offerto da re Giorgio VI pur di non abbandonare «il più ambito club parlamentare del mondo»; ma Harold Brooks-Baker, direttore del «Burke's Peerage», l'autorevole annuario dell'aristocrazia britannica, ritiene che Maggie commetterebbe un grave errore se rifiutasse un titolo ereditario trasmissibile al figlio Marx e al nipotino, che tenga ben viva la sua memoria anche nel prossimo secolo.
Durante la sua lunga permanenza a Downing Street, la Thatcher ha suggerito alla regina il conferimento di titoli nobiliari a tre uomini politici: l'ex speaker della Camera dei comuni George Thomas e l'ex vice primo ministro William Whitelaw, diventati entrambi visconti, e l'ex primo ministro Harold Macmillan, diventato conte.
Se proprio volesse estraniarsi per qualche tempo dalla politica a tempo pieno, la Thatcher potrebbe impegnarsi a lungo nella stesura delle sue memorie. I più grossi editori di lingua inglese si tengono già pronti a sborsare cifre superiori ad un milione di sterline (più di due miliardi di lire) per assicurarsene il copyright. Di recente l'ex presidente americano Ronald Reagan ha ceduto le sue memorie all'editore Simon and Schuster per due milioni e 900 mila sterline. La «lady di ferro» tiene certamente in serbo molti retroscena da raccontare come detentrice di due record storici per la Gran Bretagna: l'elezione della prima donna inglese alla carica di premier, e le tre vittorie elettorali consecutive.
Pur essendo stata costretta dagli eventi alle dimissioni, la Thatcher non si rassegnerà a vivere nell'ombra. Nessuno saprebbe immaginarla intenta alle cure del giardino di Dulwich mentre il marito gioca al golf con gli altri pensionati di spicco nell'area circostante. Maggie non ha mai coltivato hobbies all'infuori della politica e in una recente intervista aveva affermato di non aver ancora contemplato il suo ritiro dalla vita pubblica.
Un successore che fosse di suo gradimento (Hurd o Major ma non Heseltine) potrebbe servirsi di lei come «statista anziana», per le più delicate missioni in patria o all'estero. Quando assunse la carica di primo ministro nel 1979, lei tentò invano di convincere il suo predecessore Heath a diventare ambasciatore a Washington. Scherzosamente il deputato laborista Skinner ha proposto ieri che le venga affidato l'incarico di governatrice della futura banca centrale della Comunità europea, un'istituzione da lei tenacemente avversata.
Un senso di colpa collettiva sembra essersi impadronito di molti ex detrattori della Thatcher dopo l'annunciato avvicendamento al potere. Il «Daily Mirror», notoriamente filolaborista, l'ha definita in un vistoso titolo «il gigante abbattuto dai pigmei» mentre il «Daily Mail», che è filoconservatore, la descrive «di levatura nettamente superiore a tutti quelli che hanno contribuito alla sua caduta». In una vignetta del noto cartoonist Mac i tre aspiranti al ruolo di primo ministro vengono dipinti con stature più piccole dei tacchi delle scarpe di Maggie.
Una intera generazione di «orfani della lady di ferro» è costituita dalle migliaia di giovani che fin dalla prima adolescenza hanno visto sempre e soltanto lei impegnata nella guida degli affari di governo. Essi la consideravano di fatto la «seconda regina d'Inghilterra» e molti di loro stentano ad assuefarsi all'idea che un uomo si accinga a sostituirla.

Cuba, l'opposizione prepara la «liquidazione» di Castro

MADRID — L'opposizione cubana in esilio si sta organizzando, incoraggiata dalla caduta dei regimi comunisti dell'Europa dell'Est, e spera che anche l'isola di Castro possa avere la sua «rivoluzione di velluto» con una transizione quasi indolore alla democrazia pluralista.
Quattro partiti in esilio — liberali, democratici cristiani, socialdemocratici e conservatori — hanno costituito a questo scopo un apposito organo, il Comitato per installare la democrazia a Cuba, che si propone di organizzare una campagna a dimensioni mondiali per indurre Fidel Castro a inaugurare un processo di transizione pacifica verso la democrazia. Carlo Alberto Montaner, leader dell'Unione liberale cubana, una delle quattro componenti del comitato, afferma di poter contare anche sull'appoggio del Cremlino. Egli sostiene che in una serie di incontri privati alcuni rappresentanti del governo sovietico hanno espresso «esasperazione» nei confronti di Castro e hanno auspicato apertamente che anche Cuba imbocchi la strada della democrazia per mezzo di una «soluzione politica soddisfacente». Tuttavia, Montaner ha aggiunto di non prevedere in tempi brevi dei passi sovietici che possano provocare la caduta del «lider maximo», anche se fra non molto Castro dovrà convincersi che gli conviene scendere a patti con l'opposizione in esilio. L'alternativa, che il comitato respinge, sarebbe di «attendere finché il regime crolla per atto violento — si tratti di un colpo d'arma da fuoco, di un'ondata di sommosse o di una vera e propria guerra civile». Il comitato propone di «liquidare» il regime attraverso una serie di passi che prevedono un'amnistia, un referendum sul passaggio alla democrazia rappresentativa, la concessione della piena libertà politica e la transizione ordinata per legge dal monopolio comunista del potere a una repubblica parlamentare.

A BELGRADO L'OPPOSIZIONE DECIDE DI BOICOTTARE LE ELEZIONI

Sangue in Croazia, la Serbia è sotto accusa

KNIN — Riesplode la tensione nella polveriera jugoslava. A dieci giorni dalle elezioni in Serbia, ultimo bastione di fondamentalismo socialista d'Europa, in Croazia un commando di tre uomini mascherati e armati di armi automatiche ha ucciso un poliziotto in una regione a forte tensione etnica fra serbi e croati. Secondo l'agenzia 'Tanjug', l'imboscata è avvenuta intorno alle due della notte scorsa a un incrocio presso Benkovac, località vicina alla costa adriatica, 125 chilometri a Sud di Zagabria.
Benkovac si trova nella repubblica croata ma ha una popolazione in cui è fortemente presente l'etnia serba. Il polizotto, Goran Alavaja, si trovava a bordo di un'auto insieme a due colleghi uno dei quali è rimasto gravemente ferito mentre l'altro è uscito illeso dall'attacco. Da mesi ormai nella zona circolano elementi armati della minoranza serba che accusano le autorità di Zagabria (che sono al potere in Croazia dalla primavera scorsa dopo che i comunisti sono stati messi in minoranza nelle prime elezioni libere) di soprusi e repressione. Impossessatisi di armi nelle stazioni di polizia, si sono sempre rifiutati di riconsegnarle alle legittime autorità.
Sale la temperatura politica nella stessa Serbia: una coalizione di cinque partiti dell'opposizione serba ha confermato ieri a Belgrado la decisione di boicottare le elezioni indette nella repubblica per il 9 dicembre. La decisone finale — è stato precisato in una conferenza stampa — è dovuta al rifiuto del parlamento serbo di modificare la legge elettorale nei modi richiesti dai partiti. L'esigenza principale era rappresentata dall'inserimento di elementi dell'opposizone tra gli scrutatori di voti nei seggi elettorali.
L'altra sera il parlamento serbo aveva respinto le richieste dell'opposizione. Secondo i deputati comunisti, le commissioni elettorali stabilite dalle autorità sono bastati a garantire l'obiettività degli scrutatori nel conteggio dei voti. Della coalizione dell'opposizione che ha oggi confermato il boicottaggio, fanno parte il Partito democratico, la Nuova democrazia-movimento per la Serbia, il Partito radicale, il Partito per il rinnovo della Serbia e le Forze riformiste. Per l'astensione al voto si sono già espressi anche tutti i movimenti politici dell'etnia albanese della provincia serba del Kosovo e anche altri partiti tra i circa 50 che si sono costituiti e registrati negli ultimi mesi in Serbia.
E' stato deciso intanto che il secondo turno delle elezioni della Bosnia-Erzegovina (svoltasi il 18 novembre) si avrà il 2 dicembre. Ma prima, il 25 novembre, si voterà ancora in 86 seggi elettorali dove l'elezione è stata annullata per irregolarità (per complessivi 53.183 elettori sui quasi tre milioni della Repubblica).
Nessuna novità ancora per i risultati delle votazioni di domenica scorsa. E nel frattempo, senza scendere nei dettagli, si conferma a Sarajevo la tendenza dei primi giorni: sono in testa i tre partiti nazionali, il musulmano Partito d'azione democratica, il Partito democratico serbo e l'Unione democratica croata. Più distaccati giungerebbero la Lega comunista-Partito socialista democratico (nuovo nome dei comunisti) e alleanza delle forze riformiste (fondata dal primo ministro jugoslavo Ante Markovic).
In Bosnia-Erzegovina si è votato domenica scora nelle prime elezioni multipartitiche per l'elezione del collegio presidenziale (7 membri) e del parlamento bicamerale di 240 seggi. Nella federazione jugoslava le prime elezioni libere del dopoguerra sono state quelle di Slovenia e Croazia della primavera scorsa dove i comunisti sono passati all'opposizione e in Macedonia, l'11 novembre, dove i comunisti sarebbero in testa.

BORSA

757 (+0,80%) La riammissione a listino dell'Enimont e dei valori del gruppo Ferruzzi ha dato ossigeno a piazza degli Affari. Spunti record del titolo del polo chimico e di quello della Montedison.

DOLLARO

1114,05 (+0,20%) Il temporaneo esaurimento della speculazione sul marco lo ha favorito. Le prospettive del biglietto verde sono però rimaste negative in seguito ai venti di recessione che spirano negli Usa.

MARCO

750,42 (-0,12%) Quarto rialzo consecutivo della lira nello Sme, anche nei confronti della sterlina. Sono tuttavia circolate indiscrezioni su un possibile riallineamento della nostra divisa nei prossimi mesi.

BORSA DI MILANO (23.11.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	2050	26	1,3	1750	4130	-0,5	4,4	14,5
Abeille	99000	1500	1,5	96000	138350	2,3	2,0	17,3
Acq. De Ferrari	7600	100	1,3	3067	9500	1,3	1,1	46,7
Acq. De Ferrari rnc	2490	0	0,0	1257	3370	0,0	3,6	15,3
Acq. Marcia	296	6	2,1	289	741	2,1	0,0	3,6
Acq. Marcia rnc	215	-5	-2,3	210	547	-7,3	0,0	2,6
Aedes	17150	50	0,3	12910	27090	-1,0	0,8	48,0
[illegible]								
Finrex rnc	910	-13	-1,4	620	1380	-3,0	0,0	10,3
Firs	752	0	0,0	730	2103	3,0	0,0	—
Firs rnc	420	19	4,7	401	1061	2,4	0,0	—
Fisac	9300	0	0,0	7490	9830	0,0	0,0	—
Fisac risp.	8990	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3410	10	0,3	3391	6444	0,0	2,9	12,3
Fiscambi H. rnc	2210	0	0,0	1650	2550	0,0	4,5	7,2
Fisia	2920	10	0,3	2640	3830	2,1	9,2	—
Fochi Filippo	6790	20	0,3	2250	8550	0,6	2,2	39,6
Fondiaria spa	37520	420	1,1	37100	68189	0,9	1,3	31,1
Fondiaria spa W.	19500	-225	-1,1	19500	38020	-1,5	0,0	—
Fornara	1200	0	0,0	313	2669	-0,9	4,2	21,3
Franco Tosi	28550	0	0,0	19550	36280	-0,9	3,2	20,0
G Gabetti	2500	-10	-0,4	2500	4245	-2,3	0,0	—
Gaic	1552	-36	-2,3	1550	3672	0,1	2,1	17,3
Gemina	1610	10	0,6	1550	2450	1,8	3,6	18,5
Gemina rnc	1355	20	1,5	1291	2404	2,3	4,9	15,7
Generali	29850	300	1,0	29550	43198	0,5	1,1	34,1
Gerolimich	102	-1	-1,0	87	133	-1,0	2,9	35,8
Gerolimich risp.	82	0	0,0	79	108	-2,4	8,5	28,8
[illegible]								
Setemer	46400	-450	-1,0	19300	57750	-1,6	0,4	21,0
Sifa	1430	59	4,3	1371	2450	3,6	3,4	4,8
Sifa 1-7-90	1260	20	1,6	1240	1540	-0,6	0,0	—
Sifa rnc	1100	-20	-1,8	842	1760	2,8	5,3	3,8
Simint	5930	120	2,1	3275	8650	3,1	2,1	39,1
Sip	1084	4	0,4	1070	1730	0,6	6,5	3,7
Sip rnc	1148	9	0,8	1100	1569	2,0	7,8	3,9
Sirti	10540	-40	-0,4	8910	15235	-0,1	4,5	19,8
Sisa	2170	-15	-0,7	1910	3695	-1,8	2,3	12,6
Sme	3749	-21	-0,6	3563	4910	-1,7	2,9	29,3
Smi Metalli	1270	-39	-3,0	1063	2275	-3,1	4,3	14,0
Smi Metalli rnc	952	-73	-7,1	940	1580	-4,3	7,9	10,5
Smi Metalli W.	398	-21	-5,0	354	948	-5,7	0,0	—
Snia BPD	1396	1	0,1	1395	3473	-0,5	4,7	9,2
Snia BPD risp.	1450	-20	-1,4	1435	3431	1,0	5,9	9,6
Snia BPD rnc	1249	-3	-0,2	1202	1812	-0,1	7,6	8,2
Snia Fibre	1465	4	0,3	1335	2075	-2,7	6,8	8,1
Snia Tecnopolimeri	3982	-18	-0,5	3680	8020	1,3	7,8	6,7
So.Pa.F.	3700	-40	-1,1	2841	6590	-2,9	2,6	17,8
So.Pa.F. rnc	2650	-20	-0,7	1428	3851	-1,9	4,4	12,8
Sogefi	2325	-30	-1,3	2325	4375	-2,9	4,3	8,2
[illegible]								
V Valeo	3755	-5	-0,1	3755	9200	-2,6	5,6	4,6
Vetrerie Italiane	3950	10	0,3	3930	7105	0,1	6,1	7,1
Vianini-Industria	1150	-60	-5,0	1150	1971	-4,3	7,4	5,5
Vianini-Lavori	4990	10	0,2	3046	6600	0,0	4,2	10,1
Vittoria Assicuraz.	9281	-84	-0,9	8120	14176	-0,3	1,2	25,9
W Westinghouse	37000	-1700	-4,4	27600	44700	-1,0	14,1	24,7
Worthington	2420	30	1,3	1561	2850	0,4	0,8	31,0
Z Zucchi	10820	-50	-0,5	6610	16200	-0,5	2,8	11,2
Zucchi rnc	7650	-40	-0,5	7300	13200	-0,6	4,6	7,9

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2605	35	1,4	2050	2800	3,0	2,9	32,6
B.ca Agr. Mant.	104200	-900	-0,9	84147	126000	-1,0	2,9	17,8
B.ca Briantea	13100	1	0,0	11050	20550	-1,9	5,7	15,3
B.ca Cr. Pop. Sir.	30000	0	0,0	7350	33000	0,8	1,4	21,2
B.ca del Friuli	24100	90	0,4	18150	30000	0,3	2,9	18,3
B.ca di Legnano	6500	-100	-1,5	4450	9999	-3,3	3,6	10,1
B.ca Ind. Gallarate	14500	0	0,0	9163	15000	4,3	1,1	43,8
B.ca P. Lomb.	3956	6	0,2	2949	5819	0,2	3,0	20,4
B.ca Pop. Comm. I.	18000	100	0,6	17700	21800	1,7	4,4	178,9
B.ca Pop. Cremona	8640	50	0,6	8590	13110	0,2	5,8	8,5
B.ca Pop. Berg.	17605	6	0,0	16700	22660	-1,1	0,6	12,2
B.ca Pop. Berg. 790	16800	-200	-1,2	16800	22660	-1,2	—	—
B.ca Pop. di Brescia	7650	-60	-0,8	5856	9600	-2,5	6,1	11,4
B.ca Pop. di Crema	40250	-50	-0,1	35300	54200	2,4	3,1	11,6
B.ca Pop. di Lecco	11500	0	0,0	11010	14890	1,8	3,9	11,3
B.ca Pop. di Lodi	17105	155	0,9	13550	28200	0,6	5,8	11,5
B.ca Pop. di Novara	16318	-32	-0,2	14007	23200	-2,0	5,2	10,5
B.ca Pop. Emilia	107300	300	0,3	66005	135000	0,3	3,3	18,0
B.ca Pop. Luino Va.	14970	0	0,0	7450	14970	0,0	3,7	15,7
B.ca Pop. Milano	8711	-29	-0,3	7600	12620	-2,0	4,9	8,3
B.ca Pop.di Intra	12060	-40	-0,3	10063	14995	0,0	5,4	12,5
B.ca Prov. Napoli	6000	100	1,7	4429	6290	1,7	1,3	28,8
Banco di Perugia	2455	-15	-0,6	1055	2670	-1,0	1,2	29,5
Cibiemme Plast	1450	30	2,1	1400	2890	3,6	5,2	10,5
Citibank Italia	4960	0	0,0	4950	6700	0,2	—	19,1
Condotte Acq. Roma	200	2	1,0	198	333	-2,0	—	—
Credito Agr. Bresc.	7720	10	0,1	6577	8600	-0,1	2,8	15,4
Credito Bergamasco	33850	-150	-0,4	26234	44000	1,0	3,3	21,6
Creditwest	10025	125	1,3	7700	12490	2,3	4,5	14,4
Finance	63900	50	0,1	31000	71000	0,2	0,8	54,2
Finance priv.	66900	0	0,0	15800	71300	0,0	0,7	56,7
Frette	7440	0	0,0	7110	9000	0,0	4,0	27,7
Ifis priv.	1579	74	4,9	1480	1770	6,6	—	—
Inveurop	1099	-1	-0,1	1099	1188	-1,4	—	—
Italiana Incendio V.	203600	0	0,0	200000	260700	0,0	0,6	31,7
Piccolo Cr. Valtell.	16700	-100	-0,6	13830	20720	-1,8	4,8	11,2
Terme di Bognanco	607	7	1,2	514	889	1,2	5,3	—
Zerowatt	6210	0	0,0	2950	6500	0,0	0,6	41,6
Nuove Quotazioni:	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Nord-Mi	37100	-2800	-7,0	37100	39900	0,0	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 200,74 (+0,06%); Azionari 220,12 (+0,08%); Bilanciati 200,20 (+0,04%); Obbligazionari 188,59 (+0,09%). Fonte: Studi Finanziari.

Fondo	Quota	Var. %
Adriatic Bond	11535	0,19
Adriatic Global	11098	0,23
Agos Bond	10613	0,04
Agrifutura	12496	0,16
Ala	12304	0,13
America	13222	0,23
Arca BB	20063	-0,09
Arca MM	10426	0,12
Arca RR	12221	0,13
Arca Te	10068	0,24
Arca 27	9632	-0,22
Arcobaleno	10788	0,06
Ariete	9722	0,70
Aureo	16689	-0,11
Aureo Previdenza	11612	-0,01
Aureo Rendita	12941	0,00
Azimut Bilan.	11299	0,04
Azimut Garanzia	10620	0,02
Azimut Glob. C.	9583	-0,03
Azimut Glob. R.	10637	2,55
Azzurro	18755	0,00
BN Cash Fondo	10031	0,00
BN Multifondo	10035	0,00
BN Rendifondo	11379	0,00
BN Sicurvita	11919	0,00
Capitalcredit	11137	0,00
Capitalfit	13887	0,00
Capitalgest	15936	0,00
Capitalgest Az.	11142	0,00
Capitalgest Rend.	11815	0,00
Cashbond	13178	-0,08
Cash Manag. Fund	13925	0,02
Centrale Capital	11324	0,00
Centrale Global	10521	0,04
Centrale Reddito	13473	0,00
Chase Man. America	9853	0,17
Chase Man. Interc.	10786	-0,03
Cisalpino Bil.	12531	0,00
Cisalpino Redd.	11294	0,00
Coopinvest	9578	0,00
Cooprend	10580	0,00
Cooprisparmio	10121	0,00
Corona Ferrea	10325	-0,13
CT Bilanciato	10893	0,00
CT Rendita	11087	0,00
Eptabond	13982	-0,02
Eptacapital	11247	-0,03
Eptaprev.	11354	-0,06
Euro Aldebaran	10338	0,00
Euro Andromeda	17664	0,00
Euro Antares	14056	0,11
Euro Vega	11118	0,13
Euromob. Cap Fund	12824	-0,34
Euromob. Reddito	11845	-0,10
Euromob. Risk Fund	13107	-0,27
Euromob. Strategic	11977	-0,17
Euromoney	10260	0,09
Europa	10031	0,06
Fideuram Azione	9379	0,32
Fideuram Moneta	12219	0,06
Florino	24230	-2,15
Fondattivo	12023	-0,12
Fondersel	29457	0,00
Fondersel Ind.	7774	0,00
Fondersel Serv.	9057	0,00
Fondicri Int.	11503	0,00
Fondicri 1	11557	0,00
Fondicri 2	10377	0,00
Fondicri Monet.	11334	0,00
Fondimpiego	14453	-0,19
Fondinvest 1	12449	0,00
Fondinvest 2	16005	0,00
Fondinvest 3	10564	0,00
Fondo Centrale	15093	0,00
Futuro Famiglia	11605	0,00
F. Profession.	35485	0,06
F. Profession. Int.	10413	-0,15
F. Profession. Redd.	11659	0,15
Genercomit	18545	0,03
Genercomit Capital	8896	0,29
Genercomit Monet.	10043	0,08
Genercomit Rendita	10945	0,12
Gepocapital	10854	0,25
Geporeinvest	10846	0,18
Geporend	10182	0,06
Gesticredit Az.	10245	-0,09
Gesticredit Fin.	10565	0,13
Gesticredit Mon.	10725	0,07
Gestielle A	8847	0,09
Gestielle B	9735	-0,27
Gestielle I	8477	-0,11
Gestielle M	10629	-0,08
Gestiras	21648	0,09
Giallo	11019	0,17
Grifocapital	11822	0,08
Griforend	12140	-0,08
Imibond	10682	0,11
Imicapital	22986	0,08
Imi 2000	14388	0,07
Imindustria	8678	-0,03
Imirend	14859	0,06
In Capital Bond	12154	0,02
In Capital Elite	9816	-0,02
In Capital Equity	11311	0,43
Indice	9105	-0,31
Iniziativa	9948	0,01
Interbancaria az.	16555	0,11
Interbancaria rend.	17965	0,09
Intermobiliare	12522	0,00
Intermoney	10271	0,15
Investire Az.	10589	0,10
Investire Bil.	10548	0,00
Investire Int.	9377	0,33
Investire Obbl.	16341	0,06
Italmoney	10548	0,13
Lagest Az.	13348	0,02
Lagest Obbl.	13243	0,18
Libra	19278	0,26
Lire Piu	10837	0,14
Lombardo	10057	-0,28
Mida Bil.	9823	0,00
Mida Obbl.	11999	0,00
Money-Time	10003	-0,15
Monetar Rom	10062	0,02
Multiras	17977	0,08
Nagracapital	14969	0,20
Nagrarend	12849	0,16
Nordcapital	11247	0,00
Nordfondo	12250	0,07
Nordmix	10844	0,30
Personalf Az.	10710	0,04
Personalf Mon.	11472	0,09
Phenixfund	11738	0,09
Phenixfund due	11627	0,09
Pr. Merr. America	9158	0,13
Pr. Merr. Europa	10243	0,22
Pr. Merr. Pacifico	10459	0,93
Prime Bond	11646	0,06
Primecapital	25522	0,14
Primecash	12627	0,14
Primeclub Az.	9223	0,03
Primeclub Obbl.	13253	0,17
Primeitaly	9690	0,05
Primemonetario	12761	0,13
Primerend	18242	0,20
Quadrifoglio Bil.	10682	0,06
Quadrifoglio Obbl.	11266	0,05
Redditosette	18373	-0,07
Rendicredit	11390	0,04
Rendifit	12002	0,15
Rendiras	12558	0,10
Risp. Italia Az.	10355	0,00
Risp.Italia Bilanc.	16202	0,00
Risp.Italia Cor.	10798	0,00
Risp.Italia Redd.	16439	0,00
Rologest	13244	0,00
Rolointernational	10016	0,00
Rolomix	10469	0,00
S. Paolo Ham. A	10571	0,24
S. Paolo Ham. F	11166	0,06
S. Paolo Ham. IF	9730	0,29
S. Paolo Ham. IMF	9559	0,26
Salvadanaio Az.	8399	0,00
Salvadanaio Bil.	10886	0,00
Salvadanaio Obbl.	11413	0,00
Sforzesco	12370	0,00
Sogesfit Blue Chips	9915	0,24
Sogesfit Domani	12533	0,00
Spiga d'Oro	11686	0,00
Venetocapital	9824	0,00
Venetorend	11591	0,00
Venture-Time	9000	-10,02
Verde	11429	0,14
Visconteo	16614	-0,42
Zetabond	10350	0,17
Zetastock	9074	0,64
Fondo Ina At.	2506	0,00
Fondo Ina Es.	1014	0,10
Salquota	13619	-0,01
Capital Italia $	36,63	0,00
Fonditalia $	n.r.	0,00
Int. Securit.(Ecu)	n.r.	0,00
Interfund $	n.r.	0,00
Italfort.Cat.A. $	48,37	0,00
Italfort.Cat.B. $	10,91	1,19
Italfort.Cat.C. $	12,13	0,41
Italfort.Cat.D.(Ecu)	9,88	0,00
Italunion $	24,8	0,00
Mediolanum $	37,99	0,42
Rasfund (lire)	35795	0,00
Rominvest (Ecu)	26,38	0,00
Tre R (lire)	36,94	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP dic. 90 9,25%	99,80	0,00
BTP mar. 91 12,50%	100,30	0,05
BTP gen. 92 9,25%	97,30	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	97,30	0,05
BTP feb. 92 11,00%	98,10	0,05
BTP mar. 92 9,15%	96,75	0,16
BTP apr. 92 9,15%	97,00	0,05
BTP apr. 92 11,00%	97,85	0,00
BTP mag. 92 9,15%	96,65	0,05
BTP mag. 92 11,00%	97,70	0,00
BTP giu. 92 9,15%	96,80	0,00
BTP lug. 92 11,50%	98,45	0,05
BTP ago. 92 11,50%	97,85	-0,05
BTP set. 92 12,50%	99,20	-0,05
BTP ott. 92 12,50%	99,25	0,00
BTP feb. 93 12,50%	98,65	0,00
BTP lug. 93 12,50%	98,20	0,00
BTP ago. 93 12,50%	97,90	-0,05
BTP set. 93 12,50%	97,70	-0,10
BTP ott. 93 12,50%	97,75	-0,05
BTP nov. 93 12,50%	98,30	0,51
BTP 17 nov. 93 12,50%	98,10	-0,05
BTP gen. 94 12,50%	97,65	-0,20
BTP feb. 94 12,50	97,20	-0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT nov. 90	n.r.	—
CCT dic. 90	99,95	0,05
CCT 18 dic. 90	100,00	-0,20
CCT gen. 91	99,95	0,00
CCT 17 gen. 91	100,00	0,05
CCT feb. 91	100,00	0,00
CCT 18 feb. 91	99,95	0,10
CCT mar. 91	100,05	-0,05
CCT 18 mar. 91	99,90	-0,05
CCT apr. 91	100,10	0,00
CCT mag. 91	100,30	0,00
CCT giu. 91	100,25	0,00
CCT lug. 91	100,10	0,05
CCT ago. 91	100,05	0,00
CCT set. 91	100,05	0,05
CCT ott. 91	100,10	0,10
CCT nov. 91	100,30	0,05
CCT dic. 91	100,00	-0,05
CCT gen. 92	100,30	0,25
CCT feb. 92	100,15	0,10
CCT 18 apr. 92	100,20	-0,15
CCT 19 mag. 92	100,00	-0,15
CCT 20 lug. 92	100,25	0,00
CCT 19 ago 92	100,20	0,00
CCT nov. 92	100,40	0,05
CCT dic. 92	100,30	0,05
CCT gen. 93	99,80	-0,10
CCT feb. 93	99,85	-0,05
CCT mar. 93	99,80	0,00
CCT apr. 93	99,85	0,00
CCT mag. 93	100,50	0,15
CCT ago 93	100,20	0,00
CCT 18 set. 93	90,50	0,00
CCT 18 set. 93	98,65	-0,10
CCT ott. 94	98,80	-0,10
CCT feb. 95	99,35	-0,15
CCT mar. 95	97,95	0,00
CCT apr. 95	97,80	-0,05
CCT mag. 95	97,70	0,00
CCT giu. 95	97,95	0,10
CCT lug. 95	98,65	-0,10
CCT ago. 95	98,00	-0,10
CCT set. 95	97,75	-0,05
CCT ott. 95	98,05	-0,10
CCT nov. 95	98,50	0,00
CCT dic. 95	98,40	0,00
CCT gen. 96 CV	100,50	-0,40
CCT feb. 96	98,40	0,05
CCT mar. 96	98,45	0,00
CCT apr. 96	98,15	-0,10
CCT lug. 96	98,30	-0,20
CCT ago. 96	97,90	0,05
CCT set. 96	97,75	-0,10
CCT ott. 96	95,60	0,05
CCT nov. 96	96,05	0,00
CCT dic. 96	96,35	-0,05
CCT gen. 97	95,85	0,00
CCT feb. 97	95,85	-0,10
CCT 18 feb. 97	95,85	0,00
CCT mar. 97	96,10	0,16
CCT apr. 97	95,85	0,00
CCT mag. 97	95,90	-0,05
CCT giu. 97	96,80	0,21
CCT lug. 97	96,05	-0,21
CCT ago. 97	96,00	0,31
CCT set. 97	96,70	0,05
CCT ECU 84-91 11,25%	100,70	0,00
CCT ECU 84-92 10,50%	101,05	-0,05
CCT ECU 85-93 9,60%	99,45	0,00
CCT ECU 85-93 9,75%	99,30	0,20
CCT ECU 85-93 9,00%	97,25	0,26
CCT ECU 85-93 8,75%	98,10	1,07
CCT ECU 86-94 8,75%	95,95	-0,63
CCT ECU 86-94 6,90%	90,30	0,00
CCT ECU 87-94 7,75%	92,20	-0,05
CTR 83-93 2,50%	92,45	-0,05
CTS 20 mag. 91	96,20	0,00
CTS 22 giu. 91	95,55	0,21
CTS 18 mar. 94	81,70	-0,37
CTS 21 apr. 94	81,25	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 84-92	101,80	0,25
Az. Aut. FS 85-92 1	106,55	0,05
Az. Aut. FS 85-95 2	104,30	0,00
Az. Aut. FS 85-2000	102,40	-0,63
Az. Aut. FS 87-92 1	100,65	-0,60
Enel 72-92 7,00%	97,20	0,00
Enel 73-93 7,00%	95,90	-0,16
Enel 84-92 1	101,50	-0,34
Enel 84-93 2	101,60	0,10
Enel 84-93 3	111,50	-0,18
Enel 84-93 4	111,50	0,00
Enel 85-95	104,65	0,05
Enel 85-2000 2	103,80	-0,19
Enel 85-2000 3	104,50	-0,19
Enel 86-93 2 9,50%	94,70	-0,21
Enel 86-93 3	142,10	0,07
Enel 86-93 4	91,30	-0,22
Enel 86-2001	104,15	-0,10
Enel 87-93 3	103,70	-0,10
Enel 87-94 1 9,25%	91,70	0,00
Enel 87-94 2	103,50	0,00
Enel 88-94 1	103,05	0,05
Enel 88-94 2	103,05	-0,15
Enel 88-96 3	102,60	0,05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	107,20	0,09
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	106,00	0,05
Iri Stet 84-91 5,75%	229,00	-1,27
Olivetti 87-94 6,37%	81,25	0,18

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-12-90	86	97,69	0,00%
14-03-91	179	95,32	0,00%
16-09-91	360	90,46	0,00%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1114,05	1115	1114,255
Marco Ted.	750,42	749,5	750,51
Franco fr.	222,6	222,5	222,6
Fiorino ol.	665,38	665	665,375
Franco belga	36,323	36	36,327
Sterlina	2191,7	2180	2192
Lira irlandese	2002,85	2010	2003,025
Corona dan.	195,65	195,5	195,64
Dracma	7,321	7	7,319
Ecu	1550,1	—	1550,095
Dollaro can.	959,9	955	959,925
Yen giapp.	8,755	8,5	8,753
Franco sviz.	888,85	885	888,855
Scellino aust.	106,689	106,5	106,691
Corona norv.	192,32	193	192,31
Corona sved.	200,51	200	200,48
Marco finl.	312,57	310	312,585
Escudo port.	8,543	8,5	8,543
Peseta spag.	11,862	11,7	11,862
Dollaro aust.	851,2	855	851,6
Dinaro(MI) tg(nuovo)	—	88	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	100	—
Rand sudafr.	—	440,38	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,4807-4887	4,9970-0090	1,9672-82	1,2590-60
Yen	*1,1650-1680	*3,9287-9363	250,52-85	*0,9890-902
Marco	—	3,3673-3737	2,9212-48	*84,64-76
Franco Fr.	*29,59-75	—	9,850-66	*25,13-16
Sterlina	118,32-52	9,8395-8575	—	2,4767-93
Franco Sv.	*118,32-52	3,9877-9953	2,4733-66	—
Lira	**1,3280-3380	**4,4868-4952	219164-4,6	*0,1129-31

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

novembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	13550	13750
Oro Londra (2)	384,10	384,60
Oro Zurigo (2)	382,00	385,00
Argento (3) (ind.)	150800	154500
Sterlina oro n.c.*	108000	115000
Sterlina oro n.c.	105000	112000
Marengo italiano	86000	93000
Marengo svizzero	88000	95000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	168,00	-1,79
Cir 85-92 10,00%	96,05	-0,21
Cir 86-92 9,00%	95,00	0,26
Efib. Ilital. 85-92 10,75%	118,00	-1,36
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	100,25	-0,25
Eridania 85-90 10,75%	171,50	—
Euromobiliare 86-93 10,00%	96,40	0,41
Ferfin 86-93 7,00%	89,00	—
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	92,50	—
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	88,75	—
Gim 86-93 6,50%	92,20	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	97,70	-0,61
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,20	-0,21
Iri-Stet 86-91 7,00%	106,20	0,00
Marelli 87-95 6,00%	81,20	-0,12
Med. Barletta 87-94 6,00%	96,50	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,20	-0,93
Med. Cir 86-96 7,00%	83,00	-1,20
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	107,00	-1,78
Med. Italc.85-95 7,00%	183,00	-2,19
Med. Italgas 85-95 6,00%	97,70	-1,33
Med. Italmob. 86-95 7,00%	185,00	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	91,80	-0,16
Med. Marzotto 86-93 7,00%	130,00	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	113,00	0,00
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	88,95	-0,06
Med. Saipem 87-92 5,00%	89,40	-0,39
Med. Sicil. 87-95 5,00%	90,10	0,11
Med. Sip 86-91 8,00%	99,40	0,05
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	87,75	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	96,40	-0,62
Med. Unicem 86-96 7,00%	104,90	0,00
Merloni 87-91 7,00%	94,50	-0,53
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	96,75	—
Olcese 86-94 7,00%	86,25	0,23
Opere Bav. 87-93 6,00%	128,30	2,96
Pirelli SPA 85-95 9,75%	100,85	-0,10
Rinascente 86-93 8,50%	116,50	-1,29
Saffa 87-97 6,50%	111,50	-0,45
Selm 86-93 7,00%	0,00	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	100,00	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	182,50	-1,37
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	183,50	-0,38

MERCATO DEL DENARO

Valuta 27.11.1990

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	14,125	14,250
Vista	10,875	11,000
7 Giorni	14,125	14,375
15 Giorni	13,875	14,500
1 mese	13,750	13,875
3 Mesi	13,000	13,125

Lira interbancaria: 1 mese (13,625-14,000); 2 mesi (13,875-13,500); 3 mesi (12,875-13,500).

BORSA DI TRIESTE

	22/11	23/11
Mercato ufficiale		
Generali*	29750	29890
Lloyd Ad.	13200	12670
Lloyd Ad. risp.	9000	8800
Ras	17600	17700
Ras risp.	9900	9810
Sai	15700	16000
Sai risp.	7320	7350
Montedison*	-	1345
Montedison risp.*	-	911
Pirelli	1570	1580
Pirelli risp.	1570	1550
Pirelli risp. n.c.	1450	1440
Pirelli Warrant	290	150
Snia BPD*	1399	1400
Snia BPD risp.*	1420	1470
Snia BPD risp. n.c.	1200	1260
Rinascente	5450	5400
Rinascente priv.	3560	3555
Rinascente risp.	3925	3925
Gottardo Ruffoni	3320	3450
G.L. Premuda	2380	2380
G.L. Premuda risp.	1460	1460
SIP ex fraz.	1070	1080
SIP risp.* ex fraz.	1135	1140
Bastogi Irbs	265	270
Comau	2340	2320
Fidis	5920	5900
Gerolimich & C.	103	102
Gerolimich risp.	82	83
Sme	3780	3800
Stet*	1750	1770
Stet risp.*	1535	1540
D. Tripcovich	10300	10175
Tripcovich risp.	5850	5830
Attività immobil.	3800	3730
Fiat*	5440	5455
Fiat priv.*	4050	4060
Fiat risp.*	4200	4200
Gilardini	2900	2850
Gilardini risp.	2450	2350
Dalmine	315	316
Lane Marzotto	5630	5620
Lane Marzotto r.	5670	5670
Lane Marzotto r.n.c.	4350	4310
Terzo mercato		
Iccu	1100	1100
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	17000	17000

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	96,60	(-0,31)
Francoforte	Dax	1483,36	(-0,24)
Londra	Ft-Se 100	2170,50	(+2,01)
Sydney	Gen.	1366,60	(-0,14)
Zurigo	C. Su.	464,80	(-0,16)
Bruxelles	Gen.	5095,55	(-0,25)
Hong Kong	H.S.	3016,06	(-0,24)
Parigi	Cac	1640,06	(+0,03)
Tokyo	Nik.	—	
New York	D.J.Ind.	2527,23	(-0,48)

PIAZZA AFFARI

Caccia grossa a Enimont Il mercato ancora fiacco

MILANO — La riammissione al listino dell'Enimont e dei valori del gruppo Ferruzzi ha consentito un discreto recupero del mercato: +0,80 per cento dell'indice Mib. Le modalità della conclusione del braccio di ferro tra il socio pubblico e quello privato sul controllo dell'Enimont ha fatto sì che questo titolo abbia chiuso a 1.469 lire (+42,6%) e la Montedison abbia recuperato a sua volta oltre il 13 per cento. Per il resto l'ultima riunione della settimana ha continuato a mettere a nudo l'ormai cronica povertà di idee degli investitori.

Hanno in particolare accusato nuovi pesanti ribassi Olivetti rnc e Mediobanca; migliori le prove degli altri bancari, in evidenza solo con Bna, Manusardi e Ambroveneto. Sempre nei titoli guida, stazionaria la Fiat — ora all'esatta metà della quotazione d'inizio dell'anno — e in lieve rialzo la Sip.

Per contro sono migliorate con più decisione Stet, Saipem, Recordati, Bastogi, Italcementi e i valori minerari—metallurgici in genere. Anche gli assicurativi, tranne Ras, Assitalia e Ausonia, hanno registrato un andamento meno fiacco del solito. In particolare le Generali si sono tornate ad avvicinare a quota 30 mila grazie a uno spunto dell'1 per cento e ancora meglio hanno fatto Sai e Fondiaria.

Molto pesanti gli ultimi prezzi di Dataconsyst, Fimpar e Necchi, mentre si sono nettamente rafforzate Perlier, Paf, Sifa, Gottardo Ruffoni e il warrant Pirelli spa. In conseguenza del ritorno alla quotazione dell'Enimont e dei titoli dell'area Ferruzzi gli scambi sono nel complesso aumentati rispetto alla riunione precedente.

[Maurizio Fedi]

TURBOGAS

La Nuovo Pignone in gara per le commesse in Urss

FIRENZE — Anche la Nuovo Pignone (gruppo Eni), insieme alla General Electric, parteciperà alla «gara» per la fornitura all'Urss di turbine a gas destinate al riammodernamento di centrali elettriche per la quale l'Ansaldo-Siemens il 10 dicembre presenterà un piano di fattibilità. Lo ha detto il presidente della Nuovo Pignone, Franco Ciatti, nel corso di una conferenza stampa. «I giochi in Urss sono ancora aperti. Proprio ieri — ha detto — noi e la General Electric abbiamo ricevuto dal ministero per l'Energia sovietico l'invito a proseguire il discorso avviato già un anno fa quando venne raggiunto un accordo per la costituzione di una joint-venture nell'ambito della quale era prevista anche l'eventuale fornitura di impianti per l'ammodernamento di centrali elettriche. L'incontro si terrà la prossima settimana».

Ciatti ha anche ripercorso le tappe dei contatti tra Nuovo Pignone e Ansaldo. «Noi non siamo carnivori», ha esordito Ciatti. «Ci siamo stupiti quando abbiamo sentito che a fronte della commessa in Urss l'Ansaldo aveva scelto la Siemens. Non è stato un tradimento, ma un atteggiamento strano al di fuori degli standard dei rapporti tra imprese. A un certo punto eravamo anche disposti a rinunciare al ruolo di "main contractor". Comunque non si può pensare di produrre su licenza e acquisire il know-how se non in tempi lunghi».

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/11	18.00	ACE CONCORD	Genova	50 (13)
23/11	20.30	SARAJEVO EXPRESS	Fiume	49 (7)
23/11	21.00	STARL LEIKANGER	Venezia	49 (7)
24/11	2.30	PRES. RAMON S. CASTILLO	Haifa	39
24/11	6.30	LOSINJ	Venezia	40
24/11	6.30	ZAGARA	Gela	Aquila
24/11	10.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
24/11	18.00	MOBIL ASTRAL	Fos	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
23/11	14.00	ZLARIN	32	Venezuela
23/11	19.00	BITUMA	S.S.2	Monfalcone
24/11	6.30	SOCARSEI	52	Monfalcone
24/11	matt.	STAR LEIKANGER	49 (7)	Capodistria
24/11	12.00	SOCARQUATTRO	52	Ancona
24/11	sera	ACE CONCORD	50 (13)	Pireo
24/11	sera	SEA SCOUT	Siot 1	ordini
24/11	sera	LISINJ	40	Capodistria
24/11	sera	PRES, RAMON S. CASTILLO	39	Venezia
24/11	sera	SARAJEVO EXPRESS	49 (7)	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
23/11	12.00	SEA SCOUT	rada	Siot 1
24/11	6.00	VELIMIR SKORPIK	rada	Siot 3
24/11	8.30	ALANDIA BREEZE	rada	Siot 4
24/11	matt.	SARAJEVO EXPRESS	rada	49 (7)

navi in rada

ALANDIA BREEZE, VELIMIR SKORPIK, SEA SCOUT.

ISTAT

S'impenna l'inflazione

Nuovo balzo in avanti dell'inflazione

Questo il quadro riepilogativo delle variazioni mensili ed annue dei prezzi al consumo nelle città campione

CITTÀ	Var. Mese	Var. Annua
Trieste	+0,3 %	+6,8 %
Venezia	+0,6 %	+6,9 %
Milano	+0,7 %	+7,0 %
Palermo	+0,7 %	+6,2 %
Bologna	+0,6 %	+6,2 %
Torino	+1,0 %	+7,2 %
Napoli	+0,7 %	+7,0 %
Genova	+0,8 %	+6,2 %

Variazioni mese di novembre 1990 — FONTE: ISTAT

ROMA — Schizza l'inflazione a novembre. In base ai primi dati delle città campione, che calcolano in via anticipata rispetto all'Istat gli indici sull'andamento dei prezzi, nei mesi di novembre l'incremento mensile dovrebbe aggirarsi intorno allo 0,7%: in tale ipotesi — afferma una nota del comune di Bologna, incaricato di rendere noti i dati — il tasso tendenziale annuo del costo della vita passerebbe dal 6,2 di ottobre al 6,6% nel mese di novembre.
Questo, si legge nella nota, sempre che nei restanti capoluoghi non considerati nelle otto città campione, l'inflazione si sia mossa, in novembre, con ritmi analoghi. Il tasso medio, invece, si porterà intorno al 6,1%: valore che — afferma il comunicato — con ogni probabilità, rappresenta anche il consuntivo per l'intero anno 1990.
In sette degli otto capoluoghi campione, la crescita mensile dei prezzi è risultata superiore non solo rispetto al mese precedente, ma anche rispetto al novembre '89, comportando il rialzo dei relativi tassi annui tendenziali. Solo Trieste (+0,3% novembre '89, +0,3% novembre '90) — afferma la nota — non appare in linea con tale tendenza. Proprio nella nostra città, peraltro, si era registrato, nello scorso mese di ottobre, una sensibile ripresa dell'inflazione (1,2%).
Nelle restanti città-campione i ritmi mensili di crescita sono compresi tra lo 0,6% di Bologna e Venezia e l'1% di Torino. Milano, Napoli e Palermo si attestano sullo 0,7%, Genova tocca lo 0,8%. I tassi tendenziali sono dunque in netta ripresa a Genova (dal 5,7% al 6,2%), Napoli (dal 6,4% al 7%), Torino (dal 6,7% al 7,2%), Venezia (dal 6,4% al 6,9%) e Milano (dal 6,7% al 7%). Nelle rimanenti città la ripresa appare più contenuta. Le spese per alimentazione e abbigliamento hanno subito, generalmente, variazioni di modesta entità (attorno allo 0,3%-0,4%), e anche la voce elettricità e combustibili non ha registrato rincari di rilievo (dallo 0,5% di Venezia allo 0,8% di Bologna e Trieste.
Attorno al +0,5% la variazione del capitolo abitazione determinata dal lievitare delle spese di manutenzione della casa, mentre a Bologna sono rincarate anche le tariffe relative all'acqua potabile.

CHIMICA / MONTEDISON IL GIORNO DOPO

Gardini abbandona il timone

Al suo posto Garofano e Sama - La Borsa apprezza il «bottino»: il titolo sale del 13%

Alla luce dei recenti avvenimenti questo mutamento ai vertici la dice lunga sulla raffica dei disimpegni di Gardini (nella foto) dalle sue cariche più prestigiose. Secondo alcune fonti aveva già da lungo tempo programmato il suo sganciamento dalla chimica: la società avanzerà sul piano finanziario? Garofano, supermanager.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Montedison il giorno dopo. Dopo che il gruppo Ferruzzi ha deciso di scendere a terra abbandonando la «barca scassata» dell'Enimont (la definizione è recente e dello stesso Raul Gardini) ma portando nelle casse di Foro Buonaparte un ricco bottino di 2.805 miliardi di denaro fresco. Un fatto che la Borsa ieri ha apprezzato facendo salire in una sola seduta di oltre il 13 per cento il titolo Montedison, società che si appresta a confluire nella Ferruzzi Agricola. Ma da quest'ultimo nuovo vascello, in corso di allestimento, da più di due settimane ha già deciso di sbarcare il comandante Gardini, lasciando al timone Giuseppe Garofano come presidente e il cognato Carlo Sama come amministratore delegato.
Alla luce dei recenti avvenimenti questo cambiamento ai vertici la dice lunga sulla raffica dei disimpegni di Gardini dalle sue cariche più prestigiose. Secondo alcune analisi autorevoli del mondo finanziario milanese Gardini da diverso tempo aveva pianificato lo sganciamento dalla chimica e molti interpretano l'insediamento al vertice della Montedison di Garofano come l'inizio di un altro periodo della vita societaria tutto in chiave finanziaria. «Tradizionalmente in Foro Buonaparte chi tiene in mano il pallino è il presidente», ricorda un vecchio banchiere di area privata. E probabilmente un supermanager dell'esperienza di Garofano a molti esperti fa pensare che alla nuova Montedison si prospetti un periodo intenso di fusioni e acquisizioni, e operazioni societarie in genere. Soprattutto dal momento che il rapporto tra debiti e patrimonio a livello consolidato è destinato a scendere sensibilmente al di sotto dell'attuale valore di 1,28 in seguito alla cospicua iniezione di liquidità di provenienza Eni. Ciò spiega come una certa frangia di investitori da ieri abbia ripreso gli acquisti sulla Montedison.
D'altra parte altri operatori finanziari ritengono che l'attuale Montedison sia solo una società conglomerata «nè carne, nè pesce», cioè una holding che dovrebbe individuare una più incisiva connotazione strategica e operativa.
Le ipotesi sul tappeto sono essenzialmente due e di segno opposto. Secondo la prima le eventuali nuove acquisizioni dovrebbero essere la conseguenza di future alleanze internazionali capaci di rafforzare le nicchie di mercato dove è rimasta arroccata la holding (agro-alimentare, farmaceutica, chimica fine ed energia). La seconda ipotesi parla invece di un prossimo e robusto smembramento delle attività industriali di Foro Buonaparte.
Anzi, quelli che abbracciano una simile tesi si fanno forti del fatto che — prima della crisi del Golfo — al Gardini dei bei tempi andati sarebbero stato offerti durante un soggiorno negli Stati Uniti 3 mila miliardi di lire per l'Ausimont e l'Erbamont. Una cifra che venne allora giudicata inadeguata da Gardini, anche se di recente gli stessi potenziali acquirenti l'avrebbero ridotta a poco più di 1.600 miliardi.
I sostenitori di consistenti e ulteriori sganciamenti della Montedison (con o senza Garofano sul ponte di comando) osservano tuttavia come simili valutazioni siano destinate a salire alle stelle non appena il motore dell'economia internazionale tornerà a girare a pieno regime. E quindi agli uomini di Ravenne non spetterebbe altro compito che sbrigare l'ordinaria amministrazione delle preziose controllate in attesa di venderle con profitto in tempi migliori.
Al di là di queste contrastanti visioni sulla futura fisionomia della Montedison, gli osservatori concordano sul fatto che nulla verrà lasciato al caso.
E' infatti sufficiente dare uno sguado al recente passato per scoprire come il gruppo Ferruzzi abbia sempre portato avanti una strategia coerente, poggiata su una serie di obiettivi complementari. Non è stato possibile privatizzare la chimica italiana? Tanto vale incassare denaro contante, hanno risposto da Ravenna, così come l'anno passato, sfumata la conquista delle Generali, i Ferruzzi avevano ceduto con indubbia abilità la maggioranza della Fondiaria, riuscendo ugualmente a rimanere nella stanza dei bottoni della compagnia, attraverso la quota nella Gaic: una geniale trovata di Garofano, ideatore di questo insolito «volano finanziario».

Il ministro delle partecipazioni statali, Franco Piga.

CHIMICA / IL FUTURO DELL'ENIMONT DI STATO

A caccia di un partner al 49%

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Un forte partner privato cui consegnare il 49 per cento del polo chimico. E due managers (presidente e amministratore delegato) di indiscusse capacità, cui affidare il timone del gruppo in vista di una navigazione che si preannuncia assai tormentata. Il futuro di Enimont è ormai avviato su questi due binari. Questa mattina, a 48 ore dall'uscita di Gardini, la giunta dell'Eni si riunirà per una prima valutazione della vicenda. Fra gli uomini di vertice dell'ente di Stato c'è legittima soddisfazione, ma anche una forte preoccupazione. L'estenuante battaglia fra l'azionista pubblico e quello privato ha lasciato Enimont in coma, e la consapevolezza comune è che non si può perdere altro tempo prezioso per avviare l'opera di rianimazione, finanziaria e industriale.
I partners. Per Enimont si profila quindi una soluzione 51 per cento. La maggioranza del polo resterebbe in mano all'Eni, mentre il resto della quota (acquisita anche attraverso l'Opa) sarebbe in breve tempo «girata» ad uno o più partners privati. «Semiprivatizzare la società è un'esigenza, ancor prima che una mossa strategica — commenta un autorevole membro della giunta Eni — e domattina cominceremo a parlarne». Anche il ministro delle partecipazioni statali, Franco Piga, sembra della stessa opinione. Non è giusto parlare di nazionalizzazione della chimica, ha detto, «perché la posizione dell'Eni è transitoria». «L'Eni — ha aggiunto Piga — dovrà ricercare partner nelle sedi internazionali, dovrà attendere il momento per ricollocare una quota consistente di titoli sul mercato». La congiuntura internazionale non è però delle migliori, «stabilire raccordi con imprese internazionali è una questione difficile» e, in definitiva, «non si possono fare privatizzazioni se non ci sono privati che comprano». Quale partner potrebbe in effetti aver voglia di allearsi con Eni dopo il naufragio della «joint venture» con Montedison? C'è chi parla di un interesse di Cagliari verso la Union Carbide, ma anche chi sottolinea che sarebbe interessante osservare le sinergie che potrebbero svilupparsi con la Elf Aquitaine francese, anch'essa nazionalizzata. I tedeschi sembrano troppo impegnati per il momento a sorreggere lo sforzo di ricostruzione dell'industria chimica della Germania est. «Figuriamoci cosa riusciranno a tirar fuori i patiti del pubblico per impedire che la cosa vada avanti con successo», è il pessimistico commento della «Voce repubblicana».
Gli uomini. La prima tappa sarà rinnovare il consiglio d'amministrazione della società. Si tratta di sostituire con uomini di marca Eni la squadra Montedison (Cragnotti, Sama, Cimoli, Trapasso, Vernes, Varasi e Uckmar), oltre all'ex presidente Necci (divenuto commissario straordinario delle Fs) e a Vitale (passato alla Sme). Ricostituito il consiglio, si affronterà poi lo scottante tema del presidente e del vicepresidente. Fonti dell'ente parlano della volontà del presidente di scegliere, compatibilmente con gli appetiti politici, due manager di grande fama ed esterni al gruppo. Un modo per porsi al riparo dalle critiche di lottizzazione, ma anche per garantire un cuscinetto alla battaglia quotidiana fra i managers che indossano la maglia Eni e quelli che indossano la maglia Montedison.

CHIMICA / LE REAZIONI IN BORSA

I titoli ora volano alle stelle

MILANO — Enimont e Montedison alle stelle in piazza degli Affari, al termine di una riunione in moderato rialzo (+0,80 per cento dell'indice Mib) che ha visto passare di mano circa 20 milioni di titoli di ciascuna delle due società. Questa la reazione del mercato alla conclusione della tormentata vicenda sul polo chimico nazionale che ieri ha coinciso con la riammissione alle contrattazioni dei titoli del gruppo Ferruzzi e dell'Enimont, sospesi in tempi diversi dalla Consob.
Alla base dell'impennata dell'Enimont che, rispetto all'ultima quotazione, ha chiuso a 1.469 lire (+42,62%) per poi superare le 1.500 lire nel dopo listino, vi sono stati fattori di ordine tecnico e, in primo luogo, la decisione dell'Eni di offire un'obbligazione della durata di 4 anni, al prezzo di 1.650 lire, per ogni azione Enimont in mano ai soci minori. Altrettanto determinanti per la fortissima risalita borsistica dell'Enimont si sono poi rivelati gli acquisti della speculazione che per mesi e mesi aveva venduto allo scoperto.
Quanto ai commenti sulla conclusione del caso Enimont è prevalso negli agenti di cambio un giudizio severo in merito al prezzo stabilito dall'Eni. «Sarebbe stato molto più equo ricomprare la quota della Montedison intorno alle 1.420 lire del collocamento», ha osservato più d'uno.
Senz'altro più genuina la reazione della Montedison e della Ferfin, migliorate entrambe del 13,4 e 4,2 per cento, sebbene abbiano anch'esse risentito delle ricoperture della speculazione ribassista e degli acquisti di alcuni operatori vicini a Foro Buonaparte. Interventi questi che hanno bilanciato gli smobilizzi di alcuni investitori esteri.

[Maurizio Fedi]

L'IMPRENDITORIA REGIONALE E IL VENTO DELL'EST

Zoppas: «L'Europa non aspetta»

Fra ritardi da colmare e occasioni storiche: le prospettive del Friuli-Venezia Giulia

Dopo l'approvazione della legge sulle aree di confine, il presidente dell'Assindustria regionale (nella foto) descrive i fattori della rinascita: dal ruolo di Trieste ai sostegni finanziari. Zoppas si sofferma anche sui molti elementi di debolezza dell'apparato produttivo: infrastrutture carenti, ritardi nei servizi.

TRIESTE — La sfida del «globalismo regionale» secondo Zoppas. Il presidente degli industriali della regione, dopo l'approvazione al Senato della legge sulle aree di confine, ha disegnato ieri una serie di strategie imprenditoriali per il Friuli-Venezia Giulia. Una regione sulla quale i venti dell'economia non soffiano tutti nella stessa direzione. Sulla ruota dell'Est ci sono occasioni da afferrare al volo ma si scontano anche troppi ritardi.
Per Zoppas questa regione e tutto il Nord Est potranno trasformarsi «in uno dei poli del futuro sviluppo economico e produttivo della Nuova Europa». I segnali ci sono. Il presidente dell'Assindustria regionale si è riferito alle aree di confine, ma anche alla nuova legge regionale quadro per la politica industriale. Altri strumenti si profilano all'orizzonte come il Centro di assistenza alle imprese per i Paesi centro-orientali, balcanici e con l'Urss: «Questa — ha detto — è una sfida che si gioca in modo determinante sulla realizzazione di infrastrutture, nel campo dei trasporti, nelle telecomunicazioni, nella ricerca, nella produzione di energia».
Per Zoppas il tessuto produttivo regionale non può permettersi di navigare nei disservizi. Gli elementi di debolezza sono troppi: frammentazione, ritardi nell'innovazione dell'apparato produttivo e dei servizi avanzati, limiti di carattere strutturale. Ma questa regione, che deve sapersi rinnovare, ha oggi tali opportunità (l'iniziativa Pentagonale, la comunità Alpe Adria) da non potersi permettere passi falsi.
«Negli ultimi due anni — dice il presidente degli Industriali — gli imprenditori hanno abbandonato posizioni di guardinga tutela dei piccoli vantaggi localistici e puntano a un contesto più vasto, internazionale». «Internazionalizzazione»: è l'altra parola chiave usata da Zoppas. La competizione si è fatta più forte. Il Friuli-Venezia Giulia può salire oggi sul treno in corsa dell'Europa. D'altra parte la stessa Cee ha suddiviso i Paesi membri in 64 regioni economiche.
I fattori della rinascita secondo Zoppas si manifestano attraverso «il ritrovato ruolo di Trieste, l'esperienza diretta di realtà come la Zanussi-Electrolux, la full-immersion di numerose imprese friulane all'Est (Danieli, Casagrande, Pittini, Nuova Cogolo, per citarne solo alcune). Pordenone si appresta a diventare la sede della finanziaria regionale per gli interventi all'Est.
Per Zoppas questo «globalismo regionale», che si scontra, come detto, con seri problemi di efficienza dei servizi e con la carenza di adeguate infrastrutture, deve fare i conti con due aspetti: lo spettro della recessione («sull'economia soffiano venti non proprio rassicuranti, sia sui prezzi, sia sul mercato») e la concorrenza del «Deutsche Mark»: «La competizione sui mercati — ha detto il presidente dell'Assindustria — è divenuta forte. Il sistema austro-tedesco corre su strategie ben coordinate: basti accennare al ruolo della finanza e delle banche; agli incentivi, alle garanzie, alle provvidenze varate in Germania, dove c'è un efficiente raccordo fra economia, finanza e potere politico».
Ma per Zoppas l'esempio della Germania vale solo come modello da seguire e non deve innescare facili antagonismi: «L'Italia attraverso le regioni del Nord-Est, assieme alla Germania potrà assicurare alle regioni dell'Est le condizioni per una rapida integrazione nella Comunità». E qui entra in scena la nostra «specialità regionale».
Per gli industriali della regione, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige rappresentano quindi una «regione economica europea», inserita a pieno titolo nell'area del Deutsche Mark. Zoppas però vuole scelte precise e chiede di colmare i ritardi. La legge sulle aree di confine sta arrivando troppo tardi al voto finale in Parlamento. C'è carenza di iniziative e di interventi straordinari per sbarcare in Ungheria, Cecoslovacchia, Slovenia e Croazia. I programmi di sostegno agli interessi imprenditoriali dell'Italia in Urss vanno avanti come le lumache.
«Il tempo che ci sta davanti — ha concluso ieri Zoppas — per trasformare le potenzialità dell'internazionalizzazione in fattori di crescita reale, produttiva e commerciale e dei servizi in Friuli-Venezia Giulia sono però molto stretti. Si parla già di recessione. Il momento della verità è molto, molto vicino».

[Piercarlo Fiumanò]

VIOLAZIONI TRIBUTARIE

Fisco, come non farsi strozzare

Lorenzo Spigai spiega in un saggio le «strategie difensive»

TRIESTE — Il rapporto fra Fisco e contribuente non è certo marginale: una volta che scatta la sanzione ci sono strumenti per attenuarla? Lorenzo Spigai, nel suo ultimo lavoro, pubblicato per i tipi della Ebc (Eegon Business Comunication), compie una carrellata a tutto tondo sul sistema tributario oggi vigente che prende le mosse da radici «antiche» che risalgono al 1929. Il lavoro, dopo avere tracciato, nella parte generale, i caratteri salienti della «trasgressione fiscale» e le sue conseguenze sul piano delle sanzioni, affronta un tema mai considerato prima d'ora: quello della possibile difesa dalle «aggressioni» del Fisco sulla base di una migliore conoscenza delle disposizioni che «esistono — afferma l'autore — ma sono difficilmente scovabili in quel gran groviglio che è la nostra legislazione tributaria». Così l'autore, imposta per imposta, ricerca meticolosamente ogni singola scappatoia. Per questa ragione del saggio («L'attenuazione delle sanzioni tributarie») si parla di «strategie difensive». La ricerca è accurata e documentata anche per la duplice esperienza di Spigai, uomo della pubblica amministrazione prima e della professione privata poi. Spigai, collaboratore del nostro giornale, è autore di numerose pubblicazioni in materia tributaria. E' consulente di numerose riviste specializzate in materia tributaria.

RICERCA / CONVENZIONE QUADRO

L'Università di Trieste fa un patto con il Business innovation centre

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Con una brevissima cerimonia per la firma e una serie di rapidi interventi di presentazione dell'iniziativa al corpo accademico, ieri, l'Università di Trieste ha dato vita a una «convenzione quadro» di stretta collaborazione con il Business Innovation Centre di Trieste. Con questo accordo, consacrato da una firma ufficiale, ha preso forma un altro tassello di quel complesso «puzzle» che dovrebbe delineare la Trieste del futuro; una città che spera di svilupparsi creando potenti sinergie tra la scienza, la ricerca e un sistema economico che si affida alle tecnologie più avanzate. La firma della «convenzione quadro» è stata apposta dal rettore dell'Università di Trieste, Giacomo Borruso, e dall'amministratore delegato del Bic Trieste, Francersco Zacchigna. Successivamente, con gli interrventi di Paolo Trionfi, direttore centrale dell'Iri, e di Marcello Ruggeri, condirettore generale della Spi, Borruso e Zacchigna hanno esposto a una nutrita rappresentanza del corpo accademico l'origine e gli sviluppi di questo accordo.
«La collaborazione con una nuova e vivace realtà imprenditoriale come il Bic — ha detto Borruso — è essenziale all'Università per riuscire ad avere degli stimoli interni e delle ricadute della ricerca sul tessuto economico locale, in modo da raggiungere gradualmente l'autonomia finanziaria che la nuova legge sull'università impone». Il filo diretto che collega ora l'università al Bic funzionerà nei due sensi: le aziende che operano nel Bic potranno accedere a tutti i servizi dell'università, compreso il supercalcolatore Cray. Diventa così più facile avviare forme di collaborazione tra i laboratori universitari e le nuove aziende che si muovono in settori produttivi estremamente avanzati: dalle biotecnologie all'elettronica, dalla aereospaziale all'agroalimentare.
Il Bic, da parte sua, metterà a disposizione i laboratori delle sue società anche per elaborare tesi, promuovere ricerche in comune, incontri, borse di studio, seminari. Le due realtà, quella accademica e quella produttiva, potranno integrarsi ulteriormente con uno scambio del vasto know-how in comune rafforzando la collaborazione già avviata nel settore della formazione, come testimonian l'ospitalità che il Bic offre al Master of international business (Mib).
Fin dall'inizio — ha detto Zacchigna parlando a nome del Bic Trieste — abbiamo avuto un rapporto molto stretto con l'università perché abbiamo scommesso sul futuro di Trieste basato sulla cultura e sulla scienza. Ma questa convenzione — ha aggiunto — è di grande importanza perché mette a disposizione di piccole aziende tecnologicamente avanzate dei servizi di formazione e di ricerca che fino ad oggi erano riservati solo ai grandi gruppi industriali (il calcolatore Cray è lo stesso che usa la Fiat, ndr.), dando così nuove idee e nuovi stimoli». Trionfi e Ruggeri, rispettivamente a nome dell'Iri e della Spi, la finanziaria Iri per la promozione imprenditoriale, hanno inquadrato l'intera iniziativa in campo nazionale.

RICERCA / COLLEGAMENTI

Tappeto rosso telematico fatto di fibre ottiche

TRIESTE — Un tappeto rosso telematico, fatto di una miriade di fibre ottiche, renderà presto facili e incredibilmente rapidi i collegamenti tra Università e il Bic Trieste. Già ora esiste un collegamento via cavo di 48 kbps di potenza, pari a 48 mila bit per secondo, con il centro di calcolo dell'Università e questo sistema «lega» attualmente il supercalcolatore Cray al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, alle cliniche universitarie dell'ospedale di Cattinara e naturalmente all'area di ricerca. Attraverso il centro di calcolo dell'Università di Trieste, tutte le entità scientifico produttive collegate possono entrare in contatto con il centro di calcolo dell'Università di Bologna che a sua volta rappresenta il Cineca, un consorzio di 14 università in rete con tutto il mondo. Ma la realtà attuale della circolazione delle informazioni dovrebbe presto avere un salto di qualità. É infatti ipotizzabile, con l'investimento di qualche miliardo, la creazione di una rete di collegamento in fibre ottiche che aumenterebbe enormemente in termini di quantità e di qualità il potenziale di informazione possibile tra i vari enti e il resto del mondo. Dagli attuali 48 kbps si passerebbe a 2 mbps, e cioé dai 48 mila bit per secondo attuali ai due milioni di bit per secondo, con segnali molto più puliti e sicuri nei trasferimenti di informazioni. Non è quindi molto lontana la realizzazione di quella «città cablata» che permetterebbe a istituzioni scientifiche, realtà produttive e centri di servizi, di essere sempre in contatto in tempo reale con uffici e laboratori di tutto il mondo. Come dire che nella città cablata, attraverso dei terminali collegati in rete, si può lavorare con New York o con Tokyo come se si fosse nello stesso ufficio, nello stesso istante. Ma se questo è il futuro prossimo a cui Trieste deve avvicinarsi, in una integrazione sempre più stretta tra il mondo della ricerca scientifica e quello della produzione e dei servizi, l'università ha già avviato da tempo, grazie al suo alto livello qualitativo, molti contratti di ricerca finalizzati alla produzione. Tra i contratti di ricerca più significativi ci sono quelli finanziati dalla Cee in collaborazione con altre università europee nel campo della biochimica, della fisica teorica, della chimica applicata, della geofisica applicata, della radiologia, dell'elettronica, elettrotecnica e informatica. Esistono importanti contratti anche allo scopo di avvicinare gli studenti al mondo della produzione, con stage di aggiornamento, di ricerca e di didattica con l'Enel, l'Associazione industriali di Pordenone e di Trieste, con l'Intersind. In particolare esistono dei contratti con l'Aeritalia e con l'agenzia spaziale Italiana, ma non mancano dei contratti in settori umanistici, come il «Progetto Aquileia», che ha lo scopo di incentivare studi, ricerche e esposizioni archeologiche.

[Franco Del Campo]

MARINERIA / L'«AUTODIFESA» DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO ALBERGHINI

«Il mio piano vuole un Lloyd più forte»

Disimpegno della compagnia da Trieste? «Non è vero, perchè le strutture direttive saranno rinforzate»

Servizio di
Massimo Greco

«Il progetto - ha detto Alberghini (foto) - non è 'edito' da Finmare ma è stato preparato da me e dal management dell'Italia di navigazione». La struttura unificata per l'acquisizione dei traffici consentirà, secondo il dirigente lloydiano, di superare l'attuale dispersivo frazionamento tra le tante agenzie.

TRIESTE — Da un anno e mezzo del Lloyd Triestino non parlava più nessuno. Poi, giusto una settimana fa, un articolato intervento dell'assessore regionale Carbone (con lettere a Nobili e a Vizzini), incalzato da altre prese di posizione a vari livelli (politici, sindacalisti, operatori del settore marittimo), ha riaperto le ostilità. Un piano di riorganizzazione del settore acquisizione-carichi, preparato dall'amministratore delegato lloydiano Alberghini, ha ridato fuoco alla miccia delle paure triestine. E per una settimana il Lloyd è tornato improvvisamente di moda.
Di questo tipo di attenzioni Giuliano Alberghini, amministratore delegato di fresca nomina, avrebbe volentieri fatto a meno. Ieri il dirigente lloydiano, che nei giorni di più virulenta polemica era a Londra, ha smesso per un attimo i panni manageriali e ha indossato la toga per una accorata auto-difesa.
«Innanzitutto — ha detto Alberghini — il progetto, che verrà presentato ufficialmente al prossimo consiglio di amministrazione a metà dicembre, non è un'edizione Finmare, ma è una autonoma elaborazione, pensata insieme al management dell'Italia di navigazione, in linea col piano di ristrutturazione della marineria pubblica previsto dalla legge 856/1986».
Dopo la procedura di autenticazione, Alberghini viene al dunque: quali le premesse e lo svolgimento del progetto di riorganizzazione del sistema agenziale in Italia. «Oggi — argomenta Alberghini — il Lloyd e l'Italia di navigazione basano la loro capacità di acquisizione di traffici su numerose agenzie 'terze' (non controllate dalle compagnie ndr). Succede che uno spedizioniere viene contattato da più agenzie per più destinazioni: questo determina una forte frammentazione operativa».
Alberghini risolverebbe così il problema: «Il nostro progetto prevede la costituzione di una società per azioni che fungerà da agenzia unica di acquisizione di merci per le linee del Lloyd e dell'Italia. Campo d'azione: tutta l'Italia. Struttura: una sede centrale con sedi periferiche che sostituiranno le varie agenzie oggi operanti». Quali gli obbiettivi e risultati della razionalizzazione secondo Alberghini? «Un controllo diretto delle vendite; un migliore rapporto con lo spedizioniere facilitato dal contatto con una sola struttura agenziale; una diminuzione dei costi, perchè non si pagheranno più le agenzie 'terze' (anche se poi andranno liquidate ndr) e perchè l'organizzazione sarà più snella e produttiva; un migliore controllo delle esposizioni creditizie; reazioni più rapide a livello di marketing, poichè oggi le condizioni di mercato (tariffe, toccate, partner) cambiano rapidamente e allertare le agenzie su questi mutamenti significa perdere tempo prezioso».
La società così progettata vedrebbe il Lloyd azionista di maggioranza, una quota andrebbe all'Italia, un'altra quota ai privati. «Speriamo — dice Alberghini — che gli agenti, oggi operanti per conto del Lloyd, siano interessati a partecipare a questa iniziativa. Noi, comunque, andremo avanti lo stesso». La sede della società ? «Dove sarà più conveniente».
Prima obiezione: in questo modo non verrà di fatto disattivata a Trieste il nerbo commerciale del Lloyd? «No — risponde Alberghini — perchè la direzione commerciale, che oggi controlla il lavoro delle agenzie 'terze', domani seguirà, con più poteri, il lavoro di un'agenzia unica che avrà il Lloyd azionista di maggioranza. La direzione generale continuerà a coordinare da Trieste l'attività lloydiana nazionale e internazionale. Non ho riorganizzato la direzione commerciale per il gusto di distruggerla... Anzi, in prospettiva potrà porsi la possibilità di un rafforzamento degli organici. Intendiamoci: la razionalizzazione del sistema agenziale è già stata operata, con anni di anticipo, da altre compagnie in Italia e all'estero».
Seconda obiezione: l'esperienza «accorpatrice» di Interlogistica non è stata positiva. «Per forza — replica Alberghini — perchè per funzionare meglio ha bisogno di un interlocutore operativo e di un sistema informatico unificati. E comunque il Lloyd in Interlogistica non ci rimette».
Terza obiezione: dovendo accorpare le competenze agenziali, perchè non sfruttare l'organizzazione lloydiana ? «Perchè — dice Alberghini — il Lloyd è una società armatoriale e non può mettersi a fare l'agente. E comunque il Lloyd non ha un'organizzazione agenziale: con il mio piano voglio dotarlo di un organismo più controllabile e affidabile».

MARINERIA / INTERROGAZIONE DI AGNELLI (PSI)

I sindacati sparano sul Lloyd

TRIESTE — Le organizzazioni di categoria di Cgil-Cisl-Uil sono pronte ad alzare il tiro sul Lloyd Triestino, se alcune richieste dei sindacati non verranno prese nella dovuta considerazione.
Quattro le priorità indicate in un documento, diffuso ieri nel corso di un incontro con la stampa, dai sindacalisti: rispetto dell'accordo del maggio '89 che prevedeva un confronto permanente tra Iri-Finmare-Regione-sindacati riguardo le prospettive del Lloyd; valorizzazione della via adriatica, non valutata nelle sue reali potenzialità da Finmare; relazioni sindacali corrette e rispetto da parte del Lloyd dei diritti di informazione; soluzione del problema-organici, considerata «la debolezza organizzativa del Lloyd» in seguito all'attuazione del programma di pre-pensionamenti previsto dalla legge 856/1986. I sindacalisti, inoltre, lamentano di non essere stati avvertiti dai vertici della compagnia sui recenti movimenti interni del personale.
L'esca di queste rivendicazioni sindacali è stata fornita dal progetto di ristrutturazione del sistema agenziale del Lloyd, preparato dall'amministratore delegato Alberghini insieme alla dirigenza dell'italia di navigazione. Ristrutturazione che porterebbe alla costituzione di un'unica società delegata all'acquisizione di traffici.
Sulla proposta Alberghini i sindacati hanno espresso, in sostanziale sintonia con quanto finora manifestato a livello politico e imprenditoriale, una valutazione negativa. Se proprio accorpamenti si debbono fare — dicono Cgil-Cisl-Uil — perchè non impostarli sull'azienda Finmare meglio funzionante e più forte sul mercato dello shipping, cioè sul Lloyd ? Anche se, a giudizio dei sindacati, s'intravvedono segnali preoccupanti all'orizzonte lloydiano (caduta dei noli, perdita di traffici, rapporti difficili all'interno delle «conference») sia pure in parte motivati da una difficile congiuntura internazionale.
Ma, più che Alberghini, nel mirino dei sindacati c'è Finmare, accusata di guardare ad Ovest quando tutto il mondo economico rivolge la propria attenzione a Est: in questa «tradizione» di disinteresse di Finmare per il versante adriatico, s'inquadrerebbe anche il tardivo avviamento del piano di cabotaggio, che per l'Adriatico scatterà solo nel '94.
Cgil-Cisl-Uil propongono infine la costituzione di società, in grado di gestire trasporti intermodali, che vedano la partecipazione delle compagnie Finmare e aziende trasportatrici. Nell'ambito della Pentagonale si dovrebbero poi ricercare possibilità d'intesa con gli Stati centro-orientali che non hanno sbocco al mare e che potrebbero utilizzare la flotta del Lloyd.
Il progetto di Alberghini e il funzionamento di Interlogistica sono stati oggetto di un'interrogazione presentata al Senato dal parlamentare socialista Arduino Agnelli. Agnelli, rivolgendosi ai ministri delle Ppss e della Marina mercantile, ha chiesto, in riferimento alla progettata riorganizzazione del sistema agenziale, «se non sia il caso di fare un bilancio delle precedenti iniziative Finmare prima di passare ad intraprenderne altre sulla stessa lunghezza d'onda dimostratasi fallimentare».

[ma. gr.]

SCADE LA SESTA DIRETTIVA

Cantieristica: nuovi aiuti Cee

Lunedì i Dodici, con la presidenza italiana, discuteranno il cambiamento di regime

Leon Brittan propone misure maggiormente restrittive

BRUXELLES — La definizione del regime Cee degli aiuti pubblici alla cantieristica per i prossimi anni è attesa lunedì a Bruxelles, in occasione di una riunione dei ministri dell'Industria dei Dodici, sotto la presidenza di turno dell'italiano Adolfo Battaglia. Lo si è appreso ieri da fonti diplomatiche e comunitarie.
Il progetto di settima direttiva europea sugli aiuti alla cantieristica, elaborato dal vicepresidente della commissione europea Leon Brittan, repsonsabile per la concorrenza, prevede la proroga del regime degli aiuti per due anni e propone regole molto restrittive per le eventuali riaperture di cantieri che hanno beneficiato di aiuti pubblici per chiudere. La sesta direttiva scade alla fine di quest'anno e autorizza un tetto massimo di aiuti del 20 per cneto del prezzo delle navi. Il tetto massimo per la settima direttiva verrà definito dalla commissione il mese prossimo: secondo fonti informate, sarà intorno al 16 per cento.
Questo tetto massimo diminuisce ogni anno, a mano a mano che le ristrutturazioni nel settore vengono completate. La commissione pensa che tra due anni si potrà reintrodurre il regime di libera concorrenza, anche alla luce dei negoziati internazionali che regolarmente si svolgono con i grandi Paesi produttori al di fuori della Cee, come Giappone, Corea del Sud, Finlandia. .
Alcuni tra i Dodici, come l'Italia, chiedono che la settima direttiva resti in vigore per quattro anni. Fonti comunitarie non escludono che si giunga lunedì ad un compromesso su un periodo di 3 anni, cioè fino al primo gennaio 1994. La proposta di direttiva prevede esenzioni per Spagna e Grecia, ma non per il territorio dell'ex-Rdt, nell'attesa di conoscere con maggiore precisione quanti cantieri chiuderanno in quella parte della Germania nei prossimi mesi.
Nel documento si propone che le imprese che hanno chiuso beneficiando di aiuti pubblici non possano riprendere l'attività prima di un periodo di 5 anni e che debbano ottenere il nulla osta della commissione europea se vorranno riaprire nei 5 anni successivi. Il che significa che questi cantieri potranno riaprire senza autorizzazione preventiva solo dopo dieci anni dalla chiusura.

INAUGURATA LA NUOVA FILIALE

La CrT sbarca a Gorizia

Luccarini rilancia l'idea di un credito fondiario regionale

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA - La Cassa di risparmio di Trieste sbarca a Gorizia: la filiale è stata inaugurata ieri sera ufficialmente con una manifestazione che si è svolta alla Camera di commercio (il cui presidente, Enzo Bevilacqua, pochi giorni fa è stato nominato membro del Consiglio di amministrazione della Crt). La Crt, se vanta una lunga tradizione di presenza nell'Isontino (le sue filiali di Grado e Monfalcone furono istituite negli anni Trenta quando appunto la provincia di Trieste comprendeva l'Isola d'oro e la città dei cantieri), non aveva ancora lambito l'Isonzo e la parte friulana della provincia di Gorizia. Con questa filiale (che, sembra, sarà seguita da un'altra apertura nell'Isontino, probavilmente nel Cormonese) si amplia il processo di regionalizzazione imboccato dall'Istituto di credito triestino che dall''86 a oggi ha anche aperto sportelli nel Pordenonese (a Porcia e Cordenons) e in pieno centro a Udine oltre a essersi proiettata anche nel Veneto. La scelta goriziana è stata motivata dal vicepresidente della Crt, Pier Giorgio Luccarini: «Gorizia e il suo territorio — ha detto — stanno vivendo un momento di interessante rilancio sul piano economico e commerciale, e non soltanto per la loro favorevole posizione nel nuovo quadro dei rapporti con i Paesi dell'Est, ma anche e soprattutto per la riconosciuta capacità e l'impegno dei suoi amministratori e il prezioso supporto fornito dalle sue istituzioni in campo politico ed economico. Tra queste, oltre alla Camera di commercio, occupa un posto di rilievo la consorella Cassa di risparmio di Gorizia con la quale esiste un proficuo rapporto di collaborazione che riteniamo e auspichiamo possa ancor più intensificarsi». Sulla possibile collaborazione con la Cr-Go Luccarini non ha calcato la mano ma ha lasciato intravvedere che le prospettive, pur nelle reciproche autonomie, sono ampie e costruttive. In quale logica e su quale piano, fermo restando che alle fusioni tutti dicono di non credere? Luccarini ha riproposto il problema del Credito fondiario la cui sezione oggi, unica in regione, è una delle «anime» più qualificanti della Cr-Go. «Desidero rilanciare l'idea — ha detto — di costituire in regione, con sede a Gorizia, un Istituto di credito fondiario con la partecipazione delle tre Casse regionali. Esso potrebbe giovarsi pure del contributo di altre realtà, anche extraregionali, che gli garantirebbero adeguate dimensioni e consistenza patrimoniale.
Prima di Luccarini avevano preso la parola Bevilacqua, per il quale la scelta della Crt conferma i grandi passi avanti compiuti dall'Isontino sulla strada della ripresa e dello sviluppo industriale, il sindaco di Gorizia Antonio Scarano, che ha auspicato un sodalizio tra Crt e Cr-Go con la Lubianska Banka per concorrere alla realizzazione dei collegamenti necessari a unire Gorizia e la Slovenia, il presidente della Provincia Gian Franco Crisci, che ha ribadito la validità dell'autonomia pur nello sviluppo delle Casse di risparmio, e l'assessore regionale Mario Brancati che ha sintetizzato le linee della Regione in ordine al credito e al ruolo, più che mai insostituibile, delle Casse di risparmio.
Tra i numerosi presenti, oltre agli operatori economici, il vicepresidente della Cassa di risparmio di Gorizia Sergio Medeot con il direttore generale Franco Podda, e, per la stessa Cassa di Trieste, il direttore generale Renzo Piccini.

ROCK

Bill Wyman divorzia: è la fine di un sogno

LONDRA — E' durato 17 mesi il «sogno» del Rolling Stone Bill Wyman, che a 52 anni aveva voluto sposare (riunendo per l'occasione i membri del famoso gruppo rock) la sua bellissima «principessa» Mandy Smith, di 34 anni più giovane di lui, che aveva cominciato a frequentare quando la ragazza aveva appena 13 anni. Il sogno è svanito quando Wyman (che disporrebbe di una fortuna personale di 20 milioni di sterline, pari a oltre 46 miliardi di lire) ha fatto annunciare dai suoi avvocati che «dopo profondi ripensamenti e discussioni con Mandy il nostro matrimonio è finito».
A dare il colpo di grazia all'unione sarebbe stata una misteriosa malattia che ha colpito Mandy Smith circa sei mesi fa, costringendola da allora in un letto d'ospedale. La «sposa bambina» è diventata l'ombra di se stessa, perdendo oltre 12 chili in poco tempo.
Dopo l'annuncio del divorzio è già emerso che, prima di sposare il facoltoso musicista, alla «lolita» era stato fatto firmare un contratto in cui la giovane si impegnava a limitare le sue richieste di «alimenti» a un massimo di 2,5 milioni di sterline (oltre 5 miliardi di lire).

ROCK

«El Diablo» dei Litfiba

ROMA — Si intitola «El Diablo» il nuovo disco dei «Litfiba», il gruppo più importante del nuovo rock italiano. «El Diablo» arriva dopo dieci anni di attività e di concerti sostenuti dal complesso in vari Paesi europei. «Si tratta di un momento importante per la nostra attività — racconta il cantante Piero Pelù; — abbiamo fatto tesoro dell'esperienza accumulata per semplificare il nostro linguaggio musicale e per raggiungere alcuni degli obiettivi che ci eravamo prefissati quando abbiamo cominciato a suonare».
«El Diablo» segna un radicale cambiamento nell'organico della «band»: la direzione del gruppo, dopo la defezione di Gianni Maroccolo, Antonio Aiazzi e la scomparsa di Francesco Calamai, è rimasta nelle mani di Piero Pelù e Ghigo Renzulli, che ora hanno accanto a loro il percussionista Candelo, Roberto Terzani al basso, Daniele Trambusti alla batteria. Praticamente in contemporanea con «El Diablo», il titolo si riferisce ironicamente alla concezione del rock «come musica del diavolo», viene pubblicata la biografia ufficiale dei «Litfiba», intitolata «Proibito», scritta da Stefano Ronzani.

ROCK / GORIZIA

Torna Jackson, sax dei Van Der Graaf

Domani sera atteso concerto nella rassegna «All Frontiers»

Servizio di
Carlo Muscatello

GORIZIA — Ci sono anche delle singole perle, in mezzo a tante proposte interessanti, che brillano all'interno del programma di «All Frontiers — Indagini sulle musiche d'arte contemporanee», la rassegna organizzata dall'associazione «More Music» in corso fino a mercoledì a cavallo fra Gorizia e Trieste. Il concerto di David Jackson, che si terrà domani sera alle 21 a Gorizia, all'Auditorium di Borgo Castello, fa sicuramente parte di queste perle.
Non si può parlare di questo originale musicista inglese senza ricordare per sommi capi l'esperienza di un gruppo storico del rock degli anni Settanta come i Van Der Graaf Generator, di cui Jackson era appunto il sassofonista, e che comprendeva al suo interno il cantante e pianista Peter Hammill.
«Aerosol Grey Machine», «The least we can do is wave to each other» e «H to He» furono i primi titoli della loro discografia, a cavallo fra la fine degli anni Sessanta e l'inizio del decennio successivo. Ma fu soprattutto un album come «Pawn hearts», uscito nel '71, a rivelare al pubblico gli itinerari inquieti e spesso allucinati di quel gruppo che stava imparando in fretta la lezione dei King Crimson.
Il caso volle che i Van Der Graaf fossero in quei primi anni Settanta apprezzati maggiormente in Italia che in Inghilterra: da noi vendevano dischi e riempivano i palasport, mentre in patria non riuscivano a emergere. Un fatto, questo, che torna ad onore della maturità del pubblico italiano di quel periodo, ma che per le fortune della band non fu ovviamente positivo.
Peter Hammill fu il primo a lasciare la barca e a tentare l'esperienza solista. Una breve riunione fra il '75 e il '77 non produsse altro che qualche album di non trascendentale importanza. Di Jackson si disse anche che per un periodo fosse poi tornato a fare il camionista, sua occupazione originaria. Salvo tornare saltuariamente alla musica, con alcuni album tutti intitolati «The long hello». Ora torna nel nostro paese a quindici anni di distanza dal suo ultimo concerto italiano, e quella di domani sera a Gorizia è un'esclusiva nazionale, nella quale l'artista presenta la sua nuova produzione, di imminente pubblicazione discografica.
Ricordiamo poi che domani sera, prima del concerto di David Jackson, è prevista un'esibizione dello Schotthamel Creative Ensemble. Si tratta di un nuovo gruppo triestino d'avanguardia, formato da musicisti provenienti da varie esperienze (Dennis Pitacco e Maurizio Codrich ai fiati, Alessandro Pace al contrabbasso ed Enrico Franco alle percussioni).
Questa sera, sempre all'Auditorium goriziano di Borgo Castello, sono invece di scena l'artista multimediale friulano Paolo Cantarutti e il gruppo della cantante belga Niki Mono.

Quando si sciolsero i Van Der Graaf Generator, il sassofonista inglese David Jackson (nella foto) per un periodo ritornò alla sua occupazione originaria: il camionista. Jackson, che manca dall'Italia da 15 anni, domani a Gorizia presenterà la nuova produzione.

APPUNTAMENTI

Ancora oggi e domani, per le stagioni di prosa triestine, si replicano, rispettivamente al Politeama Rossetti e al Teatro Cristallo, «La sorpresa dell'amore» di Marivaux con Ottavia Piccolo e Pino Micol e «La sonata a Kreutzer» di e con Giancarlo Sbragia.

Cinema Excelsior
L'amico ritrovato

Oggi alle ore 10, al cinema Excelsior, mattinata per le scuole con il film «L'amico ritrovato» di Jerry Schatzberg. Prenotazioni alla cassa del cinema (tel. 767300).

Sala di via Ananian
Baruffe chiozzotte

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nella sala di via Ananian per la stagione dell'Armonia il gruppo «Quelli de Il Lumicino» presenta «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni.

Sala Azzurra
Capitan Fracassa

Alla Sala Azzurra si proietta «Il viaggio di Capitan Fracassa» di Ettore Scola.

Cinema Nazionale
«Ore disperate»

Al cinema Nazionale 2 è in programmazione l'ultimo film di Michael Cimino «Ore disperate» con Mickey Rourke, mentre nella sala 1 si proietta il film di David Lynch «Cuore selvaggio», Palma d'oro a Cannes '90.

A Monfalcone
Yves Lebreton

Oggi alle 20.30, al Teatro Comunale di Monfalcone, Yves Lebreton replica «Eh?... Ovvero le avventure del Signor Ballon».

Nuovo Cinema Alcione
Pedro Almodovar

Fino a martedì al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar.

TEATRO

Gli ultimi due giorni di Marivaux e Tolstoj

A Santa Croce
«Tanzschule»

Oggi alle 21 e domani alle 18 nella sala Albert Sirk di Santa Croce l'associazione artistico culturale «Magnet» e il Teatro giovani «Kresna noc» replicano il nuovo spettacolo teatrale «Tanzschule», concepito su due fondamentali basi scritto-musicali: l'opera più romantica e giocosa di Verdi, «Il ballo in maschera», e su «Il libro della vita» (1935) dell'intellettuale sloveno Martin Kojc, che fu allievo di Jung.

Al Teatro Miela
Musica Yiddish

Domani alle 21 al Teatro Miela originale spettacolo di musica Yiddish con il sestetto «The Klezmatics», proveniente dagli Stati Uniti, dov'è considerato il massimo interprete della musica popolare ebraica tradizionale. Nel repertorio danze matrimoniali dell'Europa dell'Est, ballate ritmiche, musiche da ballo «freylekesh».

A Udine
Legno dei violini

Oggi e domani al Teatro Zanon di Udine, per la rassegna «Contatto», si replica «Il legno dei violini» di Giorgio Barberio Corsetti.

A Tavagnacco
«Otia in musicis»

Domani alle 18 nella Villa di Prampero a Tavagnacco (Udine), per il ciclo «Otia in musicis», l'arpista Jasna Corrado Merlak proporrà musiche di Respighi, Pescetti e Rota.

A Gradisca d'Isonzo
John Renbourn

Domani alle 21 al teatro Coassini di Gradisca d'Isonzo, ospite del Circolo culturale «Zorutti», si esibirà il chitarrista folk inglese John Renbourn con il cantautore texano David Olney.

MUSICA / MONFALCONE

Sokolov, giochi di prestigio

Il quarantenne pianista russo protagonista di un'esaltante serata

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Se eliminiamo dalla nostra mente ogni preconcetto e se ci lasciamo trasportare per gli infiniti sentieri bachiani senza concentrarci solo sulla sapientissima razionalità delle conduzioni polifoniche, se il nostro ascolto, condizionato da tante limitazioni definite stilistiche, riesce ancora a trovare un verginità assetata di nuovo, allora si che il Bach di Grigorij riserva delle incredibili sorprese.
Il quarantenne pianista russo (che, dopo un folgorante debutto con la vittoria del Premio Cajkovskij a sedici anni, ha tenuto in patria e all'estero più di mille concerti) si è presentato sul palcoscenico monfalconese in un momento di rilancio della sua «stella» in campo non solo europeo, e ha confermato l'originalità e la caratura delle sue scelte interpretative fin dalla proposta delle pagine in programma, che accostavano, secondo ormai acquisiti criteri di parentela di architettura, Johann Sebastian Bach (Partita in re maggiore e Ciaccona per violino, nella tradizione di Brahms) ai Preludi op. 28 di Chopin.
Il suono deciso, rotondo e scolpito con perentorietà, di Sokolov ha immediatamente reso vibrante la nobile solennità dell'Ouverture (primo dei sette brani che compongono la Partita in re maggiore) determinando così anche il carattere dell'intera opera; poi la molteplicità di idee, la varietà del tocco, dei rilievi e delle ombreggiature, hanno di attimo in attimo regalato frantumazioni e collegamenti geniali, le une al servizio degli altri, in un gioco che materializzava (come dal classico cilindro del prestigiatore) la perfezione bachiana ridonandole vita.
Incredibile come la libertà (e di libertà anche nella conduzione del «tempo» ve n'era tantissima) e l'approccio appassionato, quasi romantico, delle dinamiche si sposassero magnificamente con la pulizia «naif» di alcuni incipit (nell'Aria, ad esempio, o nella Sarabanda) o con l'incandescente brillantezza della Giga finale, senza neppure entrare in conflitto con quella che è l'abituale idea del mondo bachiano, poiché la lucidissima lettura riusciva a esaltare il nucleo armonico grazie alla plasticità stessa delle danze.
Spettacolare, certamente scomodissima e rischiosa, la partitura brahmiana che trascrive per la sola mano sinistra la notissima Ciaccona per violino: equilibrismi tecnici resi ancor più impervi dalla necessità di calibrare il peso e la qualità del suono per meglio tratteggiare la scrittura contrappuntistica. Ma Sokolov non teme le scomodità, osa rischiando, forte di una padronanza tecnica e di una libertà gestuale che potrebbe a prima vista sembrare in contraddizione; alla fine non resta che constatare come ancora una volta abbia ragione lui, temerario e fantasioso.
Una luce vivida ha illuminato la lettura dei Preludi di Chopin, inquadrati da un'ottica attentissima ad assaporare ogni intreccio armonico e a estrapolare la compattezza formale di quello che è un corpus unico, pur nell'affascinante successione di evocativi rilievi melodici. E questa tensione consapevole, lontana da ogni luogo comune, è stata colta con entusiasmo dal pubblico monfalconese, con acclamazioni e applausi a non finire.

MUSICA / DISCHI

Vedere Toscanini

Cassette e compact disc del direttore d'orchestra

MUSICA

Si è ucciso a 70 anni

DRESDA — L'ex direttore della Filarmonica di Dresda, Herbert Kegel, si è ucciso martedì scorso all'età di 70 anni. Lo hanno reso noto ieri i suoi collaboratori. Kegel, che aveva condotto gli studi nella capitale sassone (tra i suoi maestri anche Karl Boehm), aveva diretto l'orchestra di Lipsia prima di essere nominato a capo della Filarmonica di Dresda, nel '77, dove rimase fino all'85. Sotto la sua direzione l'orchestra ha presentato nell'ex Rdt molta musica contemporanea: opere di Schoenberg, Nono, Orff e Penderecki.

ROMA — Arturo Toscanini è morto novantenne, nel 1957, dopo aver dominato dal podio per oltre mezzo secolo il mondo della musica. Alcune sue direzioni sono ormai diventate un mito anche se, a parere di alcuni e soprattutto in Italia, al suo nome e alla sua arte non si conferiscono l'omaggio e l'esaltazione che meritano. A colmare questa lacuna si prepara un progetto della Videoelectronics Club (cui già si devono la raccolta in videocassetta delle opere di Eduardo De Filippo e un accuratissimo corso di inglese «Follow me») che verrà commercializzato a un prezzo ancora da definire dall'Acqua Marcia.
Il piano dell'opera si compone di 9 videocassette Vhs della Bmg Classic che rappresentano l'opera omnia in immagini su Arturo Toscanini, e comprende i concerti teletrasmessi negli Stati Uniti con la Nbc Symphony Orchestra; 21 compact disc della Rca Victor Golden Seal in cui sono raccolti i più prestigiosi concerti di Toscanini alla testa della Nbc, della Philadelphia Orchestra, della New York Philarmonic e dell'Orchestra della Scala e il volume monografico «Il sinfoniaco» scritto da Nuccio Fiorda, amico, collaboratore e vice di Toscanini.
Il rilancio nazionale di Arturo Toscanini comprendeva un altro paio di iniziative che hanno visto interessata anche la Rai. L' 11 novembre scorso, al Teatro Argentina, Raiuno ha ripreso il concerto dell'Orchestra sinfonica intitolata al maestro che, sotto la direzione di Rudolf Barshai, ha eseguito musiche di Wagner, Ciaikovskij e Dvorak con ospiti d'onore il soprano Daniela Dessì e il tenore Giuseppe Di Stefano. Giorgio Albertazzi leggerà poesie e frammenti dedicati ad Arturo Toscanini.

TEATRO: TRIESTE

Il tempio è caduto fra i sottintesi

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Scritta dal drammaturgo sovietico contemporaneo Grigorij Gorin e allestita dal leningradese Teatr Komissarzhesvskaja, la pièce che due sere fa è stata presentata sul palcoscenico dello Stabile sloveno si intitolava «Dimenticare Erostrato».
«Dimenticare Erostrato» ci ha fatto ricordare Bert Brecht. «Tebe dalle sette porte chi la costruì?», si domandava il drammaturgo tedesco. Babilonia, distrutta tante volte, chi altrettante la riedificò? Sugli oscuri muratori, sugli anonimi capimastri, la Storia tace. Ma è abbastanza loquace a proposito di chi quegli stessi edifici volle distruggere. A Efeso, per esempio, nel 356 a.C. il tempio di Artemide venne incendiato e distrutto da un tal Erostrato: un illustre sconosciuto, accolto — si dice — fra le pagine della Storia soltanto per questo gesto.
Appassionatosi a quell'antico brandello di cronaca, Grigorij Gorin ci ha ricamato attorno un dramma un tantino didattico, che però lo ha fatto subito ben figurare nel drappello dei nuovi autori sovietici, cui l'era gorbaceviana ha dato respiro e notorietà.
Gorin racconta dell'astuto Erostrato, che in cerca di una fama postuma e splendente incendia il tempio, privando così la città di Efeso di uno dei suoi vanti e il mondo di una delle sue sette meraviglie. Un'impresa sacrilega contro la quale si erge Cleonte, magistrato greco della città e simbolo di una giustizia integra e non disposta a piegarsi a compromessi, nemmeno quando viene umiliata dall'opportunismo degli occupanti persiani.
Fra l'interesse morboso prima, e fanatico poi, dei cittadini di Efeso, la resistibile ascesa di Erostrato ricalca l'altrettanto resistibile ascesa del signor Adolf Hitler, che pure con un incendio, quello del Reichstag, aveva ottenuto d'essere ammesso ai paginoni della Storia. Tant'è vero che con Erostrato va a finire come con Hitler: dopo non poche sofferenze i principi di legge e giustizia hanno la meglio.
Si dice che con la sua attività drammaturgica Gorin abbia anticipato, ancora all'epoca di Breznev, le sensibilità degli attuali «tempi novi» sovietici. Non sarà stato però con questa commedia che non sembra osare più di tanto. Comica nella prima parte, «Dimenticare Erostrato» tende al didattico nella seconda. Cosicché mentre si arriva all'intervallo accompagnati da un frizzo di commedia greca o latina, con le caratterizzazioni tipiche dell'eroe, del vecchio, del satrapo persiano e della sua bellissima consorte, nella seconda parte ci si va a intestardire su severi problemi morali, peraltro risaputelli.
In un allestimento scarno e tutto di parola, la compagnia sovietica approda ugualmente a una tragicommedia che, giunta all'epilogo, accontenta gli spettatori. Anche perché sono sempre benvenute le prove d'attore schiette e a volte gustose, come quella di Aleksander Isakov (Erostrato) ed Elena Jarema (la bella Clementina). Appuntamento con il Teatr Komissarzhesvskaja ancora stasera allo Stabile sloveno per «La Belva» di Ghidin e Sinakevich.

CINEMA: RASSEGNA

Film censurati e film imitati

A Bologna un ciclo per riscoprire pellicole ignote o dimenticate

BOLOGNA — «Il cinema ritrovato», l'appuntamento più importante della 19.a Mostra internazionale del cinema libero di Bologna (in programma da domani a sabato prossimo) proporrà una settimana di film su tre grandi temi: l'«originale» nel cinema, il cinema americano prima della censura (tra il 1930 e il 1934) e gli imitatori di Chaplin. Sarà «Lulù» di Pabst ad aprire la rassegna, nella versione restaurata dal Munchner Filmmuseum, accompagnato da una partitura per pianoforte. Seguirà un'altra «Lulù», «Erdgeist» di Leopold Jessner (di nuovo con pianoforte).
Quanto alla sezione «Le scimmie di Chaplin», molte sono le imitazioni che gli organizzatori sono riusciti a rintracciare. Oltre ai più noti (i tre Billy: West, Ritchie, Reeves; Baby Marie Osborne, Sammy Burns; Harold Lloyd) anche alcuni di cui si era persa l'identità.
La rassegna sul cinema americano (i film realizzati prima del codice di autoregolamentazione) presenta opere di registi la cui carriera fu a volte troncata dalla censura. E' il caso, per esempio, di Rowland Brown. Alcuni titoli: «A propos de Nice», «Kafka va al cinema» (breve antologia di film visti e commentati dallo scrittore), , film ritrovati di Anton Giulio Bragaglia e Mario Monicelli, un «Faust» del 1910, un gruppo di documentari italiani del periodo 1910-1914.
Durante la manifestazione si svolgerà anche un convegno sul restauro cinematografico (presto a Bologna sorgerà il primo laboratorio in Italia di restauro dei film.
Infine, verrà presentato il volume «Cesare Zavattini», curato da Aldo Bernardini e Jean A. Gili per il Centro Pompidou di Parigi, che si appresta a celebrare lo scrittore e regista italiano con la proiezione di più di ottanta film cui egli collaborò.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **17** per il Teatro di W. A. Mozart «Die Zauberflote» (parte prima). Direttore Wolfgang Sawallisch. Lire 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Sabato (1 dicembre) alle **20** prima (turno A) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief. Martedì (4 dicembre) alle 20 seconda (turno B). Da martedì (27 novembre). Biglietteria del Teatro.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle **20.30** il **Venetoteatro** presenta **«La sorpresa dell'amore»** di Marivaux con **O. Piccolo e P. Micol.** Regia di S. Sequi. In abbonamento: tagliando n. 2A (alternativa), durata 2h 15m. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 29 nov. al 9 dic. il **TEATRO DI GENOVA** presenta **«Tito Andronico»** di W. Shakespeare, con **E. Pagni, M. Crippa, L. Pistilli e P. Graziosi.** Regia di Peter Stein. In abbonamento tagliando n. 3. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Campagna abbonamenti Stagione 1990/'91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. **Domani ultimo giorno.**
TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 e 20.30. La Pro.Sa di Roma presenta: «La sonata a Kreutzer» di Sbragia-Martinelli da Tolstoj. Interpretazione e regia di Giancarlo Sbragia.
TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Domani, ore 21: da New York il cuore caldo della musica Yiddish: The Klezmatics in concerto. Ingresso: L. 15.000, ridotti: 10.000.
TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 «Armonia» presenta «Quelli del lumicino» in «Le baruffe chiozzotte» di C. Goldoni, regia di S. Socal. Prevendita biglietti Utat.
L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì e giovedì in prima visione: «Io e il vento» di Juris Ivens. Leone d'oro a Ivens al Festival di Venezia '89.
ARISTON. 11.o Festival del Festival. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15. Harrison Ford, Greta Scacchi e Raul Julia nel «giallo» dell'anno: «Presunto innocente» di Alan Pakula. Dal best-seller di Scott Turow il grande successo cinematografico del momento. 4.a settimana, ultimi giorni.
EXCELSIOR. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15.** «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Woopie Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio.
EXCELSIOR. Mattinata per le scuole. Ore **10**: «L'amico ritrovato» di Jerry Schatzberg.
SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22. «Il viaggio di capitan Fracassa» di Ettore Scola, con Ornella Muti, Massimo Troisi. Dal capolavoro di Theophile Gautier, l'odissea di un gruppo di teatranti nella Francia del '600.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Le donne di Mandingo». Il nuovo film di Cicciolina, Moana e Miss Pomodoro che vi farà bollire il sangue nelle vene! V.m. 18.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: Un grande film d'azione «58 minuti per morire» con Bruce Willis. Diretto da R. Harlim.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Giorni di tuono» prosegue a grande richiesta l'ultimo successo di Tom Cruise.
NAZIONALE 1. 15.40, 17.50, 20, 22.15: «Cuore selvaggio» di David Lynch con Nicolas Cage, Laura Dern, Willem Dafoe, Isabella Rossellini. Palma d'oro al Festival di Cannes. In Dolby stereo SR (Spectral recording).
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.20, 22.20: «Ore disperate» con Mickey Rourke in un film di Michael Cimino. Il nuovo magistrale thriller del regista de «L'anno del dragone».
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.20: «Le comiche» con Villaggio-Pozzetto. 2.o mese, ultimi giorni.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Robocop 2» con Peter Weller e Nancy Allen. Stereo.
CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Pretty woman» con Richard Gere e Julia Roberts il più clamoroso successo della stagione 1990. (Adulti 5000, anziani 3000, universitari 3500).
ALCIONE. (Via Madonizza, 1, tel. 304832). Ore 17, 18.40, 20.30, 22.10: «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar con Cecilia Roth, Antonio Banderas, Imanol Arias. Eros, divertimento e grottesco del regista spagnolo rivelazione degli anni '80. Un film da non perdere! V.m. 14 a. Domani domenica inizio ore 15.30.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.45, 20, 22.10: «Revenge» di Tony Scott con Kevin Costner, Anthony Quinn, Madeleine Stone. L'unica emozione più potente dell'amore.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10 e 11.30 «Red e Toby» di Walt Disney, prezzi normali.
RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Momenti blu». Vanessa Del Rio, Veronica Hart e Samantha Fox in un porno sconvolgente. Rated XXX. Vm. 18.

RAIUNO

7.00 Film: «LA COLPA DEL MARINAIO» (1952). Regia di Charles Crichton, con Dirk Bogarde, Kay Walsh.
8.20 Vedrai. Settegiorni Tv.
8.30 Corso di spagnolo.
8.45 Corso di tedesco.
9.00 «L'altra faccia di...».
9.30 La casa di Garibaldi, Tv movie. Con Martin Balsam.
[illegible].10 «GLI ACCHIAPPACATTIVI». Film. Regia di Wes Craven, con Pat Hingle, Noah Hathaway.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Benvenuti a «Le dune», telefilm.
12.30 Check-up.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma.
14.45 Sabato sport. Rovigo, rugby, Italia-Urss, Coppa Europa.
16.30 Sette giorni al Parlamento.
17.00 33.o Festival dello Zecchino d'oro (1.a parte).
18.00 Tg1 Flash.
18.05 33.o Festival dello Zecchino d'oro (2.a parte).
19.20 Estrazioni del lotto.
19.25 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Pippo Baudo presenta: «Fanstastico '90». Con M. Laurito, G. Faletti, Jovanotti.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.35 Sabato club. «CRONACA DI UN AMORE» (1950) Film. Regia di Michelangelo Antonioni, con Lucia Bosè, Gino Rossi.

RAIDUE

7.00 Kissyfur, cartoni animati.
7.55 Mattina 2, conducono Alberto Castagna e Isabel Russinova.
8.00 Tg2 Mattina.
10.00 Tg2 Mattina.
10.05 Dse «Dossier ragazzi».
10.35 Giorni d'Europa.
11.05 L'arca del dottor Brayer, telefilm.
12.00 Weekend con Raffaella Carra. Ricomincio da due (1.a parte).
13.00 Tg2 Dribbling.
13.55 Meteo 2.
14.00 Weekend con Raffaella Carrà. Ricomincio da due (2.a parte).
15.40 Vedrai. Settegiorni Tv.
15.55 Estrazioni del lotto.
16.00 Il bambino di celluloide.
16.20 Rotosport, settimanale del sabato.
16.30 Padova, pallavolo maschile, Charro Padova-Alpitour Cuneo.
17.45 Reggio Emilia, pallacanestro, Sidis Reggio Emilia-Panasonic Reggio Calabria.
18.45 Un giustiziere a New York, telefilm. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 E sono famosi, nuovi divi degli anni Ottanta (III). Film: «UNA MAGNUM PER MC QUAIDE». Regia di Steve Caruer, con Chuck Norris, David Carradine.
22.25 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.40 America anno zero.
23.35 Tg2 notte sport. Velletri, pugilato, Kalambay-Angel Maldonado, pesi medi. Campione d'Italia: la chiave del successo. Roma, pallanuoto, Italia-Romania (gara premondiale).
1.05 «IL CORPO SCOMPARSO». Film.

RAITRE

10.00 I concerti di Raitre. Istituzione universitaria dei concerti. Dall'aula magna dell'università «La sapienza» in Roma, concerto con i solisti delle Settimane internazionali di Napoli.
11.00 Vedrai. Settegiorni Tv.
11.15 Conoscere Alpe Adria.
11.45 20 anni prima.
12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.25 Ambiente Italia.
15.05 Desenzano, nuoto sincronizzato.
15.50 Saluzzo, nuoto, Trofeo Lavazza.
16.40 «MR. SMITH VA A WASHINGTON» (1939). Film. Regia di Frank Capra.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 On-off, cultura e spettacolo in video.
20.30 Film. «PAPILLON» (1973). Regia di Franklin J. Schaffner.
23.00 Harem.
0.05 Tg3 Notte.
0.35 Appuntamento al cinema.
0.45 Cinema come (IV). «CHI C'E' C'E'» (1987). Prima visione Tv.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 8.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23.

6.11: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Qui parla il Sud; 9: Week end, varietà radiofonico; 10.15: Black-out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Francesca Benedetti in «Lei, Sarah Bernhardt»; 13.25: Musicstore, al passo con la musica; 14.04: Sabato quasi domenica; 15.30: Da sabato a sabato; 16.27: Teatro insieme; 17.04: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino: «Ho visto un centauro»; 23.05: La telefonata di Mario Padovani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Festival: 15.30-16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereounosera; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Fine settimana di Radiodue, «La vita in maschera»; 7.21: Bolmare; 8: Giocate con noi, 1 X 2 alla radio; 8.05: Un poeta, un attore; 8.10: Radiodue presenta; 8.45: Un'aura amorosa, grandi arie per grandi voci; 9.07: Spaziolibero; 9.33: Mille e una canzone; 10.13: Brivido italiano; 11-12.46-15.30: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Com'era dolce il suono del Ramsinga; 16.33: Estrazioni del lotto; 17.05: Mille e una canzone; 19.10: Insieme musicale; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: «Stagione sinfonica pubblica 1990-91», in collegamento diretto con l'Auditorium del Foro Italico, concerto sinfonico, al termine (ore 21.40 circa) Programma di sala; 22.46: Poesia e musica; 23.05: Confidenziale; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50-23.59: F. m. musica; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: «Orione», osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica; 11.15: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Ritratto di P.I. Ciaikowski; 12.55: Fantasia; 14: Paesaggi musicali; 14.48: Controsport; 15: La parola e la maschera: «Il giro dei rifugi» di Giorgio Montefoschi; 16: Orchestra da camera di S. Cecilia; 16.45: Atlante sonoro; 17.15: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti di Napoli: «IV Festival pianistico 1990»; 19.15: Folkoncerto; 20: Forum internazionale; 21: «La Kovancina», dramma musicale popolare; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 5.45: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto, prossimamente; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programma in lingua slovena: 7: Gr, 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: I grandi successi dei Beatles; 9.30: Magia e superstizione di casa nostra; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pot pourri; 12: Val Resia e Valcanale; 12.30: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Le campane del Natisone; 14.50: Viaggio musicale nel passato; 16.10: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Spazio aperto; 17.40: Jazz; 18: In memoriam Marjan Rozanc: «Una vita». Originale radiofonico di Janez Povse; 18.50: Musica orchestrale; 19: Gr.

TELE ANTENNA

12.15 Rta Sport: «La vela fa spettacolo: 5.o Raduno yacht d'epoca».
13.00 Rta Sport: «Top Handball».
13.15 Rta Sport: «Caleidoscopio alabardato».
14.00 Film: «ASSALTO FINALE», western.
15.15 «Medicina in casa».
16.15 Film: «IL LADRO DI DAMASCO».
17.45 Promozionale.
18.00 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: «George».
18.55 Promozionale viaggi.
19.05 «Medicina flash».
19.15 Tele Antenna notizie. Rta sport. Strategia.
20.00 «Speciale Regione».
20.25 Film: «DIECI BIANCHI UCCISI DA UN PICCOLO INDIANO», avventura.
21.50 Il Piccolo domani.
22.00 Film: «GLI ARCIERI DI SHERWOOD».
23.25 Tele Antenna notizie Rta sport. Strategia. «Il Piccolo domani».

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

8.25 Film: «CHE GIOIA VIVERE», con Alain Delon, Barbara Lass.
10.20 News: «Premiere».
10.30 Talk-show: «Gente comune».
12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.45 News: «Cara tv».
13.30 Quiz: «Cari genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Ti amo, parliamone».
16.00 Rubrica: «Cerco e offro».
16.35 Show: «Buon compleanno» 1985.
16.55 News: «Arca di Noè».
17.55 News: «Premiere».
18.00 Quiz: «O.K. Il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Show: «Sabato al circo».
23.00 Telefilm: Amen.
23.25 News: «Premiere».
23.30 «Sfoghi».
0.30 «Premiere - I trailers della settimana».
0.35 Telefilm: «Ellery Queen».
1.35 Striscia la notizia.
1.50 Premiere.
1.55 Telefilm: Marcus Welby.

ITALIA 1

9.40 Telefilm: «Tarzan».
10.52 News: «Weekend al cinema».
10.55 Telefilm: «Riptide». LA MACCHINA DELLA VERITA'.
12.00 Telefilm: «Charlie's Angels».
12.59 News: «Un minuto al cinema».
13.00 Show: «Sette per uno».
13.30 Sport: «Calciomania».
14.30 News: «Jonathan».
15.15 Musicale: «Musica è».
16.00 «Bim bum bam», cartoni.
18.40 News: «Premiere».
18.45 Musicale: «Be bop a lula».
19.27 News: «Weekend al cinema».
19.30 Telefilm: «Casa Keaton».
20.00 Cartoni: «Niente paura c'è Alfred».
20.30 Film: «L'AEREO PIU' PAZZO DEL MONDO», con Lloyd Bridges, Robert Stack. Regia di Gim Abrahams, Jerry e David Zucker (Usa 1980) Comico.
22.20 Sport: «Superstars of wrestling».
23.05 Sport: «La grande boxe».
00.05 News: «Premiere».
00.10 Maratona: «La notte dei provini».
03.10 News: «Premiere».

RETEQUATTRO

10.00 Teleromanzo: «Amandoti».
11.00 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
11.25 News: «Premiere».
11.30 Telefilm: «La casa nella prateria».
12.30 «Ciao ciao», cartoni animati.
13.35 Show: «Buon pomeriggio» con Patrizia Rossetti.
13.40 Telenovela: «Sentieri».
14.35 Telenovela: «Marilena».
15.40 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
16.10 Teleromanzo: «Ribelle».
16.50 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.25 Teleromanzo: «General hospital».
18.00 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.59 News: «Un minuto al cinema».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: «Top secret».
20.35 Telefilm: «Colombo».
22.05 Telefilm: «Kojak».
23.05 News: «PARLAMENTO IN».
00.05 Rubrica: «E le stelle...».
00.10 News: «Premiere».
00.15 Film: «MANO PERICOLOSA», con Richard Widmark, Jean Peters.
01.55 News: «Premiere».

TELEPADOVA

14.30 Peyton Place, teleromanzo.
15.00 Ter Tv, settimanale di informazione.
15.30 Samba d'amore, telenovela.
16.00 Week end, rubrica di informazione cinematografica.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica di informazione cinematografica.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «ERCOLE A NEW YORK», film.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz.
23.15 Profondo News, settimanale d'attualità.
0.30 Andiamo al cinema, rubrica di informazione cinematografica.
0.45 Giudice di notte, telefilm.
1.15 «GLI SCATENATI CAMPIONI DEL KARATE», film.

ODEON-TRIVENETA

15.30 Film: «SOGNI DI GLORIA».
17.00 Film: «LA GRANDE RUOTA».
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Cartoni animati Transformers.
20.00 American ball.
20.30 Film: «RISPOSTA ARMATA».
22.00 Telefilm: Houston Knights.
23.00 Film: «DISCESA ALL'INFERNO».
1.00 Programmi notturni.

TELEFRIULI

17.00 Cartoni animati: Io sono Teppei.
17.30 Cartoni animati: Calendar man.
18.00 Bianco e nero (replica).
19.00 Telefilm: L'albero delle mele.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Anteprima sport.
20.30 Sceneggiato: Niente rose per il commissario Aletti.
21.45 Cronache dal Parlamento.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Varietà: Fatti e fattacci.
0.15 Anteprima sport.
0.45 Telefriuli notte. In diretta

TMC

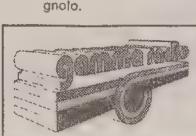
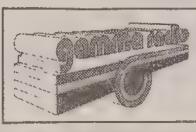
8.30 Snack, cartoni.
11.30 Pianeta neve. Replica.
12.15 Crono. Tempo di motori. Replica.
13.00 Sport show. Rotocalco sportivo.
17.20 Due pazzi scatenati, telefilm.
18.20 Pomeriggio al cinema «COME DUE GOCCE D'ACQUA». (Usa 1983). Western.
20.00 Tmc news. Telegiornale.
20.30 Sabato al cinema: «KILLER ELITE». (Usa 1975). Poliziesco.
22.40 Film: «GIOCANDO COL BRIVIDO». (Usa 1984). Thriller.
0.30 Film: «NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI». (Usa 1978). Drammatico.

TVM

18.50 «Famiglia Smith» telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.15 «ERCOLE», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «SEI UNA STREGA» Film.

TELECAPODISTRIA

11.15 Calcio. Campionato tedesco.
13.00 Basket. Assist.
13.30 Supervolley. Rotocalco di pallavolo.
14.00 Football Nel.
15.30 Calcio. Campionato tedesco Hundesliga.
17.30 Calcio. Campionato inglese.
19.00 Punto d'incontro.
19.25 Domani è domenica. Rubrica religiosa.
19.30 Lanterna magica. Programma per i ragazzi. Sealab 2020. Cartoni animati.
19.50 «UNA VITA LUNGA UN GIORNO», film.
21.15 Mod squad e i ragazzi creer, telefilm
22.00 Telegiornale.
22.15 Tennis. Aip tour. Cinegiornale d'attualità.
23.15 Calcio. Campionato inglese.
1.00 Calcio. Campionato spagnolo.

TELEPORDENONE

12.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Galaxy espress, cartoni.
15.00 Ghostbusters, cartoni.
15.30 Starcom, cartoni.
16.00 Sylvanians, cartoni.
17.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 I Ryan, telefilm.
19.30 Tpn cronache prima edizione, Telegiornale.
20.15 La parola di Dio si fa conoscere, rubrica.
20.30 «FORMULA UNO... NELL'INFERNO DEL GRAND PRIX», film.
23.00 Tpn cronache seconda edizione, Telegiornale.
23.45 La parola di Dio si fa conoscere, rubrica.
24.00 «NEMICO PUBBLICO», Film.

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Filo diretto (replica).
19.15 Ciao Unione (replica).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Anteprima sport.
23.05 Fatti e commenti (replica).
23.35 Anteprima sport (replica).

TELEVISIONE | RAIDUE

Come trascorrere il tempo libero

«Il divertimento, forme e modi per trascorrere il tempo libero» è l'argomento della puntata di «Ricomincio da due» in onda oggi alle 12 su Raidue con Raffaella Carrà e il critico Vittorio Sgarbi. A destra, Catherine Spaak conduttrice di «Harem», che questa sera alle 23 su Raitre avrà per tema il declino della giovinezza.

«Il divertimento: forme e modi per trascorrere il tempo libero»: è questo l'argomento della puntata odierna di «Ricomincio da due», il programma condotto da Raffaella Carrà in onda alle 12 su Raidue. Interverranno in studio Marina Ripa di Meana, Fabrizio Zampa e Billy Bilancia. Vittorio Sgarbi parlerà del tempietto del Bramante sito nella chiesa di S. Pietro in Montorio a Roma. E' previsto, infine, un «faccia a faccia» tra Raffaella Carrà e Giovanni Minoli.

Sulle reti Rai

«Cronaca di un amore» di Antonioni

Come ogni sabato, sono molti i film d'interesse proposti dalle tre reti Rai e, come ogni sabato, alcuni dei più importanti trovano collocazione in orari poco frequentati dai telespettatori. E' questo il caso, ad esempio, di un capolavoro come **«Cronaca di un amore»** di Michelangelo Antonioni, su Raiuno alle 0.35. E ancor più tardi, alle 1.05, Raidue programma un raro titolo di Bela Lugosi, **«Il corpo scomparso»**, diretto da Wallace Fox nel 1942. Tra i due, alle 0.45 si colloca su Raitre l'opera seconda di un attore-regista amato più dai critici che dal pubblico: Piero Natoli che presenta il suo **«Chi c'è c'è»** del 1987.

Due, invece, le pellicole programmate alle 20.30. Raidue festeggia il «nuovo divo degli anni '80» Chuck Norris, con il poco noto **«Una Màgnum per McQuade»** di Steve Carver in cui il barbuto atleta del karate e della pistola è un ranger texano che scatena una guerra privata per avere ragione del trafficante d'armi David Carradine. Alla stessa ora su Raitre c'è **«Papillon»** di Franklin Schaffner del best-seller di Henri Charriere. Eroi dell'avventura carceraria sono Steve McQueen e Dustin Hoffman, fuggitivi dal carcere della Guyana.

Sulle reti private

«L'aereo più pazzo del mondo»

Alle 20.30 su Italia 1 sarà trasmesso il film **«L'aereo più pazzo del mondo»**. Si tratta di un classico del cinema demenziale: i tre registi Jim Abrahams, David e Jerry Zucker hanno scelto un registro umoristico che si rifà direttamente alla lezione di «Hellzapoppin» per lo stile surreale e grottesco, con riferimenti opportunamente stravolti alla serie «Airport». Tre film sono in programma in successione su Telemontecarlo: alle 20.30 il film di spionaggio **«Killer élite»** che Sam Peckinpah realizzò nel 1975 dirigendo James Caan e Robert Duvall. Sempre Tmc, alle 22.40 proporrà **«Giocando col brivido»**, un thriller di William Wiard e alle 0.30 il drammatico **«Non desiderare la donna d'altri»**. Infine su Odeon-Triveneta alle 20.30 andrà in onda **«Risposta armata»** di Fred Olen Ray, film d'azione con David Carradine e Lee van Cleef. Ultimo film da segnalare nella programmazione cinematografica odierna sulle reti private è il drammatico **«Discesa all'inferno»**, diretto nell'83 da Francis Girod con Sophie Marceau e Claude Brasseur, in onda alle 23 su Odeon-Triveneta.

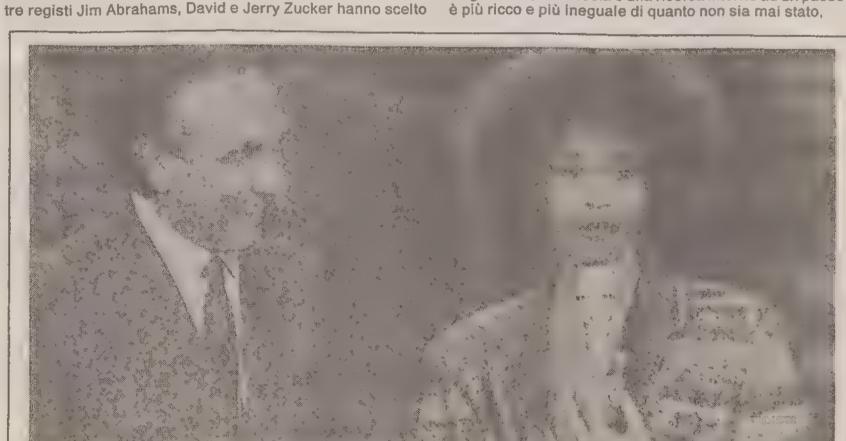
Raitre, ore 23

Ad «Harem» il declino della giovinezza

Argomento della puntata di «Harem», il talk show condotto da Catherine Spaak in onda oggi alle 23 su Raitre, sarà il declino della giovinezza. A parlare dell'argomento saranno Alba Parietti, Rosanna Lambertucci e Ida Di Benedetto.

Raidue, ore 20.40

«America anno zero» per «Missione reporter»

L'etichetta «Missione reporter», ovvero le grandi inchieste di Raidue «sul campo» a cui già si devono «Pianeta Urss», «Pianeta informazione» e «Pianeta proibito», si arricchisce da oggi di un nuovo speciale di grande risalto. E' «America anno zero» di Furio Colombo e Franco Lazzaretti, il viaggio in quattro puntate attraverso le contraddizioni e le speranze dell'America degli anni '90, presentato nei giorni scorsi. «America anno zero» andrà in onda su Raidue oggi alle 22.40 (prima puntata) e offrirà un panorama delle tendenze della «grande mela» di questi anni dopo la fine della guerra fredda. Secondo gli autori, l'inchiesta è una ricerca intorno ad un paese che è più ricco e più ineguale di quanto non sia mai stato.

Whitney Houston, una voce «fantastica»

ROMA — Si aprirà con un intervento di Nino Frassica la puntata odierna di «Fantastico», il varietà abbinato alla Lotteria Italia condotto da Pippo Baudo con Marisa Laurito, Giorgio Faletti e Jovanotti in onda su Raiuno alle 20.30. Sarà poi la volta di Whitney Houston (nella foto durante le prove), la cantante americana che proporrà al «Delle Vittorie» «I'm your baby tonight», il brano attualmente in testa alle classifiche internazionali. L'altro ospite musicale della serata sarà Fabio Concato, che eseguirà la canzone «Gigi» mentre la compagnia di Saverio Marconi presenterà un brano del celebre musical «Chorus Line». Ospite d'onore sarà il premio Nobel Rita Levi Montalcini.

TV / RAITRE

La «Cartolina» diventa «illustrata»

ROMA — Si chiamerà «Cartolina illustrata» il nuovo programma settimanale che Andrea Barbato condurrà su Raitre il mercoledì alle 22.30. La trasmissione, che prenderà il via il 5 dicembre prossimo, sarà un vero e proprio supplemento del programma «Cartolina», in onda sulla terza rete Rai dal lunedì al venerdì alle 20.25, nel quale Barbato commenta fatti e personaggi dell'attualità italiana.

Nello studio di «Cartolina illustrata» saranno invitati i personaggi della politica, della cultura, del costume che intendano replicare ai «corsivi» dedicati loro da Barbato e approfondire i temi accennati nel corso di «Cartolina». La durata di ciascuna puntata sarà di circa 50 minuti.

Il nuovo progetto di Andrea Barbato prende il posto di «Italia mia», un rotocalco giornalistico che l'ex conduttore di «Va' pensiero» avrebbe dovuto realizzare assieme a Lilli Gruber (passata al Tg1) e Gad Lerner la domenica pomeriggio. «Cartolina illustrata» si inserisce nei palinsesti di Raitre nello stesso spazio dedicato nelle ultime due stagioni a «Fluff», il programma di Andrea Barbato dedicato all'analisi dei fatti televisivi e della comunicazione.

«Il successo della 'Cartolina' quotidiana, che quest'anno ha costantemente aumentato i suoi spettatori — ha detto Barbato — ci ha infine convinto, dopo molti progetti, a partire da lì per sviluppare una serie di temi d'attualità. Se era un 'talk show' quello richiestoci di fare il mercoledì sera, allora perchè non sfruttare la spinta di 'Cartolina', che già tocca gli argomenti 'più diversi, che vanno dalla politica al costume'. Nasce così 'Cartolina illustrata' — ha spiegato il giornalista — che trasforma il monologo quotidiano in confronto, inchiesta, intervista, faccia a faccia».

Secondo Barbato, «la novità del progetto non sta tanto nella formula tecnica, visto che nessuno inventa più nulla, quanto, semmai, nell'importanza degli argomenti trattati, spesso i più trascurati, difficili, controversi. Questo spazio serale — ha proseguito — spera di inaugurare un metodo di discussione civilmente spregiudicato, senza tabù, rivolgendo ai protagonisti e ai destinatari delle mie 'cartoline' quelle domande anche aspre che il pubblico vorrebbe fare».

CALCIO

SERIE A / INTERVISTA A MONDONICO ALLA VIGILIA DELLA PARTITISSIMA

Il Toro sogna di sorpassare il Diavolo

Quest'anno il Torino punta alla zona Uefa e per domani promette vita dura al Milan anche se c'è Gullit

NAPOLI

Il ritorno di Renica

NAPOLI — Costretto dall'emergenza, Bigon tornerà a schierare in squadra domani contro l'Inter Sandro Renica, il libero titolare della squadra, che da un anno lotta per il suo pieno recupero, e che finora è stato impiegato solo in spezzoni di partita. Contro l'Inter Renica sarà impiegato dal primo minuto; il suo rientro si è reso necessario per la contemporanea indisponibilità di Ferrara, squalificato, e di Francini e Rizzardi, entrambi infortunati, un'altra assenza illustre del Napoli anti Inter sarà quella di De Napoli, infortunatosi mercoledì a Firenze. Il controllo ecografico ha riscontrato al giocatore un «edema a livello del muscolo vastomediale della coscia sinistra». Pur non essendoci lesione — ha detto il medico sociale Bianciardi — c'è però una sofferenza muscolare, che impone al giocatore di riposare almeno fino a martedì. Bigon ha però potuto recuperare Corradini

UEFA

Van Basten uno sconto

ZURIGO — Il jury d'appel dell'Uefa ha ridotto di una giornata (da quattro a tre) la squalifica per le competizioni europee inflitta all'attaccante olandese del Milan Marco Van Basten. La decisione è stata presa dopo un'ora e 20' di camera di consiglio dei giudici di secondo grado, riuniti a Zurigo. E' stata accolta la tesi del Milan, spiegata al jury dallo stesso giocatore — recatosi in Svizzera insieme al direttore organizzativo Paolo Taveggia — e illustrata legalmente dall'avvocato elvetico Beat Hodler, secondo cui il fallo di Van Basten su Plovie, durante il ritorno di Coppa dei Campioni a Bruges, non era premeditato.
Van Basten salterà il ritorno della Supercoppa con la Sampdoria di giovedì prossimo e i quarti di finale della Coppa dei Campioni. Sarà invece disponibile per le eventuali semifinali, in caso di qualificazione del Milan.

Intervista di
Mario D'Ascoli

Punti alla mano, dodici dei rossoneri e undici dei granata, Torino-Milan è la partitissima. Vissuta con una certa nevrosi del Diavolo che è un po' indietro sulla tabella di marcia e vissuta con animo gioioso dal Toro che, invece, è un po' avanti. Il quale Toro, udite udite, medita anche il sorpasso nei confronti di chi è campione d'Europa e del mondo.
«Sulla carta — spiega subito Emiliano Mondonico — potrei anche accontentarmi di un pareggio, onorato dal bel gioco. Però voglio vedere cosa succede in campo, voglio vedere come risponderanno questi miei ragazzi che hanno orgoglio e carattere. Se vinciamo il Milan, appunto, lo mettiamo alle nostre spalle...»
Non è un Milan in gran forma, lo dice anche Sacchi, e poi se è vero che torna Gullit è anche vero che saranno assenti Donadoni e Massaro. Mondonico quasi sbotta: «Con un organico come quello del Milan, forse il miglior organico del mondo, parlare di assenze è un'offesa al buon senso, è un'offesa, come dire?, ai poveri del calcio. Nel Milan non esistono titolari o riserve, esistono giocatori di valore eccellente che, di volta in volta, vanno in campo oppure in panchina oppure in tribuna...».
Lo sa Mondonico, che se Sacchi legge questo giudizio si arrabbia perché lei lo mette con le spalle al muro, lo costringe a vincere ancora di più? Il tecnico granata sorride di gusto: «Io non metto con le spalle al muro nessuno, tanto meno Sacchi. Il mio giudizio sul Milan è talmente logico e scontato da apparire banale. E per quanto riguarda i successi, il Milan che è fortissimo ha vinto anche tantissimo. E ancora non è finita, ci mancherebbe...».
Emiliano Mondonico, la vocina del calcio italiano, il tifoso della Fiorentina con tessera del «Viola club Settebello», è flessibile e duro, gentile e arrogante, dolce e agro. E furbissimo. Il meglio, comunque, lo esprime nella professione: conquista risultati dappertutto, segno che ci sa fare, eccome se ci sa fare. Il Torino è l'ultima sua carta di credito: «Ho giocato con questa maglia e quando mi hanno chiamato sarei partito da Bergamo a piedi, per venirci. La squadra è molto buona, il gruppo è sano, ci sono molti giovani che guardano in su, cioè che vogliono far carriera. Il lato migliore di questa squadra è lo spirito uno spirito Toro. Questi ragazzi hanno sangue caldo nelle vene e giocano sempre per vincere contro chiunque, vedrete domani con il Milan. Il primo non prenderle abita lontanissimo da qui. E' chiaro, comunque, che ogni medaglia ha un suo rovescio. Siccome molti sono giovani ecco che mancano maturità e freddeza. Il che è normale...».
— Se poi c'è gente esperta, lei, chissà perché, la tiene fuori. Ci riferiamo al fatto che contro il Milan rinuncia sia a Muller sia a Skoro, affidandosi, in attacco, ai baby Bresciani e Lentini...
Mondonico non si scompone più di tanto: «Prima di tutto non ho ancora preso, in proposito, una decisione definitiva. Poi vorrei far presente che su Skoro io ci credo come pochi anche se non è in gran forma. Come non è in gran forma Muller. Il brasiliano, però, mi sta piacendo molto sotto un altro profilo, quello umano. Si sta impegnando tantissimo e non mi ha mai creato una sola grana. Per me gestirlo è semplice, basta aguzzare il cervello...».
Dagli stranieri ai campioni in erba: «Intanto oltre a Roberto c'è un altro Baggio bravo, il nostro che si chiama Dino. Un mediano eccellente, fra due anni sarà in Nazionale. Poi abbiamo Sordo che è un tornante coi fiocchi e abbiamo quel Lentini, una punta dall'avvenire radioso ma non dobbiamo dirglielo altrimenti si monta la testa. Non ho citato Cravero perché lui, ormai è già arrivato...».
Dedica un pensierino alla sua Fiorentina: «Ogni volta sembra sull'orlo di una crisi da giudizio universale ma ogni volta è capace di riprendersi. Mi fa piacere, io tifo viola, lo sapete. Penso che quest'anno farà benino...».
Gran chiusura con il Toro: «Non possiamo nasconderci dietro un dito, puntiamo a raggiungere, in campionato, un posto che ci faccia disputare una coppa europea. In prospettiva, invece, vogliamo diventare molto più grandi, sono d'accordo con il mio presidente Borsano quando dice che vuole rinnovare i fasti di un tempo...».
Don Emiliano, auguri. E sogni Toro.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
11.15	Capodistria	Calcio, campionato tedesco
12.15	Teleantenna	La vela fa spettacolo
12.15	Montecarlo	Crono, tempo di motori
13.00	Teleantenna	Top Handball
13.00	Montecarlo	Sport show
13.00	Capodistria	Basket. Assist
13.15	Rai 2	Dribbling
13.15	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
13.30	Italia 1	Calciomania
14.00	Capodistria	Football
14.30	Rai 2	«Sabato sport». Rovigo: rugby: Italia-Urss
15.30	Capodistria	Calcio, campionato tedesco
15.50	Rai 3	Nuoto. Trofeo Lavazza
16.30	Rai 2	Rotosport. Padova: pallavolo maschile. Reggio Emilia: pallacanestro: Sidis-Panasonic
17.30	Capodistria	Calcio. Campionato inglese
18.45	Rai 3	Derby
19.15	Telequattro	Ciao Unione
20.00	Telequattro	Anteprima sport
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
22.15	Capodistria	Tennis. Atp Tour
23.05	Italia 1	La grande boxe
23.15	Capodistria	Calcio, campionato inglese
23.35	Rai 2	Notte sport. Velletri: pugilato: Kalambay-Miguel Angel Maldonado. Da Roma pallanuoto Italia-Romania
23.35	Telequattro	Anteprima sport (replica).
1.00	Capodistria	Calcio, campionato spagnolo

SERIE B / IL RICCO MENU' DELLA DODICESIMA GIORNATA

Cinque scontri diretti dell'alta classifica

SERIE B / UDINESE

Pozzo e Zamparini firmano il preliminare del cambio

UDINE — Lentamente, ma in maniera decisa, si va formando la nuova Udinese dell'era Zamparini. Prevista per oggi la firma sul preliminare che il «re dei mercatoni» e Giampaolo Pozzo sigleranno in merito al passaggio di proprietà della società friulana, si va delineando anche il nuovo staff tecnico e dirigenziale bianconero formato da uomini di alto gradimento dell'attuale presidente del Venezia. Fermo restando l'incarico di primo dirigente che verrà affidato a Enzo Cainero in attesa che la data del 30 giugno sciolga Zamparini dai vincoli con la società lagunare, pare quantomai probabile l'arrivo di Franco Landri da Verona in qualità di direttore generale in luogo del sicuramente dimissionario Marino Mariottini, il cui futuro è delineato nel mondo dei procuratori. Come direttore sportivo, invece, è pronto Beppe Marotta, ora a Como dopo un recente passato a Venezia e Monza. Interpellato in merito, Marotta non nega di avere avuto dei contatti con esponenti del clan Zamparini e di essere quantomai disposto a trasferirsi a Udine. Ma a tutto questo, chiaramente, manca il crisma dell'ufficialità e d'altra parte ogni cosa bianconera, al momento, viaggia più sui «si dice» che su un'effettiva concretezza di fatti.
Principalmente alla prossima avversaria in campionato, la Reggina, pensa invece il nuovo tecnico Adriano Buffoni che nel secondo incontro interno consecutivo dovrà fare a meno (e per due turni) del capitano Mattei, incappato nella squalifica dopo l'esplusione rimediata contro il Pescara. Buon per l'Udinese, comunque, che farà il suo rientro Francesco Dell'Anno dopo la giornata di riposo forzato impostagli dalla Giudicante; un giocatore sul quale Buffoni conta molto ma dal quale pretende un comportamento tattico diverso, più votato al collettivo che al narcisismo tecnico talvolta improduttivo. Nessuna novità di rilievo è fuoriuscita dall'unica seduta di allenamento sostenuta ieri pomeriggio al «Moretti». Logica perciò la riproposizione, domenica pomeriggio contro i calabresi, della stessa formazione che ha sconfitto il Pescara, con la sola variante del rientrante Dell'Anno al posto dello squalificato Mattei. Scenderanno perciò in campo: Giuliani, Cavallo, Sensini, Susic, Lucci, Vanoli, Pagano, Angelo Orlando, Balbo, Dell'Anno, Marronaro.

[Edy Fabris]

Match-clou Foggia-Lucchese, interessanti sono pure le partite di Verona, Taranto, Avellino e Pescara. Il Messina può approfittare. A Modena e al Friuli le terzultime. In zona caldissima Cosenza-Triestina

TRIESTE — Il ricchissimo programma della dodicesima giornata in serie B annuncia ben cinque scontri d'alta classifica e tre partite tra squadre impegnate nei bassifondi: il big match è senz'altro quello che si svolgerà allo Zaccheria, un autentico duello tra rossoneri in cui il Foggia affronterà la Lucchese del dopo-Simonetta. Probabilmente Orrico cercherà di impostare l'incontro come fece a Trieste, cercando di tenere la squadra corta e il ritmo basso, ma la cosa con i satanelli non gli sarà davvero facile. Anche trascurando la maggior caratura complessiva dei locali, che tra l'altro vantano ben cinque elementi nella formazione ideale attuale della serie B (List, Codispoti, Manicone, Barone e Baiano), le plurime menomazioni dei toscani (che saranno ancora privi di Monaco e forse anche del regista Donatelli) fanno pendere la bilancia del pronostico dalla parte dei pugliesi.
Subito dopo Foggia-Lucchese viene per importanza quel Verona-Ascoli in cui saranno di fronte le due retrocesse che sinora si sono comportate meglio (o meno peggio); anche qui i locali sono i logici favoriti sia per il loro formidabile centrocampo, in cui tra l'altro rientrerà il regista-goleador Prytz, sia per l'idiosincrasia degli uomini di Sonetti alle trasferte, testimoniata dalle sconfitte di Cremona e Padova.
Si annuncia equilibratissimo lo scontro tra le due neopromosse del girone B della C1, soprattutto perché Taranto e Salernitana hanno sinora messo in luce entrambe delle ottime difese ma degli attacchi che, privi di veri e propri bomber, segnano col contagocce; sono appaiate a quota 12, e conseguentemente l'eventuale vincitrice si vedrebbe proiettata nei quartieri più alti, tuttavia per avallare maggiori ambizioni sarebbe necessario uno sbocco degli avanti.
Altrettanto equilibrio ad Avellino, dove si recherà a fare visita ai lupi che non mordono (gol) da quattro partite la Reggiana di Marchioro e Ravanelli, formazione che, malgrado la caduta casalinga di domenica scorsa a opera dello scatenato Foggia, continuiamo a stimare moltissimo nonostante una certa lentezza difensiva (soprattutto nel libero De Vecchi). Equilibrio, infine, anche a Pescara, dove i locali faranno bene a guardarsi dalla vena esterna dell'Ancona, in cui oltretutto Sandro Tovalieri pare essersi sbloccato con la tripletta di domenica scorsa: inutile dire, peraltro, che per gli abruzzesi la vittoria è d'obbligo se vogliono poter riagganciare in tempi brevi la pattuglia di testa.
La capolista Messina potrebbe ben godere di tanti scontri diretti alle sue spalle, a patto però di piegare quel Padova in cui il rinato Galderisi e il gioiellino milanista Albertini stanno facendo meraviglie: e in effetti il pronostico vede i peloritani nettamente favoriti.
Cremonese e Barletta, partite con ambizioni decisamente opposte, sono entrambe a quota dieci; anche qui i locali partono con i favori del pronostico anche se dovranno stare attenti alle doti di quel Pistella che si sta imponendo come una delle più piacevoli rivelazioni del torneo.
Venendo agli incontri ravvicinati dell'altro tipo, c'è da dire che le due squadre che ora come ora reggono il fanalino di coda riceveranno la visita di due compagini a quota dieci, cioè al limite superiore della zona calda. Tanto il Modena che accoglierà quel Brescia recente quanto fortunato (che non a caso i suoi tifosi chiamano «magico» dopo le opere di Merlino) vincitore della Triestina, quanto soprattutto l'Udinese di Adriano Buffoni nel ricevere la visita della modesta Reggina di quest'avvio di stagione, ci sembrano decisamente favorite, a meno che il diavolo non ci metta la coda.
Mentre per i canarini il satanasso potrebbe essere rappresentato da qualche strafalcione dell'allegra brigata dei loro difensori, per le zebrette il pericolo maggiore si chiama probabilmente Catalano (se giocherà), in quanto il regista si è apertamente dichiarato intenzionato a giocare a Udine la partita della vita.
Nel pieno della zona caldissima, e cioè sul terzultimo gradino con otto punti ciascuna, si trovano Cosenza e Triestina: da ciò è intuitivo arguire che chi dovesse spuntarla si porterebbe in un'atmosfera decisamente meno mefitica e lascerebbe l'altra distanziata di due punti e costretta sin da domenica sera a pensare al proprio campionato come a una rincorsa, che notoriamente in serie B è sempre difficile. Per tutte le squadre che in B si trovano in bassa classifica l'impegno minimale del girone di andata è di non restare tanto indietro da risultare praticamente già retrocesse alla sua fine, come accadde lo scorso anno per Como e Catanzaro per le quali nessun tipo di girone di ritorno poteva valere la permanenza in B: in tale ottica è assolutamente imprescindibile per gli alabardati andare a fare risultato a Cosenza, del tutto indifferente risultando la qualità del gioco espresso. Tenendo conto della carica dei silani quando giocano in casa (non si dimentichi che solo quindici giorni fa l'Udinese rimediò un 1-3 indiscutibile), le doti tecniche degli allievi di Giacomini conteranno decisamente meno di quelle morali: e del resto già nell'ideazione della squadra si è dimostrato di volere una formazione da combattimento, che ora deve farsi valere proprio per le sue doti.
Non occorrerebbe quasi dire che, dopo aver perso a Barletta e Brescia, aver concesso punti casalinghi a Modena e Reggina, un nuovo «stop» a Cosenza sarebbe pesantissimo per le sue possibili conseguenze future non solo in tema di classifica generale, ma anche per quella avulsa che già lo scorso anno dimostrò tutta la sua importanza.

[Giancarlo Muciaccia]

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Atalanta-Pisa	1
Bari-Juventus	x 2
Cesena-Lazio	x
Fiorentina-Lecce	1
Inter-Napoli	1 x
Parma-Cagliari	1
Roma-Bologna	x 1 2
Sampdoria-Genoa	1 x
Torino-Milan	x 1 2
H. Verona-Ascoli	1 x
Pescara-Ancona	x
Torres-Casarano	1
Montevarchi-Alessandria	x

Pronostico Totip

Corsa	Arrivo	Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	2 2
	2° arrivato	1 2
2ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
3ª corsa:	1° arrivato	x 1
	2° arrivato	1 x
4ª corsa:	1° arrivato	1 1 1
	2° arrivato	1 2 x
5ª corsa:	1° arrivato	x x x
	2° arrivato	1 2 x
6ª corsa:	1° arrivato	x x
	2° arrivato	2 1

SERIE B / TRIESTINA

Oggi ultimo allenamento e poi in volo a Cosenza

TURRIACO — Dopo la passerella di Fossalon ieri nuovamente tutti a Turriaco per un'altra ora e mezzo di lavoro. Dopo un po' di movimento tutti assieme, gli alabardati si sono divisi in vari gruppi: chi s'è impegnato in un'accanita partita di calcio-tennis e chi si è incaponito sui calci da fermo con lavoro super per i tre portieri. Interessante la raffica di rigori fatti tirare un po' a tutti i giocatori (raffinato nella specialità il capitano Costantini con finte maradonesche) e ancor più divertente lo studio dei calci da punizione con la ripetizione di vari schemi.
Dall'amichevole di Fossalon una brutta notizia: Donadon (nella foto) ha riportato una botta al ginocchio sinistro e c'è il rischio che non possa essere utilizzato domani a Cosenza come , almeno così sembra, era nelle intenzioni di Giacomini. Non sono della comitiva neanche lo squalificato Conca e lo sfortunato Terracciano ancora alle prese con la caviglia dolorante.
Anche stamane l'appuntamento è a Turriaco per l'ennesima e ultima oretta di lavoro, rifinitura, scioltezza, un po' di corsa: poi tutti assieme a colazione e quindi imbarco sul charter per Lamezia. Per l'occasione il presidente ha preferito che la squadra viaggi da sola , rinunciando alla compagnia degli inviati dei giornali triestini e di qualche supertifoso per assicurare la necessaria tranquillità alla vigilia di un appuntamento così delicato.
Il programma di lavoro questa settimana ha tenuto la squadra sempre lontano da Trieste: dovrebbe essere servito ad evitare che le preoccupazioni o i mugugni dei tifosi influissero negativamente sulla concentrazione dei giocatori. L'atmosfera in spogliatoio è ottima, la convinzione che la ruota dovrà pur girare dall'altra parte è ormai unanime. Anche ieri s'è visto come siano i rapporti fra tutti, vecchi e nuovi, anziani e giovanissimi, in uno spirito collettivo particolarmente vivace. Non c'è traccia di quella rassegnazione che tanto ci aveva preoccupoato dopo la partita di Brescia .A questo punto e con tutti i dovuti scongiuri non resta che attendere la risposta del campo.

DISCIPLINARE

Per Mazzone e il Modena confermate le sentenze

MILANO — La commissione disciplinare della Lega professionisti ha respinto il reclamo dell'allenatore Mazzone (Pescara) contro la squalifica fino al 25 novembre inflittagli dal giudice sportivo. E' stato respinto anche il reclamo del Modena contro un'ammenda di 5 milioni a carico della società.
Su deferimento del procuratore federale per dichiarazioni non regolamentari rilasciate alla stampa, la disciplinare ha inflitto 4 milioni di ammenda a Matteoli (Cagliari) e l'ammonizione al Cagliari per responsabilità oggettiva, e 3 milioni di ammenda all'allenatore Ulivieri (Modena) e l'ammonizione al Modena per responsabilità oggettiva.
Erano state inoltre deferite le società Napoli e Fiorentina, per aver omesso di avvisare il pubblico delle sanzioni a carico delle società in caso di atti di violenza da parte dei tifosi (gare Napoli-Pisa e Fiorentina-Atalanta). A entrambe le società è stata inflitta un'ammenda di 3 milioni.

SERIE B / COSENZA

Reja ha convocato De Rosa l'ex «spalla» di Urban

COSENZA — Edy Reja ha mischiato le carte nella partitella disputatasi a Piane Crati contro una formazione di Terza categoria. Non ha potuto utilizzare Storgato, che salterà l'impegno contro i giuliani per via di una contusione con trauma distorsivo al ginocchio, e Tramezzani, che lamenta una contrattura muscolare, ma che invece appare recuperabile. I due hanno lavorato in piscina mentre Marulla e compagnia si dedicavano al tiro al bersaglio. Undici reti in tutto, con doppiette dello stesso Marulla (che ha anche trasformato un calcio di rigore), Oppola e Catena, ma il tecnico di Lucinico ha cercato soprattutto una verifica nei meccanismi difensivi. Il linguaggio senz'anima dei numeri è infatti parecchio chiaro. Con sedici reti al passivo in undici gare il Cosenza è tra le squadre più fragili dell'intera cadetteria anche se, a dire il vero, in casa, Vettore si è dovuto inchinare soltanto due volte per recuperare palle finite in fondo al sacco e tirate dagli avversari.
E' lo stesso portierone a rifiutare processi affrettati e sommari. «Datemi le giuste colpe, ma non andiamo oltre. Ho anche una personalissina teoria sui nostri tracolli difensivi. Dobbiamo crescere sul piano tattico ma anche su quello psicologico. Tutte le reti da noi subite sono venute da giocate in area di rigore, quasi a botta sicura. Noi, nei sedici metri difensivi, dobbiamo rivedere certi meccanismi. Giustamente Reja chiede tempo, è con noi soltanto da un paio di settimane, e questa squadra si trascina limiti di impostazione legati al mercato estivo. Però, permettetemi di fare un appello al nostro pubblico. I "lupi", che poi saremmo noi, hanno bisogno del vostro sostegno: non rifate quello sciopero che non ci ha fatto gustare fino in fondo il rotondo successo con l'Udinese».
La dirigenza silana ha pensato di indire la «giornata rossoblù», abolendo tessere di favore e biglietti omaggio e soprassedendo alla ventilata ipotesi di far pagare anche gli abbonati. Si confida, quindi, in un ritorno al «San Vito» dei tifosi «doc». Tornando alla partita contro la Triestina, appiedato per due turni Biagioni, farà certamente il suo rientro in squadra De Rosa, che aveva saltato per squalifica la trasferta di Padova. Contro gli alabardati, pensando ad Albertino «moto perpetuo» Urban. I due, con Ciccio Marino, sono gli unici superstiti di quel Cosenza che conquistò, con Di Marzio in panchina, la storica promozione in serie B al termine della favolosa cavalcata nella stagione 1987-88.
«Eravamo un gruppo magnifico con motivazioni diverse — ricorda lo stesso De Rosa — giovanotti emergenti da una parte, tipi come me ed Alberto che volevano rientrare nel gande calcio, fiutato in età verdissima, compagni già maturi in grado di offrire esperienze non solo calcistiche. Ma in quel Cosenza nessuno sapeva fare quello che faceva lui, l'imprevedibilità lo rendeva spesso incontenibile. Urban voleva dire mobilità e capacità di ribaltare rapidamente l'azione, armi che ben pochi avevano ed hanno nelle varie serie professionistiche. Ma nei 90'di gioco non potrò certo pensare nè a lui nè ai sentimenti. Anzi, vorrei proprio fare un gol alla Triestina».

[Gianfranco Pensavalli]

SERIE B / VERONA

Landri, direttore licenziato «da mesi senza stipendio»

VERONA — Il Verona ha comunicato di aver interrotto qualsiasi rapporto con il direttore sportivo della squadra, Franco Landri. «Le motivazioni del provvedimento — è detto in una nota della società — sono riconducibili alle voci di un concreto interessamento del signor Franco Landri all'acquisto dell'Udinese calcio». Il Verona precisa inoltre nella nota, «di ritenere lesive della società le dichiarazioni rilasciate dal signor Franco Landri e apparse in questi giorni sulla stampa, dichiarazioni che riportano fatti e notizie che non sono di sua competenza, essendo compiti di un direttore di ben altra natura». Da parte sua Landri ha smentito di aver avuto un ruolo nella vendita dell'Udinese.
Per quanto riguarda le dichiarazioni che la società veronese ha detto di ritenere lesive nei propri confronti, Landri ha spiegato di averle rilasciate «perché c'è al Verona una situazione economica fallimentare, tanto che da mesi sia io che altre persone non percepiamo lo stipendio».

SERIE A1 / DOMANI BENETTON-STEFANEL

Superderby e assalto alla 'regina'

Elettrizzante attesa per il big-match che opporrà i rilanciati triestini al quintetto del fenomeno Del Negro

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Derby del Nord-Est, del Triveneto, dell'alta classifica, delle squadre rivelazione, dell'abbigliamento casual, dei presidenti trevigiani, degli allenatori jugoslavi, delle guardie americane, degli italiani emergenti. Treviso e Trieste non si trovano nemmeno nella stessa regione, eppure da tempo non si vedeva un derby così derby come questo tra Benetton e Stefanel, big-match della dodicesima giornata di campionato.

E' anche, nel complesso, un turno che terremoterà la parte alta della graduatoria e che mette a confronto tra loro molte blasonate: Clear Cantù-Phonola Caserta è un piccolo spareggio tra le seconde, Libertas Livorno-Scavolini Pesaro può lanciare definitivamente la vincente, Ranger Varese-Knorr Bologna fa incontrare i quintetti più deludenti della A1, che comunque sembrano in via di guarigione. E fiamme anche in coda: c'è Napoli-Firenze e chi perde ha già mezzo piede in A2.

Tutto un crepitare di fuochi pirotecnici dunque prima della domenica di sosta che farà tirare il fiato ai tifosi e a molti giocatori, ma purtroppo non a quelli neroarancio, che saranno quasi tutti impegnati con la nazionale militare o con la nazionale juniores, mentre Middleton giocherà l'All Star Game, in programma sabato prossimo al Palaeur con diretta televisiva. La ripresa del campionato si prospetta fin d'ora interessante con due turni di fila a Chiarbola: il 9 dicembre con la Filanto Forlì e il 16 dicembre con la Knorr Bologna, rivincita del play-off della stagione scorsa, e la conseguente possibilità di allungare ancora il passo in classifica.

Frattanto la Stefanel dà l'assalto alla regina di questi primi due mesi di campionato. La Benetton guida la classifica fin dalla prima giornata, avendo trovato un allenatore, Petar Skansi, e soprattutto un americano, Vinny Del Negro, in grado di dare fuoco alla miccia di un esplosivo già da qualche tempo presente a Treviso. Del Negro, playmaker di 1.96, proveniente da Sacramento, è un'autentica bomba lanciata sul campionato con tale irruenza da spostare tutti gli equilibri. Prima del piccolo infortunio che lo ha costretto a saltare domenica scorsa la trasferta di Napoli, dove comunque la Benetton ha vinto, Del Negro aveva una media di oltre 34 punti a partita. Tira da due con il 63 per cento, da tre con il 48 per cento, dalla lunetta con il 92 e mezzo per cento, dà oltre quattro assist a partita e recupera quasi tre palloni. E' rientrato in squadra mercoledì, ma contro la Knorr, a Bologna, marcato da Coldebella e lontano dalla forma migliore, ha segnato cinque punti soltanto e Treviso ha perso 85-75. Per i biancoverdi è stata la seconda battuta d'arresto, dopo quella subita a Forlì alla settima giornata dove sono stati superati dalla Filanto per 114-102.

Proprio dalle condizioni di Del Negro, sul quale sono imperniati i due o tre semplici schemi offensivi attuati dalla Benetton contro la difesa a uomo, dipende l'efficacia con cui i veneti sapranno reagire alla debacle di mercoledì. Il grado di determinazione e di arrabbiatura sarà comunque alto dal momento che un secondo scivolone consecutivo significherebbe la perdita del primato solitario in classifica.

Accanto a Vinny, la Benetton schiera altri giocatori di valore assoluto. La guardia tiratrice è Massimo Iacopini, da diversi anni in nazionale. Ala piccola è Massimo Minto, tornato a grandi livelli, che qualche anno fa doveva arrivare a Trieste in virtù di uno scambio con Fischetto dal quale la Benetton si ritirò all'ultimo momento. Sotto le plance Dan Gay, 2.07, per il terzo anno a Treviso dopo altrettanti a Cantù e uno prima ancora a Rieti, dodici rimbalzi a partita, sesto nella graduatoria specifica della A1, e Pietro Generali, 2.09, ex giocatore di Tanjevic a Caserta, che a 32 anni sta vivendo una seconda giovinezza. Marco Mian e Giovanni Savio, 2.05, sono i due primi cambi per le guardie e per i lunghi. Renato Villalta a 35 anni fornisce un contributo d'esperienza. E il bello è che Treviso sta giocando senza Alberto Vianini, pivot di 22 anni che ha anche giocato i mondiali d'Argentina, infortunatosi seriamente alla prima giornata di campionato.

La Benetton ha un attacco più prolifico della Stefanel (1061 punti segnati contro 999), ma anche una difesa, individuale, oppure a zona 3-2, meno arcigna (970 punti subiti contro i 917 dei neroarancio). E i triestini, che rifiniscono la preparazione questa mattina al palasport, dovranno a tutti i costi far pesare domani il loro maggior tasso di aggressività difensiva.

SERIE C

Latte Carso, è l'ora della riscossa

Alle 21 a Chiarbola coi Giganti Mestre - Jadran a Udine

TRIESTE — Con l'ottava giornata, in programma per questo fine settimana, il campionato di serie C è ormai a metà del girone di andata. Animate dal desiderio di un pronto riscatto dopo la doppia battuta d'arresto di sabato scorso, Latte Carso e Jadran affrontano rispettivamente i Giganti Mestre e la Virtus Goccia di Carnia Udine. Dopo due turni lontani dalle mura amiche, è la volta del Latte Carso a presentarsi di fronte al proprio pubblico. Ed a questo proposito l'appuntamento con i tifosi è per stasera alle 21. Ancora una volta la squadra non sarà in grado di scendere nel pieno della condizione dal momento che in settimana Laudano e Bertotti non sono stati presenti agli allenamenti perché colpiti da uno stato influenzale. Solo all'ultimo momento l'allenatore deciderà sul loro impiego in partita, ma sembra comunque che ci siano buone possibilità di vederli sul parquet.

Ci si attende dalla squadra di Pozzecco una prova di carattere capace di allontanare quel clima di delusione e di insicurezza che sembra attanagliare i giocatori, specie nelle ultime sfortunate prestazioni, e ridare così serenità all'intero ambiente. L'avversario dovrebbe essere assolutamente alla portata per cui non sembra proibitivo il raggiungimento della vittria scacciacrisi; è infatti penultima in graduatoria, avendo ottenuto un solo successo a spese di un Conegliano, finora sempre battuto. Il vicepresiente Gregori ha però tenuto a ribadire che il Latte Carso non deve cercare nelle debolezze degli avversari — peraltro tutte da verificare — la via verso la vittoria, ma piuttosto è all'intero della formazione che si devono trovare lo spirito e la concentrazione giusti.

Ospite della Virtus Goccia di Carnia è invece lo Jadran, impegnato domani alle 17. La condizione dell'intera squadra è buona, come si è potuto verificare nell'amichevole disputata in settimana contro il Monfalcone; nell'organico, inoltre, c'è il defintivo rientro di Sossi (in campo a sorpresa già una settimana fa) che potrà pertanto ridare il suo importante contributo, specie in difesa, e che sarà certamente molto utile in funzione della sua esperienza. L'unica incognita riguarda Pregarc, che non riesce a liberarsi dai problemi al nervo sciatico; dopo una settimana di mancati allenamenti, tuttavia, la società spera di poterlo avere in partita, anche se per un minutaggio limitato alle fasi decisive.

La Virtus Udine è un avversario temibile, che attualmente è appaiata in classifica allo Jadran in virtù dei suoi otto punti, frutto di tre vittorie casalinghe (su tre partite disputate) e di un successio esterno, proprio nei confronti del Latte Carso nella prima di campionato.

[Massimiliano Gostoli]

SERIE D

C'è il derby delle due Inter Cgs Bull di scena a Caorle

TRIESTE — Derby delle due Inter domenica mttina nella palestra della scuola Suvich: alle 11 si affronteranno infatti l'Inter 1904 e l'Inter Muggia, sponsorizzata Zerial arredamenti. L'incontro si preannuncia molto equilibrato, dato che le due squadre hanno gli stessi punti in classifica e che per entrambe la vittoria è d'obbligo. Ambedue si ritrovano, infatti, impelagate nei bassifondi della classifica, ricoprendo dei ruoli certamente immeritati.

Gli amaranto stanno lottando alla pari con tutte le formazioni mentre i muggesani, dopo due ottime vittorie, sono incappati l'altra settimana in una sconfitta imprevista. Le due compagini, quindi, vorranno dimostrare che le attuali posizioni occupate in graduatoria non sono a loro consone.

Impegnate in trasferta le altre triestine: la capoclassifica Cgs Bull andrà a giocare questa sera contro la Santa Margherita Caorle che sembra essere diventata negli ultimi turni la bestia nera delle squadre locali. I veneti hanno infatti regolato, nelle ultime due settimane, Don Bosco e Dino Conti, dimostrando così di essere una matricola di tutto rispetto. Il Cgi Dino Conti Muggia, dopo le ultime deludenti prestazioni, cercherà di espugnare il campo dell'Arte Gorizia. I goriziani hanno gli stessi punti dei rivieraschi e sono certamente alla portata di Trimboli e soci; i due punti risolverebbero molti problemi, sia di classifica sia di morale.

Anche il Don Bosco, impegnato a Martignacco, è alla ricerca di quei due punti che metterebbero fine ad un periodo negativo che dura ormai da quattro settimane; la Cagiva non è certamente una formazione trascendentale ed è senz'altro inferiore ai salesiani che se giocano come sanno non dovrebbero aver problemi a tornare a casa con la vittoria in tasca.

[m. l.]

PROMOZIONE

Il Kontovel sta a guardare le altre che si scannano

TRIESTE — La quinta giornata è caratterizzata da sei incontri su sei con il pronostico apertissimo, inoltre il Kontovel osserverà un turno di riposo imposto dal calendario; vedremo se ciò riuscirà a spezzare il ritmo dei carsolini sinora praticamente invulnerabili.

Importante trasferta per la Libertas Dual Soft che dovrà vedersela con il Sokol: ambedue le squadre hanno fame di punti per allontanarsi dalla coda della classifica. Ennesimo impegno gravoso per la Barcolana che, dopo aver affrontato Santos Autosandra e Kontovel, deve ospitare la Stella Azzurra, altra seria pretendente al primato in classifica. I barcolani dovranno affrontare questo incontro ancora incompleti e quindi dovranno sfoderare una prestazione maiuscola per riassaporare il piacere della vittoria. Anche alla Caprin si potrà assistere ad una gara interessante tra il Santos Autosandra e il Bor. Ambedue le squadre possono ambire al vertice della graduatoria, Kontovel permettendo. L'Orient Express sarà di scena sul parquet della Fincantieri per dar luogo ad una gara dall'esito estremamente incerto; i ragazzi di Guidi, tutti molto giovani, dovranno lottare duramente per espugnare il campo di Poggi, scoglio difficile per chiunque. Non ci sentiamo di formulare un pronostico neanche sulla partita tra Cus e Scoglietto; il team di Bevitori si sta comportando molto bene, essendo ancora imbattuto: il suo punto di forza è il collettivo, anche se il coach può estrarre degli assi dalla manica come Bisca e l'intramontabile Poretti. Anche il Cus non è da meno proponendo l'ex di turno, Vecchioni, e il cecchino Carretti.

Sabato sera infuocato anche al «Da Vinci» dove il genio e la sregolatezza dei giovani del Cicibona potrebbero seriamente impensierire Sergio Perini, allenatore del Dopolavoro Ferroviario.

[Roberto Lisjak]

SERIE A1 FEMMINILE

Torna la Pollard, ma col Bari

TRIESTE — Sembra che il periodo buio dell'Aromcaffé, costellato da infortuni, stiramenti, e piccole operazioni debba finire. E infatti domani la società biancoceleste potrà finalmente disporre sul parquet di tutte le sue giocatrici. Carolina Meucci ha iniziato ad allenarsi mercoledì, dopo aver subito un'incisione per un versamento a un ginocchio, e Pituzzi, allenatore biancoceleste, spera di recuperarla almeno per una decina di minuti di gioco.

Bet Hunt, sostituta di Lisa Ingram, per un paio di settimane, si è ambientata benissimo nel clan biancoceleste, e la partita disputata domenica a Catanzaro (sua la bomba vincente a due secondi dalla fine), lo conferma pienamente.

Viene da chiedersi se adesso, per l'Aromcaffé, la strada si presenti in discesa. L'incontro di domani si preannuncia abbastanza impegnativo per le ragazze biancocelesti che dovranno incontrarsi sul parquet di Chiarbola contro l'Usb Puglia. La squadra pugliese si trova attualmente a metà classifica con dieci punti dopo un avvio di campionato un po' lento.

Tra le sue file ci sarà una «ex» di lusso: Tania Pollard, giocatrice che ha vestito per un paio di stagioni la maglia biancoceleste alcuni anni fa. In quel periodo la Gefidi era neopromossa nella massima serie e Tania Pollard si era trasformata nel «fenomeno Pollard»: non ne sbagliava una, aveva una media partita altissima e, dal momento che al pubblico piace vedere una squadra vincere e un buon basket, il palazzetto di Chiarbola era sempre gremito. Si può affermare, senza dubbio, che Tania Pollard, abbia avvicinato moltissimo pubblico, grazie al suo modo di giocare, al basket femminile.

Ma domenica, oltre alla Pollard, ci sarà sul parquet anche un'altra giocatrice straniera di grande prestigio: Razjia Mujanovic. Quest'atleta viene considerata da molti la lunga più forte del mondo.

Logico, che siano soprattutto le due straniere ad allarmare Pituzzi: «Sono due giocatrici molto forti. La Pollard è la "solita" Pollard, quando gioca non la ferma nessuno. Ogni tanto accusa qualche momento di stasi, poi esce dal letargo ed è capace di segnare nel giro di pochi minuti una serie di bombe incredibili. Forse in questi anni ha avuto un calo per quanto riguarda la continuità — afferma Pituzzi —, ma rimane sempre la Pollard. La Mujanovic è il classico "babau". È una giocatrice validissima, è abbastanza lenta ma ha una buonissima mano. Dovremo cercare di non farle prendere mai la palla, altrimenti ...».

Vestiva allora la maglia biancoceleste targata Gefidi anche Samanta Gori, oggi impiegata in prima squadra: «Con Tania ho giocato soltanto un anno — afferma la Gori —. La conosco come giocatrice e mi fa paura perché se è in giornata positiva non si riesce a fermarla. È praticamente impossibile riuscire a marcarla. La Mujanovic l'ho vista soltanto una volta in un torneo di precampionato e mi ha fatto davvero impressione per l'altezza».

Con Samanta il discorso si porta anche sul campionato: «La vera sorpresa penso sia il Pamela Sud di Pistoia, Como e Cesena non stupiscono più. Il Pamela, quando l'abbiamo incontrato qui al palazzetto, non mi aveva impressionato molto, anche se è una squadra fortissima, contro il Como per esempio devono aver giocato molto bene, infatti hanno perso soltanto per pochissimi punti».

«Noi — continua la Gori — dobbiamo migliorare la nostra posizione in classifica, siamo state sfortunate all'inizio con gli infortuni e con un calendario difficile che ci ha messo subito contro squadre fortissime come la Comense. Adesso abbiamo avversarie più abbordabili, con più possibilità di vittoria. Speriamo già a partire da domenica. Penso — continua la Gori — che con un po' di impegno, potremo finire il girone di andata in una posizione in classifica che potrebbe darci, finalmente, un po' di tranquillità».

[Fulvia Degrassi]

SERIE A2 FEMMINILE

Abano ultima spiaggia di Muggia

Solo vincendo la MonteShell potrà continuare a sperare

TRIESTE — Cercansi due punti disperatamente. La MonteShell stasera può, anzi deve assolutamente, trovarli e coglierli sul campo dell'Abano, se vuole continuare a tenere acceso il lumicino della speranza di lottare per la permanenza in serie A2. La situazione in classifica per le rivierasche è disastrosa: otto sconfitte su otto incontri e ultimo posto in graduatoria, a secco quindi in fatto di vittorie, proprio in compagnia della compagine veneta che stasera incontrerà la formazione di Steffè.

Anche le «termali» non hanno finora ancora vinto in campionato, avendo subito, nel computo totale — come del resto le giallorosse — quattro rovesci fra le mure amiche e altrettanti lontano da casa. Ma la differenza tra Muggia e Abano, almeno sulla carta, è netta. Le venete si sono presentate al via del torneo quasi per onor di firma. Delle vecchie giocatrici delle scorse stagioni non è rimasta quasi nessuna, e la società ha voluto impostare la squadra prevalentemente, se non esclusivamente, sulle giovani.

Se la MonteShell non ride, tutt'altro, ancor più tragica è la situazione in casa dell'Abano, che le ha prese di brutto in ogni circostanza, segnando pochissimi canestri e subendone un'enormità. Non è un caso che le avversarie odierne della MonteShell detengano nel contempo due record poco invidiabili: hanno il peggior attacco del torneo con appena 349 punti realizzati (le muggesane, da parte loro, sono terzultime, ma con 506 punti all'attivo), cioè la misera media di 43,5 segnature a match. E, insieme, la difesa più perforata, avendo subito finora quasi il doppio: 642 punti, mentre la MonteShell sta subito dietro con 605. Nell'ultimo turno a Rho, tanto per dare un'idea, l'Abano ha perso per 85-40.

Non vincere con questa squadra appare praticamente impossibile e la scaramanzia può essere tranquillamente riposta nella credenza. Nonostante tutto, il morale in casa giallorossa è buono. Le giocatrici vogliono dimostrare che il momento nero è caratterizzato solo da un blocco psicologico. Stasera Steffè avrà tutte le ragazze a disposizione, tranne la capitana Tracanelli.

Restano ancora cinque gare da disputare prima del giro di boa, ed è decisamente tempo di svegliarsi. La MonteShell non è riuscita a sfruttare il doppio turno favorevole sul proprio campo, cedendo prima alla Tartarini e, la settimana scorsa, di brutto alla Saab Pavia. Per non veder già definitivamente chiuso il discorso salvezza, pertanto, Pacoric e compagne devono espugnare il campo dell'Abano e fra sette giorni battere in casa il Firenze. Ma una cosa per volta.

[Luca Loredan]

SAGGI / RIGONI STERN 'IL LIBRO DEGLI ANIMALI'

Natura docet

Un delicato affresco ecologico per grandi e piccoli

Recensione di
Claudio Marabini

«Dalla finestra della mia stanza un giorno, dopo una gran bella nevicata, vidi qualcosa guizzare sulla neve: un lampo scuro e più nulla. Osservai attentamente e sul letto del torrente gelato vidi un altro guizzo; presi allora il binocolo e mi misi in postazione...».

Eccolo Mario Rigoni Stern nel suo paradiso d'animali e d'uomini, lettore del gran libro della natura: lettore pulito, silenzioso, paziente, conoscitore come pochi di un universo che in troppi ignoriamo, popolato di creature meravigliose: animali, certo, ma anche piante, alberi... E' tutto il gran libro della natura a vivere così, nel ciclo delle stagioni, che dominano tutta la vita; e l'uomo ci sta dentro come parte viva e integrante, come l'intelligenza che legge e capisce, si uniforma e convive, assumendo in sè le leggi della vita di sempre, quelle che la natura dettò dal giorno della creazione.

Come salvare l'universo dagli attacchi dell'uomo

Un altro piccolo brano. «Che cosa sta accadendo tra gli insetti, dopo che in questi ultimi trent'anni gli interventi fatti dall'uomo per combatterli hanno provocato profondi cambiamenti nel loro mondo?... Di una cosa dobbiamo essere certi: che senza di loro la nostra terra diverrebbe un infelice deserto luogo nello spazio. Chi impollinerebbe i fiori? Chi favorirebbe il processo di decomposizione, fenomeno essenziale alla vita?...».

Questo mondo è veramente tutto, dal massimo al minimo delle forme, sino agli insetti,- nella sua globalità organica e necessaria. Noi possiamo immaginare il luogo in cui Rigoni Stern vive, i monti, i boschi, l'altopiano di Asiago, con le nevi, il suo verde; possiamo collocarlo nella sua geografia familiare; ma l'immagine che alla fine cresce in noi lettori è quella di un universo completo, esattamente quello che per tanta parte la nostra civiltà ha distrutto o ci ha sottratto. Esiste, evidentemente, un Rigoni Stern dell'ambiente, così palese che neppure vale la pena di sottolinearlo.

Leggiamo questi brani ne «Il libro degli animali» (Emme Edizioni, p. 115, L. 18.000, con illustrazioni di Xavier de Maistre), dove troviamo racconti già pubblicati nel «Bosco degli urogalli» (1962) e in «Uomini, boschi e api» (1980). Il libro è diretto soprattutto ai bambini, ma è egualmente una lettura per gente matura. Rigoni Stern non si sdoppia per affrontare un diverso lettore, è sempre se stesso: è sempre l'indimenticabile autore del «Sergente nella neve», anch'esso libro allo stesso tempo per grandi e piccoli. Il fatto è che la sua pagina, qualsiasi pagina, di guerra, di memoria, di animali e boschi, nasce da una profonda pietà, da un forte rispetto della vita in tutte le sue forme, e da una consapevole accettazione delle leggi della natura. E' una forma di religione, oggi validissima anche in senso politico e sociale, alla quale l'andamento del mondo ci sta piegando volenti o no, e che potrebbe anche risultare unica via di salvezza, o tra le poche praticabili da tutti.

La letteratura, la narrativa in particolare, ne guadagna in levità, in pulizia, in nitore. Freschezza e verità si uniscono, e la parte didascalica, o morale, vi si fonde senza mai pesare. Si legge per godere e imparare, dai grandi e dai piccini. Il libro è giustamente finalista al premio della Cassa di Risparmio di Cento (Ferrara) per la letteratura per ragazzi, riservato ai bambini delle elementari. La copertina del «Libro degli animali» dice: a partire dai dieci anni. E' giusto. Ma dai dieci anni queste storie di caprioli, di cani, di asini, di pernici, di gufi, di picchi, di merli in amore, di ghiri, di coturnici, di urogalli, di fagiani, ci possono accompagnare per tutta la vita. Come i segni sulla nave che lo scrittore decifra, essi sono i segni di un libro eterno e vero.

Nella foto lo scrittore Mario Rigoni Stern

LO SCAFFALE / SAGGI

Ragazzini «difficili», istruzioni per l'uso

«Bambino mio terribile» di Dario Biagi, pagine 124, Acanthus ed.
Questo libro rappresenta probabilmente il primo tentativo, a livello di divulgazione, di indagare i segnali di difficoltà e le spie di disagio che nella maggior parte dei casi un genitore attento vede affiorare nei suoi figli. Rigorosamente ancorata alla parola di psicologi e pediatri, questa indagine sui «bambini terribili» si nutre anche di confessioni autobiografiche e di puntuali notazioni di costume.

Due vite a confronto
«Le vite di Cimone e Lucullo» di Plutarco, pagine 456, Mondadori ed.
Cimone è uno di quei caratteri minori che talvolta Plutarco preferisce ai grandi della storia: dolce, amabile, così diverso da Milziade e Pericle che vivono contemporaneamente nella storia e nel mito. Lucullo è invece l'aristocratico elegante e ironico, il grande generale che supplicando e piangendo cerca di fare combattere i suoi soldati.

Un allievo di razza
«Non contate su di me» di Enrico Vaime, pagine 232, Bum ed.
Sceneggiatore di film, autore di molti libri, nome famoso nel mondo del musical e del teatro, Enrico Vaime ha messo insieme un diario pieno di aforismi, ricordi, sottile umorismo e gusto per il gioco di parole. Il diario di uno scrittore di talento che vive con ironia e amarezza i complicati giorni della maturità. Qua e là affiora la malinconia provocata dal risentimento dell'uomo civile di fronte «ai progressi della maleducazione e della barbarie».

LO SCAFFALE / VARIE

Quando gli architetti si mettono in piazza

«Stanze pubbliche, piazze private» di Mario Pisani, pagine 230, Laterza ed.
Dagli interventi nel campo di trasporti pubblici all'edilizia industriale e residenziale: il complesso itinerario del design si ricompone attraverso le testimonianze di quattro architetti.

La corrispondenza
«Scrivere oggi», di Elena Albertini e Mario Bendin, 264 pagine, Mondadori ed.
Tutto ciò che occore sapere e ricordare per trasformare la «seccatura» della corrispondenza nel «piacere di scrivere», adattando lo stile al destinatario, facendo gli inviti nel modo giusto e sfoggiando citazioni ad hoc.

Montagna, mon amour
«Una ragione di vita - diario di una guida alpina», di Cosimo Zappelli, pagine 168, Giunti ed.
L'ultima opera della compianta guida scomparsa nell'agosto scorso condensa le avventure e le esperienze di tanti anni di inesauribile passione per la montagna.

La storia delle note
«Breve storia della musica» di Lionello Cammarota, pagine 500, Laterza ed.
Lo straordinario mondo della musica europea, dalla Grecia antica fino alle esperienze della musica contemporanea.

Agenda 1991
«L'Agenda casa di suor Germana», 464 pagine, Piemme ed.
E' uno strumento utile alla famiglia, alle casalinghe, alle mamme e a tutte le donne che non subiscono la vita quotidiana come monotona. l'agenda insegna ad organizzarsi e tiene presente tutte le dimensioni della vita: da quella spirituale a quella più concreta della gastronomia, delle curiosità e degli avvenimenti legati al trascorrere delle stagioni.

SAGGI / «LA SATIRA POLITICA IN ITALIA» DI ADOLFO CHIESA

Veleno in punta di lapis

Dalle corrosive provocazioni di Guareschi all'attuale crisi di idee

Recensione di
Mauro Bassini

Craxi non querela più, nemmeno quando lo disegnano a letto davanti a un medico che dice «Il paziente sta migliorando: mi è già sparito lo stetoscopio». Qualche altro politico, punzecchiato a sangue, risponde alle provocazioni complimentandosi e chiedendo l'originale della vignetta. Che cosa sta succedendo alla satira politica? Perchè graffia meno di qualche anno fa? Dobbiamo proprio rassegnarci agli «stereotipi noiosi o addirittura repellenti» contro cui si è scagliato Tullio Pericoli, un illustre «ex» dello sberleffo al Palazzo? Che abbia ragione Beppe Grillo quando predica la volgarità e l'insulto come sole risposte all'inflazione degli scandali e al rassegnato disinteresse verso la politica dei politicanti?

Di sicuro, la satira non vive momenti di gloria. Colpa di chi disegna o di chi è disegnato, forse di entrambi. Era meglio una volta, lascia intendere Adolfo Chiesa in un bel libro («La satira politica in Italia», Editori Laterza, 330 pagine, 44 mila lire) in cui per la prima volta si tenta un'analisi storica e critica su «cent'anni di frecce avvelenate nel costume e nella politica». Il risultato è ottimo e di divertente lettura (anche grazie alle numerosissime «citazioni» illustrate). Interessanti sono soprattutto certe ricostruzioni delle vicende personali e politiche di alcuni disegnatori troppo celebrati o messi all'indice dai conformismi culturali di turno. Il caso di Giovannino Guareschi (al quale il libro dedica il capitolo più ampio) è forse il più eloquente. Descritto per anni come scrittorucolo ignobile e vecchio arnese fascista, attaccato da sinistra ma anche dal Vaticano, amico ma anche avversario della Dc di De Gasperi, Guareschi finisce nei guai soprattutto quando prende di mira, dalle pagine di «Candido», il presidente della repubblica Luigi Einaudi che aveva messo in commercio col suo nome (e con l'etichetta «i vini del presidente») una partita di vino proveniente dalle sue tenute di Dogliani. «Che presidente è —diceva Guareschi— uno che approfitta della sua carica per vendere vini, per pubblicizzarli come fosse un piazzista?». Risultato: otto mesi di carcere, con pena sospesa perchè incensurato, al processo celebrato il 10 aprile 1951. In carcere Guareschi finì poi davvero, e per 400 giorni, a causa del famoso «falso scoop» contro De Gasperi: ingenuamente si fece raggirare da un truffatore che gli offrì documenti contraffatti.

Una vignetta di Altan sul caso Mondadori, pubblicata qualche mese fa da «Linus».

«Contrordine compagni. La frase pubblicata sull'Unità: 'ogni compagno faccia propaganda anche tra i micini di casa' contiene un errore di stampa». E' un celebre «trinariciuto» di Giovannino Guareschi, datato 1953 e comparso su «Candido».

«Guareschi — scrive Chiesa — fu monarchico, anarchico, fascistoide, istrione, ecumenico, narcisista, democristiano, fu tutto questo e il contrario di tutto questo. Eppure, potrà sembrare un paradosso, aveva ragione su tutto». L'autore di Don Camillo e dei trinariciuti, insomma, non è solo il campione dell'anticomunismo viscerale: «Guareschi non è solo, in assoluto, lo scrittore italiano più letto e tradotto all'estero. E' fra i personaggi più importanti dell'Italia del Dopoguerra. Prima o poi sarà tolto dall'indice della cultura di sinistra, e gli sarà dato atto dei suoi errori e della sua testardaggine, del suo candore e della sua 'ignoranza', ma anche di tutto il resto, che non è poco».

Meno provocatori (ma ugualmente freschi e ricchi di riferimenti storici, documentali e di costume) sono i capitoli che Chiesa dedica all'«Asino» e ai tempi di Giolitti, alle miserie e alle violenze del Ventennio, al «grande maestro» Longanesi, ai rapporti tra Rizzoli e Zavattini, all'anticlericalismo del «Don Basilio». E' sorprendente constatare, pagina dopo pagina, quanto stretti e fecondi siano stati i rapporti tra un genere giornalistico-letterario ritenuto «minore» e certi decisivi snodi culturali dell'Italia del Dopoguerra. Così, tra un tavolo di redazione e l'altro, accanto a firme come Artioli, Scarpelli, Mosca, Molino, Zac, Fremura o Attalo, spuntano e spariscono personaggi come Calvino, Fellini, Flaiano. Erano altri anni, anni in cui la satira non era un optional di qualche quotidiano, ma un settore editoriale ricco di idee, di testate e di tirature spesso superiori alle 300 mila copie per numero.

Gli ultimi capitoli del libro, quelli dedicati alla «satira di sinistra» dal Sessantotto in poi e alle grandi firme dell'ultima generazione, meritano un discorso a parte. Chiesa (che ha alle spalle diversi saggi sull'umorismo nelle sue varie espressioni) analizza in modo molto stimolante gli anni «difficili, grigi e melmosi» di Chiappori, di Piazza Fontana, dei modelli americani importati da «Linus», fino alle provocazioni del «Male» e alla fulminante e amara genialità di Altan (memorabile una copertina di Linus: «Noi farfalle si vive un giorno solo, e quando son le sei di sera si han già le palle piene»).

Ma le pagine forse più nuove e stimolanti sono quelle dedicate al rapporto conflittuale tra satira e politica, tra appartenenza partitica e libertà di espressione critica. «Forattini dovrebbe usarci una cortesia — scrive Fortebraccio sull'Unità nel dicembre '77 — Dirci come la pensa e che cosa vuole». E' un momento chiave di un acre e sofferto dibattito che non riguarda solo la sinistra, e cui le esperienze di «Tango» e «Cuore» hanno fatto esplodere in tutte le sue contraddizioni.

La ricostruzione «dietro le quinte» degli scontri tra i vertici politico-giornalistici del Pci e gli autori dell'inserto satirico dell'Unità è tra le parti migliori del libro di Chiesa. Quando «Tango» si permette di ironizzare pesantemente sull'eredità di Guttuso («Dio c'è, e vuole la sua parte di eredità...») scoppia un putiferio; alla fine Chiaromonte, direttore dell'Unità, telefona a Staino: «Va bene. Esco con quel tuo numero di Tango, ma in prima pagina mi dissocio, ti attacco». E' il segno di un profondo smarrimento, commenta Chiesa. A tanti politici, sfortunatamente o fortunatamente, la satira è ancora indigesta.

RACCONTI / DIANE TONG HA TRASCRITTO STORIE E FAVOLE DEL POPOLO ROM

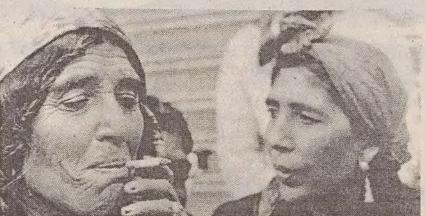
Che fortuna nascere zingari

Recensione di
Fausto Gianfranceschi

Previsioni degli studiosi, espansione del modello di vita occidentale, fine della guerra fredda, progressi della tecnologia e dell'industrializzazione, fascino crescente del «villaggio globale» televisivo: tutto sembra pronosticare un livellamento antropologico che annienterà le differenze. Tuttavia lo scenario non è così omogeneo come desidererebbero i profeti della «fine della storia»: i punti di crisi anche bellica aumentano invece di diminuire, e sorgono problemi nuovi là dove si risolvono i vecchi. Intanto, inspiegabilmente, rimangono irriducibili alcune «diversità», anche radicali, che hanno attraversato i secoli e che continuano a difendere se stesse.

Forse la più misteriosa, fra queste alterità, è la presenza planetaria degli zingari, sparsi in tutti i continenti — dall'America all'Australia, attraverso l'Europa, l'Africa, l'Asia — componendo una popolazione di circa trenta milioni di anime.

Sappiamo che, a partire dal decimo secolo, i Rom (così si chiamano gli zingari nel loro idioma) si sono irradiati nel mondo provenendo dall'India: la loro lingua, attestano i glottologi, deriva dal sanscrito; ma è difficile comprendere perché, pur vivendo accanto a noi, conservino quasi intatto un tipo di esistenza così lontano da quello moderno, suscitando in chi ne è avvicinato due sentimenti opposti: la diffidenza se non il fastidio e la paura, e l'impressione che essi custodiscano il segreto di una libertà che noi abbiamo smarrito.

La tradizione degli zingari è soltanto orale, i Rom non hanno una cultura scritta. Oltre ad amare la musica, sono grandi narratori (una facoltà «antica» come il loro modo di vivere), e attraverso questa predisposizione forse è possibile conoscerli meglio. Una studiosa americana, Diane Tong, ha trascritto ottanta racconti appresi dalla voce dei nomadi, pubblicati ora nel volume «Storie e fiabe degli zingari» edito da Guanda.

Trenta milioni sparsi in tutti i continenti, dall'America all'Australia: nella foto due folcloristiche zingare.

Queste storie piuttosto brevi, alcune brevissime, serbano il fascino inconfondibile della spontaneità popolare. Gli zingari hanno attraversato molte culture, pertanto non è raro percepire l'eco di favole già note, qui prive dell'elaborazione romantica (alla Grimm), presentate nella loro ingenuità originaria, con le tradizionali coloriture che vanno dalla delicatezza («L'indovinello della romni») alla ferocia del racconto «Le sessantun virtù».

Nel piacere della lettura si insinua la curiosità di scoprire come gli zingari vedono se stessi, quali sono i loro valori e le loro aspirazioni. Alcuni racconti hanno infatti il senso di testimonianza e di confessione. Quando Gesù arrivò in cima al Calvario portando la croce, aveva sete ma non gli davano da bere; soltanto alcuni zingari gli si avvicinarono e gli offrirono dell'acqua. Dopo essersi ristorato, Gesù disse: «Voi zingari avete la mia benedizione: mangerete e non lavorerete. E anche quelli che vi seguiranno mangeranno ma non lavoreranno». Nella leggenda, l'esclusione dalla logica dell'impegno metodico, del profitto e del successo, è considerata dunque un dono.

Poco importa se le conseguenze sono l'instabilità, la precarietà, anche la mendicità: altre fiabe danno conto di queste evenienze, accettate con fatalismo in cambio di una costante libertà di scelta. Nel racconto «La creazione» si nota pure un certo orgoglio razziale: il Padreterno impasta gli uomini e li mette al forno; la prima volta li cuoce troppo ed escono neri, poi li cuoce troppo poco ed escono bianchi, finché, la terza volta, la cottura è perfetta ed escono gli zingari, appena bruniti.

Nemmeno l'abitudine al furto scampa da queste confessioni narrative: secondo un racconto, Dio stesso avrebbe concesso ai Rom di «prendere la roba senza permesso». D'altronde, in un'altra fiaba, essi ammettono i loro difetti, non essendo del tutto buoni né del tutto cattivi. L'importante è che, commettendo cattiverie, riescano a conservare l'animo puro. Come facciano lo ignoriamo; e a quanto pare Dio in persona ha rinunciato a capirli.

I più venduti

NARRATIVA

1) **KEN FOLLETT**
I pilastri della terra (Mondadori)
2) **SHELDON**
Ricordi di mezzanotte (Sperling & Kupfer)
3) **ORIANA FALLACI**
Insciallah (Rizzoli)
4) **MC CULLOUGH**
I giorni del potere (Rizzoli)
5) **ISABEL ALLENDE**
Eva Luna racconta (Feltrinelli)

Questa classifica è stata elaborata in collaborazione con le librerie «Nanni» di Bologna, «Puccini Internazionale» di Milano, «Marzocco» di Firenze e «Borsatti» di Trieste

SAGGISTICA

1) **GIAMPAOLO PANSA**
L'intrigo (Sperling & Kupfer)
2) **VEN**
Vola colomba (Mondadori)
3) **ENZO BIAGI**
Lubjanka (Rizzoli)
4) **GIULIO ANDREOTTI**
Il potere logora (Rizzoli)
5) **GIORGIO BOCCA**
La disunità d'Italia (Garzanti)

NOVITA' / IL LIBRO DI GIOVANNI BERLINGUER

Aiuto, c'è un leopardo in salotto

Nella saggistica tiene banco il grande Mozart

Ecco una panoramica dei libri in uscita.
Giovanni Berlinguer «Il leopardo in salotto», pagine 170,26 mila lire, Editori Riuniti.
Stefan Kunze «Il teatro di Mozart», pagine 800, 65 mila lire, Marsilio.
Susanna Biadene « Carte da navigar», pagine 132, 4 mila lire, Marsilio.
Evandro Agazzi «Quale etica per la bioetica?», pagine 128, 18 mila lire, Franco Angeli.
Jack Goddy «L'addomesticamento del pensiero selvaggio», pagine 208, 24 mila lire, Franco Angeli.
Edoardo Salzano «Atlante di Venezia», pagine 422, 25 mila lire, Marsilio.
Autori vari «Europa, mito e realtà», pagine 272, 98 mila lire, Editalia.
Pierangelo Selva «La grande neve», pagine 216, 25 mila lire, Marsilio.
Alice Oxman «Prima donna», pagine 212, 24 mila lire, Marsilio.
Rolf Petri «La frontiera industriale», pagine 344, 32 mila lire, Franco Angeli.
Massimo Giustiniani e Piero Perucci «Macchine parlanti», pagine 120, 20 mila lire, Franco Angeli.
Ludwig Binswanger « Delirio», pagine 160, 26 mila lire, Marsilio.
Giampaolo Rugarli «L'orrore che mi hai dato», pagine 184, 24 mila lire, Marsilio.
Giorgio Celli «Bestiario postmoderno», pagine 170, 14 mila lire, Editori Riuniti.
Marta Flavi « Innamorarsi»,pagine 164, 20 mila lire, Rusconi.
Enrico Morovich «Piccoli amanti», pagine 212, 25 mila lire, Rusconi.

SAGGI / DAI BIZANTINI AI NOSTRI GIORNI UN CURIOSO REPORTAGE SUL DOLCE ALIMENTO

Quando lo zucchero era uno status symbol

Recensione di
Francesco Mannoni

I Bizantini con lo zucchero curavano la febbre, la tosse e i disturbi di stomaco; San Tommaso elogiava le sue capacità di facilitare la digestione e di non interrompere il digiuno; Alberto Mango lo usava come calmante e decongestionante; nelle famiglie povere, fino agli anni cinquanta, molti bambini venivano allevati facendogli succhiare dello zucchero avvolto dentro il lembo di un fazzoletto usato come ciucciotto. Da cibo esclusivo dei re a alimento popolare e attualmente spauracchio dei dietisti e dei fanatici della linea, lo zucchero, antica scoperta coloniale, ha conosciuto tempi difficili e gloriosi prima di divenire l'alimento che conosciamo. Nel 1773, associandolo al caffè Bernardin de Saint-Pierre, lo indicava come motivo d'infelicità per l'America e per l'Africa. La prima per «essersi spopolata in modo d'aver terra libera per piantarli; l'Africa fu spopolata per avere le braccia necessarie alla loro coltivazione».

Lucida analisi che Sidney W. Mintzn, docente di antropologia alla Johns Hopkins University, ha aggiornato in «Storia dello zucchero» (Einaudi pagine 255 L. 45.000) verificando l'affermazione degli idrati di carbonio sui mercati mondiali, attraverso i processi politici e culturali di vari secoli e in vari continenti.

Inizialmente, una delle zone di maggior produzione, era la regione caraibica, controllata sin dal 1492 dalle trame imperiali olandesi, inglesi, francesi e spagnole. La conoscenza di una sostanza chiamata saccarosio (estratta essenzialmente dalla canna da zucchero) era conosciuta dagli europei sin dall'anno Mille, ma solo nel 1650 divenne un prodotto sul quale si indirizzò l'interesse e l'avidità dei ceti abbienti. In Inghilterra, l'uso del nuovo alimento (sfruttato anche come componente delle medicine) era un'ostentazione di rango, un privilegio e un lusso che pochi potevano concedersi. I continui sconvolgimenti politici, le guerre e le carestie, rallentarono la diffusione dello zucchero, resa possibile solo dalle lotte che seguirono alla cancellazione dei dazi preferenziali per il prodotto proveniente dalle Indie Occidentali, che attribuirono un maggiore potere d'acquisto al proletariato.

I viaggi di Colombo influirono sulla produzione dello zucchero facilitando la nascita di grandi piantagioni che incentivarono la tratta degli schiavi. L'abolizione della schiavitù, nel 1884, coincise con l'inizio della coltivazione della barbabietola in Europa, accelerando il declino del prodotto proveniente dai Caraibi. Il che significò la definitiva affermazione e l'abbondanza di un alimento indispensabile per tutti i ceti sociali.

La complessa vicenda narrata da W. Mintz è, nei risvolti della concatenazione storica, un *reportage* delle motivazioni sotterranee responsabili delle grandi trasformazioni dell'umanità.

STORIA / UN RITRATTO DELL'UOMO CHE FONDO' LA RUSSIA DEI SOVIET

Lenin dietro la maschera

Lo storico Clark entra per la prima volta nel privato del grande rivoluzionario

Recensione di
Arrigo Patacco

Considerando la sterminata bibliografia sull'uomo che fondò la Russia dei Soviet, vien subito fatto di pensare se fosse proprio necessaria quest'ultima sua «vita» apparsa da pochi giorni sul banco del libraio (*Ronald W. Clark «Lenin, l'uomo dietro la maschera», Editore Garzanti, pagine 550, lire 45.000). Ma il dubbio viene fugato quando si riflette sul fatto che questa è la prima biografia di Lenin scritta dopo che il mito dell'uomo che caratterizzò più di ogni altro il secolo XX si è definitivamente infranto.*

Finora infatti per studiare Lenin esistevano soltanto due chiavi di lettura: quella apologetica e idolatrica dei suoi sostenitori e quella denigratoria e demonizzante dei suoi avversari. R.W. Clark ci offre una terza chiave: quella dello storico senza passioni, che ci consente finalmente di conoscere l'uomo Lenin come veramente era.

Chi era dunque Vladimir Ilic Ulianov detto Lenin? Spazziamo subito via i soliti stereotipi demagogici: non era «figlio del popolo» e neppure proveniva da una «bassa origine sociale», era bensì «nobile di nascita». Suo padre, ispettore scolastico e Simbirsk, consigliere di Stato e insignito dell'Ordine di San Vladimiro, aveva diritto al titolo di «Eccellenza». Sua madre, figlia di proprietari terrieri, era coltissima: insegnerà ai figli a parlare correntemente il francese e il tedesco obbligandoli a parlare nelle tre lingue a giorni alterni.

Insomma, una famiglia altolocata, benestante e serena quella degli Ulianov. Almeno fino a quando, prima per la morte del primogenito Aleksandr (fu impiccato nel 1887, ancora studente, perché aveva progettato di uccidere lo Zar con un gruppo terrorista) e poi per la morte del padre (stroncato, come Lenin, a 54 anni da un'emoraggia cerebrale) non venne a trovarsi in una situazione difficile.

Isolati dalla buona borghesia di Simbirsk, una sola famiglia rimase in quegli anni vicina agli Ulianov: quella di Aleksandr Kerenskij, coetaneo di Lenin il futuro protagonista della vera rivoluzione russa (quella «di febbraio» che detronizzò lo Zar e instaurò la democrazia) fino a quando i bolscevichi non lo cacceranno come «nemico del popolo». In proposito, R.W. Clark ha rintracciato anche un curioso documento, o meglio, una calorosa raccomandazione ricca di elogi per il giovane Lenin («E' pieno di ingegno, diligente affidabile, sempre primo negli esami...») scritta dal padre di Aleksandr Kerenskij.

Imbattibile negli scacchi adorava caccia e nuoto

Nella sua esauriente biografia, R.W. Clark illumina ogni dettaglio della non lunga vita del grande rivoluzionario (nacque nel 1870, morì nel 1924) senza trascurare il suo «privato» finora assai poco conosciuto: gli amori con la Krupskaja e con la bellissima Inessa Armand, la passione per il nuoto, il pattinaggio e, soprattutto, per la caccia (Churchill dirà di lui: «provava lo stesso piacere a stanare un gallo cedrone e a macellare un imperatore»), la sua abilità negli scacchi, le sue trasgressioni mondane alle *Folies Bergéres*, nonché quel suo vezzo aristocratico di negare il «tu» anche ai compagni più intimi.

Fra l'altro, R. W Clark ci offre, per la prima volta, la versione veritiera e completa dell'episodio che segnò una svolta nella vita di Lenin e nella storia: quello del «vagone piombato».

Anche se ampiamente mistificati, i fatti sono noti a grandi linee. La prima guerra mondiale volgeva al peggio per gli Imperi Centrali quando i servizi segreti tedeschi, come scrisse lo stesso Churchill: «pur con un senso di timore volsero contro la Russia la più orrenda di tutte le armi. Trasportarono Lenin in un vagone piombato come un bacillo della peste dalla Svizzera in Russia».

Quel «vagone piombato», che lasciò Zurigo il 9 aprile del 1917 per raggiungere la Russia attraverso la Germania, era di colore verde, disponeva di tre scompartimenti di «seconda» di cinque di «terza» ed era vigilato da due ufficiali tedeschi. Viaggiavano con Lenin una trentina di suoi seguaci. Gli altri capi rivoluzionari russi avevano sdegnosamente rifiutato l'offerta dei tedeschi.

La partenza del convoglio fu salutata da una salve di fischi. «Traditori», «Servi del Kaiser», gridavano centinaia di fuoriusciti russi riuniti sotto la tettoia della stazione. Lenin, comunque, non ebbe mai dubbi sulla sua scelta. Per lui, per la sua moralità rivoluzionaria, il fine giustificava ogni mezzo, anche il più abbietto.

E, come sappiamo, questo fine egli lo raggiunse trionfalmente. Ciò che non sapevamo — e ce lo rivela ora R.W. Clark — è che, dopo l'arrivo di Lenin alla stazione Finlandia, i marinai della flotta baltica accorsi a salutarlo, appena seppero del mezzo di trasporto da lui usato, votarono all'unanimità la seguente risoluzione:

«Avendo appreso che il compagno Lenin è tornato da noi in Russia con il consenso di sua maestà l'Imperatore di Germania esprimiamo il nostro profondo rincrescimento per la nostra partecipazione all'accoglienza trionfale tributatagli. Se avessimo saputo per quali vie è tornato da noi, invece delle entusiastiche grida di *evviva* sarebbero risuonate esclamazioni di indignazione: *Vattene, torna al paese che hai attraversato per venire qui!*

La biografia di Lenin scritta da Ronald W.Clark ha senza dubbio un pregio rispetto alle altre: è la prima scritta dopo che il mito dell'uomo che caratterizzò più di ogni altro il ventesimo secolo si è definitivamente infranto. Lo storico inoltre mette in luce il «privato» di Lenin, dai grandi amori alla passione per lo sport, nuoto e pattinaggio soprattutto, e per gli scacchi.

K. HEPBURN
La Regina si racconta

A più di trent'anni dall'uscita di quello che è uno dei più amati cult-movies hollywoodiani, ecco il diario di lavorazione del celebre film di John Huston «La regina d'Africa» (edito da Gremese - L. 30.000) raccontato da Katharine Hepburn, che ne fu l'indimenticabile protagonista. Fra Hollywood, Londra e l'Africa nera, l'avventura divertente è sconclusionata di una grande attrice rompiscatole (la Hepburn), un duro hollywoodiano (Humphrey Bogart) e un potente regista (John Huston), con contorno di una splendida attricemoglie al seguito (Lauren Bacall, presente sul set al fianco di Bogart per tutte le riprese) e della consueta, variopinta fauna cinematografica.

K. MANN
Il figlio del Mago

Una vita disordinata «eccessiva» e tormentata, è quella vissuta da Klaus Mann, figlio primogenito di Thomas Mann, del quale sono stati pubblicati in Germania quattro dei sei volumi di diari che l'autore di «Mephisto» scrisse dal 1931 sino alla morte, avvenuta a Cannes nel 1949. Con quest'imponente iniziativa, l'editore Spangsberg di Monaco ripropone la discussa figura di uno scrittore scarsamente considerato e poco amato, che ha raccolto più critiche che elogi. Ne appare consapevole lo stesso Klaus Mann, che, quando nel 1936 scrive «Mephisto», dove attacca l'opportunismo di certi intellettuali tedeschi scesi a compromessi col regime nazista, definisce il libro «freddo e cattivo, che forse avrà il duro splendore dell'odio». La scrittura dei diari è serrata e contratta, e fissa in rapidi quadri i momenti di un'esistenza inquieta e «girovaga», conclusa col suicidio. A 43 anni, Klaus Mann pone fine alle sue ansie: il muto dolore causato dalla indifferenza e glaciale «freddezza» del padre, soprannominato «mago»; l'amarezza provocata dalle aspre critiche dei suoi «nemici», tra cui Sigfried Krakauer, Karl Kraus e Bertolt Brecht; lo squallore di una vita amorosa dissipata in fugaci e inappaganti relazioni omosessuali con marinai, poeti, massaggiatori e camerieri rincorsi tra caffè e bagni turchi per una avventura erotica che spesso si rivela «volgare, ma eccitante». Con un rigore quasi maniacale, Klaus Mann prende nota di ogni evento delle sue giornate, passate nell'atmosfera mondana e apparentemente spensierata dei caffè parigini o berlinesi, in compagnia dell'amata sorella Erika, o di amici come André Gide, Ernst Bloch e Jean Cocteau. Nei 21 quaderni che compongono i «diari», si trovano meticolosamente annotati gli appuntamenti, gli incontri, appunti sulle sue letture, ma anche gli sfoghi interiori, il racconto dei sogni, con cui lo scrittore traccia una minuziosa cronaca della sua esistenza.

LEGGERA / RACCOLTE EVERGREEN

Quando i «Police» obbedivano a Sting

Servizio di
Carlo Muscatello

Tempi duri per le finanze dei musicofili. Le uscite discografiche si accavallano, non passa settimana che non veda arrivare nei negozi dei buoni e a volte ottimi album di artisti italiani e stranieri. E a peggiorare la situazione ci sono anche le tante raccolte, antologiche o dal vivo, che le case discografiche pubblicano sempre più spesso. Oggi ve ne segnaliamo alcune, utilissime per riempire eventuali buchi nelle discoteche personali.

Gli indimenticabili **Roxy music**, innanzitutto. A otto anni dallo scioglimento, «Heart still beating» (Virgin) è un disco doppio che documenta il concerto svoltosi a Frejus il 27 agosto 1982. Quella sera la band di Bryan Ferry, Phil Manzanera e Andy Mackay viaggiava ch'era un piacere, e la dimensione «live» non fa che esaltare la bellezza di alcuni brani già passati alla storia. Fra i quattordici brani, spiccano «Avalon», «Dance away», «Like a hurricane» (di Neil Young) e un'eccellente versione di (Jealous guy», indimenticato hit di John Lennon.

Se qualcuno non si diverte più con la nuova produzione dei **Supertramp**, ecco un quanto mai opportuno «The very best of» (Poligram). I pezzi classici ci sono quasi tutti: «Goodbye stranger», «The logical song», «Breakfast in America»... A testimoniare l'importanza che questo gruppo ha avuto nel panorama musicale degli anni Settanta, quando i loro dischi rappresentavano altrettante boccate d'ossigeno in mezzo a troppa disco-music.

Jimi Hendrix e Supertramp in due album di classici

A volte nel repertorio di un artista si perdono dei frammenti: canzoni che all'ultimo momento non vengono inserite in un album, lati b di 45 giri, e via dicendo.

I **Deacon Blue** hanno ovviato a questo inconveniente, realizzando «Ooh Las Vegas» (Cbs), album doppio che comprende canzoni inedite, altre passate inosservate e brani tratti da colonne sonore. Insomma, l'esatto opposto di un «greatest hits», che permette però di conoscere meglio questa interessante band britannica.

La raccolta dei **Police** «Their greatest hits» (A & M - Polygram) non ha fatto in tempo ad uscire, che si è già installata nelle zone alte delle classifiche di vendita. Un segno anche questo dell'affetto con cui il pubblico europeo ma anche italiano continua a ricordare il trio scioltosi per volontà del suo leader, Sting. Riascoltiamo fra l'altro «Roxanne» (del '78), «Message in a bottle» ('79), «Every breath you take» ('83), «Don't stand so close to me» ('86)...

Quello dei **Grateful Dead** è addirittura un disco triplo. Si intitola «Without a net» (Arista - Bmg) ed è stato registrato dal vivo, in California, fra l'ottobre '89 e l'aprile scorso. La band di Jerry Garcia ripercorre fra questi solchi una carriera ormai ultraventennale, che ha segnato in maniera decisa soprattutto la musica americana degli anni Sessanta e Settanta.

Ultima segnalazione per l'ennesimo album postumo di **Jimi Hendrix**. «Cornerstones 1976 - 1970) (Polydor) ripropone sedici brani del grande chitarrista di colore. Da «Hey Joe» a «Foxy Lady», da «All along the watchtower» a «Voodoo Chile», passando ovviamente per la celebre versione dell'inno degli Stati Uniti «Star spangled banner», il ritratto che ne viene fuori è sempre quello di uno dei massimi protagonisti della cultura del rock.

ROCK / IL DISCO-TESTAMENTO DI STEVIE RAY

Ancora una volta

Intanto i «Furniture» furoreggiano nei paesi dell'Est

Un disastro aereo spezzò il sodalizio con il fratello

Servizio di
Giorgio Monteduro

Lo stile di famiglia dei **Vaughan Brothers, Stevie Ray e Jimmy,** era un torbido, incisivo, coinvolgente bluesrock dal Profondo Sud statunitense, dal caldo e selvaggio Texas. Per la prima e purtroppo ultima volta (Stevie Ray come ricorderete è deceduto ad agosto in un disastro aereo a cui è fortunosamente scampato un altro grande bluesman, il nero Robert Cray), i due fratelloni texani, dopo essere stati all'apice del decennio passato, avevano unito le forze e incrociato le splendide chitarre sotto la supervisione di quel mago del sound che è Nile Rodgers (quello degli Chic).

Il risultato, che lascia l'amaro in bocca per quello che è successo al grande Stevie Ray e per quello che con Jimmy avrebbe potuto dare alla musica nordamericana, è il bellissimo «Family Style», che la Epic ha messo in distribuzione il mese scorso: un album grintoso, dalle spire sonore avvolgenti, dal ritmo quadrato e implacabile, bluesy fin nel midollo, elettrizzante e sognante insieme, col corroborante ausilio di vecchi amici. Come accoppiata i due brothers ripetono le esperienze attuate in parte già con i **Double Trouble** di Stevie e con i **Fabolous Thuderbirds** di Jimmy. I Vaughan Bros, come strumentisti sono indiscutibili, e semmai zoppicano come autori: ma, anche in questa situazione, sono comunque in gran maggioranza le bellissime strumentali «D/Fw», «Hillbillies from outspace», «Brothers», «Baboon/Mama said», ma fanno degna figura anche vere songs, «Hard to be», «Tick Tock», «Long way form home».

Un testamento di gran classe, quello di Stevie Ray; un accorato rimpianto per l'ultima volta col fratello, per Jimmy.

ICICLE WORKS: «Permanent Damage» (Epic)

Da Liverpool, guidati da Robert Ian McNabb e Mark Revell, gli Icicle Works debuttano per una major dopo una buona gavetta per una label indipendente: neopsichedelici innamorati dell'antico rock & folk a-la-Byrds nella loro piacevole proposta, anche se non originalissima, Icicle Works si cercano uno spazio di vivibilità nell'ambito britannico. Il loro settimo lp potrebbe essere la molla giusta.

FURNITURE: «Food, Sex & Paranoia» (Arista)

Pop dalle fresche ed eleganti venature jazz, ecco la formula piuttosto interessante dei Furniture: Thim Whelan e Jim Irvin hanno già alle spalle diverse esperienze e addirittura l'interessamento del British Council per farli suonare «live» in Medio Oriente, prima, e nell'Europa orientale, poi, dove riscuotono enormi successi, da vere rockstar. Questo primo album per Arista merita attenzione: colto, brillante, lucido.

THE MEN THEY COULDN'T HANG: «The Dominco Club» (Silverstone)

Mettere post-punk, folk e countryrock insieme ad una propensione vagamente vaudeville/cabarettistica (diciamo tipo Zappa o Kinks?) e avrete inquadrato l'ambito in cui gi australiani **TMTCH** dicono la loro. Nel club del Domino in questione, rintraccerete tutte queste radici e qualcosina in più, visti i testi satirici e sarcastici, e molta capacità recitativa, al di là di quella musicale.

BRUCE DICKINSON: «Tattoed Millionaire» (Emi)

La voce solista dei terrificanti **Iron Maiden** alle prese col suo primo album solo non offre granché di diverso del rock tellurico e rutilante cui è uso cimentarsi quando è con la band: da citare però la sua cover della bowiana «All of the young dudes» e la rutilante «Gispy road».

Nella foto Stevie Ray.

CLASSICA
Il «giallo» di Haendel

Nel lodevole sforzo di rinnovare i repertori, gli esecutori di musica barocca rovistano fra le carte d'archivio alla ricerca di capolavori dimenticati. Ne nascono «casi della musica» e stimolanti polemiche, nelle quali tutti hanno il diritto di chiarirsi le idee in presenza di concreti elementi di giudizio, e non per sentito dire. E così benissimo ha fatto l'editore Bongiovanni a riversare in compact disc la magistrale esecuzione che Severino Gazzelloni ha fornito di un **Concerto per flauto e orchestra** attribuito a **Handel** e datato 1737 sulla base di un'annotazione solo in apparenza autografa, forse maliziosamente apposta (quando? e da chi?) in testa alla partitura — questa certo non autografa, ma copia di mano tedesca, come si può rilevare dal facsimile incluso nelle note di copertina.

Ancor più curioso il caso del **Pianto di Maria al sepolcro di Cristo**, «cantata sacra a voce sola di soprano» che non da oggi la critica tendeva a negare ad Handel sulla base di considerazioni stilistiche.

Ciò non toglie che la pagina raggiunga a volte effetti di pathos sconvolgente: ma non è Handel, nemmeno per idea. Ebbene, 26 anni fa un musicologo fiorentino burlone, che qui non si nomina per il rispetto dovuto ai defunti, pubblicò un documento inventato per accreditare l'autenticità di questo lavoro, la sua datazione al 1709 e la sparizione dell'autografo, che il principe Ferdinando de' Medici avrebbe donato «a' Frati di Genova». Sarà il caso di riparlarne, magari dopo l'indispensabile ascolto.

[c. v.]

G.F. HANDEL, concerto in Re magg. per flauto e orchestra; Concerto in Si bemolle magg. per due violini, violoncello e orchestra; Il pianto di Maria al sepolcro di Cristo. Ensemble Stradivari di Roma diretto da Marcello Peca. Solista: Severino Gazzelloni. Cd Bongiovanni: «Novità del Passato».

NARRATIVA / LA RIVA DELLE SIRTI DI GRACQ

Profumo di guerra

Un poetico excursus sulla follia periodica del sangue

Recensione di
Carlo Sgorlon

[illegible] il Simun e il Ghibli di [illegible], che tutti travolge con la sua tempesta di sabbia e fa scomparire gli altri libri. Ma proprio per questo vorrei segnalare al lettore un libretto uscito nella Piccola Biblioteca della Adelphi, *Il giunco mormorante* (pagine [illegible], L. 8.500) di Nina Berberova. Della Berberova, molto anziana, che vive negli Stati Uniti dove ha lungamente insegnato letteratura russa, è già stato pubblicato qualcosa in Italia, ma non è stata ancora scoperta dai lettori.

La sua voce è flebile ma affascinante. Nel suo racconto vi è una sottile e amara inquietudine dell'anima; vive la consapevolezza che, in tutta la creazione, soltanto nell'uomo e nel suo spirito si apre una nicchia strana, in cui si trovano, all'interno dell'armonia deterministica dell'ordine universale, il mistero e la libertà illusoria che si vuole, ma sentita come reale. La storia raccontata dalla Berberova è suonata su una tastiera di... dove le note alte, stridule o sovrattono, sono del tutto abolite.

La sua scrittura tende alla lirica. I suoi maestri sono poeti russi intimi e meditativi. Lo stile è lieve ma intenso, e le sue storie riescono a toccare corde profonde.

Il libro, pubblicato in russo nel 1958, racconta il riaprirsi di una finestra su una storia d'amore che era stata brutalmente interrotta dalla guerra. L'amore avviene a Parigi tra Ejnar, un intellettuale svedese, ed una scrittrice russa. Esso però è contrastato, come spesso nei romanzi russi, a cominciare dal *Dottor Zivago*, dalle drammatiche fatalità della guerra. Infatti i due innamorati si separano allo scoppio del conflitto mondiale, nel settembre del '39. Per anni e anni si trovano nell'impossibilità di rivedersi.

Il passato non ritorna, nemmeno a Venezia

Quando la guerra finisce, un editore svedese chiede alla donna di scrivere una biografia su un grande scrittore russo, indicato come Dimitrj Genogevic, morto in esilio negli anni bui. Così la donna vola a Stoccolma, dove rivede Ejnar. Lo svedese è sposato con Emma, ha avuto dei figli da lei, e la sua vita è entrata, per decisa volontà della moglie, in un clima di assoluta normalità, ordine e quotidianità.

La donna russa aveva scritto spesso all'amante svedese, durante la lunga separazione, ma le sue lettere non erano mai giunte al destinatario. Erano state intercettate da Emma, con una sorta di innocente naturalezza, perché essa non voleva che il vento della passione e del disordine tornasse a soffiare dentro la stanza ben assettata del suo uomo. Viene un po' in mente il personaggio di Liliegrona, di Selma Lagerlo z f, in cui un niente può riprodurre il desiderio di vita vagabonda e irregolare.

Così Ejnar non sa di essere ancora amato. Né che nella sua vita esiste ancora quella sorta di ponte incompleto. Lo sospetta soltanto, quando, eludendo la sorveglianza di Emma, riesce finalmente a parlare da solo con la russa. L'incontro più vero, carico di cose non dette, tra i due, si verifica a Venezia, la città magica, che svanisce di colpo, come non fosse mai esistita, per chi l'abbandona.

Ma il passato non ritorna. L'argomento viene appena sfiorato, ed Ejnar preferisce non ricominciare più con le tempeste spirituali, ma vivere in armonia col suo destino e il suo ordine familiare, «accettare l'autunno come la primavera», amare, «il tempo sereno e l'arcobaleno nel cielo».

«Il racconto della Berberova è la celebrazione non del lato tranquillo dell'esistenza, ma dell'altro, disordinato e segreto. La vita più vera di ognuno è quella che appartiene soltanto a lui, e di cui gli altri non sanno niente. E' quella che ciascuno vive nella libertà e nel mistero. Se si rinuncia ad essa, un giorno ci si accorge con stupore, e forse con spavento, che non ci si è mai incontrati con se stessi, e che la nostra vita è stata povera e scolorita come una giornata di pioggia. Questa vita segreta è ben conosciuta da tutti coloro che vivono nelle dittature, e che esse vorrebbero ma non riescono ad eliminare. E' la vita vissuta nell'intimità. La vita di coloro che riescono a sottrarsi ai condizionamenti dell'ordine sociale, della moda, del conformismo, dell'infinito frastuono che ci circonda. Ma quanti la conoscono, nel nostro tempo assordato dalle grancasse e dai cembali risonanti?

CLASSICI / BUSI «TRADUCE» IL DECAMERONE

Boccaccio Duemila

Linguaggio scoppiettante ma con troppi tradimenti

MODA
L'immagine è un'arte

Pia Soli, giornalista di moda, e Sergio Solaroli, designer esperto in comunicazione visiva, uniscono le loro professionilità in un libro che tratta un argomento inedito e di grande attualità: «Moda - L'immagine coordinata, Corporate identity», edito da Zanichelli. L'immagine coordinata è quella che le aziende danno di sè attraverso la particolare struttura estetica degli stampati, della pubblicità, del disegno dei prodotti offerti. E non esiste settore in cui il richiamo dell'immagine agisca più prepontentemente che nella moda, dove la griffe sapientemente apposta su tutto dichiara a prima vista la paternità del creatore.

Interessati dalla sfida di rendere intellegibili strategia, filosofia e tecnica usate dai maghi della moda per promuovere le loro creazioni, gli autori presentano le immagini coordinate di dieci stilisti italiani tra i più affermati nel mondo.

Marchi, carte intestate, comunicati stampa, negozi ed altro di ogni stilista, sono illustrati da 500 immagini in bianco e nero, commentate. Nell'introduzione, Pia Soli ricorda che il primo a dar risalto alla comunicazione fu Ken Scott: agli albori dei Sessanta, faceva quasi una favola di ogni presentazione di modelli. Quando la moda è divenuta grande business, tutti sono ricorsi al coordinamento grafico personalizzato, perché consente l'immediata identificazione del manager - stilista al di là delle sue creazioni.

[v. cal.]

Recensione di
Giovanni Nardi

Che strano effetto, leggere il *Decamerone* tradotto da Aldo Busi! Quando un testo, come quello del Boccaccio, ha avuto la consacrazione scolastica, rimane impresso certo per i suoi contenuti, ma anche per la lingua, per la forza delle sue espressioni, per la poesia della sua prosa, per la vivacità di un raccontare e dialogare che fa vivere ciascuna novella nel suo luogo geografico, nel senso che una delle caratteristiche forti della prosa boccaccesca è quella di scrivere novelle veneziane (con l'uso quindi di termini specifici) quando i racconti sono ambientati a Venezia; così come avviane per Napoli o per Firenze. L'operazione fin qui condotta da Aldo Busi, di traduzione del testo classico in un italiano modernissimo (Giovanni Boccaccio - Aldo Busi: «Decamerone da un italiano all'altro» - Prime cinque giornate, cinquanta novelle, 478 pagine, 38.000 lire, Rizzoli) se elimina ogni difficoltà di comprensione, oltre che di termini non più in uso, anche di parole apparentemente monosignificanti (per esempio, Boccaccio usa l'aggettivo *nuovo* nel senso di strano, diverso), e restituisce quindi il racconto alla piena e scorrevole godibilità contenutistica, ne riduce drammaticamente non solo la valenza storica (il Decamerone è stato un modello di scrittura valido per secoli) ma anche quella formale. Busi si giustifica così: «Si sa quanto gli originali più autentici siano proprio quelli sottoposti a costanti revisioni e mutilazioni e reintegrazioni, e in questo sta la loro vitale insossidabilità: nella letteratura universale i più grandi testi *immutabili* sono quelli che hanno ancora e sempre tanta energia in serbo da sopportare lo squartamento, la manipolazione, la cellofanatura, e pungolano i contemporanei di ogni epoca a espurgarli, passarli sottobanco, santificarli, mandarli al rogo, farli "risorgere" in un'edizione cosiddetta critica, e renderli, appunto, di volta in volta nuovamente originali — e se non di fatto con una traduzione, con l'ingenuo arbitrio di una reinterpretazione qualsiasi, benvenuta per quanto tirata per i capelli o messa in piega». E orgogliosamente dichiara: «Questa traduzione... è l'originale *oggi* e intende restarlo per almeno infiniti decenni».

Vediamolo dunque, questo originale. Busi anzitutto accorcia le novelle eliminandone il *cappello* iniziale, che serve al Boccaccio sia per legare i racconti tra loro, sia per esprimere la *morale*. La novella cioè, anche quando manifestamente comica o burlesca, deve servire a trarne utili ammaestramenti per la vita, che Boccaccio in genere riassume nell'introduzione di ciascun racconto, consentendoci quindi di capire come la pensasse. Le novelle di Busi restano pertanto prive di un elemento che, nel *Decameron* originario, era essenziale.

Riguardo al linguaggio, non c'è dubbio che sia vivido e scoppiettante. Busi traduce per esempio le parole *popolo minuto* in proletariato, *procureria* in merchandising, *sostentazioni* in dieta punti, la frase *in grandissime sue magnificenze* con «in certi suoi tic di grandeur». Gli esempi potrebbero continuare all'infinito, e ci portano a concludere che Busi e Boccaccio hanno in comune soltanto l'iniziale del nome. Si legge pure, e con diletto, questo per ora *pentamerone*, ma evitiamo con cura ogni riferimento o collegamento con quanto lasciatoci dal maestro di Certaldo.

Lucio Dalla

45 GIRI

1. I'M YOUR BABY TONIGHT	Whitney Houston
2. SO HARD	Pet Shop Boys
3. LE DONNE DI MODENA	Francesco Baccini
4. ULTIMO IMPERO	Atahualpa
5. SCANDALO	Gianna Nannini
6. PRAYING FOR TIME	George Michael

33 GIRI

1. CAMBIO	Lucio Dalla
2. LA SPOSA OCCIDENTALE	Lucio Battisti
3. LE NUVOLE	Fabrizio De Andrè
4. TI CONOSCO MASCHERINA	Mina
5. THEIR GREATEST HITS	Police
6. IN CONCERT	Carreras, Domingo, Pavarotti

G1320